



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

REGIONE MARCHE

LEGGE REGIONALE 14 APRILE 2004, N. 7

DISCIPLINA DELLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

**“LINEE GUIDA GENERALI PER L’ATTUAZIONE DELLA LEGGE
REGIONALE SULLA VIA”**



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

1.1.	AMBITO DI APPLICAZIONE.....	8
1.2.	AUTORITÀ COMPETENTI.....	8
1.3.	INCREMENTI DI SOGLIE	9
1.3.1.	Aree industriali ecologicamente attrezzate indicazioni per l'individuazione	10
1.3.1.1.	Parametri di riferimento e standard	11
1.3.1.2.	Forme di gestione delle infrastrutture e dei servizi nelle aree ecologicamente attrezzate	12
1.4.	PROGETTI DI MODIFICA SOSTANZIALE O AMPLIAMENTO.....	12
1.4.1.	Progetti di modifica sostanziale o ampliamento per progetti di cave e torbiere e di ricerca e coltivazione di minerali solidi	14
1.5.	PROGETTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA.....	15
1.5.1.	Progetti di manutenzione ordinaria e straordinaria delle "Antenne di teleradiocomunicazione con frequenze comprese tra 100 KHz e 300 GHz" (categoria progettuale compresa nell'allegato B2 punto 5 lettera r)).	15
1.6.	SUPPORTO TECNICO E SPESE ISTRUTTORIE (ART. 5).....	17
1.7.	RILASCIO DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA	18
1.8.	RILASCIO DELLA AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E AUTORIZZAZIONE MINISTERIALE PER PROGETTI SU BENI CULTURALI (ART. 6, COMMA 8 E ART.11 COMMA 5).....	19
1.8.1.	Autorizzazione ministeriale per progetti su beni culturali o ricadenti all'interno di aree oggetto di particolare tutela ai sensi del D.Lgs 42/2004 (PARTE SECONDA).....	21
1.9.	COORDINAMENTO CON LE PROCEDURE RELATIVE ALLA NORMATIVE DELLE CAVE (LR 71/97).	22
1.10.	MONITORAGGIO DATI E INVIO ANNUALE ELENCO PROGETTI MINAMBIENTE.....	24
2.	PROCEDURA DI VERIFICA – MODALITA' DI SVOLGIMENTO – COMPITI DELL'AUTORITA' COMPETENTE.....	24
2.1.	PRESENTAZIONE, DEPOSITO, PUBBLICIZZAZIONE, ISTRUTTORIA TECNICA, OSSERVAZIONI.....	24



2.1.1.	Presentazione, deposito ed istruttoria tecnica della domanda e della documentazione.....	24
2.1.2.	Modalità di pubblicazione	28
2.1.3.	Modalità di presentazione, acquisizione, invio al proponente ed esame delle eventuali osservazioni.....	29
2.1.4.	Conclusione del procedimento	29
3.	PROCEDURA PRELIMINARE – MODALITA’ DI SVOLGIMENTO – COMPITI DELL’AUTORITA’ COMPETENTE.....	32
3.1.	<i>PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA E DOCUMENTAZIONE</i>	<i>32</i>
3.1.1.	Predisposizione degli elaborati	32
3.1.2.	Istruttoria della documentazione ed eventuale convocazione della conferenza di servizi.....	33
3.1.3.	Decisione in merito alla fase di definizione dei contenuti del sia (scoping).....	34
4.	PROCEDURA DI VIA - – MODALITA’ DI SVOLGIMENTO – COMPITI DELL’AUTORITA’ COMPETENTE.....	35
4.1.	<i>PROCEDURA DI VIA PREVISTA DALL’ART. 9 DELLA LR 7/2004.....</i>	<i>35</i>
4.1.1.	Presentazione, deposito ed istruttoria tecnica della domanda e della documentazione.....	36
4.1.2.	Esame ed istruttoria del SIA e del progetto da parte dell’ufficio competente	39
4.1.3.	Predisposizione del “rapporto sull’impatto ambientale” del progetto da parte dell’ufficio competente.....	40
4.1.4.	Conclusione del procedimento e decisione finale	42
4.2.	<i>PROCEDIMENTI SEMPLIFICATI.....</i>	<i>44</i>
4.2.1.	PROCEDURA DI VIA PER LE “OPERE ASSOGGETTE ALLA DISCIPLINA DELLO SPORTELLO UNICO PER ATTIVITA’ PRODUTTIVE (SUAP)” – COMPITI DELL’AUTORITA’ COMPETENTE – ART. 14.....	44
4.2.1.1.	Presentazione, deposito ed istruttoria tecnica della domanda e della documentazione.....	45
4.2.1.2.	Esame ed istruttoria tecnica da parte dell’Autorità Competente	48
4.2.1.3.	Predisposizione del “rapporto sull’impatto ambientale” del progetto da parte dell’ufficio competente.....	49



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

4.2.1.4.	Conclusione del procedimento e decisione finale	51
4.2.2.	PROCEDURA DI VIA PER LE “OPERE NON ASSOGGETTATE ALLA DISCIPLINA DELLO SPORTELLO UNICO PER ATTIVITA’ PRODUTTIVE” – COMPITI DELL’AUTORITA’ COMPETENTE – ART. 15.....	53
4.2.2.1.	Presentazione, deposito ed istruttoria tecnica della domanda e della documentazione.....	53
4.2.2.2.	Esame ed istruttoria tecnica da parte dell’Autorità Competente e della conferenza di servizi	57
4.2.2.3.	Predisposizione del “rapporto sull’impatto ambientale” del progetto da parte dell’ufficio competente.....	58
4.2.2.4.	decisioni finali della conferenza di servizi - struttura del “rapporto sull’impatto ambientale” - coordinamento e semplificazione di atti autorizzatori.....	58
4.2.2.5.	Atto conclusivo della procedura di VIA dell’Autorità Competente e sua comunicazione	61
4.2.3.	NORME COMUNI: PUBBLICIZZAZIONE - PARTECIPAZIONE.....	63
4.2.3.1.	Modalità di pubblicazione.....	63
4.2.3.2.	Modalità di presentazione, acquisizione, invio al proponente ed esame delle eventuali osservazioni.....	64
4.2.3.3.	Riunione pubblica.....	65
4.2.3.4.	Eventuale inchiesta pubblica.....	65
4.2.3.5.	Svolgimento dell’eventuale contraddittorio.....	68
4.2.3.6.	Termine temporale di efficacia della VIA.....	69
4.2.4.	LA CONFERENZA DEI SERVIZI	69
4.2.4.1.	Le norme che regolano la Conferenza dei Servizi	69
4.2.4.2.	La Conferenza dei Servizi nell’ambito della Procedura di VIA	71
4.2.4.3.	Lo svolgimento della Conferenza dei Servizi nell’ambito della procedura di VIA delle “opere non assoggettate alla disciplina dello sportello unico per attività produttive”.	72
4.2.4.4.	Le determinazioni della Conferenza dei Servizi	74
4.2.4.5.	I dissensi espressi in sede di conferenza dei servizi.....	76

5. PROCEDURE INTERREGIONALI E SOVRAREGIONALI.... 78

5.1.1.	Procedure per progetti con impatti ambientali interregionali	78
---------------	---	-----------



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

5.1.2.	Procedure per progetti con impatti ambientali transfrontalieri.....	79
5.1.3.	Progetti sottoposti alla procedura di via di competenza statale	79
5.1.4.	Opere e interventi “composti”	79

6. MODELLI..... 80

6.1.	MODULO PER LA PRESENTAZIONE DI OSSERVAZIONI RELATIVO ALLA PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING).....	80
6.2.	MODULO PER LA PRESENTAZIONE DI OSSERVAZIONI RELATIVO ALLA PROCEDURA DI VIA	82
6.3.	MODELLO DI AVVISO DI “INCHIESTA PUBBLICA”	84
6.4.	MODELLO PER LA PUBBLICAZIONE SUL BUR E SU UN QUOTIDIANO A DIFFUSIONE REGIONALE.....	86
6.5.	MODELLO DI AVVISO DELL’AVVENUTO DEPOSITO DEL PROGETTO E DELLA RELAZIONE PER LA PROCEDURA DI VERIFICA DA PUBBLICARE SU UN QUOTIDIANO E NEL BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE..	88
6.6.	MODELLO DI AVVISO DELL’AVVENUTO DEPOSITO DEL SIA E DEL RELATIVO PROGETTO PER LA PROCEDURA DI VIA DA PUBBLICARE NEL BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE.....	90
6.7.	MODELLO DI AVVISO DELL’AVVENUTO DEPOSITO DEL SIA E DEL RELATIVO PROGETTO PER LA PROCEDURA DI VIA DA PUBBLICARE SU UN QUOTIDIANO.....	92
6.8.	MODELLO DI AVVISO DELL’AVVENUTO DEPOSITO DEL SIA E DEL RELATIVO PROGETTO PER LA PROCEDURA DI VIA DA PUBBLICARE NEL BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE.....	94
6.9.	MODELLO DI RICHIESTA DELLA CERTIFICAZIONE RELATIVA ALL’ASSETTO TERRITORIALE.....	96
6.10.	MODELLO DI CERTIFICAZIONE RELATIVA ALL’ASSETTO TERRITORIALE	97
6.11.	MODELLO PER LA COMUNICAZIONE DELLA VOLONTA’ DEL PROPONENTE AD UNIFORMARE ALLE OSSERVAZIONI PER IL PROCEDIMENTO DI VERIFICA (ART. 6 LR 7/2004).....	102
6.12.	MODELLO DI RICHIESTA AVVIO DI PROCEDIMENTO DI VERIFICA (ART. 6 LR 7/2004).....	104



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

6.13.	MODELLO DI RICHIESTA AVVIO DI PROCEDIMENTO DI VIA (ART. 9 LR 7/2004).....	105
6.14.	FACSIMILE AVVISO DI DEPOSITO PROGETTO PER LA PROCEDURA DI VERIFICA (ART. 6 LR 7/2004).....	108
6.15.	MODELLO PER L'INVIO DI DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA PER IL PROCEDIMENTO DI VERIFICA (ART. 6 LR 7/2004).....	109
6.16.	MODELLO DICHIARAZIONE VALORE OPERA/INTERVENTO E INVIO RELATIVA DOCUMENTAZIONE PER IL PROCEDIMENTO DI VERIFICA (ART. 6 LR 7/2004)	110
7.	LINEE GUIDA - CRITERI E METODI DI PROGETTAZIONE, STUDIO E VALUTAZIONE	113
	PREMESSA	113
7.1.	PROCEDURA DI VERIFICA.....	113
7.1.1.	Quadro informativo per la procedura di verifica.....	115
7.2.	“FASE PRELIMINARE” (PROCEDURA DI SCOPING).....	118
7.2.1.	Obiettivi e contenuti	118
7.2.2.	Quadro informativo e analisi preliminare ai fini della “fase preliminare”	118
7.2.3.	Individuazione degli impatti.....	120
7.2.4.	Stima preliminare dell'entità degli impatti.....	121
7.2.5.	Consultazioni	121
7.3.	PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE.....	123
7.3.1.	Obiettivi generali dello Studio di Impatto	123
7.3.1.1.	Studio di impatto ambientale (contenuti generali, articolazione dello studio).....	124
7.3.1.2.	Livelli di Progettazione	127
7.3.1.3.	Caratterizzazione del progetto	128
7.3.1.4.	Caratterizzazione dell'ambiente	129
7.3.1.5.	Stima degli impatti.....	133
7.3.1.6.	Misure di mitigazione	135
7.3.1.7.	Misure di compensazione	136



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

7.3.1.8. Gestione dei rifiuti prodotti in fase di realizzazione dell'opera: documentazione progettuale	136
---	-----

ALLEGATI.....1

I CRITERI DI VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE.....	2
--	---

ALLEGATO 1: UNITA' AMBIENTALI SENSIBILI	7
---	---

ALLEGATO 2: LINEE DI IMPATTO E PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER LE VALUTAZIONI.....	9
--	---

ALLEGATO 3: LISTA DI CONTROLLO GENERALE PER LA PROCEDURA DI VERIFICA 29	
---	--

ALLEGATO 4: LISTA DI CONTROLLO GENERALE PER LA PROCEDURA DI VIA	45
---	----



1.1. AMBITO DI APPLICAZIONE

La LR sulla VIA individua l'ambito di applicazione delle procedure di VIA ai progetti di impianti, opere od interventi elencati in appositi allegati alla legge (art. 4). Più in specifico viene definito che:

a) **sono assoggettati alla procedura di verifica i progetti:**

- **elencati negli Allegati B.1, B.2**, che non ricadono, nemmeno parzialmente, all'interno di aree naturali protette (art. 4, comma 1);

b) **sono assoggettati alla procedura di VIA i progetti:**

- **elencati negli Allegati A.1, A.2** (art. 3, comma 1, punto a));
- **elencati negli Allegati B.1, B.2 qualora ricadano, anche parzialmente in aree naturali protette** (art.3, comma 1, punto b));
- **elencati negli Allegati B.1, B.2 nel caso in cui lo richieda l'esito delle procedure di verifica** (art. 3, comma 1, punto c));

Gli Allegati A.1, A.2, B.1, B.2 indicano per ogni tipologia progettuale le soglie dimensionali oltre la quale il progetto è soggetto alla procedura di verifica o alla procedura di VIA. Laddove negli Allegati non sono indicate soglie dimensionali si deve intendere che tutti i progetti appartenenti alla specifica tipologia progettuale sono assoggettati alle procedure previste dalla LR sulla VIA.

La LR sulla VIA dà compiuta attuazione sia alla Direttiva 85/337/CEE sia al DPR 12 aprile 1996 come modificato dal DPCM 3 settembre 1999 e dal DPCM 1 settembre 2000 (Atto di indirizzo e coordinamento in materia di impatto ambientale), ricomprendendo sia tutte le tipologie di progetti in essi elencati, sia le soglie dimensionali previste dal D.P.R. 12 aprile 1996, come modificato dal DPCM 3 settembre 1999 e dal DPCM 1 settembre 2000 ed integrandolo con nuove tipologie progettuali.

1.2. AUTORITÀ COMPETENTI

La LR sulla VIA (all'art. 4) individua le autorità competenti ad effettuare le procedure di VIA relative a progetti di impianti, opere o interventi imputando alla Regione e alle Province territorialmente competenti l'effettuazione delle procedure per le tipologie di opere ed interventi suddivisi in una duplice ripartizione, sia per quanto riguarda l'Allegato A (relativo ai progetti sottoposti direttamente alle procedure di VIA) sia per quanto riguarda l'Allegato B (relativo ai progetti assoggettati alla procedura di verifica, che ha lo scopo di decidere se sottoporli alla ulteriore procedura di VIA).

L'art. 4 della LR sulla VIA individua le autorità competenti come segue:



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

1. la **Regione** è competente per le procedure relative ai progetti:
 - a) elencati negli **Allegati A.1 e B.1**;
 - b) elencati negli **Allegati A.2 e B.2** la cui localizzazione interessi il territorio di due o più Province o che presentino un impatto ambientale interprovinciale, interregionale o transfrontaliero;
 - c) previsti al punto b) di competenza della Provincia qualora la Provincia stessa sia il proponente;
2. la **Provincia** è competente per le procedure relative ai progetti:
 - a) elencati negli **Allegati A.2 e B.2** localizzati nel suo territorio e che non presentino un impatto ambientale interprovinciale, interregionale o transfrontaliero, qualora la Provincia stessa non sia il proponente;

La scelta dell'Autorità Competente cui affidare la competenza all'effettuazione delle procedure di VIA è fondata su un duplice criterio:

- da una parte, la rilevanza dell'impianto, opera o intervento e del relativo impatto ambientale;
- dall'altra, la coincidenza con la competenza al rilascio delle più rilevanti e/o della maggior parte delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione del progetto di impianto, opera o intervento in base alle vigenti normative.

L'articolata individuazione dell'Autorità Competente ad effettuare le procedure di VIA rappresenta una scelta qualificante della legge.

Innanzitutto perché rinvia ad una impostazione di collaborazione ed integrazione funzionale delle istituzioni: si tratta in sostanza di una concreta affermazione ed applicazione del principio di sussidiarietà.

In secondo luogo perché punta a sviluppare la diffusione della qualificazione progettuale (a fini ambientali) in tutti i rami della pubblica amministrazione.

La Legge inoltre prevede (art. 5) che ogni Autorità Competente si avvale delle strutture dell'ARPAM e del Corpo Forestale dello Stato per l'esame e l'istruttoria tecnica relativa alle procedure disciplinate dalla LR. Inoltre, solo nel caso della procedura di VIA ogni Autorità Competente può avvalersi, per istruttorie di particolare complessità, che pertanto richiedono la competenza di figure professionali con esperienze specifiche, del supporto tecnico di enti, università, istituti di ricerca, consulenti esterni.

1.3. INCREMENTI DI SOGLIE

È inoltre utile sottolineare come la LR sulla VIA ha utilizzato la facoltà concessa alle Regioni dall'art. 1, comma 7, del D.P.R. 12 aprile 1996 (incremento o decremento delle soglie fino ad un massimo del 30%), e quindi abbia compiuto la scelta di aumentare le soglie dimensionali dei



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

progetti contenuti negli **Allegati B.1, B.2**, per riconoscere la correttezza della localizzazione (uno degli elementi fondamentali dell'Allegato D, identico nelle Direttive europee, nel D.P.R. 12 aprile 1996 e nella LR sulla VIA) di **progetti di nuove attività produttive che si insediano in:**

- a) **aree industriali ecologicamente attrezzate che saranno individuate** nei modi previsti dall'art. 26 del D.Lgs. 112/98; in tal caso è stabilito un **incremento del 30% delle soglie dimensionali** (art. 3, comma 4, lett. a) punto 1));
- b) per i **progetti di trasformazione od ampliamenti di impianti che abbiano ottenuto la certificazione EMAS**, ai sensi del regolamento (CE) n. 761 del 19 marzo 2001 sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit; in tal caso è stabilito un **incremento del 30% delle soglie dimensionali** (art. 3, comma 4, lett. a) punto 2));
- c) per i progetti di trasformazione o ampliamento di impianti in possesso di certificazione ambientale UNI EN ISO 14001; in tal caso è stabilito un **incremento del 30% delle soglie dimensionali** (art. 3, comma 4, lett. a) punto 3)); per trasformazione o ampliamento di intende quanto definito al successivo punto 1.3. del presente regolamento;
- d) **aree industriali esistenti, dotate delle infrastrutture e degli impianti atti a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente** individuate, entro **un anno dalla entrata in vigore della LR, dai Comuni** (art. 21, comma 1); in tal caso è stabilito un **incremento del 20% delle soglie dimensionali** (art. 4, comma 7).

Queste scelte hanno, con tutta evidenza, le finalità, di notevole rilievo anche ai fini della pianificazione territoriale ed urbanistica, di incentivare la localizzazione delle attività produttive in aree industriali adeguatamente attrezzate e specificamente individuate e di favorire le attività produttive ad acquisire standard ambientali di livello comunitario quali le certificazioni EMAS e UNI EN ISO 14001.

1.3.1. Aree industriali ecologicamente attrezzate indicazioni per l'individuazione

Nelle more dell'approvazione della Legge Regionale di disciplina "delle aree industriali e le aree ecologicamente attrezzate, dotate delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente, di cui all'art. 26 del D.Lgs 31/03/1998 n. 112", si ritiene opportuno individuare le seguenti linee di indirizzo.

I Comuni, singoli o associati, nell'individuare nell'ambito del proprio territorio le aree industriali e le aree ecologicamente attrezzate si possono basare su quanto definito nei punti seguenti, scegliendole prioritariamente tra le aree, zone o nuclei già esistenti totalmente o parzialmente dismessi.



1.3.1.1. Parametri di riferimento e standard

Le aree industriali e le aree ecologicamente attrezzate sono caratterizzate da dotazioni e da servizi che, attraverso il coordinamento della gestione ambientale e dell'utilizzo delle risorse, tendono ad una conduzione ambientale ed economica dell'area qualitativamente elevata.

Le aree industriali e le aree ecologicamente attrezzate devono essere caratterizzate da una progettualità in grado di consentire, in relazione alle specifiche caratteristiche dimensionali, fisiche ed insediative, elevati livelli qualitativi e di efficienza relativamente alle seguenti dotazioni:

- accessibilità diretta all'area;
- connessione con i nodi logistici, i poli e le reti infrastrutturali a livello regionale;
- servizi di rete e servizi comuni diretti al soddisfacimento delle specificità insediative e delle vocazioni produttive delle aree stesse, quali, ad esempio, "utilities" quali energia elettrica, fluidi industriali (acqua, vapore, etc.), fognature industriali, impianti di depurazione, impianti o sistemi di gestione rifiuti, centri servizi alle imprese e così via;
- sistemazione sotto i profili idrogeologici ed ambientali.

Le aree ecologicamente attrezzate sono inoltre dotate di un sistema coordinato di collegamenti a reti ed infrastrutture atte a garantire la prevenzione integrata dall'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del terreno e sono dotate, in relazione alle attività insediate, della strumentazione o degli spazi per il collegamento alle reti di monitoraggio e controllo delle emissioni nell'ambiente e dei fenomeni atmosferici.

Le aree ecologicamente attrezzate sono, altresì, caratterizzate:

- da modalità gestionali che consentono prestazioni ambientali migliorative, con particolare riferimento ai principi di "ecologia industriale" o, più in generale, di "sostenibilità ambientale". In particolare in tali aree va garantito che i vantaggi conseguibili sotto il profilo ambientale dall'insieme delle aziende insediate siano maggiori rispetto alla somma dei benefici ottenibili dalla ottimizzazione del processo produttivo di ciascuna azienda;
- da specifiche dotazioni tecniche, infrastrutturali e di servizi, in relazione alle differenti caratteristiche dimensionali, fisiche ed insediative, con particolare riferimento a:
 - la rete di rilevazione dei dati ambientali;
 - la gestione dei rifiuti;
 - l'impianto di collettamento o di depurazione delle acque reflue;
 - l'impianto di collettamento e trattamento delle emissioni;
 - l'impianto di produzione o distribuzione dell'energia;
- le opere comuni di difesa idrogeologica.

La realizzazione di aree ecologicamente attrezzate è, inoltre, finalizzata all'insediamento di un complesso di imprese di produzione di beni e servizi, caratterizzato dall'integrazione fra le rispettive attività, al fine di massimizzarne il rendimento economico minimizzandone gli impatti ambientali. Tale risultato può realizzarsi principalmente attraverso le seguenti sinergie:

- sistemi di recupero e riciclo delle materie prime e degli scarti di produzione;



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

- sistemi per la massimizzazione dell'efficienza energetica quali la cogenerazione, l'uso estensivo di fonti rinnovabili, il recupero del calore prodotto;
- sistemi di gestione delle acque al fine di razionalizzarne l'uso.

Sulle aree ecologicamente attrezzate sarà in particolare privilegiato l'insediamento di imprese:

- 1) che utilizzano e/o producono tecnologie ambientali;
- 2) che producono prodotti a basso impatto ambientale (green).

L'area ecologicamente attrezzata può essere dotata di un **unico Sistema di Gestione Ambientale** con riferimento alla normativa ISO 14001 o, al sistema comunitario di ecogestione ed audit (EMAS) di cui al Regolamento CEE n. 1836 del 29 giugno 1993 e successive modificazioni ed integrazioni.

Nelle aree ecologicamente attrezzate, il soggetto gestore delle infrastrutture e dei servizi, oltre a fornire i servizi alle imprese (energia, acqua, depurazione, gestione rifiuti), può acquisire, per conto delle stesse, le specifiche autorizzazioni ambientali necessarie per le attività, con particolare riferimento, nei casi previsti, alla autorizzazione unica ambientale. Il soggetto gestore, nei casi previsti, può, inoltre, a fronte della progressiva definizione progettuale dell'area oggetto di insediamento, attivare la procedura di impatto ambientale (quadro programmatico e opzione zero), rimandando l'applicazione della VIA (quadri progettuale e ambientale) ai singoli impianti di prevista installazione.

1.3.1.2. Forme di gestione delle infrastrutture e dei servizi nelle aree ecologicamente attrezzate

La gestione delle infrastrutture, dei servizi e delle attrezzature in dotazione alle aree ecologicamente attrezzate può essere esercitata da:

- imprese associate, anche in forma consortile, interessate all'utilizzo o alla gestione delle dotazioni medesime;
- Comuni, singoli o associati, anche mediante:
- società per azioni o a responsabilità limitata a prevalente capitale pubblico locale costituite o partecipate dall'ente titolare del pubblico servizio, ai sensi della lettera e) dell'articolo 113 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali);
- società per azioni senza il vincolo della proprietà pubblica maggioritaria, ai sensi della lettera f) dell'articolo 113 del d.lgs. 267/2000;
- concessioni a terzi di cui alla lettera b) dell'articolo 113 del d.lgs. 267/2000.

1.4. PROGETTI DI MODIFICA SOSTANZIALE O AMPLIAMENTO

Sono da ritenersi **modifica sostanziale o ampliamento** ai fini della L.R. n.7/2004 le modifiche, tali per cui si verifichi **almeno una delle seguenti condizioni**:

1. Cambiamento della localizzazione;



2. **Cambiamento di tecnologia qualora non comporti la riduzione o il mantenimento degli impatti preesistenti;**
3. **Incremento di dimensione superiore al 30% di quelle che caratterizzano l'opera esistente;**
4. **Modifiche a impianti produttivi che comportino un aumento della produzione (intesa come media annuale calcolata sugli ultimi tre anni) superiore al 30%;**
5. **Modifica tale da comportare un incremento dei fattori di impatto caratteristici del progetto:**
 - Fabbisogno di materie prime 30%;
 - Fabbisogno di acqua 40%;
 - Fabbisogno di energia 20%;
 - Produzione di rifiuti 20%;
 - Emissioni atmosferiche 10%;
 - Emissioni di rumori 50% del valore differenziale acustico notturno e diurno di cui alla legge quadro n. 447/95;
 - Scarichi idrici 40%;
 - Emissioni termiche 10%;
 - Emissioni di vibrazioni 20%
 - Emissioni di radiazioni 20%
 - Traffico generato dall'intervento 30%
 - Materiali pericolosi usati, immagazzinati o prodotti sul sito 30%;
 - Rischio di incidenti, quando intervengono modifiche da comportare l'inserimento nella Seveso II

Per incremento o modifica si considera anche il cumulo di interventi parziali ed effettuati in fasi successive sul progetto originario.

Nel caso di modifica sostanziale o ampliamento, **qualora il progetto originario sia già stato sottoposto a VIA** (perché compreso negli allegati A1 e A2 o perché compreso negli allegati B1 e B2 e sottoposto a VIA in quanto previsto dall'esito della procedura di verifica), il nuovo progetto dovrà essere sottoposto nuovamente a VIA, come previsto dal comma 3 dell'art. 3.

Per tali progetti, la suscettività di provocare ripercussioni sull'ambiente è determinata considerando gli impatti critici già individuati nello studio di VIA relativo al progetto originario, e valutando gli effetti delle modifiche sostanziali rispetto a tali impatti, in termini di riduzioni, mantenimento o aumento dell'impatto stesso.

Nel caso di modifica sostanziale o ampliamento, **qualora il progetto originario non sia già stato sottoposto a VIA** (perché sottoposto a verifica o perché non rientrante in una delle categorie progettuali di cui agli allegati A1, A2, B1, B2) e qualora da tali interventi ***derivi un'opera che, nel suo complesso, rientra in una delle categorie progettuali di cui agli allegati A1, A2, B1, B2***, intendendosi ovviamente compreso in tale dizione anche il rientro in una nuova categoria progettuale diversa dalla precedente, **il nuovo progetto dovrà essere sottoposto:**



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

- **alla procedura di VIA** qualora da tali interventi derivi un'opera che rientra, nel suo complesso, in una delle categorie progettuali di cui agli allegati A1 e A2 e il progetto originario non sia mai stato sottoposto alla procedura di verifica;
- **alla procedura di VIA** qualora da tali interventi derivi un'opera che rientra, nel suo complesso, in una delle categorie progettuali di cui agli allegati A1 e A2, il progetto originario sia già stato sottoposto alla procedura di verifica;
- **alla procedura di verifica** qualora da tali interventi derivi un'opera che rientra, nel suo complesso, in una delle categorie progettuali di cui agli allegati B1 e B2 e il progetto originario non sia mai stato sottoposto alla procedura di verifica;
- **alla procedura di verifica** qualora da tali interventi derivi un'opera che rientra, nel suo complesso, in una delle categorie progettuali di cui agli allegati B1 e B2, il progetto originario sia già stato sottoposto alla procedura di verifica e le modifiche sostanziali o l'ampliamento comportino un aumento dell'impatto stesso, nonché il determinarsi di nuovi impatti ambientali;
- **prosegue il suo iter senza ulteriori operazioni** qualora da tali interventi derivi un'opera che rientra, nel suo complesso, in una delle categorie progettuali di cui agli allegati B1 e B2, il progetto originario sia già stato sottoposto alla procedura di verifica o rientri negli allegati B1 e B2 e le modifiche sostanziali o l'ampliamento comportino la riduzione o il mantenimento degli impatti preesistenti. In questo caso specifico il proponente è tenuto a presentare al Comune in cui ricade l'opera o intervento una dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante che le modifiche sostanziali o l'ampliamento comportano la riduzione o il mantenimento degli impatti preesistenti, redatta da professionisti abilitati e sottoscritta dai medesimi, unitamente al proponente. Qualora il Comune, ovvero l'Autorità Competente nell'analisi dei dati di monitoraggio (art. 6 comma 7), ravvisi la falsità dell'autocertificazione verranno applicate le sanzioni penali previste dall'articolo 76 del DPR 445 del 28/12/2000, per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate, nonché l'applicazione di quanto indicato nell'art. 18 della LR sulla VIA.

1.4.1. Progetti di modifica sostanziale o ampliamento per progetti di cave e torbiere e di ricerca e coltivazione di minerali solidi

1. Per i progetti di cave e torbiere e di ricerca e coltivazione di minerali solidi, di cui agli allegati A1, B1 e B2 della L.R. n. 7/2004, sono da ritenersi **“modifica sostanziale”** ai fini della L.R. n. 7/2004, tutte quelle varianti al progetto autorizzato che, pur non alterando i quantitativi volumetrici autorizzati e le superfici assentite, comportano comunque una differente ricomposizione morfologica del sito, tra i quali in particolare:
 - modifica dei profili di scavo e di recupero che non comporta un movimento terra superiore ai limiti dimensionali di cui al punto 3;
 - utilizzo di una diversa tipologia di materiale per le operazioni di ricomposizione morfologica indipendentemente dalla loro quantità;
 - previsione di una diversa tipologia di copertura vegetale;



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

- la previsione di realizzazione sul sito estrattivo di un nuovo impianto di lavorazione degli inerti.
- 2. Per i progetti di cave e torbiere e di ricerca e coltivazione di minerali solidi, di cui agli allegati A1, B1 e B2 della L.R. n. 7/2004, si intendono **“ampliamenti”** ai fini della L.R. n. 7/2004, tutte quelle variazioni al progetto autorizzato che incrementano i quantitativi volumetrici già autorizzati (maggiore consumo della risorsa mineraria) o comportano un aumento delle superfici assentite (maggiore consumo di suolo).
- 3. I progetti di cui ai punti 1 e 2, anche in relazione alla tipologia di materiale e alla specifica metodologia di estrazione, non sono da considerarsi modifica sostanziale o ampliamento, da assoggettare alle procedure di VIA (Verifica, fase preliminare o Valutazione), quando, intervengono su aree già sottoposte a procedure di Verifica o Valutazione e:
 - non superano i 15.000 metri cubi di volume movimentati nel caso di modifiche sostanziali e asportati nel caso di ampliamenti, e riguardano interventi estrattivi per la coltivazione di materiali di prevalente uso industriale definiti dall'art. 3, comma 1, lettera a) della L.R. n. 71/97, e per la coltivazione di minerali solidi.
 - non superano i 5.000 metri cubi di volume movimentati nel caso di modifiche sostanziali e asportati nel caso di ampliamenti, e riguardano interventi estrattivi per la coltivazione di materiali di prevalente uso ornamentale o edile definiti dall'art. 3, comma 1, lettera b) della L.R. n. 71/97, (calcari, travertino, gesso, arenaria).

Resta inteso che la realizzazione di qualsiasi variante sostanziale o non sostanziale e di qualsiasi ampliamento in volume e/o in superficie, ancorché non comporti una nuova procedura di VIA, necessita della preventiva autorizzazione ai sensi della L.R. n. 71/1997 e ss.mm.ii., nonché, in aree sottoposte a vincolo paesaggistico, della preventiva autorizzazione paesaggistica.

1.5. PROGETTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA

Sono da ritenersi lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria ai fini della L.R. n.7/2004 tutte le modifiche ai progetti rientranti in una delle categorie progettuali di cui agli allegati A1, A2, B1, B2, ancorché già sottoposte alle procedure disciplinate dalla L.R. n. 7/2004, che non sono classificabili come “modifiche sostanziali o ampliamenti”.

1.5.1. Progetti di manutenzione ordinaria e straordinaria delle “Antenne di teleradiocomunicazione con frequenze comprese tra 100 KHz e 300 GHz” (categoria progettuale compresa nell'allegato B2 punto 5 lettera r)).

Ai fini delle presenti “Linee Guida” si definiscono:

- **“impianto”** un insieme di trasmettitori e/o ricevitori, ivi comprese le apparecchiature accessorie, necessari, in una data postazione, ad assicurare un servizio di diffusione radiotelevisiva e di radiocomunicazione.
- **“supporto fisso”**: palo, traliccio, pilone o similari.

Sono da ritenersi **lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria** ai fini dell'art. 3,



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

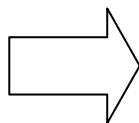
comma 5 lett. c) della LR 7/2004

- **le modifiche, gli ampliamenti, il cambio di tecnologia e le riconfigurazioni di impianti esistenti** e regolarmente autorizzati **qualora siano rispettati i limiti fissati nelle Tabelle 1, 2 e 3 dell'allegato B e quelli fissati nell'allegato C, nel caso di esposizioni multiple, del DPCM 8 luglio 2003** (pubblicato in G.U. n. 199 del 28 luglio 2003);
- **le installazioni di nuovi impianti di uso civile** (antenne televisive, antenne paraboliche, e qualsiasi altra installazione di uso civile etc. poste sui tetti degli edifici, in giardini, cortili interni, corpi edilizi ribassati, nicchie etc..).

Nell'ipotesi di cui al presente paragrafo, non trovano applicazione le definizioni di modifica sostanziale o ampliamento contenute nel precedente paragrafo 1.3.

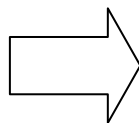
Si ritiene opportuno specificare con il seguente quadro sinottico l'applicazione di quanto contenuto nel presente paragrafo:

Modifiche, cambi di tecnologia e riconfigurazioni di IMPIANTI ESISTENTI e regolarmente autorizzati **qualora siano rispettati i limiti fissati nelle Tabelle 1, 2 e 3 dell'allegato B e quelli fissati nell'allegato C, nel caso di esposizioni multiple, del DPCM 8 luglio 2003** (pubblicato in G.U. n. 199 del 28 luglio 2003).



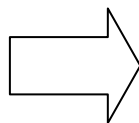
MANUTENZIONE ORDINARIA O STRAORDINARIA – ESCLUSI DALLE PROCEDURE DISCIPLINATE DALLA LR 7/2004.

INSTALLAZIONE DI IMPIANTI SU SUPPORTI FISSI SU CUI SONO GIÀ PRESENTI ALTRI IMPIANTI (=ampliamenti) **qualora siano rispettati i limiti fissati nelle Tabelle 1, 2 e 3 dell'allegato B e quelli fissati nell'allegato C, nel caso di esposizioni multiple, del DPCM 8 luglio 2003** (pubblicato in G.U. n. 199 del 28 luglio 2003).



MANUTENZIONE ORDINARIA O STRAORDINARIA – ESCLUSI DALLE PROCEDURE DISCIPLINATE DALLA LR 7/2004.

INSTALLAZIONE DI NUOVI IMPIANTI DI USO CIVILE (antenne televisive, antenne paraboliche, e qualsiasi altra installazione di uso civile etc. poste sui tetti degli edifici, in giardini, cortili interni, corpi edilizi ribassati, nicchie etc..).



MANUTENZIONE ORDINARIA O STRAORDINARIA – ESCLUSI DALLE PROCEDURE DISCIPLINATE DALLA LR 7/2004.



REGIONE MARCHE

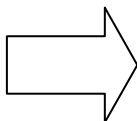
Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

INSTALLAZIONE DI NUOVI IMPIANTI DI QUALSIASI TIPO SU NUOVI SUPPORTI FISSI O SU SUPPORTI ESISTENTI PRIVI DI IMPIANTI nel rispetto dei limiti fissati nelle Tabelle 1, 2 e 3 dell'allegato B e quelli fissati nell'allegato C, nel caso di esposizioni multiple, del DPCM 8 luglio 2003 (pubblicato in G.U. n. 199 del 28 luglio 2003).



- **PROCEDURA DI VERIFICA**
- O
- **PROCEDURA DI VIA** nel caso in cui il nuovo supporto ricada, anche parzialmente, all'interno di aree naturali protette o qualora lo richieda l'esito della procedura di verifica

1.6. **SUPPORTO TECNICO E SPESE ISTRUTTORIE (ART. 5)**

La legge prevede che l'Autorità Competente, per lo svolgimento delle attività tecnico scientifiche relative all'istruttoria, si avvalga dell'ARPA Marche del Corpo Forestale dello Stato, qualora interessato dal progetto.

La previsione dell'art. 5 comma 3 è che le **spese istruttorie** sono a carico del proponente e che questo corrisponda all'Autorità Competente un importo forfettario, calcolato sulla base del costo di realizzazione dell'opera o intervento, esclusi l'IVA e le eventuali indennità di espropriazione, in misura comunque non superiore al 0,5 per mille e per un importo minimo di 250 €.

Qualora il proponente di un progetto sia la Regione o un Ente Locale è esonerato dal versamento delle spese istruttorie.

Il costo di realizzazione dell'opera o intervento sarà desunto da un preventivo di spesa firmato dal progettista e dal soggetto Proponente. Nel caso delle attività estrattive si specifica che il valore dichiarato dell'opera o dell'intervento si ricava moltiplicando il volume utile complessivo calcolato in banco, per il valore commerciale € al metro cubo, stabilito ai fini dell'applicazione della sanzione di cui all'art. 20 della LR 71/97.

L'importo delle spese istruttorie verrà versato dal proponente prima del deposito del progetto. L'attestazione del versamento sarà depositata insieme alla domanda di attivazione della procedura di verifica o di VIA, con indicata la causale (per i progetti in cui l'Autorità Competente è la Regione Marche la somma andrà versata al Tesoriere della Regione Marche – Banca delle Marche S.p.a., Agenzia n. 2 di Ancona, c/c bancario n. 3740, CIN N ABI 06055, CAB n. 02600; il capitolo di entrata da indicare nella causale è n. 301020249).

L'Autorità Competente verificherà il costo dell'opera o dell'intervento dichiarato dal proponente e la coerenza con l'importo versato, pertanto in sede di richiesta di documentazione integrativa confermerà la correttezza dell'importo versato, ovvero disporrà il versamento dell'ulteriore somma al fine di raggiungere l'importo corretto. Non sono previsti rimborsi per somme versate in eccesso. Il mancato versamento del saldo comporta l'improcedibilità della domanda.

Il comma 1 dell'art. 40 ("Valutazione di impatto ambientale. Procedimenti integrati") della Legge 22 febbraio 1994, n. 146, recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (Legge comunitaria 1993)", prevede modalità semplificate e meno onerose di effettuazione delle procedure in materia di impatto ambientale per i progetti di dimensioni ridotte ovvero di durata limitata, proposti da artigiani o piccole imprese.

In Relazione a tale previsione, per i progetti di dimensioni ridotte ovvero di durata limitata, proposti da artigiani o piccole imprese, e nel caso in cui l'Autorità Competente riconosca, a seguito



dell'istruttoria svolta, una particolare semplicità nello svolgimento delle procedure, le **spese istruttorie** saranno pari allo 0,3 per mille calcolato sulla base del valore dell'opera o dell'intervento. Per la definizione di piccole imprese e di artigiani su può far riferimento rispettivamente alla "RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese" (pubblicata nella Gazzetta ufficiale della UE L.124/36 IT del 20/03/2003) e agli art. 2 e 3 della L. 443/1985.

Per le spese istruttorie, contestualmente alla somma che verrà versata per le spese per le procedure di VIA, dovrà essere versata a titolo di "acconto" anche la somma prevista per i nuovi impianti rientranti negli allegati della direttiva 96/61/CE, recepita con D.lgs. 4 agosto 1999, n. 372.

1.7. RILASCIO DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Per i progetti che ricadono anche parzialmente all'interno dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali di conservazione di cui al d.p.r. 357/1997 e successive modifiche e integrazioni e negli altri casi previsti dal d.p.r. 357/1997, l'art. 5 del decreto medesimo prescrive il rilascio della valutazione di incidenza prima dell'approvazione definitiva del progetto. La Valutazione di Incidenza dovrà essere predisposta secondo le modalità previste dall'Allegato 6 del D.P.R.357/97 e dalla "Valutazione di Piani e Progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6 paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat 92/43/CE.

Ai sensi della L.R. 7/2004, tale valutazione viene ricompresa **nelle procedure di V.I.A.** (procedura di verifica ai sensi dell'art. 6, comma 8 e procedura di VIA ai sensi dell'art. 11, comma 5) e quindi rilasciata dalla stessa Autorità Competente per la VIA (Regione o Provincia).

Pertanto la valutazione di incidenza sarà effettuata:

1. dalla **Regione** per i progetti che ricadono delle aree di cui al d.p.r. 357/1997 e:
 - d) elencati negli **Allegati A.1 e B.1**;
 - e) elencati negli **Allegati A.2 e B.2** la cui **localizzazione interessi il territorio di due o più Province o che presentino un impatto ambientale interprovinciale, interregionale o transfrontaliero**;
 - f) previsti al punto b) **di competenza della Provincia qualora la Provincia stessa sia il proponente**;
2. dalla **Provincia** per i progetti che ricadono delle aree di cui al d.p.r. 357/1997 e:
 - b) elencati negli **Allegati A.2 e B.2 localizzati nel suo territorio e che non presentino un impatto ambientale interprovinciale, interregionale o transfrontaliero, qualora la Provincia stessa non sia il proponente**;



1.8. RILASCIO DELLA AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E AUTORIZZAZIONE MINISTERIALE PER PROGETTI SU BENI CULTURALI (ART. 6, COMMA 8 E ART.11 COMMA 5)

Il regime transitorio per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica

Fino all'adeguamento del PPAR regionale redatto ai sensi dell'art. 156 del d.lgs 42/2004 si applica il **procedimento di autorizzazione in via transitoria di cui all'art. 159 del medesimo d.lgs.**

Pertanto, qualora le procedure di VIA ricomprendano l'autorizzazione paesaggistica di cui al comma 8 dell' art. 146 del D.Lgs 42/2004 (ex art. 151 del D.Lgs. 490/99), **l'autorizzazione prevista al comma 6 del medesimo articolo viene rilasciata, dalla stessa Autorità Competente per la VIA (Regione o Provincia).**

Pertanto la proposta sarà redatta:

3. dalla **Regione** per i progetti:
 - g) elencati negli **Allegati A.1 e B.1;**
 - h) elencati negli **Allegati A.2 e B.2** la cui localizzazione interessi il territorio di due o più Province o che presentino un impatto ambientale interprovinciale, interregionale o transfrontaliero;
 - i) previsti al punto b) di competenza della Provincia qualora la Provincia stessa sia il proponente;
4. dalla **Provincia** per i progetti:
 - c) elencati negli **Allegati A.2 e B.2** localizzati nel suo territorio e che non presentino un impatto ambientale interprovinciale, interregionale o transfrontaliero, qualora la Provincia stessa non sia il proponente;

Istruttoria tecnica

L'istruttoria sulla domanda di autorizzazione accerta preventivamente se l'intervento per cui l'autorizzazione è richiesta è localizzato rispetto al PPAR o al PRG adeguato al PPAR:

a – in un ambito di tutela relativo ad una categoria costitutiva del paesaggio;

b – in un sottosistema territoriale denominato A, B, C, e V;

c – in località interessata da presenze segnalate da uno o più sottosistemi tematici.

In base a tale rilevazione sarà verificato, come condizione essenziale per il rilascio dell'autorizzazione, il rispetto delle disposizioni del Piano che risultano applicabili, anche in rapporto ai connotati specifici del bene ambientale sottoposto al regime di tutela per i beni paesaggistici (ex decreti 1497/39) che è interessato dall'intervento oggetto della domanda di autorizzazione.

L'Autorità Competente trasmette l'autorizzazione paesaggistica rilasciata, ricompresa nell'atto conclusivo delle procedure di VIA, corredata dalla documentazione prodotta dal proponente, *alla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici / Soprintendenza e/o al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nel caso delle attività estrattive, per l'esercizio dei poteri di cui al comma 3 dell'art. 159 del D.lgs 42/2004*



Il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica a regime.

All'entrata in vigore del PPAR regionale adeguato, qualora le procedure di VIA ricomprendano l'autorizzazione paesaggistica di cui al comma 8 dello stesso art. 146, l'Autorità Competente, *accerta la compatibilità paesaggistica dell'intervento ed acquisisce il parere della commissione per il paesaggio.*

L'esame della domanda di autorizzazione verifica la conformità dell'intervento alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici e ne accerta:

1. compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
2. la congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;
3. la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

Entro il termine di 40 giorni dalla ricezione dell'istanza, l'autorità competente trasmette la proposta di autorizzazione paesaggistica corredata dal progetto e dalla relativa documentazione *che comprende il parere della commissione per il paesaggio*, dandone notizia agli interessati, alla competente Soprintendenza, che comunica il parere entro il termine perentorio di 60 giorni dalla ricezione della proposta. *Conseguentemente i tempi necessari alle procedure di VIA si adeguano alla tempistica prevista dal D.Lgs.42/04.*

Decorso inutilmente il termine per l'acquisizione del parere, l'Autorità Competente assume comunque le determinazioni in merito alla domanda di autorizzazione. **L'atto conclusivo delle procedure di VIA va trasmesso in copia alla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici/Soprintendenza** che ha emesso il parere nel corso del procedimento nonché, dove esistenti alla Comunità Montana e all'Ente Parco nel cui territorio viene realizzata l'opera.

Qualora l'Autorità Competente sia la Provincia, dovrà trasmettere copia dell'autorizzazione, unitamente al parere rilasciato dalla Soprintendenza anche alla Regione.

Qualora l'Autorità Competente sia la Regione, dovrà trasmettere copia dell'autorizzazione, unitamente al parere rilasciato dalla Soprintendenza anche alla Provincia.

Per i progetti di cave:

La procedura non si applica ai sensi del comma 14 art.146 del D.Lgs.42/2004

Al fine del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica il progetto preliminare dovrà contenere approfondimenti a livello di progetto definitivo per gli aspetti rilevanti dal punto di vista paesaggistico.

Qualora il proponente, nell'elaborazione del progetto definitivo apporti modifiche o significativi aggiustamenti che non influenzano gli effetti ambientali, dovrà richiedere nuovamente l'autorizzazione paesaggistica senza sottoporre il progetto di nuovo alle procedure di VIA (caso specifico si può presentare nell'approvazione di elettrodotti nel caso di spostamento dei tralicci all'interno del "corridoio" approvato).



Silenzio assenso nell'ambito della procedura di verifica

La maturazione del silenzio assenso nell'ambito della procedura di verifica non si estende alla autorizzazione paesaggistica.

1.8.1. Autorizzazione ministeriale per progetti su beni culturali o ricadenti all'interno di aree oggetto di particolare tutela ai sensi del D.Lgs 42/2004 (PARTE SECONDA).

Per i progetti di opere da sottoporre a **valutazione di impatto ambientale** per i quali è richiesta l'autorizzazione prevista all'art. 21 del D.Lgs 42/2004 in quanto opere ed interventi sui beni culturali, la pronuncia sulla compatibilità ambientale è espressa sulla base del progetto definitivo in sede di concerto con la *direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici / soprintendenza* ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs 42/2004.

In caso di pronuncia negativa da parte dell'organo ministeriale la valutazione di impatto ambientale si intende conclusa negativamente.

Per i progetti che prevedono *l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere sui beni culturali* subordinati ad autorizzazione ministeriale è possibile avviare il procedimento finalizzato alla **verifica** successivamente alla domanda di autorizzazione ai sensi dell' art.21 del D.Lgs 42/2004; il procedimento può essere concluso positivamente dopo aver acquisito gli esiti dell'autorizzazione ministeriale sul progetto o sulla descrizione tecnica dell'intervento le cui eventuali prescrizioni andranno opportunamente richiamate nella pronuncia di esito della procedura.

Tuttavia, valutata la potenziale rilevanza dell'autorizzazione ministeriale al fine di stabilire la necessità della successiva fase di VIA o al fine della realizzazione del progetto stesso, e' possibile pervenire alla conclusione del procedimento di verifica in assenza del parere ministeriale dandone atto nella pronuncia di esito della procedura.

Qualora si faccia ricorso alla conferenza dei Servizi, come previsto dall'art.25 del D.lgs.42/2004 l'autorizzazione necessaria ai sensi dell'art.21 può essere acquisita in quella sede.

Progetti ricadenti all'interno di aree oggetto di particolare tutela ("tutela indiretta"o c.d. Supervincolo)

Le stesse procedure si applicano per i progetti che prevedono *l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su manufatti e beni* per i quali vige la "tutela indiretta" (art. 45 del D.lgs.42/2004) qualora tali beni possano essere modificati previo puntuale autorizzazione ai sensi degli art.21 del D.Lgs 42/2004.

Rilascio dell' autorizzazione paesaggistica e acquisizione dell'autorizzazione Ministeriale

Per i progetti soggetti alla "tutela indiretta" oltre che alla tutela paesistica, nell'ambito delle procedure di VIA è possibile pervenire alla conclusione delle procedure :

a. Acquisendo contestualmente l'autorizzazione ministeriale:



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

- Per i progetti di opere da sottoporre a **valutazione di impatto ambientale**, la pronuncia sulla compatibilità ambientale è espressa sulla base del progetto definitivo in sede di concerto con la *direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici / soprintendenza*.
- Il procedimento di **verifica** può essere concluso positivamente dopo aver acquisito gli esiti dell'autorizzazione ministeriale sul progetto o sulla descrizione tecnica dell'intervento le cui eventuali prescrizioni andranno opportunamente richiamate nella pronuncia di esito della procedura.

Qualora la direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici/soprintendenze coinvolta dall'ente proponente nel procedimento non si sia espressa sulla compatibilità dell'intero progetto, è facoltà dell'autorità competente per le procedure di VIA concludere il procedimento istruttorio di competenza; la compatibilità potrà essere tuttavia espressa previo consenso formale anche di carattere generale al progetto da parte della direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici/soprintendenze.

- b. *L'esito positivo della procedura di verifica comprensivo dell'autorizzazione paesaggistica non comprende l'autorizzazione di cui all'art. 21 del D.Lgs. 42/04 che deve essere pertanto acquisita autonomamente.*

1.9. COORDINAMENTO CON LE PROCEDURE RELATIVE ALLA NORMATIVE DELLE CAVE (LR 71/97).

A titolo indicativo e nel rispetto della piena autonomia delle Amministrazioni Provinciali si riportano di seguito delle indicazioni fornite dalla Provincia di Pesaro e Urbino per il coordinamento tra i procedimenti relativi alle attività estrattive e quelli regolati dalla LR 7/2004 (vedi Allegato).



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

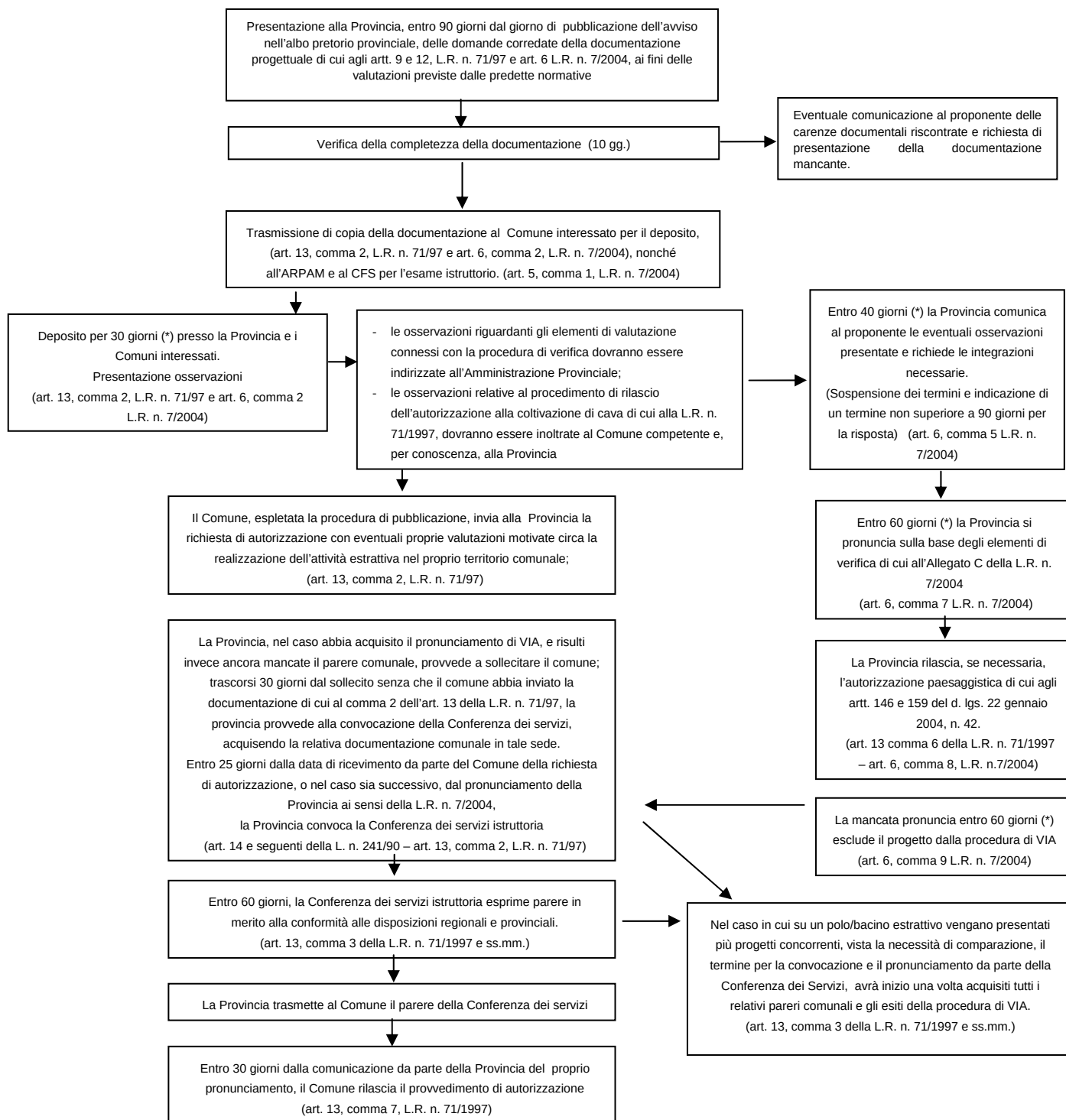
Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

Allegato "A" al Regolamento attuativo del PPAE e della Conferenza dei servizi di cui al comma 4 dell'art. 13 della L.R. n. 71/1997

Schema indicativo di iter procedimentale relativo ai progetti di attività di cava (L.R. n. 71/1997 – L.R. n. 7/2004)



(*) dalla data di pubblicazione dell'annuncio di cui al comma 3 dell'art. 6 della L.R. n. 7/2004, in un quotidiano a diffusione regionale e nel Bollettino ufficiale della Regione, che dovrà avvenire ed essere comunicato alla Provincia e al Comune interessato, a cura e spese del proponente, tra il ventesimo e il trentesimo giorno dall'invio della documentazione alla Provincia.



1.10. MONITORAGGIO DATI E INVIO ANNUALE ELENCO PROGETTI MINAMBIENTE

L'art. 12 comma 1 della LR di VIA prevede che, per la gestione dei dati di monitoraggio, l'Autorità Competente utilizzi il sistema informativo regionale ambientale (SIRA). Tale sistema assicura che le informazioni di carattere ambientale possano essere conosciute dal maggior numero di soggetti tra cui anche gli enti locali preposti alla programmazione. Il sistema informativo costituirà anche una banca dati contenente tutte le informazioni sui procedimenti adottati ed in corso presso le autorità competenti così come chiesto al comma 2.

L'art. 12, comma 2, della LR sulla VIA prevede che ogni anno l'Autorità Competente provveda ad informare il Ministero dell'Ambiente l'elenco dei provvedimenti adottati e dei procedimenti in corso utilizzando la banca dati sopra descritta.

2. PROCEDURA DI VERIFICA – MODALITA' DI SVOLGIMENTO – COMPITI DELL'AUTORITA' COMPETENTE

La procedura di verifica, così come specificato nel comma 7 dell'art. 6 della LR 7/2004, ha la sola finalità di stabilire l'assoggettamento o l'esclusione di un progetto della procedura di VIA.

La verifica si configura pertanto come un atto eminentemente tecnico che l'Autorità Competente deve rilasciare a seguito di un procedimento condotto dai propri uffici, che si avvalgono di professionalità interne al proprio ente, dell'ARPAM e del Corpo Forestale dello Stato.

Rimane facoltà dell'Autorità Competente coinvolgere altri soggetti quali i comuni ed amministrazioni interessati attraverso conferenze di servizi. Tale possibilità che si sottolinea, dovrebbe costituire l'eccezione e non la regola e dovrebbe riguardare quei progetti che presentano una particolare complessità oppure che interferiscono con aree sottoposte a vincolo e per i quali risulti indispensabile acquisire la valutazione dell'amministrazione o dell'ente preposto alla tutela. Infatti il coinvolgimento di una pluralità di soggetti, in particolare nel caso in cui la verifica si configuri come endoprocedimento (ad esempio SUAP) rischia di generare procedure doppie in cui vengono affrontate le stesse problematiche da parte dei medesimi interlocutori.

La partecipazione di tutti questi soggetti al procedimento è comunque garantita dalla fase di deposito del progetto durante la quale potranno presentare osservazioni e memorie scritte.

2.1. PRESENTAZIONE, DEPOSITO, PUBBLICIZZAZIONE, ISTRUTTORIA TECNICA, OSSERVAZIONI

2.1.1. Presentazione, deposito ed istruttoria tecnica della domanda e della documentazione

Per i progetti sottoposti a procedura di verifica, l'art. 6, comma 1, della LR sulla VIA, dispone che, **il proponente** presenta la domanda all'Autorità Competente **ovvero, allo Sportello Unico** per le attività produttive, laddove esso sia istituito ed operante, **che provvederà ad inviarla alla**



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

Autorità Competente, allegando i seguenti elaborati:

- a) il **progetto preliminare comprendente gli approfondimenti a livello definitivo quando richiesti dalla normativa vigente**;
- b) una **relazione sulla conformità del progetto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica**;
- c) una **relazione relativa alla individuazione e valutazione degli impatti ambientali del progetto**;
- d) elenco dei **Comuni interessati**;
- e) **copia della domanda di richiesta** al/i Comune/i della **certificazione relativa all'assetto territoriale** (vedi scheda allegata);
- f) dichiarazione attestante che la pubblicazione verrà effettuata tra il 20-esimo e il 30 – esimo giorno dalla presentazione della domanda.

E' necessario che **gli elaborati** prescritti per l'effettuazione della procedura di verifica **siano debitamente firmati** ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

E', in primo luogo, bene specificare che le **copie degli elaborati** prescritti per l'effettuazione della procedura di verifica **depositate a cura del proponente presso l'Autorità Competente ovvero presso lo Sportello Unico, che provvede alla ulteriore loro trasmissione.**

Pertanto le copie dovranno essere pari a:

- **5 copie per l'Autorità Competente**, di cui:
 - una destinata ad essere depositata presso gli uffici dell'Autorità Competente per il libero accesso da parte dei soggetti interessati;
 - una per l'archivio;
 - una copia da restituire, debitamente timbrata, al proponente una volta conclusa la procedura di verifica;
 - una copia da inoltrare all'ARPAM, deputata allo svolgimento delle attività tecnico-scientifiche relative all'istruttoria;
 - una copia da inoltrare al Corpo Forestale dello Stato, deputata allo svolgimento delle attività tecnico-scientifiche relative all'istruttoria.



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

- **1 copia per ciascuno dei Comuni interessati** destinata ad essere **depositata per il libero accesso** da parte dei soggetti interessati e per lo **svolgimento delle funzioni di vigilanza** di cui all'art. art. 18 della LR 7/2004.

Ulteriori copie, eventualmente necessarie, verranno richieste dall'Autorità Competente al proponente nell'arco di tempo che va dal deposito del progetto all'avvio del procedimento.

IN AMBITO SUAP

Per le **attività produttive**, lo sportello unico laddove esso sia istituito ed operante, provvederà ad inviare immediatamente all'Autorità Competente le copie del progetto.

L'Autorità Competente, verificata la completezza della documentazione, **trasmette copia degli elaborati presso ogni Comune interessato**, che ne cura il deposito per un periodo di 30 (trenta) giorni naturali consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione, per il libero accesso da parte dei soggetti interessati.

Il proponente provvede a proprie cura e spese, (come previsto dall'art. 7, comma 3 della LR sulla VIA) **alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione dell'“annuncio dell'avvenuto deposito”** degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di verifica.

ISTRUTTORIA PRELIMINARE

L'Autorità Competente (Regione o Provincia), entro 15 giorni dal ricevimento della domanda di verifica, effettua una “istruttoria preliminare”, nel corso della quale verifica:

- La completezza della documentazione presentata in funzione dei previsti effetti del provvedimento richiesto;
- L'individuazione, effettuata dal proponente dei Comuni Interessati dal progetto.

Nel corso dell'istruttoria preliminare l'Autorità Competente può richiedere al proponente eventuale documentazione mancante restituendo il progetto che dovrà essere ripresentato con una nuova domanda, è fatto salvo il deposito per le spese istruttorie.

L'istruttoria preliminare è, dunque, una verifica di carattere eminentemente formale circa la sussistenza di tutta la documentazione necessaria per procedere all'istruttoria vera e propria.

Trascorsi 15 giorni il procedimento si considera comunque avviato.

ISTRUTTORIA TECNICA

Il Responsabile del Procedimento darà comunicazione dell'avvio del procedimento



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

trasmettendo la documentazione all'ARPAM, al Corpo Forestale dello Stato e alle Amministrazioni pubbliche interessate che ritenga necessario dover coinvolgere nel procedimento. Contestualmente vengono richiesti i pareri che dovranno essere espressi, anche circa le integrazioni e chiarimenti necessari, entro e non oltre trenta giorni dalla trasmissione della domanda.

Se i pareri o le eventuali richieste di integrazioni non sono espressi in tempo utile si procede prescindendo da essi.

Per i progetti relativi ad attività produttive, disciplinate dal DPR 447/1998, è facoltà del proponente di richiedere direttamente all'autorità competente il solo giudizio di compatibilità ambientale.

L'autorità competente, ai sensi dell'art. 4, comma 2 bis, del DPR 447/1998 è comunque tenuto a darne comunicazione allo Sportello Unico delle Attività Produttive, dove questo sia istituito, entro 5 giorni.

Una copia degli elaborati rimarrà depositato presso ogni Comune interessato, per un periodo di 30 (giorni) giorni naturali consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione, per il libero accesso da parte dei soggetti interessati.

L'Autorità Competente conclude la procedura di verifica entro **60 giorni** dalla data di pubblicazione sul BUR e può, per una sola volta, richiedere al proponente eventuali integrazioni e chiarimenti ritenuti necessari e le eventuali controdeduzioni alle osservazioni (vedi paragrafo 4.1.2.), che dovranno essere presentati dal proponente, a pena di decadenza, entro i successivi novanta giorni.

Saranno ritenute valide solo le osservazioni pervenute entro il 30° giorno dalla data di pubblicazione dell'avviso sul BURM.

La richiesta di integrazione sospende i termini del procedimento, che ricominciano a decorrere dal ricevimento della documentazione integrativa da parte dell'Autorità Competente.

IN AMBITO SUAP

La richiesta di documentazione integrativa e/o le osservazioni dovranno essere trasmesse entro il 33 giorno al SUAP. Il SUAP entro il 40-esimo giorno provvederà al loro inoltro al proponente, unitamente alle eventuali ulteriori richieste degli Enti coinvolti nel procedimento unico. Il proponente dovrà depositare le copie delle integrazioni esclusivamente presso il SUAP che, a sua volta, provvederà al loro inoltro a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento unico.

Si vogliono sottolineare i seguenti aspetti:

- che, ai sensi dell'art. 6, comma 5, della LR sulla VIA, **l'Autorità Competente può richiedere, per una sola volta, le eventuali integrazioni e chiarimenti che ritenesse necessari.**



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

- che l'invio della documentazione integrativa non comporta il rinnovamento dei termini del procedimento (ulteriori 120 giorni di termini procedurali), ma semplicemente il fatto che il conteggio ricomincia a decorrere da dove era stato interrotto (**sospensione dei termini** che ricominciano a decorrere dal deposito della documentazione integrativa);
- che sarà cura del **Proponente depositare una copia delle integrazioni o eventuali modifiche progettuali direttamente presso l'Autorità Competente che provvederà, qualora necessario, alla trasmissione presso ogni amministrazione.**

IN AMBITO SUAP

L'atto conclusivo del procedimento dovrà essere inviato al SUAP, che lo riceverà nel suo atto finale unico. Contestualmente dovrà essere data comunicazione al proponente che sono a disposizione, per essere ritirati, il provvedimento finale e copia del progetto.

2.1.2. Modalità di pubblicazione

Il proponente (come previsto dall'art. 6, comma 3 della LR sulla VIA) provvede a proprie cura e spese alla pubblicazione, in un quotidiano a diffusione regionale e nel **Bollettino Ufficiale della Regione, dell'“Annuncio dell'avvenuto deposito** degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di verifica”.

Lo stesso art. 6, comma 3, specifica che tale annuncio deve contenere:

- I dati identificativi del proponente;
- La localizzazione del progetto ed una sommaria descrizione delle sue finalità, caratteristiche e dimensionamento;
- I luoghi di deposito della documentazione relativa al progetto.

Per la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione dell'“Annuncio dell'avvenuto deposito degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura vanno opportunamente utilizzati gli allegati al presente regolamento.

L'“Annuncio dell'avvenuto” deposito degli elaborati per la procedura di verifica dovrà essere inviato dal proponente alla Redazione del Bollettino Ufficiale della Regione, in via Gentile da Fabriano 9, 60125 - Ancona.

Il progetto rimane depositato presso l'Autorità Competente ed i Comuni interessati, per la consultazione, per 30 giorni (art. 6, comma 4) decorrenti dalla data di pubblicazione sul BUR dell'avviso di avvenuto deposito.



2.1.3. Modalità di presentazione, acquisizione, invio al proponente ed esame delle eventuali osservazioni.

L'art. 6, comma 4, della LR sulla VIA prevede che nell'ambito della procedura di verifica **chiunque può presentare osservazioni e memorie scritte alla Autorità Competente entro il termine di 30 giorni** dalla pubblicazione dell'avviso di avvenuto deposito sul BUR.

Al fine di facilitare l'espressione da parte dei soggetti interessati di tali osservazioni si ritiene utile che la presentazione delle osservazioni avvenga utilizzando la modulistica riportata in **ALLEGATO**.

Ovviamente tale modulistica deve essere considerata solo uno strumento teso a facilitare l'espressione delle osservazioni da parte dei soggetti interessati, in particolare a consentire di mettere in evidenza il contenuto dell'osservazione, fermo restando che ogni soggetto interessato può presentare le proprie osservazioni e memorie nel modo che ritiene più opportuno.

Al fine di facilitare l'esame delle osservazioni da parte dell'Autorità Competente e delle altre amministrazioni interessate è consigliabile l'uso di un modulo per ogni osservazione.

Secondo quanto disposto dall'art. 6, comma 5, della LR sulla VIA l'**Autorità Competente invia entro 40 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione sul BUR dell' "Annuncio di avvenuto deposito" al proponente le osservazioni** eventualmente presentate dai soggetti interessati.

Secondo quanto disposto dall'art. 6, comma 6, della LR sulla VIA **quando il proponente intende uniformare il progetto alle osservazioni o ai contributi espressi, lo comunica all'Autorità Competente o al SUAP nel caso in cui il progetto rientri nelle procedure di cui al DPR 447/98**. In tale comunicazione il Proponente potrà proporre una interruzione dei termini del procedimento superiore a 90 giorni, nei casi di particolare complessità, concordandolo con l'Autorità Competente. **Tale richiesta interrompe i termini del procedimento, che ricomincia a decorrere dalla data del deposito del progetto modificato.**

L'**Autorità Competente acquisisce** le eventuali **osservazioni** presentate dai soggetti interessati nonché le eventuali **controdeduzioni** del proponente e **ne tiene conto nell'istruttoria tecnica**.

2.1.4. Conclusione del procedimento

L'**Autorità Competente**, ai sensi dell'art. 6, comma 7, della LR sulla VIA, **decide, entro 60 giorni** dalla data di pubblicazione dell'avviso di avvenuto deposito sul BUR, **se il progetto in esame deve essere assoggettato alla procedura di VIA, sulla base dei criteri indicati nell'Allegato C** alla legge medesima.



La **decisione** dell'Autorità Competente può avere uno dei seguenti contenuti:

- a) **esclusione dalla ulteriore procedura di VIA;**
- b) **esclusione** dalla ulteriore procedura di VIA **con prescrizioni** per la mitigazione degli impatti, per il monitoraggio o per l'utilizzazione delle migliori tecnologie disponibili;
- c) **assoggettamento alla ulteriore procedura di VIA; in questa fattispecie rientrano i casi di carenze documentale non adeguatamente motivate a seguito delle richieste dell'Autorità competente.** Ovviamente è sempre possibile, se non addirittura opportuno, nel provvedimento di assoggettamento alla procedura di VIA si evidenzino le perplessità e/o i contrasti emersi con disposizione di legge e con gli strumenti di pianificazione generale e settoriale.
- d) **Improcedibilità.** In questa fattispecie rientrano essenzialmente i casi di carenza documentale non prodotti dal proponente a seguito della richiesta dell'Autorità Competente; i casi in cui sono apportate delle modifiche sostanziali al progetto a seguito delle richieste di integrazioni (ad esempio art. 6, comma 6; art. 9, comma 7).
In particolare si specifica che nell'improcedibilità non rientra anche il caso di diniego, che non viene espressamente contemplato dalla procedura di verifica, la cui finalità è solamente quella di decidere se sottoporre o meno a VIA il progetto presentato.
L'improcedibilità va considerata come categoria residuale escluso il diniego.

Si sottolinea che, ai sensi del comma 9 del medesimo art. 6, **trascorso il termine di 60 giorni** dalla data di pubblicazione dell'avviso di avvenuto deposito sul BUR, **senza che l'Autorità Competente abbia assunto una decisione il progetto si intende comunque escluso dalla ulteriore procedure di VIA.**

Al riguardo pare opportuno richiamare ad ogni Autorità Competente l'opportunità che la procedura di verifica si concluda con una decisione espressa al fine di evitare eventuali contestazioni e contenziosi.

Si ricorda che **l'Autorità Competente, nell'atto contenente la decisione in merito alla procedura di verifica, deve esprimersi contestualmente sulle osservazioni presentate e sulle eventuali controdeduzioni del proponente.** Operativamente, appare necessario che in tale atto sia data risposta, singolarmente o per gruppi, alle osservazioni presentate, tenuto conto delle eventuali controdeduzioni del proponente.

Si ricorda, inoltre, che, ai sensi del comma 10 del medesimo art. 6, il proponente è obbligato a rispettare la decisione dell'Autorità Competente ed a conformare il progetto alle prescrizioni in essa contenute.



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

Si sottolinea, in particolare, che, ai sensi del comma 10 del medesimo art. 6, che le **prescrizioni** eventualmente contenute nella decisione dell'Autorità Competente **sono vincolanti per tutte le amministrazioni** competenti al rilascio di intese, concessioni, autorizzazioni, licenze, pareri, nulla osta, assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla vigente normativa, **nonché per lo sportello unico** qualora il progetto sia assoggettato alle procedure di cui al DPR 447/98.

E' necessario che l'**Autorità Competente comunichi la decisione in merito alla procedura di verifica al proponente e alle amministrazioni coinvolte.**

IN AMBITO SUAP

Nel caso in cui l'intervento sia ricompreso nei casi del DPR 447/98, l'autorità competente dovrà darne comunicazione anche al SUAP

Si consiglia che tali comunicazioni siano effettuate tramite raccomandata con ricevuta di ritorno.

Sarà cura dell' **Autorità Competente** curare la **pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, l'esito della** procedura di verifica.

In tali pubblicazioni è necessario siano ben identificati:

- l'Autorità Competente;
- il progetto;
- la sua localizzazione;
- il proponente;
- le province ed i comuni interessati;
- il contenuto delle decisioni e/o deliberazioni.

Per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione della decisione in merito alla procedura di verifica vanno opportunamente utilizzati i modelli allegati alle presenti norme tecniche.



3. PROCEDURA PRELIMINARE – MODALITA' DI SVOLGIMENTO – COMPITI DELL'AUTORITA' COMPETENTE

3.1. PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA E DOCUMENTAZIONE

3.1.1. Predisposizione degli elaborati

L'art. 7, comma 1, della LR sulla VIA, per i progetti sottoposti (si veda il paragrafo) a procedura di VIA, stabilisce che il proponente può richiedere all'Autorità Competente l'effettuazione di una fase preliminare (scoping) finalizzata ad una precisa definizione dei contenuti del SIA, presentando la domanda corredata:

- degli elaborati relativi al progetto preliminare;
- di una relazione che definisca il piano di lavoro per la redazione del SIA e le metodologia per le elaborazione delle informazioni.

Al riguardo è necessario specificare che le copie del piano di lavoro e degli elaborati relativi al progetto preliminare inviate da parte del proponente devono essere pari a:

- 3 copie per l'Autorità Competente;
- 1 copia per ognuna delle amministrazioni che l'Autorità Competente ritiene di dover coinvolgere nel procedimento.

Lo Studio di impatto ambientale (SIA), ai sensi dell'art. 8, comma 2, della LR sulla VIA, contiene gli elementi e le informazioni indicati nell'Allegato D alla stessa Legge.

Per l'effettuazione della fase preliminare occorre presentare un elaborato che definisca il piano di redazione del SIA.

Il piano di redazione del SIA deve in particolare identificare:

- Gli studi e le ricerche di base da intraprendere;
- I metodi da utilizzare per prevedere l'entità degli impatti sull'ambiente;
- I Comuni e le Province interessati, e cioè i Comuni nel cui territorio viene



localizzato l'impianto, opera o intervento, nonché gli eventuali altri Comuni interessati dagli impatti ambientali conseguenti alla realizzazione del progetto, e le province nel cui territorio sono ricompresi i Comuni interessati.

Per definire il Piano di Redazione va tenuto presente quanto più avanti esposto a proposito della redazione del SIA (vedi allegati).

3.1.2. Istruttoria della documentazione ed eventuale convocazione della conferenza di servizi

Acquisito l'elaborato che definisce il piano di lavoro per la redazione del SIA e che individua la documentazione e gli elaborati progettuali **L'Autorità Competente convoca il proponente per un confronto su quanto presentato e a tal fine può convocare una Conferenza di servizi coinvolgendo le Amministrazioni interessate.**

Si sottolinea, inoltre, come, in considerazione dei tempi estremamente ristretti entro cui deve concludersi la fase di definizione dei contenuti del SIA (scoping), sia utile e necessario che ogni Autorità Competente convochi con estrema tempestività l'eventuale Conferenza di servizi.

Al riguardo si ritiene che, in analogia a quanto stabilito per la procedura di VIA, anche in questo caso, **la Conferenza di servizi debba essere convocata**, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, **entro 10 giorni dall'arrivo della richiesta** di effettuazione della fase di definizione dei contenuti del SIA (scoping).

L'Autorità Competente, provvede, altresì, ad inviare copia del piano di lavoro a tutte le amministrazioni convocate nella Conferenza di Servizi.

L'Autorità Competente e la Conferenza di servizi provvederanno all'esame ed all'istruttoria tecnica del piano di lavoro.

La fase di definizione dei contenuti del SIA (scoping) è finalizzata ad individuare, in **contraddittorio** tra Autorità Competente e proponente, quali informazioni devono essere fornite nel SIA (previsto all'art. 8), ed in particolare: l'individuazione degli impatti ambientali, specialmente quelli importanti; i tipi di alternative da considerare; le misure per mitigare gli impatti. Essa è, inoltre, finalizzata ad individuare, in consultazione tra autorità convocate in Conferenza di servizi e proponente, la documentazione e gli elaborati progettuali necessari al rilascio degli atti autorizzatori da acquisire in Conferenza di servizi. In sostanza essa è una modalità di affinamento e finalizzazione del processo di redazione del progetto e del SIA.

Le amministrazioni convocate in Conferenza di servizi si esprimono in particolare su documenti ed elaborati progettuali richiesti dalla normativa vigente per il rilascio di intese, concessioni, autorizzazioni pareri, nulla osta, assensi comunque denominati di rispettiva competenza.



Per quanto concerne le modalità di svolgimento e funzionamento della Conferenza di servizi, si **rinvia al successivo paragrafo 4.2.4.**

Si ricorda che l'art. 7, comma 3, della LR sulla VIA dispone che l'Autorità Competente deve assicurare che le attività relative alla fase di definizione dei contenuti del SIA (scoping) siano svolte in **contraddittorio con il proponente.**

Operativamente tale disposizione si tradurrà nell'invito al proponente ad esporre alla Conferenza di servizi il piano di lavoro, al fine di consentire il dibattito ed il confronto necessari ad una precisa identificazione degli elementi che devono essere contenuti nel SIA e degli elaborati progettuali correlati.

3.1.3. Decisione in merito alla fase di definizione dei contenuti del sia (scoping)

L'art. 7, comma 3, della LR sulla VIA, stabilisce che **l'Autorità Competente decide, entro 60 giorni dalla richiesta, in merito alla definizione dei contenuti del SIA (scoping), basandosi sulle indicazioni dell'eventuale Conferenza di servizi.**

L'Autorità Competente, a conclusione della fase preliminare, si pronuncia mediante l'invio al proponente e a tutti coloro hanno preso parte ai lavori dell'eventuale Conferenza di Servizi, del verbale del contraddittorio o della Conferenza di Servizi.

Sembra opportuno chiarire che la decisione in merito alla definizione dei contenuti del SIA (scoping) può:

- **approvare il piano di lavoro;**
- **approvare il piano di lavoro con prescrizioni** per una diverso approfondimento ed elaborazione del SIA e degli elaborati progettuali;
- **non approvare il piano di lavoro.**

Lo stesso art. 7, comma 3, stabilisce inoltre che **nel caso l'Autorità Competente non si esprima entro il termine di 60 giorni, si intende convalidato l'elaborato presentato dal proponente.**

Al riguardo pare opportuno richiamare ad ogni Autorità Competente l'opportunità che la fase di definizione dei contenuti del SIA (scoping) si concluda con una decisione espressa al fine di evitare eventuali contestazioni e contenziosi.



4. PROCEDURA DI VIA - – MODALITA' DI SVOLGIMENTO – COMPITI DELL'AUTORITA' COMPETENTE

4.1. PROCEDURA DI VIA PREVISTA DALL'ART. 9 DELLA LR 7/2004

La procedura disciplinata dall'art. 9 della LR sulla VIA è prevista nel caso in cui il proponente voglia acquisire la VIA preliminarmente all'avvio della più lunga e complessa procedura di approvazione definitiva del progetto, disciplinata dagli artt. 14 (progetti di attività produttive) e 15 *“Opere non assoggettate alla disciplina dello sportello unico per le attività produttive”*.

La procedura di VIA prevista dall'art. 9 ha la finalità di sottoporre il progetto al giudizio dell'Autorità Competente quanto prima possibile, già nella fase di progetto preliminare, quando cioè non sono stati ancora definiti in dettaglio i parametri costruttivi dell'opera, ma comunque approfondite e studiate tutte le caratteristiche ambientali influenzate dal progetto stesso. Questo con una duplice finalità:

- ridurre la probabilità di dover apportare costose modifiche in uno stato avanzato del progetto;
- tener conto in modo continuo e coordinato dei requisiti tecnici, economici e di accettabilità pubblica che debbono essere soddisfatti.

Cio' non toglie che nel SIA vengano comunque approfondite e considerate tutte le conseguenze ambientali del progetto proposto e delle sue principali alternative.

La procedura di VIA regolata dall'art. 9 si configura pertanto come un atto eminentemente tecnico che l'Autorità Competente deve rilasciare a seguito di un procedimento condotto dai propri uffici e dalle proprie strutture, che si avvale, dell'ARPAM e del Corpo Forestale dello Stato.

Rimane, comunque, facoltà dell'Autorità Competente coinvolgere altri soggetti quali i comuni ed amministrazioni interessati attraverso conferenze di servizi. Tale possibilità però dovrebbe costituire l'eccezione e non la regola e dovrebbe riguardare quei progetti che presentano una particolare complessità oppure che interferiscono con aree sottoposte a vincolo e per i quali risulti indispensabile acquisire la valutazione dell'amministrazione o dell'ente preposto alla tutela.

Infatti il coinvolgimento di ulteriori soggetti può essere rimandato alla fase successiva di approvazione definitiva del progetto, che per i progetti di attività produttive viene portata a termine dal SUAP, mentre per le opere non soggette alla disciplina del SUAP direttamente da tutte le amministrazioni deputate al rilascio di autorizzazione vincolanti per la realizzazione definitiva del progetto.

Si deve inoltre sottolineare che, nel caso in cui il progetto definitivo sia diverso (**preveda modifiche sostanziali come definite al precedente punto 1.3**) da quello preliminare su cui è stato pronunciato il giudizio di compatibilità ambientale, il proponente deve sottoporre il progetto (questa volta definitivo) nuovamente a VIA.



4.1.1. Presentazione, deposito ed istruttoria tecnica della domanda e della documentazione

Per i progetti sottoposti a procedura di VIA l'art. 9 della LR sulla VIA, dispone che, **il proponente** presenta la domanda all'Autorità Competente **ovvero, allo Sportello Unico** per le attività produttive, laddove esso sia istituito ed operante, **che provvederà ad inviarla alla Autorità Competente.**

IN AMBITO SUAP

Per i progetti relativi ad attività produttive, disciplinate dal DPR 447/1998, è facoltà del proponente di richiedere direttamente all'autorità competente il solo giudizio di compatibilità ambientale.

L'autorità competente, ai sensi dell'art. 4, comma 2 bis, del DPR 447/1998 è comunque tenuto a darne comunicazione allo Sportello Unico delle Attività Produttive, dove questo sia istituito, entro 5 giorni.

La domanda dovrà essere corredata dai seguenti elaborati:

- a) il **progetto almeno preliminare comprensivo degli esiti della fase preliminare (scooping) eventualmente intervenuta o di quelli della procedura di verifica di cui all'articolo 6, comma 7, lettera c) e comunque comprendente gli approfondimenti a livello definitivo quando richiesto dalla normativa vigente;**
- b) il **SIA;**
- c) elenco dei **Comuni interessati;**
- d) **copia della domanda di richiesta** al/i Comune/i della **certificazione relativa all'assetto territoriale** (vedi scheda allegata);
- e) dichiarazione attestante che la pubblicazione verrà effettuata tra il 20-esimo e il 30-esimo giorno dalla presentazione della domanda.

E' necessario che **gli elaborati** prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA **siano debitamente firmati** ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

E', in primo luogo, bene specificare che le tutte le **copie degli elaborati** prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA **dovranno essere depositate presso l'Autorità Competente, ovvero presso lo Sportello Unico, che provvede alla ulteriore loro trasmissione.**

Pertanto le copie dovranno essere in numero pari a:



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

- **5 copie per l'Autorità Competente**, di cui:
 - una destinata ad essere depositata presso gli uffici dell'Autorità Competente per il libero accesso da parte dei soggetti interessati;
 - una per l'archivio;
 - una copia da restituire, debitamente timbrata, al proponente una volta conclusa la procedura di VIA;
 - una copia da inoltrare all'ARPAM, deputata allo svolgimento delle attività tecnico-scientifiche relative all'istruttoria;
 - una copia da inoltrare a Corpo Forestale dello Stato, deputata allo svolgimento delle attività tecnico-scientifiche relative all'istruttoria.

- **1 copia per ciascuno dei Comuni interessati** destinata ad essere **depositata per il libero accesso** da parte dei soggetti interessati e per lo **svolgimento delle funzioni di vigilanza** di cui all'art. art. 18 della LR 7/2004.

Ulteriori copie, eventualmente necessarie, verranno richieste dall'Autorità Competente nell'arco di tempo che va dal deposito del progetto all'avvio del procedimento di VIA.

IN AMBITO SUAP

Per le **attività produttive**, lo sportello unico laddove esso sia istituito ed operante, provvederà ad inviare immediatamente all'Autorità Competente le copie del progetto.

L'Autorità Competente, verificata la completezza della documentazione, **trasmette copia degli elaborati presso ogni Comune interessato**, che ne cura il deposito per un periodo di 45 (quarantacinque) giorni naturali consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione, per il libero accesso da parte dei soggetti interessati.

Il proponente provvede a proprie cura e spese, (come previsto dall'art. 9, comma 4 della LR sulla VIA) **alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione dell'“annuncio dell'avvenuto deposito”** degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA.

ISTRUTTORIA PRELIMINARE

L'Autorità Competente (Regione o Provincia), entro 15 giorni dal ricevimento della domanda di VIA, effettua una “istruttoria preliminare”, nel corso della quale verifica:

- La completezza della documentazione presentata in funzione dei previsti effetti del



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

provvedimento richiesto;

- L'individuazione, effettuata dal proponente, dei Comuni Interessati dal progetto.

Nel corso dell'istruttoria preliminare l'Autorità Competente può richiedere al proponente eventuale documentazione mancante restituendo il progetto che dovrà essere ripresentato con una nuova domanda, è fatto salvo il deposito per le spese istruttorie.

L'istruttoria preliminare è, dunque, una verifica di carattere eminentemente formale circa la sussistenza di tutta la documentazione necessaria per procedere all'istruttoria vera e propria.

Trascorsi 15 giorni la domanda si considera comunque accolta.

ISTRUTTORIA TECNICA

Il Responsabile del Procedimento darà comunicazione dell'avvio del procedimento (la data coinciderà con quella di pubblicazione sul BUR) trasmettendo la documentazione all'ARPAM, al Corpo Forestale dello Stato e alle Amministrazioni pubbliche interessate che ritenga necessario dover coinvolgere nel procedimento. Contestualmente vengono richiesti i pareri che dovranno essere espressi, anche circa le integrazioni e chiarimenti necessari, **entro e non oltre quaranta giorni** dalla trasmissione della domanda.

Se i pareri o le eventuali richieste di integrazioni non sono espressi in tempo utile si procede prescindendo da essi.

Una copia degli elaborati rimarrà depositato presso ogni Comune interessato, per un periodo di 45 (quarantacinque) giorni naturali consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione, per il libero accesso da parte dei soggetti interessati.

L'Autorità Competente conclude la procedura di VIA entro **120 giorni** dalla data di pubblicazione sul BUR e può, per una sola volta, richiedere al proponente, eventuali integrazioni, chiarimenti ritenuti necessari e le eventuali controdeduzioni alle osservazioni (vedi paragrafo 4.1.2.), che dovranno essere presentati dal proponente, a pena di decadenza, entro i successivi novanta giorni.

Saranno ritenute valide solo le osservazioni pervenute entro il 45° giorno dalla data di pubblicazione dell'avviso sul BURM.

La richiesta di integrazione sospende i termini del procedimento, che ricominciano a decorrere dal ricevimento della documentazione integrativa da parte dell'Autorità Competente.



IN AMBITO SUAP

La richiesta di documentazione integrativa e/o le osservazioni dovrà essere trasmessa entro il **48-esimo** giorno al SUAP. **Il SUAP entro il 60-esimo giorno provvederà al loro inoltro al proponente** unitamente alle eventuali ulteriori richieste degli Enti coinvolti nel procedimento unico. Nel caso di procedure attivate presso il SUAP il proponente dovrà depositare le copie delle integrazioni esclusivamente presso di questo che, a sua volta, provvederà al loro inoltro a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento unico.

Si vogliono sottolineare i seguenti aspetti:

- che, ai sensi dell'art. 9, comma 6, della LR sulla VIA, **l'Autorità Competente può richiedere, per una sola volta, le eventuali integrazioni e chiarimenti che ritenesse necessari.**
- che **l'invio della documentazione integrativa non comporta il rinnovamento dei termini del procedimento** (ulteriori 120 giorni di termini procedurali), ma semplicemente il fatto che il conteggio ricomincia a decorrere da dove era stato interrotto (**sospensione dei termini** che ricominciano a decorrere dal deposito della documentazione integrativa);
- che sarà cura del **Proponente depositare una copia delle integrazioni o eventuali modifiche progettuali direttamente presso l'Autorità Competente che provvederà, qualora necessario, alla trasmissione presso ogni amministrazione.**

L'atto conclusivo del procedimento dovrà essere inviato al SUAP, che lo recepirà nel suo atto finale unico. Contestualmente dovrà essere data comunicazione al proponente che sono a disposizione, per essere ritirati, il provvedimento finale e copia del progetto.

Si ricorda, inoltre, che l'Autorità Competente, ai sensi dell'art. 10, comma 5, deve **assicurare al proponente la possibilità di intervenire in contraddittorio** nelle attività di effettuazione dell'istruttoria tecnica.

4.1.2. Esame ed istruttoria del SIA e del progetto da parte dell'ufficio competente

L'**ufficio competente** dell'Autorità Competente **provvede ad effettuare l'esame e l'istruttoria tecnica** del progetto e del SIA avvalendosi dell'eventuale contributo istruttorio degli uffici e strutture interne alla propria amministrazione competenti nelle materie specifiche.

Si ricorda che ogni ufficio coinvolto deve curare, in particolare, l'esame e l'istruttoria tecnica relativamente ai profili che concernono le materie di propria competenza che sono chiamati ad



esprimere e che confluiranno nella determinazione conclusiva del procedimento.

Si ricorda che l'art. 8, comma 2, della LR sulla VIA dispone che, ai sensi della vigente normativa in materia di **segreto industriale o commerciale**, il proponente può richiedere che non sia resa pubblica, in tutto o in parte, la descrizione dei processi produttivi allegando una specifica descrizione sulle caratteristiche del progetto e sugli effetti sull'ambiente destinata ad essere resa pubblica.

In tal caso il personale dell'ufficio competente **hanno accesso alle informazioni** anche se sottoposte a segreto industriale o commerciale.

Si sottolinea che, in tal caso, tutti coloro che hanno avuto accesso alle suddette informazioni sul processo produttivo sottoposte a segreto industriale o commerciale hanno **l'obbligo di rispettare le disposizioni che tutelano la segretezza di tali informazioni**.

4.1.3. Predisposizione del “rapporto sull'impatto ambientale” del progetto da parte dell'ufficio competente

Lo schema del “Rapporto sull'impatto ambientale” viene redatto dall'ufficio competente avvalendosi anche dei contributi espressi dagli uffici coinvolti nel procedimento.

L'ufficio competente per la predisposizione del rapporto si basa, ovviamente, sugli elaborati progettuali e sul SIA, sulle eventuali osservazioni presentate dai soggetti interessati e sulle eventuali controdeduzioni del proponente.

Il “Rapporto sull'impatto ambientale” costituisce il documento in cui sono riassunte le determinazioni finali dell'eventuale Conferenza di servizi.

Al fine di un omogeneo adempimento a tale previsione normativa, appare utile che il **“Rapporto sull'impatto ambientale” sia strutturato** secondo lo schema seguente:

1. **Premesse**
2. **Quadro di Riferimento Programmatico**
 - 2.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Programmatico riportato nel S.I.A.;
 - 2.B. **Valutazioni** in merito al Quadro di Riferimento Programmatico;
 - 2.C. **Prescrizioni** (eventuali), in merito al Quadro di Riferimento Programmatico.
3. **Quadro di Riferimento Progettuale**
 - 3.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Progettuale riportato nel SIA e del progetto definitivo;
 - 3.B. **Valutazioni** in merito al Quadro di Riferimento Progettuale;



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

3.C. **Prescrizioni** (eventuali), in merito al Quadro di Riferimento Progettuale.

4. **Quadro di Riferimento Ambientale**

4.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Ambientale riportato nel S.I.A.;

4.B. **Valutazioni** in merito al Quadro di Riferimento Ambientale;

4.C. **Prescrizioni** in merito al Quadro di Riferimento Ambientale.

5. **Conclusioni**

6. **Allegati:**

6.A. Sintesi delle osservazioni presentate

6.B. Controdeduzioni del proponente

6.C. Risposta alle osservazioni

Nel capitolo relativo alle “Premesse” del “Rapporto sull’impatto ambientale” è necessario che siano chiaramente **indicati tutti gli adempimenti compiuti nell’ambito della procedura di VIA:**

- presentazione della domanda da parte del proponente;
- individuazione e localizzazione del progetto;
- identificazione del proponente;
- deposito degli elaborati;
- pubblicazione dell’avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione e sul quotidiano;
- attestazione dell’avvenuto deposito;
- indicazione delle eventuali osservazioni presentate e loro sintesi in un apposito Allegato;
- attestazione dell’invio delle osservazioni al proponente;
- attestazione delle controdeduzioni (eventuali) del proponente, riportate in un apposito allegato;
- attestazione delle risposte alle osservazioni, riportate in apposito allegato;

I capitoli relativi al “Quadro di riferimento progettuale” e al “Quadro di riferimento ambientale” devono concernere, così come è stabilito per il SIA, oltre che la fase di gestione, anche la fase di realizzazione del progetto e quella di dismissione.



Il capitolo relativo al “Quadro di riferimento” ambientale” deve prendere in considerazione, così come è stabilito per il SIA, oltre che gli impatti ambientali attesi, anche la individuazione dello stato di qualità ambientale preesistente al progetto.

Il “**Rapporto sull’impatto ambientale**” rappresenta il documento su cui sono riassunte le valutazioni, le motivazioni e le determinazioni relative alla valutazione di impatto ambientale (VIA) dell’Autorità Competente.

Operativamente il “Rapporto sull’impatto ambientale” costituisce il documento in cui confluiscono tutte le valutazioni istruttorie e le eventuali prescrizioni relative a tutti gli assensi comunque denominati che vengono ricompresi nella procedura di VIA; tali eventuali prescrizioni sono da evidenziare riassuntivamente nel capitolo “Conclusioni” del “Rapporto sull’impatto ambientale”.

4.1.4. Conclusione del procedimento e decisione finale

L’Autorità Competente, ai sensi dell’art. 9, comma 8, della LR sulla VIA, **pronuncia il giudizio di compatibilità ambientale entro 120 giorni** dalla data di pubblicazione dell’avviso di avvenuto deposito sul BUR, prorogabili di ulteriori 60 giorni nel caso di accertamenti ed indagini di particolare complessità.

La valutazione di impatto ambientale (VIA) rappresenta la determinazione dell’Autorità Competente e si esprime in merito all’impatto ambientale del progetto.

La **valutazione di impatto ambientale (VIA)** può essere:

- **positiva:** in tal caso **le eventuali prescrizioni in essa contenute sono vincolanti:**
 - **per il proponente che deve conformare il progetto ad esse;**
 - **per le amministrazioni competenti** al rilascio di intese, concessioni, autorizzazioni, licenze, pareri, nulla osta, assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto e successive alla procedura di VIA;
- **negativa:** in tal caso essa **preclude la realizzazione del progetto.**

La **valutazione di impatto ambientale (VIA)** positiva comprende e sostituisce:

1. per i progetti che ricadono anche parzialmente all’interno dei siti di importanza comunitaria la valutazione di incidenza di cui all’art. 5 del d.p.r. 357/1997 (art. 11 comma 4 della LR 7/2004);
2. se necessaria, l’autorizzazione paesaggistica di cui all’art. art. 146 del D.Lgs 42/2004.



Operativamente è utile che alla valutazione di impatto ambientale (VIA) **sia allegato il “Rapporto sull’impatto ambientale”**.

Lo stesso comma 1 dell'art. 11 della LR sulla VIA stabilisce che **l’Autorità Competente nella valutazione di impatto ambientale (VIA) contestualmente si esprime sulle osservazioni e le controdeduzioni**.

Operativamente tale disposizione si traduce nel fatto che in tale atto deve essere data risposta, singolarmente o per gruppi, alle osservazioni ed ai contributi presentati dai soggetti interessati, ed alle eventuali controdeduzioni inviate dal proponente. Se tali risposte sono già contenute nel “Rapporto sull’impatto ambientale” l’atto amministrativo conclusivo del procedimento (decreto o delibera) di valutazione di impatto ambientale (VIA) può opportunamente fare rinvio ad essa.

Il Giudizio di Compatibilità ambientale contiene le eventuali prescrizioni necessarie per l'eliminazione o la mitigazione dell'impatto sfavorevole sull'ambiente e detta le condizioni cui subordinare la realizzazione del progetto, prevedendo, ove occorra, i controlli ed il monitoraggio da effettuarsi.

L’Autorità Competente, inoltre comunica la valutazione di impatto ambientale (VIA) allo Sportello unico competente, il quale a sua volta provvede a comunicarla al proponente, ai soggetti che hanno partecipato al procedimento e a tutte le amministrazioni competenti al rilascio di intese, concessioni, autorizzazioni, licenze, pareri, nulla osta, assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla vigente normativa, nonché agli enti e agli organi competenti in materia di controllo nelle materie ambientali ed in particolare all’ARPAM.

Tali comunicazioni sono effettuate tramite raccomandata con ricevuta di ritorno.

Si ricorda, infine, che l'art. 11, comma 2, della LR sulla VIA prevede la **pubblicazione, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione, a cura dell’Autorità Competente della valutazione di impatto ambientale (VIA)**.

In tali pubblicazioni è necessario siano ben identificati:

- l’Autorità Competente;
- il progetto;
- la sua localizzazione;
- il proponente;



- le province ed i comuni interessati;
- il contenuto delle decisioni e/o deliberazioni.

Per la pubblicazione per estratto della valutazione di impatto ambientale (VIA) vanno opportunamente utilizzati i modelli allegati alle presenti norme tecniche.

4.2. PROCEDIMENTI SEMPLIFICATI

La LR sulla VIA disegna due diverse procedure in base alla tipologia dell'opera, impianto o intervento da assoggettare alla VIA.

In particolare per le **Opere soggette alla disciplina dello Sportello Unico per le Attività produttive** la procedura da seguire è disciplinata dal combinato disposto dagli artt. 9 e 14, mentre per le **opere pubbliche o di interesse pubblico** dal combinato disposto dagli artt. 9 e 15.

Nella prima ipotesi (**attività produttive**) il Giudizio di Compatibilità Ambientale positivo ricomprende e sostituisce.

1. per i progetti che ricadono anche parzialmente all'interno dei siti di importanza comunitaria la valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del d.p.r. 357/1997 (art. 11 comma 4 della LR 7/2004) e successive mod. ed integraz.;
2. se necessaria, l'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs 42/2004.
3. se richiesta, l'autorizzazione integrata ambientale per i progetti di impianti compresi nell'allegato I al D.lgs., 4 agosto 1999, n. 372.

Nella seconda ipotesi (**opere pubbliche o di interesse pubblico**) il Giudizio di Compatibilità Ambientale positivo ricomprende e sostituisce **tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, i nulla osta, gli assensi comunque denominati necessari per la realizzazione del progetto** ed ha, altresì, il valore di concessione edilizia qualora il Comune territorialmente competente attesti la conformità al proprio strumento urbanistico (art. 15, comma 5). Inoltre per le **opere pubbliche il Giudizio di Compatibilità Ambientale Positivo costituisce proposta di variante agli strumenti urbanistici** qualora tali modificazioni siano state adeguatamente evidenziate nel SIA con apposito elaborato cartografico e **qualora sulla proposta, tenuto conto delle osservazioni od opposizioni formulate dagli aventi titolo ai sensi della legge 17 agosto 1942, n. 1150, si pronunci definitivamente entro 60 giorni il Consiglio Comunale** (art. 15, comma 6).

4.2.1. PROCEDURA DI VIA PER LE "OPERE ASSOGGETTE ALLA DISCIPLINA DELLO SPORTELLO UNICO PER ATTIVITA' PRODUTTIVE (SUAP)" – COMPITI DELL'AUTORITA' COMPETENTE – ART. 14



4.2.1.1. Presentazione, deposito ed istruttoria tecnica della domanda e della documentazione

Per i progetti di attività produttive sottoposti a procedura di VIA, il combinato disposto dall'art. 9, comma 1, e l'art. 14 della LR sulla VIA, dispone che **il proponente** presenti **allo Sportello Unico**, laddove esso sia istituito ed operante, una domanda allegando i seguenti elaborati:

- a) il **progetto definitivo** comprensivo degli esiti della fase preliminare eventualmente intervenuta o di quelli della procedura di verifica di cui all'articolo 6, comma 7, lettera c);
- b) il **SIA**;
- c) elenco dei **Comuni interessati**
- d) **copia della domanda di richiesta** al/i Comune/i della **certificazione relativa all'assetto territoriale** (vedi scheda allegata);
- e) dichiarazione attestante che la pubblicazione verrà effettuata tra il 20-esimo e il 30-esimo giorno dalla presentazione della domanda.

E' necessario che **gli elaborati** prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA **siano debitamente firmati** ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

E', in primo luogo, bene specificare che tutte le **copie degli elaborati** prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA **depositate a cura del proponente presso lo Sportello Unico**, che provvede alla loro trasmissione **all'Autorità Competente**, devono essere pari a:

- **5 copie per l'Autorità Competente**, di cui:
 - una destinata ad essere depositata presso gli uffici dell'Autorità Competente per il libero accesso da parte dei soggetti interessati;
 - una per l'archivio;
 - una copia da restituire, debitamente timbrata, al proponente una volta conclusa la procedura di VIA;
 - una copia da inoltrare all'ARPAM, deputata allo svolgimento delle attività tecnico-scientifiche relative all'istruttoria;
 - una copia da inoltrare al Corpo Forestale dello Stato, deputata allo svolgimento delle attività tecnico-scientifiche relative all'istruttoria.
- **1 copia per ciascuno dei Comuni interessati** destinata ad essere depositata per il



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

libero accesso da parte dei soggetti interessati e per lo svolgimento delle funzioni di vigilanza di cui all'art. art. 18 della LR 7/2004.

Ulteriori copie, eventualmente necessarie, verranno richieste dall'Autorità Competente allo Sportello Unico nell'arco di tempo che va dal deposito del progetto all'avvio del procedimento di VIA.

Lo sportello unico per le attività produttive, provvederà ad inviare immediatamente all'Autorità Competente le copie del progetto.

L'Autorità Competente, verificata la completezza della documentazione, **trasmette copia degli elaborati presso ogni Comune interessato**, che ne cura il deposito per un periodo di 45 (quarantacinque) giorni naturali consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione, per il libero accesso da parte dei soggetti interessati.

Il proponente provvede a proprie cura e spese, (come previsto dall'art. 9, comma 4 della LR sulla VIA) **alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione dell'“annuncio dell'avvenuto deposito”** degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA.

ISTRUTTORIA PRELIMINARE

L'Autorità Competente (Regione o Provincia), entro 15 giorni dal ricevimento della domanda di VIA, effettua una “istruttoria preliminare”, nel corso della quale verifica:

- La completezza della documentazione presentata in funzione dei previsti effetti del provvedimento richiesto;
- L'individuazione, effettuata dal proponente, dei Comuni Interessati dal progetto.

Nel corso dell'istruttoria preliminare **l'Autorità Competente, tramite lo Sportello Unico**, può richiedere al proponente eventuale documentazione mancante restituendo il progetto che dovrà essere ripresentato con una nuova domanda, è fatto salvo il deposito per le spese istruttorie.

L'istruttoria preliminare è, dunque, una verifica di carattere eminentemente formale circa la sussistenza di tutta la documentazione necessaria per procedere all'istruttoria vera e propria.

Trascorsi 15 giorni il procedimento si considera comunque avviato.

ISTRUTTORIA TECNICA

L'Autorità Competente comunicherà al proponente e al SUAP la positiva conclusione dell'istruttoria preliminare e, quindi, la procedibilità della domanda, ricevuta la quale **il proponente potrà procedere**, ai sensi dell'art. 9, comma 4, **alla pubblicazione sul BUR e su un quotidiano**



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

a diffusione regionale dell'“Annuncio di avvenuto deposito” e inviare all'Autorità Competente e al SUAP la dichiarazione della data di pubblicazione di cui all'art. 9, commi 1 e 4.

Il Responsabile del Procedimento darà comunicazione dell'avvio del procedimento (la data coinciderà con quella di pubblicazione sul BUR) trasmettendo la documentazione all'ARPAM, al Corpo Forestale dello Stato e alle Amministrazioni pubbliche interessate che ritenga necessario dover coinvolgere nel procedimento. Contestualmente vengono richiesti i pareri che dovranno essere espressi, anche circa le integrazioni e chiarimenti necessari, entro e non oltre quaranta giorni dalla trasmissione della domanda.

Se i pareri o le eventuali richieste di integrazioni non sono espressi in tempo utile si procede prescindendo da essi.

Una copia degli elaborati rimarrà depositato presso ogni Comune interessato, per un periodo di 45 (quarantacinque) giorni naturali consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione, per il libero accesso da parte dei soggetti interessati.

L'Autorità Competente conclude la procedura di VIA entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul BUR e può, per una sola volta, richiedere al proponente, tramite il SUAP, eventuali integrazioni, chiarimenti ritenuti necessari e le controdeduzioni alle osservazioni (vedi paragrafo 4.1.2.), che dovranno essere presentati al SUAP a pena di decadenza, entro i successivi novanta giorni. **La richiesta di integrazione sospende i termini del procedimento, che ricominciano a decorrere dal ricevimento della documentazione integrativa da parte dell'Autorità Competente.**

Saranno ritenute valide solo le osservazioni pervenute entro il 45° giorno dalla data di pubblicazione dell'avviso sul BURM.

La richiesta di integrazione sospende i termini del procedimento, che ricominciano a decorrere dal ricevimento della documentazione integrativa da parte dell'Autorità Competente.

La richiesta di documentazione integrativa e/o le osservazioni dovrà essere trasmessa entro il **48-esimo** giorno al SUAP. **Il SUAP entro il 60-esimo giorno provvederà al loro inoltro al proponente** unitamente alle eventuali ulteriori richieste degli Enti coinvolti nel procedimento unico. Nel caso di procedure attivate presso il SUAP il proponente dovrà depositare le copie delle integrazioni esclusivamente presso di questo che, a sua volta, provvederà al loro inoltro a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento unico.

Si vogliono sottolineare i seguenti aspetti:



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

- che, ai sensi dell'art. 9, comma 6, della LR sulla VIA, **l'Autorità Competente può richiedere, per una sola volta, le eventuali integrazioni e chiarimenti che ritenesse necessari.**
- che **l'invio della documentazione integrativa non comporta il rinnovamento dei termini del procedimento** (ulteriori 120 giorni di termini procedurali), ma semplicemente il fatto che il conteggio ricomincia a decorrere da dove era stato interrotto (**sospensione dei termini** che ricominciano a decorrere dal deposito della documentazione integrativa);
- che sarà cura del **Proponente depositare una copia delle integrazioni o eventuali modifiche progettuali direttamente presso l'Autorità Competente che provvederà, qualora necessario, alla trasmissione presso ogni amministrazione.**

L'atto conclusivo del procedimento dovrà essere inviato al SUAP, che lo riceverà nel suo atto finale unico. Contestualmente dovrà essere data comunicazione al proponente che sono a disposizione, per essere ritirati, il provvedimento finale e copia del progetto.

Si ricorda, inoltre, che l'Autorità Competente, ai sensi dell'art. 10, comma 5, deve **assicurare al proponente la possibilità di intervenire in contraddittorio** nelle attività di effettuazione dell'istruttoria tecnica.

4.2.1.2. Esame ed istruttoria tecnica da parte dell'Autorità Competente

L'ufficio competente dell'Autorità Competente **provvede ad effettuare l'esame e l'istruttoria tecnica** del progetto e del SIA avvalendosi dell'eventuale contributo istruttorio degli uffici interni alla propria amministrazione competenti nelle materie specifiche.

Si ricorda che ogni ufficio coinvolto deve curare, in particolare, l'esame e l'istruttoria tecnica relativamente ai profili che concernono le materie di propria competenza che sono chiamati ad esprimere e che confluiranno nella determinazione conclusiva del procedimento.

Si ricorda che l'art. 8, comma 2, della LR sulla VIA dispone che, ai sensi della vigente normativa in materia di **segreto industriale o commerciale**, il proponente può richiedere che non sia resa pubblica, in tutto o in parte, la descrizione dei processi produttivi allegando una specifica descrizione sulle caratteristiche del progetto e sugli effetti sull'ambiente destinata ad essere resa pubblica.

In tal caso il personale dell'ufficio competente **hanno accesso alle informazioni** anche se sottoposte a segreto industriale o commerciale.

Si sottolinea che, in tal caso, tutti coloro che hanno avuto accesso alle suddette



informazioni sul processo produttivo sottoposte a segreto industriale o commerciale hanno l'obbligo di rispettare le disposizioni che tutelano la segretezza di tali informazioni.

4.2.1.3. Predisposizione del “rapporto sull’impatto ambientale” del progetto da parte dell’ufficio competente

Lo schema del “Rapporto sull’impatto ambientale” viene redatto dall’ufficio competente avvalendosi d anche dei contributi espressi dagli uffici coinvolti nel procedimento.

L’ufficio competente per la predisposizione del rapporto si basa, ovviamente, sugli elaborati progettuali e sul SIA, sulle eventuali osservazioni presentate dai soggetti interessati e sulle eventuali controdeduzioni del proponente.

Il “Rapporto sull’impatto ambientale” costituisce il documento in cui sono riassunte le determinazioni finali della Conferenza di servizi.

Al fine di un omogeneo adempimento a tale previsione normativa, appare utile che il “Rapporto sull’impatto ambientale” sia strutturato secondo lo schema seguente:

Al fine di un omogeneo adempimento a tale previsione normativa, appare utile che il “Rapporto sull’impatto ambientale” sia strutturato secondo lo schema seguente:

1. **Premesse**
2. **Quadro di Riferimento Programmatico**
 - 2.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Programmatico riportato nel S.I.A.;
 - 2.B. **Valutazioni** in merito al Quadro di Riferimento Programmatico;
 - 2.C. **Prescrizioni** (eventuali), in merito al Quadro di Riferimento Programmatico.
3. **Quadro di Riferimento Progettuale**
 - 3.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Progettuale riportato nel SIA e del progetto definitivo;
 - 3.B. **Valutazioni** in merito al Quadro di Riferimento Progettuale;
 - 3.C. **Prescrizioni** (eventuali), in merito al Quadro di Riferimento Progettuale.
4. **Quadro di Riferimento Ambientale**
 - 4.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Ambientale riportato nel S.I.A.;
 - 4.B. **Valutazioni** in merito al Quadro di Riferimento Ambientale;
 - 4.C. **Prescrizioni** in merito al Quadro di Riferimento Ambientale.
5. **Conclusioni**



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

6. **Allegati:**

- 6.A. Sintesi delle osservazioni presentate
- 6.B. Controdeduzioni del proponente
- 6.C Risposta alle osservazioni

Nel capitolo relativo alle “Premesse” del “Rapporto sull'impatto ambientale” è necessario che siano chiaramente **indicati tutti gli adempimenti compiuti nell'ambito della procedura di VIA:**

- presentazione della domanda da parte del proponente;
- individuazione e localizzazione del progetto;
- identificazione del proponente;
- deposito degli elaborati;
- pubblicazione dell'avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione e sul quotidiano;
- attestazione dell'avvenuto deposito;
- indicazione delle eventuali osservazioni presentate e loro sintesi in un apposito Allegato;
- attestazione dell'invio delle osservazioni al proponente;
- attestazione delle controdeduzioni (eventuali) del proponente, riportate in un apposito allegato;
- attestazione delle risposte alle osservazioni, riportate in apposito allegato;

I capitoli relativi al “Quadro di riferimento progettuale” e al “Quadro di riferimento” ambientale” devono concernere, così come è stabilito per il SIA, oltre che la fase di gestione, anche la fase di realizzazione del progetto e quella di dismissione.

Il capitolo relativo al “Quadro di riferimento” ambientale” deve prendere in considerazione, così come è stabilito per il SIA, oltre che gli impatti ambientali attesi, anche la individuazione dello stato di qualità ambientale preesistente al progetto.

Il “**Rapporto sull'impatto ambientale**” rappresenta il documento su cui sono riassunte le valutazioni, le motivazioni e le determinazioni relative alla valutazione di impatto ambientale (VIA)



dell'Autorità Competente.

Operativamente il "Rapporto sull'impatto ambientale" costituisce il documento in cui confluiscono tutte le valutazioni istruttorie e le eventuali prescrizioni relative a tutti gli assensi comunque denominati che vengono ricompresi nella procedura di VIA; tali eventuali prescrizioni sono da evidenziare riassuntivamente nel capitolo "Conclusioni" del "Rapporto sull'impatto ambientale".

4.2.1.4. Conclusione del procedimento e decisione finale

L'Autorità Competente, ai sensi dell'art. 9, comma 8, della LR sulla VIA, **pronuncia il giudizio di compatibilità ambientale entro 120 giorni** dalla data di pubblicazione dell'avviso di avvenuto deposito sul BUR, prorogabili di ulteriori 60 giorni nel caso di accertamenti ed indagini di particolare complessità.

La valutazione di impatto ambientale (VIA) rappresenta la determinazione dell'Autorità Competente e si esprime in merito all'impatto ambientale del progetto.

La **valutazione di impatto ambientale (VIA)** può essere:

- **positiva:** in tal caso **le eventuali prescrizioni in essa contenute sono vincolanti:**
 - **per il proponente che deve conformare il progetto ad esse;**
 - **per le amministrazioni competenti** al rilascio di intese, concessioni, autorizzazioni, licenze, pareri, nulla osta, assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto;
- **negativa:** in tal caso essa **preclude la realizzazione del progetto.**

La **valutazione di impatto ambientale (VIA)** positiva comprende e sostituisce:

3. per i progetti che ricadono anche parzialmente all'interno dei siti di importanza comunitaria la valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del d.p.r. 357/1997 (art. 11 comma 4 della LR 7/2004);
4. se necessaria, l'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs 42/2004.
5. se richiesta l'autorizzazione integrata ambientale per i progetti di impianti compresi nell'allegato I al dlgs., 4 agosto 1999, n. 372.

Operativamente è utile che alla valutazione di impatto ambientale (VIA) **sia allegato il "Rapporto sull'impatto ambientale"**.



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

Lo stesso comma 1 dell'art. 11 della LR sulla VIA stabilisce che **l'Autorità Competente nella valutazione di impatto ambientale (VIA) contestualmente si esprime sulle osservazioni e le controdeduzioni.**

Operativamente tale disposizione si traduce nel fatto che in tale atto deve essere data risposta, singolarmente o per gruppi, alle osservazioni ed ai contributi presentati dai soggetti interessati, ed alle eventuali controdeduzioni inviate dal proponente. Se tali risposte sono già contenute nel "Rapporto sull'impatto ambientale" l'atto amministrativo conclusivo del procedimento (decreto o delibera) di valutazione di impatto ambientale (VIA) può opportunamente fare rinvio ad essa.

Il Giudizio di Compatibilità ambientale contiene le eventuali prescrizioni necessarie per l'eliminazione o la mitigazione dell'impatto sfavorevole sull'ambiente e detta le condizioni cui subordinare la realizzazione del progetto, prevedendo, ove occorra, i controlli ed il monitoraggio da effettuarsi.

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 11, comma 6, della LR sulla VIA, **il termine temporale per l'efficacia della valutazione di impatto ambientale (VIA) è di 5 anni** anche in deroga ai termini inferiori previsti per gli atti ricompresi e sostituiti.

Concretamente ciò comporta che **la procedura di VIA va integralmente rinnovata nel caso in cui il proponente non inizi a realizzare il progetto entro il termine temporale stabilito dall'Autorità Competente nella valutazione di impatto ambientale (VIA).**

L'Autorità Competente, inoltre comunica la valutazione di impatto ambientale (VIA) allo Sportello unico competente, il quale a sua volta provvede a comunicarla al proponente, ai soggetti che hanno partecipato al procedimento e a tutte le amministrazioni competenti al rilascio di intese, concessioni, autorizzazioni, licenze, pareri, nulla osta, assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla vigente normativa, nonché agli enti e agli organi competenti in materia di controllo nelle materie ambientali ed in particolare all'ARPAM.

Tali comunicazioni sono effettuate tramite raccomandata con ricevuta di ritorno.

Si ricorda, infine, che l'art. 11, comma 2, della LR sulla VIA prevede la **pubblicazione, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione, a cura dell'Autorità Competente della valutazione di impatto ambientale (VIA).**

In tali pubblicazioni è necessario siano ben identificati:

- l'Autorità Competente;
- il progetto;
- la sua localizzazione;



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

- il proponente;
- le province ed i comuni interessati;
- il contenuto delle decisioni e/o deliberazioni.

Per la pubblicazione per estratto della valutazione di impatto ambientale (VIA) vanno opportunamente utilizzati i modelli allegati alle presenti norme tecniche.

4.2.2. PROCEDURA DI VIA PER LE “OPERE NON ASSOGGETTATE ALLA DISCIPLINA DELLO SPORTELLO UNICO PER ATTIVITA’ PRODUTTIVE” – COMPITI DELL’AUTORITA’ COMPETENTE – ART. 15

4.2.2.1. Presentazione, deposito ed istruttoria tecnica della domanda e della documentazione

Per i progetti non assoggettati alla disciplina del SUAP sottoposti a procedura di VIA, la LR sulla VIA dispone che, **il proponente** presenti direttamente **all’Autorità Competente**, una domanda allegando i seguenti elaborati:

- a) il **progetto definitivo comprensivo degli esiti della fase preliminare eventualmente intervenuta o di quelli della procedura di verifica di cui all’articolo 6, comma 7, lettera c)**;
- b) il **SIA**;
- c) **gli atti richiesti dalla normativa vigente** per il rilascio di concessioni, autorizzazioni, licenze, pareri, nulla osta o assensi comunque denominati;
- d) elenco dei **Comuni interessati**;
- f) **copia della domanda di richiesta** al/i Comune/i della **certificazione relativa all’assetto territoriale** (vedi scheda allegata);
- g) dichiarazione attestante che la pubblicazione verrà effettuata tra il 20-esimo e il 30-esimo giorno dalla presentazione della domanda.

E’ necessario che **gli elaborati** prescritti per l’effettuazione della procedura di VIA **siano debitamente firmati** ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

E', in primo luogo, bene specificare che le tutte le **copie degli elaborati** prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA e per l'approvazione definitiva del progetto **dovranno essere depositate presso l'Autorità Competente che provvederà alla loro trasmissione a tutti gli enti coinvolti nel procedimento al termine dell'istruttoria preliminare.**

Pertanto le copie dovranno essere in numero pari a:

- **5 copie per l'Autorità Competente**, di cui:
 - una destinata ad essere depositata presso gli uffici dell'Autorità Competente per il libero accesso da parte dei soggetti interessati;
 - una per l'archivio;
 - una copia da restituire, debitamente timbrata, al proponente una volta conclusa la procedura di VIA;
 - una copia da inoltrare all'ARPAM, deputata allo svolgimento delle attività tecnico-scientifiche relative all'istruttoria;
 - una copia da inoltrare a Corpo Forestale dello Stato, deputata allo svolgimento delle attività tecnico-scientifiche relative all'istruttoria.
- **2 copie per ciascuna delle Province interessate**, di cui una destinata ad essere depositata per il libero accesso da parte dei soggetti interessati;
- **1 copia per ciascuno dei Comuni interessati**, destinata ad essere **depositata per il libero accesso** da parte dei soggetti interessati e per lo **svolgimento delle funzioni di vigilanza** di cui all'art. 18 della LR 7/2004;
- **1 copia per ciascuna delle Amministrazioni deputate al rilascio degli atti necessari all'approvazione definitiva del progetto e che verranno convocate in Conferenza di servizi.**

Ulteriori copie, eventualmente necessarie, verranno richieste dall'Autorità Competente al Proponente nell'arco di tempo che va dal deposito del progetto all'avvio del procedimento di VIA.

L'Autorità Competente, verificata la completezza della documentazione relativa al procedimento di VIA, **trasmette copia degli elaborati presso ogni Comune interessato**, che ne cura il deposito per un periodo di 45 (quarantacinque) giorni naturali consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione, per il libero accesso da parte dei soggetti interessati.

Il proponente provvede a proprie cura e spese, (come previsto dall'art. 9, comma 4 della LR sulla VIA) **alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione dell'“annuncio**



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

dell'avvenuto deposito” degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA.

ISTRUTTORIA PRELIMINARE

L'Autorità Competente (Regione o Provincia), entro 15 giorni dal ricevimento della domanda di VIA, effettua una “istruttoria preliminare”, nel corso della quale verifica:

- La completezza della documentazione presentata in funzione del rilascio del Giudizio di Compatibilità Ambientale;
- L'individuazione, effettuata dal proponente, dei Comuni Interessati dal progetto.

Nel corso dell'istruttoria preliminare l'Autorità Competente può richiedere al proponente eventuale documentazione mancante restituendo il progetto che dovrà essere ripresentato con una nuova domanda, è fatto salvo il deposito per le spese istruttorie.

L'istruttoria preliminare è, dunque, una verifica di carattere eminentemente formale circa la sussistenza di tutta la documentazione necessaria per procedere all'istruttoria vera e propria.

Trascorsi 15 giorni la domanda si considera comunque accolta.

ISTRUTTORIA TECNICA

Il Responsabile del Procedimento darà comunicazione dell'avvio del procedimento (la data coinciderà con quella di pubblicazione sul BUR) trasmettendo la documentazione all'ARPAM, al Corpo Forestale dello Stato e alle Amministrazioni pubbliche individuate dal proponente per il rilascio di concessioni, autorizzazioni, licenze, pareri, nulla osta o assensi comunque denominati ecc.. Contestualmente vengono richieste le integrazioni e chiarimenti necessari, **entro e non oltre quaranta giorni** dalla trasmissione della documentazione.

Se le eventuali richieste di integrazioni non sono espresse in tempo utile si procede prescindendo da essi.

L'Autorità Competente entro il 60-esimo giorno provvederà all'inoltro al proponente delle eventuali richieste inoltrate dalle Amministrazioni coinvolte nel procedimento. Il proponente dovrà depositare le copie delle integrazioni esclusivamente presso l'Autorità Competente che, a sua volta, provvederà al loro inoltro a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento.

La richiesta di integrazione sospende i termini del procedimento, che ricominciano a decorrere dal ricevimento della documentazione integrativa da parte dell'Autorità Competente.



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

Si vogliono sottolineare i seguenti aspetti:

- che, ai sensi dell'art. 9, comma 6, della LR sulla VIA, **l'Autorità Competente può richiedere, per una sola volta, le eventuali integrazioni e chiarimenti che ritenesse necessari.**
- che **l'invio della documentazione integrativa non comporta il rinnovamento dei termini del procedimento** (ulteriori 120 giorni di termini procedurali), ma semplicemente il fatto che il conteggio ricomincia a decorrere da dove era stato interrotto (**sospensione dei termini** che ricominciano a decorrere dal deposito della documentazione integrativa);
- che sarà cura del **Proponente depositare una copia delle integrazioni o eventuali modifiche progettuali direttamente presso l'Autorità Competente che provvederà, qualora necessario, alla trasmissione presso ogni amministrazione.**

Una copia degli elaborati rimarrà depositato presso ogni Comune interessato, per un periodo di 45 (quarantacinque) giorni naturali consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione, per il libero accesso da parte dei soggetti interessati.

Le amministrazioni interessate al rilascio di concessioni, autorizzazioni, licenze, pareri, nulla osta o assensi comunque denominati sono tenute a far pervenire gli atti ed i pareri di rispettiva competenza **entro novanta giorni**, decorrenti dal ricevimento della documentazione, **decorso inutilmente il quale l'autorità competente convoca una conferenza di servizi ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241 (per lo svolgimento del Conferenza dei Servizi e gli eventuali dissensi espressi si rimanda ai successivi paragrafi 4.2.4.3 – 4.2.4.4 – 4.2.4.5).**

La procedura di VIA si svolge nell'ambito della conferenza di cui al comma 4 dell'art. 15. L'Autorità Competente conclude il procedimento autorizzatorio per mezzo della stessa conferenza dei Servizi.

Nel caso (comma 5) in cui **il Giudizio di Compatibilità Ambientale (VIA) sia negativo trova applicazione l'art. 5, comma2, lettera c-bis), della Legge 23 agosto 1988, n. 400 introdotta dall'art. 12 comma 2 del D.lgs 30 luglio 1999, n. 303.¹**

¹ Il testo dell'art. 5, comma2, lettera c-bis), della Legge 23 agosto 1988, n. 400 introdotta dall'art. 12 comma 2 del D.lgs 30 luglio 1999, n. 303 è il seguente:

"Il Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 95, primo comma, della Costituzione:

.....
c -bis) può deferire al Consiglio dei Ministri, ai fini di una complessiva valutazione ed armonizzazione degli interessi pubblici coinvolti, la decisione di questioni sulle quali siano emerse valutazioni contrastanti tra amministrazioni a diverso titolo competenti in ordine alla definizione di atti e provvedimenti (1);"



L'Autorità Competente conclude il procedimento entro **120 giorni** dalla data di pubblicazione sul BUR e può, per una sola volta, richiedere al proponente, eventuali integrazioni, chiarimenti ritenuti necessari e le controdeduzioni alle osservazioni (vedi paragrafo 4.1.2.), che dovranno essere presentati al proponente a pena di decadenza, entro i successivi novanta giorni.

Il provvedimento finale dell'Autorità competente sostituisce a tutti gli effetti ogni autorizzazione, concessione, nulla osta o atto di assenso comunque denominato di competenza delle amministrazioni interessate ed ha, altresì il valore di concessione edilizia qualora il Comune territorialmente competente attesti la conformità al proprio strumento urbanistico.

La Valutazione di Impatto Ambientale positiva per le opere pubbliche da realizzarsi da parte degli enti istituzionalmente competenti, costituisce proposta di variante agli strumenti urbanistici qualora questa sia adeguatamente evidenziata nel SIA con apposito elaborato cartografico. Sulla proposta, tenuto conto delle osservazioni ed opposizioni formulate dagli aventi titolo ai sensi della Legge 17 agosto 1942, n. 1150 (Legge Urbanistica), si pronuncia definitivamente il Consiglio Comunale entro 60 giorni.

Si ricorda, inoltre, che l'Autorità Competente, ai sensi dell'art. 10, comma 5, deve **assicurare al proponente la possibilità di intervenire in contraddittorio** nelle attività di effettuazione dell'istruttoria tecnica.

4.2.2.2. Esame ed istruttoria tecnica da parte dell'Autorità Competente e della conferenza di servizi

L'ufficio competente dell'Autorità Competente e la Conferenza di servizi provvedono ad effettuare l'esame e l'istruttoria tecnica del progetto e del SIA.

Si ricorda che ogni amministrazione convocata in Conferenza di servizi deve curare, in particolare, l'esame e l'istruttoria tecnica relativamente ai profili che concernono gli atti di assenso comunque denominati che sono chiamati ad esprimere e a far confluire nella determinazione conclusiva della Conferenza di servizi.

Si ricorda che l'art. 8, comma 2, della LR sulla VIA dispone che, ai sensi della vigente normativa in materia di **segreto industriale o commerciale**, il proponente può richiedere che non sia resa pubblica, in tutto o in parte, la descrizione dei processi produttivi allegando una specifica descrizione sulle caratteristiche del progetto e sugli effetti sull'ambiente destinata ad essere resa pubblica.

In tal caso il personale dell'ufficio competente, nonché i rappresentanti legittimati delle amministrazioni che devono esprimere atti di assenso comunque denominati rispetto ai quali abbia rilevanza la descrizione dei processi produttivi, **hanno accesso alle informazioni** anche se sottoposte a segreto industriale o commerciale.



Si sottolinea che, in tal caso, tutti coloro che hanno avuto accesso alle suddette informazioni sul processo produttivo sottoposte a segreto industriale o commerciale hanno l'obbligo di rispettare le disposizioni che tutelano la segretezza di tali informazioni.

4.2.2.3. Predisposizione del “rapporto sull’impatto ambientale” del progetto da parte dell’ufficio competente

L'ufficio competente dell'Autorità Competente **provvede ad effettuare l'esame e l'istruttoria tecnica** del progetto e del SIA avvalendosi dell'eventuale contributo istruttorio degli uffici interni alla propria amministrazione competenti nelle materie specifiche.

La disposizione normativa individua nell'ufficio competente il soggetto responsabile della redazione del rapporto. L'ufficio competente per la predisposizione del rapporto si basa, ovviamente, sugli elaborati progettuali e sul SIA, sulle eventuali osservazioni presentate dai soggetti interessati e sulle eventuali controdeduzioni del proponente e soprattutto sull'esame e sull'istruttoria tecnica compiuta in sede di Conferenza di servizi.

Lo schema del “Rapporto sull’impatto ambientale” costituisce la base di riferimento per i lavori della Conferenza stessa.

Alla **redazione finale** del “Rapporto sull’impatto ambientale” l'Autorità Competente provvede a conclusione dei lavori della Conferenza di servizi.

4.2.2.4. decisioni finali della conferenza di servizi - struttura del “rapporto sull’impatto ambientale” - coordinamento e semplificazione di atti autorizzatori

Il “Rapporto sull’impatto ambientale”, dopo avervi apportato tutti gli approfondimenti e le modifiche emersi dai lavori della Conferenza di servizi, **costituisce, una volta approvato dalla Conferenza di servizi, il documento in cui sono riassunte le determinazioni finali della Conferenza di servizi stessa.**

Al fine di un omogeneo adempimento a tale previsione normativa, appare utile che il “Rapporto sull’impatto ambientale” sia **strutturato** secondo lo schema seguente:

1. Premesse

2. Quadro di Riferimento Programmatico

2.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Programmatico riportato nel S.I.A.;

2.B. **Valutazioni** emerse in merito al Quadro di Riferimento



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

Programmatico;

2.C. **Prescrizioni** (eventuali), emerse in merito al Quadro di Riferimento Programmatico.

3. Quadro di Riferimento Progettuale

3.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Progettuale riportato nel SIA e del progetto definitivo;

3.B. **Valutazioni** emerse in merito al Quadro di Riferimento Progettuale;

3.C. **Prescrizioni** (eventuali), emerse in merito al Quadro di Riferimento Progettuale.

4. Quadro di Riferimento Ambientale

4.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Ambientale riportato nel S.I.A.;

4.B. **Valutazioni** emerse in merito al Quadro di Riferimento Ambientale;

4.C. **Prescrizioni** (eventuali), emerse in merito al Quadro di Riferimento Ambientale.

5. Le **determinazioni conclusive della Conferenza di servizi in cui sono chiaramente riportate le volontà**, con particolare attenzione ai dissensi espressi, delle amministrazioni partecipanti alla Conferenza , nonché, **le autorizzazioni, concessioni, nulla osta e . gli atti di assenso comunque denominati espressi dalle amministrazioni partecipanti.**

6. Conclusioni

7. Allegati:

7.A. Sintesi delle osservazioni presentate

7.B. Controdeduzioni del proponente

7.C Risposta alle osservazioni

Nel capitolo relativo alle “Premesse” del “Rapporto sull'impatto ambientale” è necessario che siano chiaramente **indicati tutti gli adempimenti compiuti nell'ambito della procedura di VIA:**

- presentazione della domanda da parte del proponente;
- individuazione e localizzazione del progetto;
- identificazione del proponente;
- deposito degli elaborati;
- pubblicazione dell'avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione e sul quotidiano;



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

- attestazione dell'avvenuto deposito;
- indicazione delle eventuali osservazioni presentate e loro sintesi in un apposito Allegato;
- attestazione dell'invio delle osservazioni al proponente;
- attestazione delle controdeduzioni (eventuali) del proponente, riportate in un apposito allegato;
- attestazione delle risposte alle osservazioni, riportate in apposito allegato;
- attestazione dell'indizione della Conferenza di servizi;
- individuazione degli atti di assenso comunque denominati che, tramite la Conferenza di servizi, vengono ricompresi e sostituiti nel provvedimento di valutazione di impatto ambientale (VIA);
- elencazione delle amministrazioni convocate alla Conferenza di servizi;
- verbale dei lavori svolti dalla Conferenza di servizi.

I capitoli relativi al “Quadro di riferimento progettuale” e al “Quadro di riferimento ambientale” devono concernere, così come è stabilito per il SIA, oltre che la fase di gestione, anche la fase di realizzazione del progetto e quella di dismissione.

Il capitolo relativo al “Quadro di riferimento” ambientale” deve prendere in considerazione, così come è stabilito per il SIA, oltre che gli impatti ambientali attesi, anche la individuazione dello stato di qualità ambientale preesistente al progetto nonché degli effetti cumulativi con altri progetti.

Nelle **determinazioni conclusive della Conferenza di servizi devono essere chiaramente riportate le volontà**, con particolare attenzione ai dissensi espressi, delle amministrazioni partecipanti alla Conferenza di servizi, nonché **riportati gli atti preordinati** alla emanazione degli atti di assenso, ovvero, qualora emessi, **allegati gli stessi atti di assenso** comunque denominati che vengono ricompresi e sostituiti nella procedura di VIA.

Si ricorda che il “**Rapporto sull'impatto ambientale**” approvato nella sua versione finale a conclusione dei lavori della Conferenza di servizi deve necessariamente comprendere (in forma estesa o riassunta) le eventuali controdeduzioni del proponente sia alle osservazioni presentate da parte dei soggetti interessati.

Il “Rapporto sull'impatto ambientale” approvato e debitamente sottoscritto dai



rappresentanti legittimati delle amministrazioni riunite nella Conferenza di servizi rappresenta il documento su cui sono riassunte le valutazioni, le motivazioni e le determinazioni relative ai provvedimenti di competenza di ogni singola amministrazione e alla valutazione di impatto ambientale (VIA) dell'Autorità Competente.

Operativamente il "Rapporto sull'impatto ambientale" costituisce il documento in cui confluiscono tutte le valutazioni istruttorie e le eventuali prescrizioni relative a tutti gli assensi comunque denominati che vengono ricompresi, tramite la Conferenza di servizi, nella procedura di VIA; tali eventuali prescrizioni sono da evidenziare riassuntivamente nel capitolo "Conclusioni" del "Rapporto sull'impatto ambientale".

Al "Rapporto sull'impatto ambientale" è opportuno che siano allegati i provvedimenti relativi ai diversi atti di assenso comunque denominati ricompresi nella Conferenza di servizi.

Per la assunzione delle determinazioni finali della Conferenza di servizi, in particolare per quanto concerne l'espressione di dissensi, si applicano le disposizioni degli articoli 14 e seguenti della legge 241/90 e successive modificazioni ed integrazioni, i cui elementi sono stati ricordati al **paragrafo 4.1.4.**

4.2.2.5. Atto conclusivo della procedura di VIA dell'Autorità Competente e sua comunicazione

L'Autorità Competente adotta l'atto conclusivo della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) entro 120 giorni dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione dell'"Avviso dell'avvenuto deposito del SIA e del relativo progetto definitivo" per l'effettuazione della procedura di VIA;

La valutazione di impatto ambientale (VIA) rappresenta la determinazione dell'Autorità Competente e si esprime in merito all'impatto ambientale del progetto.

La **valutazione di impatto ambientale (VIA)** può essere:

- **positiva:** in tal caso **le eventuali prescrizioni in essa contenute sono vincolanti:**
 - **per il proponente che deve conformare il progetto ad esse;**
 - **per le amministrazioni competenti** al rilascio di intese, concessioni, autorizzazioni, licenze, pareri, nulla osta, assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto;
- **negativa:** in tal caso essa **preclude la realizzazione del progetto.**



La **valutazione di impatto ambientale (VIA) positiva**, per i progetti relativi alle **opere pubbliche o di interesse pubblico**, **comprende e sostituisce tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, i nulla osta, gli assensi comunque denominati necessari per la realizzazione del progetto ed ha, altresì, il valore di concessione edilizia qualora il Comune territorialmente competente attesti la conformità al proprio strumento urbanistico**.(art. 15, comma 5); **inoltre** per i progetti relativi alle **opere pubbliche** la variante agli **strumenti urbanistici** qualora tali modificazioni siano state adeguatamente evidenziate nel SIA con apposito elaborato cartografico e l'**assenso dell'Amministrazione comunale sia ratificata entro 60 giorni dal Consiglio comunale** (art. 15, comma 6).

Operativamente è utile che alla valutazione di impatto ambientale (VIA) **sia allegato il "Rapporto sull'impatto ambientale"** approvato nella sua versione finale a conclusione dei lavori della Conferenza di servizi.

E', inoltre, necessario che alla valutazione di impatto ambientale (VIA) **siano allegati: le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, i nulla osta, gli atti di assenso comunque denominati acquisiti in Conferenza di servizi**, qualora emessi in forma provvedimentale.

Inoltre **l'Autorità Competente nella valutazione di impatto ambientale (VIA) si esprime contestualmente sulle osservazioni, i contributi e le controdeduzioni.**

Operativamente tale disposizione si traduce nel fatto che in tale atto deve essere data risposta, singolarmente o per gruppi, alle osservazioni ed ai contributi presentati dai soggetti interessati, ed alle eventuali controdeduzioni inviate dal proponente. Se tali risposte sono già contenute nel "Rapporto sull'impatto ambientale" approvato a conclusione della Conferenza di servizi l'atto conclusivo del procedimento di valutazione di impatto ambientale (VIA) può opportunamente fare rinvio ad essa.

Si sottolinea come la procedura di VIA **deve sempre concludersi con una valutazione di impatto ambientale (VIA) espressa.**

In tale atto **devono sempre essere attestate:**

- le **determinazioni conclusive della Conferenza di servizi;**
- gli **atti di assenso comunque denominati concessi ovvero negati.**

Nel caso di atti di assenso comunque denominati negati in sede di Conferenza di servizi, valgono le disposizioni dell'att. 14 – quater della legge 241/90 e successive modificazioni e integrazioni, che sono state riportate al **paragrafo 4.1.4.**

Ai sensi dell'art. 11, comma 2, della LR sulla VIA, **l'Autorità Competente deve comunicare la valutazione di impatto ambientale (VIA) al proponente e a tutte le amministrazioni competenti** al rilascio di intese, concessioni, autorizzazioni, licenze, pareri, nulla



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

osta, assenti comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla vigente normativa, **nonché agli enti e agli organi competenti in materia di controllo nelle materie ambientali** ed in particolare all'ARPAM.

Tali comunicazioni sono effettuate tramite raccomandata con ricevuta di ritorno.

Si ricorda, infine, che l'art. 11, comma 2, della LR sulla VIA prevede la **pubblicazione, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione, a cura dell'Autorità Competente della valutazione di impatto ambientale (VIA).**

In tali pubblicazioni è necessario siano ben identificati:

- l'Autorità Competente;
- il progetto;
- la sua localizzazione;
- il proponente;
- le province ed i comuni interessati;
- il contenuto delle decisioni e/o deliberazioni.

Per la pubblicazione per estratto della valutazione di impatto ambientale (VIA) vanno opportunamente utilizzati i modelli allegati alle presenti norme tecniche.

4.2.3. NORME COMUNI: PUBBLICIZZAZIONE - PARTECIPAZIONE.

4.2.3.1. Modalità di pubblicazione

Il proponente (come previsto dall'art. 9, comma 4 della LR sulla VIA) provvede a proprie **cura e spese la pubblicazione in un quotidiano a diffusione regionale e nel Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso dell'avvenuto deposito** degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA.

L'avviso dell'avvenuto deposito degli elaborati **deve contenere:**

- l'oggetto del progetto;
- il proponente;
- la localizzazione del progetto;
- una sommaria descrizione del progetto



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

- l'indicazione dei luoghi e dei termini del deposito.

Per la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione dell'Avviso dell'avvenuto deposito degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA vanno opportunamente utilizzati i modelli allegati al presente regolamento.

L'Annuncio dell'avvenuto deposito degli elaborati per la procedura di VIA dovrà essere inviato dal proponente alla Redazione del Bollettino Ufficiale della Regione, in via Gentile da Fabriano 9, 60125 - Ancona.

Il progetto rimane depositato presso l'Autorità Competente ed i Comuni interessati, per la consultazione, per 45 giorni (art. 9, comma 5) decorrenti dalla data di pubblicazione sul BUR dell'avviso di avvenuto deposito.

4.2.3.2. Modalità di presentazione, acquisizione, invio al proponente ed esame delle eventuali osservazioni.

L'art. 9, comma 5, della LR sulla VIA prevede che nell'ambito della procedura di VIA **chiunque può presentare osservazioni e memorie scritte alla Autorità Competente entro il termine di 45 giorni** dalla pubblicazione dell'avviso di avvenuto deposito sul BUR.

Al fine di facilitare l'espressione da parte dei soggetti interessati di tali osservazioni si ritiene utile che la presentazione delle osservazioni avvenga utilizzando la modulistica riportata in allegato alle presenti linee guida.

Ovviamente tale modulistica deve essere considerata solo uno strumento teso a facilitare l'espressione delle osservazioni da parte dei soggetti interessati, in particolare a consentire di mettere in evidenza il contenuto dell'osservazione, fermo restando che ogni soggetto interessato può presentare le proprie osservazioni e memorie nel modo che ritiene più opportuno.

Al fine di facilitare l'esame delle osservazioni da parte dell'Autorità Competente e delle altre amministrazioni interessate è consigliabile l'uso di un modulo per ogni osservazione.

Secondo quanto disposto dall'art. 9, comma 6, della LR sulla VIA l'**Autorità Competente invia al proponente, entro 60 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione sul BUR dell'Annuncio di avvenuto deposito**, le osservazioni eventualmente presentate dai soggetti interessati.

Secondo quanto disposto dall'art. 9, comma 7, della LR sulla VIA **quando il proponente intende uniformare il progetto alle osservazioni o ai contributi espressi, lo comunica all'Autorità Competente o al SUAP nel caso in cui il progetto rientri nelle procedure di cui al**



DPR 447/98. In tale comunicazione il Proponente potrà proporre una interruzione dei termini del procedimento superiore ai 90 giorni, nei casi di particolare complessità, concordandolo con l'Autorità Competente. **Tale richiesta sospende i termini del procedimento, che ricomincia a decorrere dalla data del deposito del progetto modificato.**

L' Autorità Competente acquisisce le eventuali **osservazioni** presentate dai soggetti interessati nonché le eventuali **controdeduzioni** del proponente e **ne tiene conto nell'istruttoria tecnica.**

4.2.3.3. Riunione pubblica

L'art. 10, comma 3, della LR sulla VIA prevede che, nel corso della procedura di VIA, **possono richiedere all'autorità competente l'illustrazione del SIA in una riunione pubblica, alla quale deve essere invitato il proponente:**

- **i soggetti ai quali possa derivare pregiudizio dalla realizzazione del progetto.**

La richiesta di una riunione pubblica da parte dei soggetti di cui sopra dovrà pervenire all'Autorità Competente entro 20 giorni dalla data di pubblicazione sul BUR dell'annuncio di avvenuto deposito.

La riunione pubblica viene svolta entro il 35-esimo giorno dalla data di pubblicazione dell'annuncio di avvenuto deposito sul BUR ed è utile che abbia luogo presso la sede dell'Autorità Competente o presso uno degli Enti sul cui territorio è localizzato il progetto.

4.2.3.4. Eventuale inchiesta pubblica

L'art. 10, comma 4, della LR sulla VIA prevede che, nei casi di particolare rilievo, **l'Autorità Competente può promuovere d'ufficio o su richiesta:**

- **dei Comuni interessati;**
- **dei portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati;**

una "inchiesta pubblica" con gli enti ed i soggetti interessati. Lo stesso comma specifica inoltre che l'"inchiesta pubblica" deve essere adeguatamente pubblicizzata e che ad essa deve essere invitato il proponente.

La richiesta di attivazione dell'inchiesta pubblica da parte dei soggetti di cui sopra dovrà pervenire all'Autorità Competente entro 20 giorni dalla data di pubblicazione sul BUR dell'annuncio di avvenuto deposito.



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

L'inchiesta pubblica viene svolta entro il 35-esimo giorno dalla data di pubblicazione dell'annuncio di avvenuto deposito sul BUR ed è utile che abbia luogo presso la sede dell'Autorità Competente o presso uno degli Enti sul cui territorio è localizzato il progetto.

La previsione della possibilità di effettuazione di una "istruttoria pubblica" integra la funzione di informazione e partecipazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale con il ricorso, da decidere caso per caso, ad uno strumento di più pregnante informazione e partecipazione dei diversi soggetti interessati relativamente al progetto in esame e al connesso processo decisionale, con particolare riferimento agli aspetti ambientali.

Allo scopo di un omogeneo adempimento a tale disposizione legislativa sono forniti i seguenti indirizzi applicativi.

In primo luogo, va precisato che la **individuazione dei casi** di particolare rilievo in cui è utile l'**effettuazione della predetta "istruttoria pubblica"** **non può che essere affidata, in caso di promozione d'ufficio**, alla responsabile valutazione di ogni **singola Autorità Competente che terrà conto, come previsto dall'art 10 comma 4, della rilevanza degli aspetti ambientali o del valore dell'opera o intervento.**

Come indicazione, al fine della "rilevanza degli aspetti ambientali", l'Autorità Competente si può avvalere dei criteri di valutazione contenuti nell'allegato D della LR sulla VIA.

Per quanto concerne l'individuazione dei soggetti da invitare alla "inchiesta pubblica", si ricorda che la LR sulla VIA stessa fornisce precise indicazioni e in particolare indica:

- **gli Enti Interessati:** gli enti e gli organismi competenti a rilasciare concessioni, autorizzazioni, licenze, pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, preordinati alla realizzazione dei progetti;
- **i soggetti interessati:** qualunque soggetto, portatore di interessi pubblici o privati inerenti alla realizzazione del progetto;
- **i soggetti portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati;**
- **i soggetti che hanno già presentato osservazioni;**
- **coloro che hanno richiesto l'illustrazione del SIA ai sensi del comma 3 dell'art. 10 della LR 7/2004;**
- **Il proponente del progetto.**



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

L'“inchiesta pubblica” ha una duplice finalità:

- da una parte una **finalità informativa**: assicurare, cioè, ai soggetti interessati e agli Enti interessati l'informazione più completa possibile sul progetto e sull'insieme del relativo impatto ambientale;
- dall'altra una **finalità partecipativa**: assicurare, cioè, ai soggetti interessati e agli Enti interessati la facoltà di fornire tutte le informazioni e le valutazioni che ritengono pertinenti sul progetto e sull'insieme del relativo impatto ambientale al fine di consentire una decisione informata e ponderata.

Nel caso in cui vengano richieste sia la pubblica riunione per l'illustrazione del SIA (art. 10, comma 3), sia l'inchiesta pubblica (art. 10, comma 4), l'Autorità competente ha la facoltà di far coincidere i due eventi.

E', inoltre, utile precisare che **l'organizzazione e lo svolgimento dell'inchiesta pubblica spetta all'Autorità Competente**; a tal fine la presidenza dell'inchiesta pubblica può essere opportunamente affidata ad un funzionario che fa parte della struttura tecnica dell'Autorità Competente.

Per quanto concerne le forme di adeguata pubblicità da assicurare alla “inchiesta pubblica” l'Autorità Competente informa i soggetti interessati dell'effettuazione della stessa, utilizzando la seguente **misura minima di pubblicità: affissione all'albo pretorio dei comuni interessati e dell'Autorità Competente di un annuncio** in cui siano specificati:

- l'oggetto del progetto;
- la localizzazione del progetto;
- una sommaria descrizione del progetto;
- l'indicazione dei luoghi di deposito del SIA e del relativo progetto in cui chiunque può prenderne visione;
- l'indicazione del luogo e della data di effettuazione dell'“inchiesta pubblica”.

Ogni Autorità Competente può, inoltre, utilizzare, oltre alla misura minima indicata, tutte le altre forme di pubblicità che riterrà opportune ed adeguate.

Al fine di facilitare una omogenea attuazione di tale adempimento si fornisce un modello



alle presenti linee guida per la pubblicità dell'istruttoria pubblica".

Lo svolgimento dell'istruttoria pubblica è tesa ad assicurare la realizzazione delle due finalità sopra ricordate. Quindi l'Autorità Competente attraverso l'ufficio competente assicura che:

- l'istruttoria pubblica sia introdotta da una illustrazione del progetto e del SIA in esame; è utile che l'illustrazione sia effettuata dal proponente;
- sia assicurata al proponente la facoltà di controdedurre nel corso dell'istruttoria alle osservazioni presentate da parte dei soggetti interessati;
- siano accuratamente verbalizzate sia le osservazioni dei soggetti interessati sia le eventuali controdeduzioni del proponente; tali verbalizzazioni devono essere esaminate, al fine di concorrere alle valutazioni finali in merito al progetto ed al relativo impatto ambientale.

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 11, comma 1, della LR sulla VIA, l'**Autorità Competente** nella determinazione concernente la valutazione d'impatto ambientale **si deve esprimere** contestualmente **sulle osservazioni, contributi e controdeduzioni, presentate**; tale espressione concerne, ovviamente, **anche quelle presentate nell'inchiesta pubblica**".

4.2.3.5. Svolgimento dell'eventuale contraddittorio

L'art. 10, comma 5 della LR sulla VIA, prevede che l'Autorità Competente può promuovere, anche su richiesta del proponente, lo **svolgimento di un "contraddittorio"** tra i soggetti che abbiano presentato osservazioni ed il proponente.

La previsione della possibilità di effettuare un "contraddittorio" tra proponente e soggetti presentatori integra, anche in questo caso, la funzione di informazione e partecipazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale con il ricorso, da decidere caso per caso, ad uno strumento di più pregnante informazione e partecipazione.

Allo scopo di un omogeneo adempimento a tale disposizione legislativa sono forniti i seguenti indirizzi.

In primo luogo, va precisato che la individuazione dei casi in cui promuovere lo svolgimento di un "contraddittorio" tra i soggetti che abbiano presentato osservazioni ed il proponente non può che essere affidata alla responsabile valutazione di ogni singola Autorità Competente, fermo restando che è necessario che l'Autorità Competente provveda alla sua effettuazione nel caso sia richiesto dal proponente.

Il "contraddittorio" è svolto entro un ragionevole termine, che comunque non può superare i



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

45 giorni, dalla conclusione del periodo di deposito del SIA e degli elaborati progettuali.

E', inoltre, utile precisare che **l'organizzazione e lo svolgimento del "contraddittorio" spetta all'Autorità Competente.**

Lo svolgimento del "contraddittorio" è teso a consentire una decisione informata e ponderata sul progetto e sull'insieme del relativo impatto ambientale. L'Autorità Competente attraverso l'ufficio competente assicura che:

- il "contraddittorio" sia introdotto da una illustrazione, a cura del proponente, del progetto e del SIA in esame;
- siano accuratamente verbalizzate sia le osservazioni dei soggetti interessati sia le controdeduzioni del proponente; tali verbalizzazioni devono essere esaminate, al fine di concorrere alle valutazioni finali in merito al progetto ed al relativo impatto ambientale.

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 9, comma 8, della LR sulla VIA, **l'Autorità Competente nell'atto amministrativo conclusivo concernente la valutazione d'impatto ambientale si deve esprimere contestualmente sulle osservazioni, contributi e controdeduzioni, presentati**; tale espressione concerne, ovviamente, **anche quelle emerse nel "contraddittorio"**.

4.2.3.6. Termine temporale di efficacia della VIA

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 11, comma 6, della LR sulla VIA, la **valutazione di impatto ambientale positiva (VIA) deve contenere un termine temporale per la propria efficacia: tale termine è fissato in 5 anni** anche in deroga ai termini inferiori previsti per gli atti ricompresi e sostituiti.

Su motivata richiesta del proponente, l'Autorità Competente può prorogare tale termine per una sola volta e per un massimo di ulteriori 3 anni

Concretamente ciò comporta che **la procedura di VIA va integralmente rinnovata nel caso in cui il proponente non inizi a realizzare il progetto entro il termine stabilito dall'Autorità Competente nella valutazione di impatto ambientale (VIA).**

4.2.4. LA CONFERENZA DEI SERVIZI

4.2.4.1. Le norme che regolano la Conferenza dei Servizi

La Conferenza di servizi è regolata dalle norme e si svolge con le modalità stabilite



dagli artt. 14 e seguenti della Legge 241/90 come sostituiti, da ultimo, dalla legge 340/2000 e come modificati ed integrati dall'art. 17 della legge 127/97.

Lo svolgimento della Conferenza di servizi è stato, tuttavia, integralmente ridisciplinato dagli artt. 9 e seguenti della legge 24 novembre 2000, n. 340, recante "Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione dei procedimenti amministrativi" (che hanno integralmente sostituito gli artt. 14 e seguenti della legge 241/90 e successive modificazioni ed integrazioni).

Il dichiarato spirito della riforma obbedisce alla ragione di superare l'inadeguatezza che lo strumento aveva denunciato al fine di operare un effettivo snellimento del procedimento amministrativo.

La Conferenza di servizi si esplica con una duplice tipologia. Essa infatti ha:

- una **finalità istruttoria**, tesa cioè ad un esame complessivo e contestuale dei differenti profili coinvolti e ad una ponderazione complessiva dei diversi interessi pubblici coinvolti in un procedimento amministrativo;
- una **finalità decisoria**, tesa cioè a definire una decisione comune e concordata di tutte le amministrazioni convocate e ad assicurare efficacia ed efficienza al procedimento amministrativo, tramite un provvedimento espresso in tempi certi.

Le novità introdotte dalle "*disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi*", nel tentativo di superare il paradosso, hanno modificato la formulazione dell'art. 14 della L. 241/90 che già forniva una disciplina di carattere generale dell'istituto.

La norma novellata, nel secondo comma dell'art. 14, statuisce ora **l'obbligo per l'amministrazione procedente di indire la conferenza in tutti i casi in cui occorra acquisire intese, concerti, nulla osta o assensi di altre amministrazioni che siano portatrici di interessi giuridicamente rilevanti** e i suddetti atti non siano stati acquisiti, pur formalmente richiesti.

Nella **conferenza decisoria**, anch'essa novellata, è comunque sempre necessario il pronunciamento dell'amministrazione attiva a seguito della determinazione finale della conferenza: in altri termini il competente organo della Pubblica Amministrazione procedente dovrà adottare un provvedimento culminante del procedimento amministrativo valutando la determinazione conclusiva della conferenza, e questo provvedimento culminante sostituisce tutti gli altri atti delle amministrazioni conferenti.

È rimasta inalterata invece la disciplina del modello della conferenza dei servizi istruttorio di cui al primo comma dell'art. 14, che è sempre subordinato all'indicazione facoltativa seguente alla valutazione dell'opportunità di effettuare un esame contestuale dei vari interessi pubblici compresenti nel procedimento.



4.2.4.2. La Conferenza dei Servizi nell'ambito della Procedura di VIA

In base alla LR sulla VIA, il Giudizio di Compatibilità Ambientale positivo ricomprende e sostituisce:

a) per le **attività produttive**:

1. per i progetti che ricadono anche parzialmente all'interno dei siti di importanza comunitaria la valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del d.p.r. 357/1997 (art. 11 comma 4 della LR 7/2004);
2. se necessaria, l'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs 42/2004.
3. l'autorizzazione integrata ambientale per i progetti di impianti compresi nell'allegato I al D.Lgs., 4 agosto 1999, n. 372.

b) per le **opere pubbliche o di interesse pubblico tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, i nulla osta, gli assensi comunque denominati necessari per la realizzazione del progetto** ed ha, altresì, il valore di concessione edilizia qualora il Comune territorialmente competente attesti la conformità al proprio strumento urbanistico (art. 15, comma 5).

c) inoltre per le **opere pubbliche, la variante agli strumenti urbanistici** qualora tali modificazioni siano state adeguatamente evidenziate nel SIA con apposito elaborato cartografico e **qualora sulla proposta, tenuto conto delle osservazioni od opposizioni formulate dagli aventi titolo ai sensi della legge 17 agosto 1942, n. 1150, si pronunci definitivamente entro 60 giorni il Consiglio comunale** (art. 15, comma 6).

Va sottolineato che l'atto finale contenente la Valutazione di impatto ambientale, in sintonia sia con la Direttiva 85/337/CEE, come specificata dalla Direttiva 97/11/CE, sia con l'Atto di indirizzo e coordinamento" (D.P.R. 12 aprile 1996), **ha carattere provvedimentale**.

Infatti l'art. 2 della Direttiva 85/337/CEE, come modificata dalla Direttiva 97/11/CE, dispone che deve essere prevista una autorizzazione ed una valutazione dell'impatto per i progetti, indicati nelle stesse Direttive, per i quali si prevede un notevole impatto ambientale (in particolare per la loro natura, le loro dimensioni o la loro ubicazione), **prima del rilascio dell'autorizzazione necessaria alla realizzazione del progetto**.

In sostanza, l'atto che conclude positivamente la procedura può contenere prescrizioni per la realizzazione ed il monitoraggio dell'impianto, opera o intervento, mentre **l'esito negativo della VIA preclude la realizzazione dell'impianto, opera o intervento**.

Del resto la stessa legge 340/00, volta appunto, come espresso nella sua rubrica, alla (ulteriore) semplificazione dei procedimenti amministrativi, ha introdotto l'art. 14 ter sulla organizzazione e sulle decisioni adottate dalla stessa, dedicando due disposizioni al rapporto tra la conferenza di servizi e il procedimento di VIA.

Nel quarto comma dell'art. 14 ter si dispone che nei casi in cui la legge richieda la V.I.A. **la conferenza di servizi si esprime soltanto dopo aver acquisito la valutazione medesima, e se la valutazione non dovesse intervenire nel termine previsto per l'adozione del relativo provvedimento** (sembra chiaro dal testo che per "relativo provvedimento" debba intendersi quello finale della conferenza, e non certo quello di V.I.A.), **l'Autorità Competente** (ad esprimersi sulla valutazione di impatto ambientale) **si pronuncia in sede di conferenza**, che in questo caso



beneficia di un ulteriore termine di trenta giorni, in aggiunta a quello ordinario di novanta giorni.

Per cui nel caso di progetti di attività produttive, in cui è il SUAP a concludere il procedimento di approvazione definitiva del progetto la Conferenza di servizi si esprime dopo aver acquisito la VIA; se detta valutazione non interviene entro il termine previsto per la sua adozione, l'Autorità Competente si esprime in sede di Conferenza di servizi che deve concludersi entro i successivi 30 giorni.

Nel quinto comma è regolata l'ipotesi in cui la V.I.A. sia già intervenuta (cioè prima dell'inizio della conferenza), nel qual caso il motivato dissenso dell'art. 14 quater comma terzo potrà essere espresso solo dalle amministrazioni preposte alla tutela della salute pubblica (non troveranno applicazione gli artt. 16 comma 3 e 17 della L. 241/90).

In base alle considerazioni sopra esposte risulta palese che, nel caso di progetti per attività produttive l'Autorità Competente ha il solo compito di rilasciare il Giudizio di Compatibilità Ambientale e se questo risulta positivo è lo SUAP ad effettuare tutte le procedure finalizzate all'approvazione definitiva del progetto, mentre per le opere pubbliche o di interesse pubblico l'Autorità Competente al rilascio della VIA ha il compito di coordinamento al fine dell'approvazione definitiva del progetto (è la pubblica amministrazione procedente).

Pertanto nel caso di attività produttive non risulta necessario, al fine di esprimere il giudizio di compatibilità ambientale, che l'Autorità Competente indichi alcuna conferenza di servizi, ma dovrà unicamente acquisire il parere in merito alla valutazione di incidenza, l'autorizzazione paesaggistica, se necessaria, il parere dell'ARPAM e del Corpo Forestale dello Stato.

Al massimo potrà essere comodo convocare un tavolo tecnico tra le strutture interne dell'Autorità Competente che abbia finalità meramente istruttorie, teso cioè ad un esame complessivo e contestuale dei differenti profili coinvolti in modo tale che il parere sul progetto venga espresso da tutte le figure coinvolte contestualmente in quella sede e poi ricompreso nell'atto conclusivo del procedimento di VIA.

Nel caso invece di **opere pubbliche o di interesse pubblico** sarà l'Autorità Competente per la VIA ad indire la Conferenza di Servizi (pubblica amministrazione procedente).

4.2.4.3. Lo svolgimento della Conferenza dei Servizi nell'ambito della procedura di VIA delle "opere non assoggettate alla disciplina dello sportello unico per attività produttive".

L'art. 14 - ter, comma 2, della legge 241/90 e successive modificazioni e integrazioni stabilisce che la convocazione della prima riunione della Conferenza di servizi deve pervenire, anche per via informatica o telematica, alle amministrazioni interessate almeno 10 giorni prima della relativa data.

Entro i successivi 5 giorni le amministrazioni convocate, se impossibilitate a partecipare, possono richiedere l'effettuazione della riunione in una diversa data.

In tal caso l'amministrazione procedente concorda una nuova data, comunque entro i 10



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

giorni successivi alla prima.

Va ricordato che l'art. 14 - ter, comma 3, della legge 241/90 e successive modificazioni e integrazioni dispone che nella prima riunione della Conferenza di servizi, le Amministrazioni che vi partecipano definiscono il termine per l'adozione della decisione conclusiva.

I lavori della Conferenza di servizi indetta nell'ambito della procedura di VIA vanno conclusi dopo 120 giorni dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione dell' "Avviso dell'avvenuto deposito del SIA e del relativo progetto definitivo".

In caso di mancato rispetto dei termini, ovvero decorsi inutilmente i termini per la conclusione dei lavori della Conferenza di servizi, l'Autorità Competente provvede ai sensi dell'art. 14 - quater della legge 241/90 e successive modifiche ed integrazioni.

L'Autorità Competente, trascorsi i termini per la conclusione della Conferenza di servizi, può assumere la determinazione di conclusione del procedimento, sia relativamente alla valutazione di impatto ambientale (VIA) sia relativamente agli atti autorizzatori che sono ricompresi e sostituiti, fermo restando quanto stabilito dall'art. 14 - ter, comma 7 (notifica del dissenso o impugnazione) e dall'art. 14 - quater (dissensi) della legge 241/90 e successive integrazioni e modificazioni.

L'art. 14 - ter, comma 1, della legge 241/90 e successive modificazioni e integrazioni stabilisce che **la Conferenza di servizi assume le determinazioni relative all'organizzazione dei propri lavori a maggioranza dei presenti.**

Questa disposizione si applica anche alla Conferenza di servizi indetta nell'ambito della procedura di VIA.

Ogni amministrazione convocata partecipa alla Conferenza di servizi attraverso un unico rappresentante legittimato dall'organo competente ad esprimere in modo vincolante la volontà dell'amministrazione su tutte le decisioni di competenza della stessa (art. 14 - ter, comma 6, della legge 241/90 e successive modificazioni e integrazioni).

Questa disposizione ha, con tutta evidenza, rilevanza solo rispetto alla finalità decisionale della Conferenza di servizi. Essa infatti è tesa a favorire il coordinamento e la complessiva ponderazione dei differenti interessi generali di cui ogni amministrazione è titolare. Resta, infatti, ferma la possibilità che, in sede istruttoria, la Conferenza di servizi si avvalga delle amministrazioni pubbliche e dei loro organi tecnici di cui ritiene utile acquisire le considerazioni, osservazioni e valutazioni,

In sede di Conferenza di servizi possono essere richiesti, per una sola volta, ai proponenti o ai progettisti, chiarimenti o ulteriore documentazione (art. 14 - ter, comma 8, della



legge 241/90 e successive modificazioni e integrazioni).

Anche **questa disposizione trova applicazione nel caso della Conferenza di servizi indetta nell'ambito della procedura di VIA**. Peraltro una disposizione del tutto analoga è contenuta nell'art. 9, comma 6, della LR sulla VIA.

4.2.4.4. Le determinazioni della Conferenza dei Servizi

Ai sensi dell'art. 14 - ter, comma 9, della legge 241/90 e successive modificazioni e integrazioni, **il provvedimento finale conforme alla determinazione conclusiva favorevole della Conferenza di servizi sostituisce, a tutti gli effetti, ogni autorizzazione, concessione nulla osta o atto di assenso comunque denominato di competenza delle amministrazioni partecipanti, o comunque invitate a partecipare alla Conferenza.**

Queste previsioni, nel caso della Conferenza di servizi indetta nell'ambito della procedura di VIA trovano applicazione con riguardo agli atti autorizzatori che la LR sulla VIA prevede siano acquisiti nell'ambito della Conferenza di servizi. E precisamente:

- per i progetti relativi alle **opere pubbliche o di interesse pubblico** tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, i nulla osta, gli assensi comunque denominati necessari per la realizzazione del progetto;
- per i progetti relativi alle **opere pubbliche**, inoltre, **la variante agli strumenti urbanistici** qualora tali modificazioni siano state adeguatamente evidenziate nel SIA con apposito elaborato cartografico e **l'assenso dell'Amministrazione comunale sia ratificata entro 60 giorni dal Consiglio comunale** a pena di decadenza.

Per quanto riguarda le modalità di acquisizione delle volontà dei partecipanti alla Conferenza di servizi, l'art. 14 - ter, comma 7, della legge 241/90 e successive modificazioni e integrazioni stabilisce che **si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata quando questa:**

- **non abbia notificato all'amministrazione procedente il proprio motivato dissenso entro 30 giorni** dalla data di ricezione della determinazione di conclusione del procedimento (si fa presente che tale disposizione comporta che **la notifica del dissenso**, nel rispetto di quanto previsto dal citato art. 14 – ter, **sia effettuata tramite raccomandata con ricevuta di ritorno**);
- **ovvero, non abbia impugnato la determinazione conclusiva della Conferenza di servizi entro lo stesso termine di 30 giorni** dalla data di ricezione della determinazione di conclusione del procedimento.

A tal fine è necessario che l'**Autorità Competente** per la procedura di VIA **comunichi, ai**



sensi e per gli effetti dell'art. 14 - ter, comma 7 della legge 241/90 e successive modificazioni ed integrazioni, formalmente, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, **le determinazioni conclusive della Conferenza di servizi e della procedura di VIA a tutte le amministrazioni convocate in Conferenza di servizi**, anche a quelle assenti o impropriamente rappresentate o che non hanno manifestato in modo definitivo la propria volontà.

Queste disposizioni implicano che **si considera acquisito nell'ambito della Conferenza di servizi l'assenso delle amministrazioni che, regolarmente convocate, non abbiano partecipato alla Conferenza e che non abbiano espresso il proprio dissenso ovvero non abbiano impugnato la deliberazione conclusiva del procedimento.**

Va sottolineato come l'insieme di queste disposizioni configurano la Conferenza di servizi come sede di coordinamento e cooperazione dei pubblici poteri preordinati alla approvazione ed autorizzazione alla realizzazione di determinati progetti e/o attività. Pertanto i soggetti partecipanti alla Conferenza di servizi mantengono i poteri di cui sono titolari e li esercitano nel rispetto delle norme di coordinamento dettate per lo svolgimento della Conferenza di servizi.

E', dunque, utile e necessario che ogni amministrazione esprima la propria volontà in Conferenza di servizi, **in sede decisionale, avendo svolto tutti gli adempimenti che sono previsti per l'espressione del provvedimento di assenso di propria competenza**— cioè che la pubblicazione della variante al piano prevista ai sensi della legge 17 agosto 1942 n. 1150 è assolta dalla pubblicazione prevista per la procedura di VIA)

In altri termini, resta nella responsabilità di ogni singola amministrazione acquisire preventivamente i pareri di strutture organizzative, commissioni, eccetera, previsti dalle vigenti normative al fine di esprimere definitivamente la propria volontà in sede di Conferenza di servizi.

Resta fermo, in ogni caso, che ai lavori della Conferenza di servizi possono partecipare, in sede istruttoria, tutti gli organi e gli enti del cui apporto la Conferenza stessa ritiene utile avvalersi.

Operativamente, sembra utile che ogni amministrazione convocata in Conferenza di servizi, partecipi alla seduta della Conferenza di servizi in cui viene assunta la determinazione conclusiva depositandovi i propri provvedimenti, qualora emessi, che vengono acquisiti in Conferenza di servizi, sebbene gli assensi o i dissensi possano risultare nel provvedimento finale, che sostituisce gli atti previsti dalla LR sulla VIA.

Infine, si sottolinea, che, l'Autorità Competente al rilascio della VIA pronuncia il Giudizio di Compatibilità Ambientale **entro 120 giorni** dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione dell'“Avviso dell'avvenuto deposito del SIA e del relativo progetto”m e nei soli casi di particolare complessità che richiedano l'effettuazione di accertamenti o indagini particolari, con propria motivata deliberazione, **può prorogare i termini di conclusione del procedimento fino ad un massimo di ulteriori 60 giorni.**



4.2.4.5. I dissensi espressi in sede di conferenza dei servizi

L'art, 14 – quater della legge 241/90 e successive modificazioni e integrazioni disciplina i casi di espressione di dissenso in sede di Conferenza di servizi.

In primo luogo il comma 1 dell'art, 14 – quater della legge 241/90 e successive modificazioni e integrazioni stabilisce che **il dissenso di uno o più rappresentanti delle amministrazioni convocate alla Conferenza di servizi, a pena di inammissibilità:**

- **deve essere manifestato nella Conferenza di servizi;**
- **deve essere congruamente motivato;**
- **non può riferirsi a questioni connesse che non costituiscono oggetto della Conferenza;**
- **deve recare le specifiche indicazioni delle modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso.**

Queste **disposizioni trovano applicazione anche nel caso della Conferenza di servizi indetta nell'ambito della procedura di VIA per opere pubbliche o di interesse pubblico.**

Da sottolineare per quanto riguarda i dissensi sono questi due aspetti:

- In primo o luogo, **l'obbligo di motivazione del dissenso manifestato in sede di Conferenza di servizi** da parte di una o più amministrazioni; la disposizione legislativa impone inoltre di accompagnare la motivazione del dissenso sulla realizzazione di un progetto con **l'indicazione delle specifiche modifiche e prescrizioni ritenute necessarie ai fini dell'assenso** (e cioè, dunque, del superamento del dissenso nel senso che tra la motivazione del dissenso e le modifiche proposte deve necessariamente esserci un nesso funzionale tale che la modifica sia compatibile con la natura e le caratteristiche dell'opera e che essa consenta, se opportunamente apportata, di esprimere un atto di assenso pieno).
- In secondo luogo, la previsione che le **determinazioni conclusive della Conferenza di servizi, possono motivatamente discostarsi dai pareri non vincolanti espressi.**

Entrambe le disposizioni sono finalizzate alla definizione di una univoca decisione in merito alla valutazione dell'impatto ambientale ed alla realizzazione del progetto che ponderi complessivamente l'insieme delle valutazioni e dei pareri espressi, ognuno dei quali ha il valore e l'efficacia definita dalle vigenti norme, e degli interessi pubblici coinvolti.

Il dissenso espresso può essere superato assumendo, entro i termini perentori per la chiusura della conferenza, **la determinazione finale a maggioranza delle posizioni espresse.** È evidente in questa disposizione (l'art. 14 quater comma 2) l'intento del legislatore di rendere effettivo il ruolo della conferenza, consentendo alla stessa di superare agevolmente l'eventuale



stasi procedimentale e dei suoi lavori, riducendo così gli effetti paralizzanti del veto espresso da alcune amministrazioni eventualmente dissenzienti. Il dissenso espresso, peraltro con le modalità di cui al già citato primo comma dell'art. 14 quater, passa ad essere un semplice elemento di valutazione su cui la conferenza deve assumere una posizione a maggioranza dei presenti.

Si sottolinea che le disposizioni contenute nei commi 2 e 3 dell'art. 14 – quater della legge 241/90 e successive modificazioni ed integrazioni, **rivestono grande rilievo**. Infatti esse stabiliscono **le modalità di assunzione delle determinazioni conclusive** della Conferenza di servizi definendo due casi così riassumibili:

1. Nel caso (comma 3) in cui **il proprio motivato dissenso** sulla proposta dell'Autorità Competente **sia espresso**, nel corso della Conferenza di servizi, **da una amministrazione, preposta alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico o alla tutela della salute dei cittadini**, la decisione è rimessa:

- **al Consiglio dei Ministri**, ove l'amministrazione dissenziente o quella precedente sia una amministrazione statale;
- **ai competenti organi collegiali esecutivi degli enti territoriali** negli altri casi.

Il Consiglio dei ministri, o gli organi collegiali esecutivi degli enti territoriali deliberano entro 30 giorni, salvo che il Presidente del Consiglio dei ministri, o il Presidente della Giunta regionale o il Presidente della Provincia o il Sindaco, valutata la complessità dell'istruttoria, decidano di prorogare tale termine per un periodo non superiore a 60 giorni.

2. Nel caso (comma 5) in cui **il Giudizio di Compatibilità Ambientale (VIA) sia negativo** trova applicazione l'art. 5, comma2, lettera c-bis), della Legge 23 agosto 1988, n. 400 introdotta dall'art. 12 comma 2 del D.lgs 30 luglio 1999, n. 303.²

3. Nel caso (comma 2) in cui **il motivato dissenso** sulla proposta dell'Autorità Competente **sia espresso**, nel corso della Conferenza di servizi, da **una amministrazione preposta a materie differenti dalla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico o dalla tutela della salute dei cittadini**, l'Autorità Competente assume comunque la determinazione di conclusione del procedimento, entro i termini

² Il testo dell'art. 5, comma2, lettera c-bis), della Legge 23 agosto 1988, n. 400 introdotta dall'art. 12 comma 2 del D.lgs 30 luglio 1999, n. 303 è il seguente:

"Il Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 95, primo comma, della Costituzione:

.....
c -bis) può deferire al Consiglio dei Ministri, ai fini di una complessiva valutazione ed armonizzazione degli interessi pubblici coinvolti, la decisione di questioni sulle quali siano emerse valutazioni contrastanti tra amministrazioni a diverso titolo competenti in ordine alla definizione di atti e provvedimenti (1);"



stabiliti, sulla base della maggioranza delle posizioni espresse in sede di Conferenza di servizi. Lo stesso comma 2 stabilisce che **tale determinazione è immediatamente esecutiva.**

Entrambe le disposizioni si applicano alla Conferenza di servizi indetta nell'ambito della procedura di VIA **per opere pubbliche o di interesse pubblico.**

Restano, in ogni caso, salve le disposizioni del comma 7 dell'art. 14 – ter della legge 241/90 e successive modificazioni ed integrazioni, e cioè, per le amministrazioni che, in sede di Conferenza di servizi, non abbiano espresso definitivamente la propria volontà, la possibilità di notificare il proprio motivato dissenso ovvero di impugnare la determinazione conclusiva entro 30 giorni dalla data di ricezione della determinazione di conclusione del procedimento.

Occorre sottolineare che **le disposizioni di cui all'art. 14 - ter, comma 5**, della legge 241/90 e successive modificazioni ed integrazioni, **non trovano applicazione nel caso della Conferenza di servizi indetta nell'ambito della procedura di VIA** (infatti esse trovano applicazione solo nei casi di Conferenze di servizi indetti successivamente allo svolgimento della procedura di VIA).

5. PROCEDURE INTERREGIONALI E SOVRAREGIONALI

La LR sulla VIA disciplina i casi di procedure con impatti ambientali interregionali e transfrontalieri (art. 16, comma 1 e 2), nonché le modalità di espressione dei pareri della Regione alle procedure di VIA condotte nell'ambito della competenza del Ministero dell'Ambiente (art. 17).

5.1.1. Procedure per progetti con impatti ambientali interregionali

La LR sulla VIA art. 16, disciplina due casi.

Il primo caso concerne i progetti assoggettati alle procedure di VIA localizzati sul territorio di più regioni.

In questo caso la competenza è assegnata alla Regione.

La legge stabilisce che **la Giunta regionale delibera la valutazione di impatto ambientale (VIA) d'intesa con le Regioni** cointeressate, ovviamente nel rispetto delle norme procedurali stabilite per le procedure.

Il secondo caso concerne i progetti assoggettati alle procedure di VIA il cui impatto può interessare il territorio di altre regioni.

Anche in questo caso la competenza è assegnata alla Regione (ai sensi dell'art. 4, comma 2).

La legge stabilisce che l'Autorità Competente è tenuta a dare informazione agli enti locali delle regioni interessate di cui ne acquisisce i pareri.



5.1.2. Procedure per progetti con impatti ambientali transfrontalieri

Per i progetti assoggettati alla procedura di verifica (screening) o alla procedura di VIA che possono avere impatti rilevanti sull'ambiente di un altro Stato, la LR sulla VIA (art. 16, comma 3) stabilisce che l'Autorità Competente (Regione o Provincia) deve provvedere ad informare il Ministero dell'Ambiente affinché quest'ultimo compia gli obblighi (informazione delle autorità e dei cittadini dello Stato interessato, acquisizione del parere di tale Stato; informare la Commissione europea) stabiliti dalla "Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero" stipulata a Espoo il 25 febbraio 1991 e ratificata dallo Stato italiano con la legge n. 640/94.

Concretamente, nella nostra regione, data la sua localizzazione geografica, i casi di progetti con un potenziale impatto ambientale transfrontaliero sono rari; essi possono interessare eventuali progetti localizzati sulla costa dalmata.

5.1.3. Progetti sottoposti alla procedura di via di competenza statale

La LR sulla VIA dispone (art. 17) che la Regione nell'ambito del procedimento di competenza del Ministero dell'Ambiente, relativo alla pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86 **deve acquisire il parere delle Province, dei Comuni e degli Enti parco interessati, che si devono esprimere entro 20 giorni dal ricevimento degli elaborati** prescritti per l'effettuazione della procedura. Trascorso tale termine la Regione può concludere il procedimento anche in assenza di tali pareri.

La legge stabilisce inoltre che la Regione **può promuovere consultazioni ed istruttorie pubbliche con i soggetti interessati.**

5.1.4. Opere e interventi "composti"

Per opere e interventi "Composti", si intendono i casi di opere o interventi che racchiudono nel loro insieme tipologie progettuali richiamate in due o più punti degli allegati A e B della L.R. n. 7/2004. Un tipico esempio si ha nel caso delle attività estrattive: ci sono cave che, interessando aree boscate devono prevedere interventi di compensazione ambientale consistenti nella forestazione di aree che possono superare i 20 ettari. L'iniziale forestazione con superficie superiore ai 20 ettari ricade all'interno dell'Allegato B1, della L.R. n. 7/2004 al punto 1, lettera b; inoltre, in tale caso, per Province con PPAE approvato, si avrebbe che le procedure di verifica per l'attività estrattiva (allegato B2) sono in capo alla Provincia stessa, mentre le analoghe procedure per le operazioni di forestazione (Allegato B1) sarebbero in capo all'Amministrazione Regionale. Nei casi in argomento si stabilisce che la competenza ad espletare i relativi procedimenti debba ricondursi alle rispettive Autorità, specificatamente definite dalla L.R. n. 7/2004 sulla base della tipologia di intervento, con iter che procedono pertanto in maniera distinta ma connessa. Pertanto, nel caso di procedura di verifica, la Regione o la Provincia convocherà una conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 14, comma 3 della L. n. 241/1990 tra i due medesimi enti, ed emetterà il provvedimento finale, comprensivo dell'Autorizzazione Paesaggistica e della Valutazione di Incidenza se necessarie. Nel caso di procedure di verifica, ai sensi del comma 7, art. 6 della L.R. n. 7/2004, la Conferenza dei Servizi potrà concludersi come segue:

- a) esclusione dell'intero progetto dalla procedura di VIA se entrambe le amministrazioni sono di tal parere, ciascuna per l'aspetto di propria competenza;
- b) esclusione dell'intero progetto dalla procedura di VIA con prescrizioni se entrambe le amministrazioni sono di tal parere, impartite ciascuna per l'aspetto di propria competenza;
- c) assoggettamento dell'intero progetto, vista la connessione dei procedimenti, alla procedura di VIA quando una o entrambe le amministrazioni lo ritengano necessario, ciascuna per l'aspetto di propria competenza;
- d) improcedibilità dell'intero progetto, vista la connessione dei procedimenti, quando una o entrambe le amministrazioni lo ritengano necessario, ciascuna per l'aspetto di propria competenza.

Per quanto riguarda l'Autorizzazione Paesaggistica e la Valutazione di Incidenza ciascuna Amministrazione si esprimerà esclusivamente rispetto alla tipologia progettuale di propria competenza. Saranno rilasciati l'Autorizzazione Paesaggistica e/o il parere favorevole sulla Valutazione di Incidenza, solo se entrambe le Amministrazioni, ciascuna per quanto la riguarda, avranno espresso parere favorevole. Nel caso di procedura di VIA si procederà analogamente alla procedura di verifica. L'Autorità che ha convocato la Conferenza dei Servizi, nel provvedimento finale, pronuncerà il Giudizio di Compatibilità Ambientale di cui al comma 8, articolo 9 della L.R. n. 7/2004, in senso favorevole, solo se entrambe le Amministrazioni hanno pronunciato il proprio parere favorevole ciascuna per la tipologia progettuale di propria competenza ed imporrà le eventuali prescrizioni da ciascuna impartite. Analogamente dicasi per quanto riguarda l'Autorizzazione Paesaggistica e la Valutazione di Incidenza.



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

6. MODELLI

6.1. MODULO PER LA PRESENTAZIONE DI OSSERVAZIONI RELATIVO ALLA PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING)

PROCEDURE IN MATERIA DI IMPATTO AMBIENTALE L.R. 14 aprile 2004, n. 7 OSSERVAZIONE SULLA PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING) Ai sensi dell'art. 6 comma 4 (Compilare un modulo per ogni osservazione che si intende presentare) (Si prega di scrivere in stampatello)
SPAZIO RISERVATO ALL'UFFICIO: OSSERVAZIONE DI TIPO (Barrare una delle caselle): ☐ sugli aspetti generali ☐ sugli aspetti programmatici ☐ sugli aspetti progettuali ☐ sugli aspetti ambientali ☐ altro (specificare)
ALL' AUTORITA' COMPETENTE:
PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING) RELATIVA AL PROGETTO (riportare il titolo sintetico del progetto):
PRESENTATO DA:
OSSERVAZIONE:
MOTIVAZIONI:



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

6.2. MODULO PER LA PRESENTAZIONE DI OSSERVAZIONI RELATIVO ALLA PROCEDURA DI VIA

**PROCEDURE IN MATERIA DI IMPATTO AMBIENTALE
L.R. 14 aprile 2004, n. 7**

**OSSERVAZIONE SULLA PROCEDURA DI VIA
Ai sensi dell'art. 9 comma 5**

(Compilare un modulo per ogni osservazione che si intende presentare)
(Si prega di scrivere in stampatello)

SPAZIO RISERVATO ALL'UFFICIO:

OSSERVAZIONE DI TIPO (Barrare una delle caselle):

- ☐ Sugli aspetti generali
- ☐ Sugli aspetti programmatici
- ☐ Sugli aspetti progettuali
- ☐ Sugli aspetti ambientali
- ☐ Altro (specificare)

ALL' AUTORITA' COMPETENTE:.....

PROCEDURA DI VIA
RELATIVA AL PROGETTO:

PRESENTATO DA:

OSSERVAZIONE:

MOTIVAZIONI:

[illegible]



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

6.3. MODELLO DI AVVISO DI "INCHIESTA PUBBLICA"

**PROCEDURE IN MATERIA DI IMPATTO AMBIENTALE
L.R. 14 aprile 2004, n. 7**

PROCEDURA DI VIA

**INCHIESTA PUBBLICA
(Ai sensi dell'art. 10)**

PROCEDURA DI VIA
RELATIVA AL PROGETTO (riportare il titolo sintetico del progetto):

.....
.....
.....
.....

IL PROGETTO E' PRESENTATO DA:

.....
.....

CON SEDE IN:

.....
.....

SI AVVISA CHE,
AI SENSI DEL ART. 10 COMMA 4, DELLA LEGGE REGIONALE 7 aprile 2004, N. 7

L'AUTORITA' COMPETENTE
HA DECISO L'EFFETTUAZIONE DI UNA

"INCHIESTA PUBBLICA"

IL GIORNO.....
PRESSO.....

SUL SIA ED IL RELATIVO PROGETTO DENOMINATO

.....
.....
.....
.....

IL PROGETTO E' LOCALIZZATO:

.....
.....
.....

IL PROGETTO INTERESSA IL TERRITORIO (sia come localizzazione degli impianti, opere o interventi principali ed agli eventuali cantieri o interventi correlati sia in relazione ai connessi impatti ambientali)
DEI SEGUENTI COMUNI:

.....



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

..... E DELLE SEGUENTI PROVINCE:
IL PROGETTO PREVEDE (riportare una sommaria descrizione del progetto, specificando finalità, caratteristiche e dimensionamento):
I SOGGETTI INTERESSATI POSSONO PRENDERE VISIONE DEL SIA E DEL RELATIVO PROGETTO , PRESCRITTI PER L'EFFETTUAZIONE DELLA PROCEDURA DI VIA, PRESSO LA SEDE DELL'AUTORITA' COMPETENTE: SITA IN: E PRESSO LA SEDE DEI SEGUENTI COMUNI INTERESSATI: COMUNE: SITA IN. COMUNE SITA IN:



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

**6.4. MODELLO PER LA PUBBLICAZIONE SUL BUR E SU UN QUOTIDIANO A
DIFFUSIONE REGIONALE³**

Procedura di Verifica / VIA

Il/La sottoscritto/a

Cognome e Nome		
in qualità di		
della Ditta (Ragione e Denominazione sociale del proponente l'intervento)		
con sede in	C.A.P. 	Prov.
Via	n.	

AVVISA

che sono stati depositati presso la Segreteria del/dei seguente/i Comuni e/o Ente/i:

Comune o Ente	Sede

e presso la Provincia di _____ o Regione Marche – SEDE_____ - via _____ n. – CITTA'
_____, gli elaborati del progetto per

³ la pubblicazione sul quotidiano a diffusione regionale, per i progetti di competenza provinciale, dovrà essere effettuata nella pagina provinciale.



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

Indicare l'oggetto dell'intervento, la sua localizzazione con una sommaria descrizione delle sue finalità, le caratteristiche e il dimensionamento come previsto dall'art. 6 comma 3 lettera b) della L.R. n. 7 del 14/04/2004 (procedura di verifica) / dall'art. 9 comma 4 lettera b) della L.R. n. 7 del 14/04/2004 (procedura di VIA):

Il progetto medesimo rimarrà in visione al pubblico per 30 (procedura di verifica)/ 45 (procedura di VIA) giorni consecutivi a partire dalla presente data.

Il deposito è effettuato ai sensi dell'art. 6 comma 3 della L.R. n. 7 del 14/04/2004 / dall'art. 9 comma 4 lettera b) della L.R. n. 7 del 14/04/2004 (procedura di VIA) allo scopo di consentire a chiunque vi abbia interesse di prenderne visione, ottenerne a proprie spese una copia e presentare (in carta semplice) all'autorità competente (Provincia di _____ o Regione Marche) osservazioni e memorie relative al progetto depositato, le quali dovranno essere prodotte per iscritto su carta semplice, entro 30(procedura di verifica)/ 45 (procedura di VIA) giorni dalla data odierna.

_____, li _____

In fede

(firma)



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

6.5. MODELLO DI AVVISO DELL'AVVENUTO DEPOSITO DEL PROGETTO E DELLA RELAZIONE PER LA PROCEDURA DI VERIFICA DA PUBBLICARE SU UN QUOTIDIANO E NEL BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE

PROCEDURE IN MATERIA DI IMPATTO AMBIENTALE

L.R. 14 aprile 2004, n. 7

(CAPO II)

PROCEDURA DI VERIFICA

PROCEDURA DI VERIFICA

RELATIVA AL (riportare il titolo sintetico del progetto):

PROGETTO

.....
.....
.....

LOCALIZZATO:

.....
.....
.....

PRESENTATO DA:

.....
.....

IL PROGETTO APPARTIENE ALLA SEGUENTE CATEGORIA:

(specificare la categoria di appartenenza tra quelle indicate negli Allegati A.2 e B.2)

.....
.....
.....

SI AVVISA CHE,

AI SENSI DEL CAPO II DELLA LEGGE REGIONALE 14 APRILE 2004, N. 7 , SONO STATI DEPOSITATI, PER LA LIBERA CONSULTAZIONE , IL PROGETTO E LA RELAZIONE PRESCRITTI PER LA PROCEDURA DI VERIFICA, RELATIVI AL PROGETTO:

.....
.....
.....
.....

IL PROGETTO E' LOCALIZZATO:

.....
.....
.....

IL PROGETTO INTERESSA IL TERRITORIO (in relazione sia alla localizzazione degli impianti, opere o interventi principali ed agli eventuali cantieri o interventi correlati sia ai connessi impatti ambientali attesi) **DEI SEGUENTI COMUNI:**

.....
.....
.....



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

.....
E DELLE SEGUENTI PROVINCE:
.....
.....

IL PROGETTO PREVEDE (riportare una sommaria descrizione del progetto, specificando finalità, caratteristiche e dimensionamento):
.....
.....
.....
.....
.....

L'AUTORITA' COMPETENTE E':
.....

CHIUNQUE VI ABBA INTERESSE PUO' PRENDERE VISIONE DEL PROGETTO E RELATIVA RELAZIONE DI VERIFICA, PRESCRITTI PER L'EFFETTUAZIONE DELLA PROCEDURA DI VERIFICA, PRESSO LA SEDE DELL'AUTORITA' COMPETENTE:
.....

SITA IN VIA:
.....

E PRESSO LA SEDE DEI SEGUENTI COMUNI INTERESSATI:

COMUNE:
.....

SITA IN VIA:
.....

COMUNE:
.....

SITA IN VIA:
.....
.....

IL SIA ED IL RELATIVO PROGETTO , PRESCRITTI PER L'EFFETTUAZIONE DELLA PROCEDURA DI VIA, SONO DEPOSITATI PER 45 (QUARANTACINQUE) GIORNI NATURALI CONSECUTIVI DALLA DATA DI PUBBLICAZIONE DEL PRESENTE AVVISO SUL BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE AVVENUTO IL GIORNO
.....

ENTRO LO STESSO TERMINE DI 45 (QUARANTACINQUE) GIORNI CHIUNQUE VI ABBA INTERESSE, AI SENSI DELL'ART. 9, COMMA 5, PUO' PRESENTARE OSSERVAZIONI ALL'AUTORITA' COMPETENTE:
.....

AL SEGUENTE INDIRIZZO:
.....
.....



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

**6.6. MODELLO DI AVVISO DELL'AVVENUTO DEPOSITO DEL SIA E DEL
RELATIVO PROGETTO PER LA PROCEDURA DI VIA DA PUBBLICARE NEL
BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE**

PROCEDURE IN MATERIA DI IMPATTO AMBIENTALE

L.R. 14 aprile 2004, n. 7

(CAPO III)

PROCEDURA DI VIA

SI AVVISA CHE,

AI SENSI DEL CAPO III DELLA LEGGE REGIONALE 14 APRILE 2004, N. 7 , SONO STATI DEPOSITATI PRESSO L'AUTORITA' COMPETENTE

PER LA LIBERA CONSULTAZIONE , IL SIA ED IL RELATIVO PROGETTO, PRESCRITTI PER L'EFFETTUAZIONE DELLA PROCEDURA DI VIA, RELATIVI AL:

PROGETTO

LOCALIZZATO:

PRESENTATO DA:

IL PROGETTO APPARTIENE ALLA SEGUENTE CATEGORIA:

(specificare la categoria di appartenenza tra quelle indicate negli Allegati A.1, A.2 ovvero negli Allegati B.1, B.2 qualora il progetto ricada anche parzialmente all'interno dell'area naturale protetta) o già sottoposto a procedura di verifica

IL PROGETTO INTERESSA IL TERRITORIO (in relazione sia alla localizzazione degli impianti, opere o interventi principali ed agli eventuali cantieri o interventi correlati sia ai connessi impatti ambientali attesi) **DEI SEGUENTI COMUNI:**

E DELLE SEGUENTI PROVINCE:

IL PROGETTO PREVEDE (riportare una sommaria descrizione del progetto, specificando finalità, caratteristiche e dimensionamento):



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

.....
CHIUNQUE VI ABBA INTERESSE PUO' PRENDERE VISIONE DEL SIA E DEL RELATIVO PROGETTO, PRESCRITTI PER L'EFFETTUAZIONE DELLA PROCEDURA DI VIA, PRESSO LA SEDE DELL'AUTORITA' COMPETENTE: SITA IN VIA: E PRESSO LA SEDE DEI SEGUENTI COMUNI INTERESSATI: COMUNE: SITA IN VIA: COMUNE: SITA IN VIA:
IL SIA ED IL RELATIVO PROGETTO , PRESCRITTI PER L'EFFETTUAZIONE DELLA PROCEDURA DI VIA, SONO DEPOSITATI PER 45 (QUARANTACINQUE) GIORNI NATURALI CONSECUTIVI DALLA DATA DI PUBBLICAZIONE DEL PRESENTE AVVISO SUL BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE AVVENUTO IL GIORNO
ENTRO LO STESSO TERMINE DI 45 (QUARANTACINQUE) GIORNI CHIUNQUE VI ABBA INTERESSE, AI SENSI DELL'ART. 9, COMMA 5, PUO' PRESENTARE OSSERVAZIONI ALL'AUTORITA' COMPETENTE: AL SEGUENTE INDIRIZZO:



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

6.7. MODELLO DI AVVISO DELL'AVVENUTO DEPOSITO DEL SIA E DEL RELATIVO PROGETTO PER LA PROCEDURA DI VIA DA PUBBLICARE SU UN QUOTIDIANO

PROCEDURE IN MATERIA DI IMPATTO AMBIENTALE

L.R. 14 aprile 2004, n. 7

(CAPO III)

PROCEDURA DI VIA

PROCEDURA DI VIA

RELATIVA AL (riportare il titolo sintetico del progetto):

PROGETTO

.....
.....
.....

LOCALIZZATO:

.....
.....
.....

PRESENTATO DA:

.....
.....

IL PROGETTO APPARTIENE ALLA SEGUENTE CATEGORIA:

(specificare la categoria di appartenenza tra quelle indicate negli Allegati A.1, A.2 ovvero negli Allegati B.1, B.2 qualora il progetto ricada anche parzialmente all'interno dell'area naturale protetta) o già sottoposto a procedura di verifica

.....
.....
.....

SI AVVISA CHE,

AI SENSI DEL CAPO III DELLA LEGGE REGIONALE 14 APRILE 2004, N. 7, SONO STATI DEPOSITATI, PER LA LIBERA CONSULTAZIONE, IL SIA ED IL RELATIVO PROGETTO, PRESCRITTI PER L'EFFETTUAZIONE DELLA PROCEDURA DI VIA, RELATIVI AL PROGETTO:

.....
.....
.....
.....

IL PROGETTO E' LOCALIZZATO:

.....
.....
.....

IL PROGETTO INTERESSA IL TERRITORIO (in relazione sia alla localizzazione degli impianti, opere o interventi principali ed agli eventuali cantieri o interventi correlati sia ai connessi impatti ambientali attesi) DEI SEGUENTI COMUNI:

.....
.....
.....



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

E DELLE SEGUENTI PROVINCE:

IL PROGETTO PREVEDE (riportare una sommaria descrizione del progetto, specificando finalità, caratteristiche e dimensionamento):

L'AUTORITA' COMPETENTE E':

CHIUNQUE VI ABBA INTERESSE PUO' PRENDERE VISIONE DEL SIA E DEL RELATIVO PROGETTO, PRESCRITTI PER L'EFFETTUAZIONE DELLA PROCEDURA DI VIA, PRESSO LA SEDE DELL'AUTORITA' COMPETENTE:

SITA IN VIA:

E PRESSO LA SEDE DEI SEGUENTI COMUNI INTERESSATI:

COMUNE:

SITA IN VIA:

COMUNE:

SITA IN VIA:

IL SIA ED IL RELATIVO PROGETTO , PRESCRITTI PER L'EFFETTUAZIONE DELLA PROCEDURA DI VIA, SONO DEPOSITATI PER 45 (QUARANTACINQUE) GIORNI NATURALI CONSECUTIVI DALLA DATA DI PUBBLICAZIONE DEL PRESENTE AVVISO SUL BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE AVVENUTO IL GIORNO

ENTRO LO STESSO TERMINE DI 45 (QUARANTACINQUE) GIORNI CHIUNQUE VI ABBA INTERESSE, AI SENSI DELL'ART. 9, COMMA 5, PUO' PRESENTARE OSSERVAZIONI ALL'AUTORITA' COMPETENTE:

AL SEGUENTE INDIRIZZO:



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

6.8. MODELLO DI AVVISO DELL'AVVENUTO DEPOSITO DEL SIA E DEL RELATIVO PROGETTO PER LA PROCEDURA DI VIA DA PUBBLICARE NEL BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE

PROCEDURE IN MATERIA DI IMPATTO AMBIENTALE

L.R. 14 aprile 2004, n. 7

(CAPO III)

PROCEDURA DI VIA

SI AVVISA CHE,

AI SENSI DEL CAPO III DELLA LEGGE REGIONALE 14 APRILE 2004, N. 7 , SONO STATI DEPOSITATI PRESSO L'AUTORITA' COMPETENTE

PER LA LIBERA CONSULTAZIONE , IL SIA ED IL RELATIVO PROGETTO, PRESCRITTI PER L'EFFETTUAZIONE DELLA PROCEDURA DI VIA, RELATIVI AL:

PROGETTO:.....
.....
.....
.....

LOCALIZZATO:
.....
.....
.....

PRESENTATO DA:
.....
.....

IL PROGETTO APPARTIENE ALLA SEGUENTE CATEGORIA:

(specificare la categoria di appartenenza tra quelle indicate negli Allegati A.1, A.2 ovvero negli Allegati B.1, B.2 qualora il progetto ricada anche parzialmente all'interno dell'area naturale protetta) o già sottoposto a procedura di verifica

IL PROGETTO INTERESSA IL TERRITORIO (in relazione sia alla localizzazione degli impianti, opere o interventi principali ed agli eventuali cantieri o interventi correlati sia ai connessi impatti ambientali attesi) **DEI SEGUENTI COMUNI:**

E DELLE SEGUENTI PROVINCE:

IL PROGETTO PREVEDE (riportare una sommaria descrizione del progetto, specificando finalità, caratteristiche e dimensionamento):

.....
CHIUNQUE VI ABBA INTERESSE PUO' PRENDERE VISIONE DEL SIA E DEL RELATIVO PROGETTO, PRESCRITTI PER L'EFFETTUAZIONE DELLA PROCEDURA DI VIA, PRESSO LA SEDE DELL'AUTORITA' COMPETENTE: SITA IN VIA: E PRESSO LA SEDE DEI SEGUENTI COMUNI INTERESSATI: COMUNE: SITA IN VIA: COMUNE: SITA IN VIA:
IL SIA ED IL RELATIVO PROGETTO , PRESCRITTI PER L'EFFETTUAZIONE DELLA PROCEDURA DI VIA, SONO DEPOSITATI PER 45 (QUARANTACINQUE) GIORNI NATURALI CONSECUTIVI DALLA DATA DI PUBBLICAZIONE DEL PRESENTE AVVISO SUL BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE AVVENUTO IL GIORNO
ENTRO LO STESSO TERMINE DI 45 (QUARANTACINQUE) GIORNI CHIUNQUE VI ABBA INTERESSE, AI SENSI DELL'ART. 9, COMMA 5, PUO' PRESENTARE OSSERVAZIONI ALL'AUTORITA' COMPETENTE: AL SEGUENTE INDIRIZZO:



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

6.9. MODELLO DI RICHIESTA DELLA CERTIFICAZIONE RELATIVA ALL'ASSETTO TERRITORIALE

Bollo
11,00€

**Oggetto
dell'intervento:**

AL COMUNE DI

Via n°
Cap. - _CITTA'

Il/La sottoscritto/a, nato a il domiciliato – nel comune di C.F., in qualità di, per l'accertamento circa l'esistenza di vincoli operanti per legge, per l'opera/e in oggetto,

DICHIARA

- Che l'intervento riguarda:.....;
- Che l'opera o l'impianto ha le seguenti caratteristiche tecniche:.....;
 1. (riportare qui di seguito oppure allagare una scheda riassuntiva)
- Che l'opera o intervento, ai sensi dagli allegati della L.R. 7/04 ricade/ono nell'**allegato** () categoria () lettera () e pertanto è competente il seguente Ente: ☐ Regione ☐ Provincia;
- Che è distinto al Catasto al foglio particella/e
- Che è sito nel territorio comunale, *ma con effetti estesi al territorio del/i Comune/i* ;
(nel caso che non interessano più comuni eliminare il corsivo)
- Che si allegano i seguenti elaborati:
 - a) Corografia scala 1:25.000 con l'individuazione dell'area interessata dall'intervento;
 - b) Stralcio catastale con l'indicazione delle particelle interessate dall'intervento;

E pertanto, con la presente,

CHIEDE

il rilascio della certificazione relativa all'assetto territoriale.

....., lì

IL RICHIEDENTE
(.....)



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

6.10. MODELLO DI CERTIFICAZIONE RELATIVA ALL'ASSETTO TERRITORIALE

Bollo
€ 11,00

COMUNE di

CERTIFICAZIONE RELATIVA ALL'ASSETTO TERRITORIALE

Ditta:	
Ubicazione opera:	
Dati catastali:	
Comune:	
Tipo di intervento: (oggetto)	

VISTA la domanda presentata da nato a il domiciliato – nel comune di C.F., in qualità di, per l'accertamento circa l'esistenza di vincoli operanti per legge, per le opere in oggetto.

VISTI gli atti dell'Ufficio;

CERTIFICA

1. ☐ L'intervento ricade all'interno di zone vincolate dalle seguenti normative relative alle protezioni di bellezze naturali e pertanto **soggetto ad autorizzazione** per il seguente motivo:

☐ **art. 136 Decreto legislativo 42/2004** (vedi tabella I allegata)

– Estremi del provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico: _____

☐ **art.142 comma 1 Decreto legislativo 42/2004**, nella categoria () (vedi tabella II allegata)

– Nel caso ricada nella categoria (f) indicare il nome : _____

2. ☐ L'intervento **non è soggetto ad autorizzazione** in quanto:

A) ☐ l'opera **NON ricade all'interno di zone vincolate** a seguito di normative relative alle protezioni di bellezze naturali.

B) ☐ ai sensi dell'art.142 comma 2 del D.Lgs 42/2004, risponde alle disposizioni della categoria () (vedi tabella III allegata)

C) ☐ ai sensi della disposto dall'art. 149 D.Lgs 42/2004 categoria () (tabella IV Allegata)



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

3. Assetto Urbanistico:

- ☐ a) Secondo il PRG vigente adeguato al PPAR – approvato con deliberazione di _____ n. _____ del gg/mm/aaaa , BUR Marche n. _____ del __/__/____ – l'area oggetto di intervento ha la seguente destinazione urbanistica:

Foglio	particella		ZTO	Art. N.T.A del PRG
	Tutta	parte		

- ☐ b) Secondo il PRG adottato – adozione con deliberazione di C.C. n. _____ del __/__/____ – l'area oggetto di intervento ha la seguente destinazione urbanistica:

Foglio	particella		ZTO	Art. N.T.A del PRG
	Tutta	parte		

- ☐ c) Secondo il PRG o P.d.F. vigente– approvato con atto _____ n. _____ del gg/mm/aaaa , BUR Marche n. _____ del agg/mm/aaaa – l'area oggetto di intervento ha la seguente destinazione urbanistica:

Foglio	particella		ZTO	Art. N.T.A del Piano
	Tutta	parte		

4. Ai sensi della L.R. 14.04.2004 n.7:

- ☐ a) l'opera è soggetta **Verifica VIA** in quanto ricade nell'**Allegato** () categoria () lettera () e pertanto è competente il seguente Ente: ☐ Regione ☐ Provincia;
- ☐ b) l'opera è soggetta **VIA** in quanto ricade nell'**Allegato** () categoria () lettera () e pertanto è competente il seguente Ente: ☐ Regione ☐ Provincia;
- ☐ c) l'opera non è soggetta **Verifica VIA o VIA**;

5. L'opera è soggetta ad altri vincoli relativi a leggi o disposizioni Statali o Regionali;

tali vincoli sono: *(allegare gli stralci dei vincoli segnalati)*

- a. **PAI:** <<Identificativo area >> <<Denominazione>> ☐ SI ☐ NO
- b. **Vincolo Idrogeologico** R.D. 3267/1923 ☐ SI ☐ NO
- c. **Area Demanio Idrico** ☐ SI ☐ NO
- d. **Piano Operativo di Gestione dei Rifiuti Regionale e/o Provinciale** ☐ SI ☐ NO
- e. **DPR 357/97 e successive modifiche o integrazioni** ☐ SI ☐ NO



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

«Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche»

f. Elencare eventuali altri vincoli:

Allegati:

1. Stralcio cartografico IGM scala 1:25.000 con individuazione del sito;
2. Stralcio planimetrico dello Strumento Urbanistico Vigente (PRG o PDF) con individuazione del sito;
3. Stralcio N.T.A. dello Strumento Urbanistico Vigente (PRG o PDF);
4. Stralci cartografici degli ulteriori vincoli presenti nel sito dell'opera segnalati nel punto 4).

Firma del Tecnico

.....

Allegato Unico:

Tabella I – punto 1	
art. 136 Decreto legislativo 42/2004	
<i>“1. Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico:</i>	
<i>a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;</i>	
<i>b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;</i>	
<i>c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;</i>	
<i>d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.”</i>	
Tabella II – punto 1	
art.142 comma 1 Decreto legislativo 42/2004	
Cat.	Oggetto
(a)	<i>a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;</i>
(b)	<i>b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;</i>
(c)	<i>c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;</i>
(d)	<i>d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;</i>
(e)	<i>e) i ghiacciai e i circhi glaciali;</i>
(f)	<i>f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;</i>



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

(g)	<i>g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;</i>
(h)	<i>h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;</i>
(i)	<i>i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448,</i>
(l)	<i>l) i vulcani;</i>
(m)	<i>m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.</i>
Tabella III – punto 2 lettera B)	
art.142 comma 2 Decreto legislativo 42/2004	
<i>“2. Le disposizioni previste dal comma 1 non si applicano alle aree che alla data del 6 settembre 1985:</i>	
Cat.	Oggetto
(I)	<i>a) erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B;</i>
(II)	<i>b) limitatamente alle parti ricomprese nei piani pluriennali di attuazione, erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 come zone diverse da quelle indicate alla lettera a) e, nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865”.</i>
Tabella IV –punto 2- lettera C)	
art. 149 Decreto legislativo 42/2004	
Cat.	Oggetto
(1)	<i>degli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici;</i>
(2)	<i>degli interventi inerenti l'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie ed altre opere civili, e sempre che si tratti di attività ed opere che non alterino l'assetto idrogeologico del territorio;</i>
(3)	<i>per il taglio colturale, la forestazione, la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione da eseguirsi nei boschi e nelle foreste indicati dall'articolo 142, comma 1, lettera g), purché previsti ed autorizzati in base alla normativa in materia.</i>



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

Tabella V				
Ai sensi comma 1 articolo 3 della Legge Regionale 14.04.04 n.7				
Allegati	Aree Protette	Nel caso/i	Competenza	Procedimento
A1	SI/NO	Tutti	Regione	VIA
A2	SI/NO	Una provincia	Provincia	VIA
A2	SI/NO	Più di una Provincia o il proponente = Provincia	Regione	VIA
B1	SI	Tutti	Regione	VIA
B1	NO	Tutti	Regione	Verifica VIA
B2	NO	-	Provincia	Verifica VIA
B2	SI	-	Provincia	VIA
B2	NO	Più di una Provincia o il proponente = Provincia	Regione	Verifica VIA
B2	SI	Più di una Provincia o il proponente = Provincia	Regione	VIA



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

6.11. MODELLO PER LA COMUNICAZIONE DELLA VOLONTA' DEL PROPONENTE AD UNIFORMARE ALLE OSSERVAZIONI PER IL PROCEDIMENTO DI VERIFICA (ART. 6 LR 7/2004)

Alla **PROVINCIA DI _____ O REGIONE
MARCHE**
Responsabile del procedimento VIA
Via _____, n. _____
Cap. _____ - CITTA'

OGGETTO: Comunicazione della volontà del proponente di uniformare alle osservazioni presentate per il procedimento di Verifica ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 7 del 14/04/2004 (*pubblicata sul BUR n. 40 del 22/04/2004*) il progetto:

Titolo del progetto

Il/La sottoscritto/a

Cognome e Nome			
Nato/a a		Provincia	il
Residente in Via/Piazza			n.
C.A.P.	Luogo		Provincia
in qualità di			
della Ditta			
Telefono	Fax	Partita IVA / Codice Fiscale	
con sede in		C.A.P.	Prov.
Via			n.



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

COMUNICA

con riferimento alla Vs. raccomandata del _____ in merito alle osservazioni e memorie scritte pervenute presso la Vs. Sede e/o richiesta di documentazione integrativa, che intende uniformare il progetto suddetto alle stesse, riservandosi di trasmettere gli elaborati modificati una volta ultimati.

_____, li _____

In fede

(firma)



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

**6.12. MODELLO DI RICHIESTA AVVIO DI PROCEDIMENTO DI VERIFICA
(ART. 6 LR 7/2004)**

Alla **PROVINCIA DI _____ O REGIONE
MARCHE**
Responsabile del procedimento VIA
Via _____, n. _____
Cap. _____ - CITTA'

OGGETTO: Art. 5 della L.R. n. 7 del 14/04/2004 (pubblicata sul BUR n. 40 del 22/04/2004) - Invio documentazione concernente il valore dichiarato dell'opera o dell'intervento:

Titolo del progetto

Il/La sottoscritto/a

Cognome e Nome			
Nato/a a		Provincia	il
Residente in Via/Piazza			n.
C.A.P. 	Luogo		Provincia
in qualità di			
della Ditta			
Telefono	Fax	Partita IVA / Codice Fiscale 	
con sede in		C.A.P. 	Prov.
Via			n.

dichiara che il valore dell'opera o dell'intervento in oggetto è il seguente: _____,
come risulta dalla documentazione che si allega.

_____, lì _____

In fede

(firma)



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

6.13. MODELLO DI RICHIESTA AVVIO DI PROCEDIMENTO DI VIA (ART. 9 LR 7/2004)

Alla **PROVINCIA DI _____ O REGIONE
MARCHE**
Responsabile del procedimento VIA
Via _____, n. _____
Cap. _____ - CITTA'

OGGETTO: Richiesta avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 7 del 14/04/2004 (*pubblicata sul BUR n. 40 del 22/04/2004*) per il progetto:

Titolo del progetto

Il/La sottoscritto/a

Cognome e Nome			
Nato/a a		Provincia	il
Residente in Via/Piazza			n.
C.A.P.	Luogo		Provincia
in qualità di			
della Ditta			
Telefono	Fax	Partita IVA / Codice Fiscale	
con sede in		C.A.P.	Prov.
Via			n.

CHIEDE

l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 7 del 14/04/2004 per il progetto suindicato.

☐ Il progetto rientra nell'allegato A___ della L.R. n. 7 del 14/04/2004 punto _____ lettera

☐ Il progetto rientra nell'allegato B___ della L.R. n. 7 del 14/04/2004 punto _____ lettera

e ricade all'interno dell'area naturale protetta ai sensi della L. 394/1991 denominata " _____ "



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

- ☐ Il progetto rientra nell'allegato B_____ della L.R. n. 7 del 14/04/2004 punto _____ lettera _____ e la procedura di verifica ha determinato l'assoggettamento del progetto alla procedura di VIA come risulta dal provvedimento n. _____ del _____.

Nell'ambito dello stesso procedimento chiede inoltre (barrare la voce solo se richiesta dalla localizzazione e dalla tipologia dell'intervento):

☐ l'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 159 del D.Lgs. 22/01/2004;

☐ la valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/97.

Allega alla presente i seguenti elaborati in n° _____ copie (tre per la Provincia di _____ o Regione Marche, una per il Corpo Forestale dello Stato, una per l'ARPAM ed una per ogni Comune o altro Ente interessato) più una su supporto informatico, qualora disponibile:

☐ progetto preliminare;

☐ progetto definitivo;

☐ esito della fase preliminare di cui all'art. 7 della L.R. 7/2004;

☐ esito della procedura di verifica;

- studio di impatto ambientale (SIA);
- dichiarazione della data di pubblicazione (v. sotto);
- elenco dei Comuni interessati dall'intervento;
- dichiarazione relativa al valore dell'opera o dell'intervento da realizzare, nelle forme della dichiarazione sostitutiva di atto notorio;
- ricevuta del versamento su c.c.p. n. _____, intestato all'Amministrazione Provinciale di _____ o alla Regione Marche- Servizio Tesoreria con causale: "Spese istruttorie procedura Verifica/VIA, art. 5 L.R. n. 7 del 14/04/2004" per spese istruttorie per un importo pari a 0,5 per mille del valore dichiarato dell'opera o del progetto, salvo conguaglio;
- documentazione necessaria per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica e della valutazione di incidenza (da allegare solo se il progetto ricade in aree tutelate dalla parte III del Codice dei Beni Culturali e/o in aree SIC/ZPS); in particolare per la valutazione di incidenza la documentazione presentata è quella prevista dall'allegato G del D.P.R. 357/97, mentre per l'autorizzazione paesaggistica l'elenco degli elaborati da presentare è riportato di seguito:

Elenco degli elaborati per l'autorizzazione ai sensi dell'art. 159 del D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004 (nuovi interventi ricadenti in zone di vincolo paesistico):

1. Domanda di autorizzazione sottoscritta dalla Ditta richiedente e completa di chiare generalità e recapito;
2. Relazione tecnica dettagliata illustrativa dei lavori da eseguire. Per gli interventi edilizi dovrà essere fatto riferimento anche ai materiali di finitura esterni che si intendono usare per i paramenti, gli intonaci, i serramenti esterni, le coloriture, le coperture ecc. (5 copie);
3. Progetto in scala 1:100 (o in scala inferiore quando specificamente richiesto in sede di documentazione integrativa) completo di piante, prospetti, più sezioni significative longitudinali e trasversali quotate e relativa sistemazione ed organizzazione funzionale dell'area interessata; elaborati grafici relativi allo stato attuale del manufatto e/o dell'area oggetto dell'intervento (5 copie);
4. Dichiarazione di conformità o di esenzione rispetto al PPAR;
5. Certificato di Destinazione Urbanistico-Territoriale;
6. Parere dell'Ente Parco per interventi ricadenti all'interno del territorio di Parchi formalmente istituiti;
7. Documentazione fotografica in originale formato cartolina dell'area e/o del fabbricato oggetto dell'intervento con visioni panoramiche della zona comprendenti eventuali manufatti sulla stessa ubicati, con l'indicazione in planimetria dei punti di vista fotografici (5 copie);
8. Corografia della zona interessata dall'opera in scala 1:25.000 con estremi di identificazione delle tavole IGM interessate (5 copie) e in scala 1:2.000 per un intorno significativo nel quale è ricompreso l'intervento;
9. Firme del progettista e del proprietario sugli elaborati di progetto;
10. N.T.A. del PRG.



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

- elenco degli elaborati presentati.

Il sottoscritto proponente si impegna a far pervenire il certificato di destinazione urbanistico - territoriale alla Provincia di _____ o alla Regione Marche entro 30 giorni dall'invio della presente domanda.

Il sottoscritto proponente, qualora entro 10 giorni a partire dalla data di presentazione della seguente domanda non riceva comunicazioni (anche tramite fax) da parte della Provincia o Regione Marche in merito alla completezza della documentazione del progetto presentato, si impegna a procedere a proprie spese alla **pubblicazione** sul Bollettino Ufficiale della Regione e su un quotidiano a diffusione regionale di un annuncio contenente i dati identificativi del proponente, la localizzazione del progetto, una sommaria descrizione delle sue finalità, caratteristiche e dimensionamento ed i luoghi di deposito della documentazione relativa al progetto (come previsto dall'art. 9 comma 4 della L.R. n. 7 del 14/04/2004) in data _____ (si precisa che tale data deve essere compresa tra il 20° e il 30° giorno a partire dalla data di presentazione della seguente domanda).

Il proponente si impegna infine a dare notizia dell'avvenuta pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione e su un quotidiano a diffusione regionale tramite fax alla Provincia (n° fax 071/5894400).

, lì

In fede

(firma)

INFORMATIVA ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003:

Ai sensi del D.Lgs. 196/2003, sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, il trattamento delle informazioni che La riguardano sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e tutelando la Sua riservatezza e i Suoi diritti.

Ai sensi dell'art. 13 del predetto decreto, Le forniamo quindi le seguenti informazioni:

- ☐ I dati personali da Lei forniti a seguito della compilazione della presente domanda saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente per il procedimento di Verifica/Valutazione di Impatto Ambientale da Lei attivato. Il trattamento sarà effettuato in ogni caso per svolgimento di finalità istituzionali ed in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati stessi.
- ☐ Il conferimento di questi dati è facoltativo. Tuttavia, il mancato conferimento rende impossibile lo svolgimento dell'attività procedurale di questa Amministrazione.
- ☐ La comunicazione e la diffusione dei dati personali raccolti potranno essere effettuate unicamente quando previste da una norma di legge o di regolamento.
- ☐ "Titolare" del trattamento è la Provincia di Ancona, rappresentata ai fini del D.Lgs. 196/2003 dal Presidente pro-tempore Enzo Giancarli.
- ☐ "Responsabile" del trattamento è il Dirigente del Servizio _____ dott. Ing. _____.
- ☐ Al Responsabile del trattamento Lei potrà rivolgersi per far valere i Suoi diritti così come previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. 196/03, che per comodità riproduciamo integralmente:

Art. 7 - Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti

1. L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile.

2. L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione:

- dell'origine dei dati personali;
- delle finalità e modalità del trattamento;
- della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;
- degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'articolo 5, comma 2;
- dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.

3. L'interessato ha diritto di ottenere:

- l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;
- la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;
- l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.

4. L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte:

- per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta;
- al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

6.14. FACSIMILE AVVISO DI DEPOSITO PROGETTO PER LA PROCEDURA DI VERIFICA (ART. 6 LR 7/2004)

IL SINDACO / SEGRETARIO COMUNALE

Visto l'art. 6 comma 2 della legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 secondo cui, con riferimento ai progetti da sottoporre alla procedura di Verifica, *“la domanda e la relativa documentazione sono depositate presso l'autorità competente che provvede alla loro trasmissione ai comuni interessati per l'ulteriore deposito”*,

RENDE NOTO

CHE in data **«DataArrivo»** è stata presentata una domanda per l'avvio del procedimento di Verifica di cui art. 6 comma 2 della citata legge regionale relativa al **progetto per la «Oggetto» nel Comune di «Comune» - Ditta «Ditta»**;

CHE l'annuncio del sopraccitato progetto contenente i dati identificativi del proponente, la localizzazione del progetto, una sommaria descrizione delle sue finalità, caratteristiche e dimensionamento e i luoghi di deposito della documentazione relativa al progetto è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche del **«PubbBurData»**;

CHE il progetto suddetto è depositato presso la Sede di questa Amministrazione Comunale a far data dal **«PubbBurData»** per 30 giorni;

CHE durante il periodo di deposito chiunque vi abbia interesse può prenderne visione, ottenerne a proprie spese copia e presentare (in carta semplice) osservazioni e memorie scritte relative al progetto depositato (art. 6 comma 4 L.R. 7/2004) alla Provincia di _____ **«dati Servizio»** o Regione Marche.

_____, lì _____

IL SINDACO / SEGRETARIO COMUNALE

(firma)



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

6.15. MODELLO PER L'INVIO DI DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA PER IL PROCEDIMENTO DI VERIFICA (ART. 6 LR 7/2004)

Alla **PROVINCIA DI _____ O REGIONE MARCHE**
Responsabile del procedimento VIA
Via _____, n. _____
Cap. _____ - CITTA'

OGGETTO: Invio documentazione integrativa per il procedimento di Verifica ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 7 del 14/04/2004 (*pubblicata sul BUR n. 40 del 22/04/2004*) relativa al progetto:

Titolo del progetto

Il/La sottoscritto/a

Cognome e Nome			
Nato/a a		Provincia	il
Residente in Via/Piazza			n.
C.A.P.	Luogo		Provincia
in qualità di			
della Ditta			
Telefono	Fax	Partita IVA / Codice Fiscale	
con sede in		C.A.P.	Prov.
Via			n.

con riferimento alla Vs. richiesta di documentazione integrativa prot. n. _____ del _____
per il progetto indicato in oggetto, trasmette, allegata alla presente, gli elaborati richiesti.
_____, lì _____

In fede

(firma)



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

6.16. MODELLO DICHIARAZIONE VALORE OPERA/INTERVENTO E INVIO RELATIVA DOCUMENTAZIONE PER IL PROCEDIMENTO DI VERIFICA (ART. 6 LR 7/2004)

Alla **PROVINCIA DI _____ O REGIONE MARCHE**
Responsabile del procedimento VIA
Via _____, n. _____
Cap. _____ - CITTA'

OGGETTO: Richiesta avvio del procedimento di Verifica ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 7 del 14/04/2004 (pubblicata sul BUR n. 40 del 22/04/2004) per il progetto:

Titolo del progetto

Il/La sottoscritto/a

Cognome e Nome			
Nato/a a		Provincia	il
Residente in Via/Piazza			n.
C.A.P.	Luogo		Provincia
in qualità di			
della Ditta			
Telefono	Fax	Partita IVA / Codice Fiscale	
con sede in		C.A.P.	Prov.
Via			n.

CHIEDE

l'avvio del procedimento di Verifica ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 7 del 14/04/2004 per il progetto suindicato.

Il progetto rientra nell'allegato _____ della L.R. n. 7 del 14/04/2004 punto _____ lettera _____.

Nell'ambito dello stesso procedimento chiede inoltre (barrare la voce solo se richiesta dalla localizzazione e dalla tipologia dell'intervento):

☐ l'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 159 del D.Lgs. 22/01/2004;



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

☐ la valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/97.

Allega alla presente i seguenti elaborati in n° _____ copie (tre per la Provincia di _____ o Regione Marche, una per il Corpo Forestale dello Stato, una per l'ARPAM ed una per ogni Comune o altro Ente interessato) più una su supporto informatico, qualora disponibile:

☐ progetto preliminare;

☐ progetto definitivo;

- descrizione del progetto con i dati necessari per individuare, analizzare e valutare la sua natura, le sue finalità e la sua conformità urbanistica, ambientale e paesaggistica;
- relazione sulla valutazione dell'impatto ambientale del progetto, contenente le informazioni e i dati in base ai quali sono stati individuati e valutati gli effetti che questo può avere sull'ambiente, con le misure che si intendono attuare per minimizzarli;
- dichiarazione della data di pubblicazione (v. sotto);
- elenco dei Comuni interessati dall'intervento;
- dichiarazione relativa al valore dell'opera o dell'intervento da realizzare, nelle forme della dichiarazione sostitutiva di atto notorio;
- ricevuta del versamento su c.c.p. n. _____, intestato all'Amministrazione Provinciale di _____ o alla Regione Marche – Servizio Tesoreria con causale: "*Spese istruttorie procedura Verifica/VIA, art. 5 L.R. n. 7 del 14/04/2004*" per spese istruttorie per un importo pari a 0,5 per mille del valore dichiarato dell'opera o del progetto, salvo conguaglio;
- documentazione necessaria per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica e della valutazione di incidenza (da allegare solo se il progetto ricade in aree tutelate dalla parte III del Codice dei Beni Culturali e/o in aree SIC/ZPS); in particolare per la valutazione di incidenza la documentazione presentata è quella prevista dall'allegato G del D.P.R. 357/97, mentre per l'autorizzazione paesaggistica l'elenco degli elaborati da presentare è riportato di seguito:

Elenco degli elaborati per l'autorizzazione ai sensi dell'art. 159 del D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004 (nuovi interventi ricadenti in zone di vincolo paesistico):

11. Domanda di autorizzazione sottoscritta dalla Ditta richiedente e completa di chiare generalità e recapito;
12. Relazione tecnica dettagliata illustrativa dei lavori da eseguire. Per gli interventi edilizi dovrà essere fatto riferimento anche ai materiali di finitura esterni che si intendono usare per i paramenti, gli intonaci, i serramenti esterni, le coloriture, le coperture ecc. (5 copie);
13. Progetto in scala 1:100 (o in scala inferiore quando specificamente richiesto in sede di documentazione integrativa) completo di piante, prospetti, più sezioni significative longitudinali e trasversali quotate e relativa sistemazione ed organizzazione funzionale dell'area interessata; elaborati grafici relativi allo stato attuale del manufatto e/o dell'area oggetto dell'intervento (5 copie);
14. Dichiarazione di conformità o di esenzione rispetto al PPAR;
15. Certificato di Destinazione Urbanistico-Territoriale;
16. Parere dell'Ente Parco per interventi ricadenti all'interno del territorio di Parchi formalmente istituiti;
17. Documentazione fotografica in originale formato cartolina dell'area e/o del fabbricato oggetto dell'intervento con visioni panoramiche della zona comprendenti eventuali manufatti sulla stessa ubicati, con l'indicazione in planimetria dei punti di vista fotografici (5 copie);
18. Corografia della zona interessata dall'opera in scala 1:25.000 con estremi di identificazione delle tavole IGM interessate (5 copie) e in scala 1:2.000 per un intorno significativo nel quale è ricompreso l'intervento;
19. Firme del progettista e del proprietario sugli elaborati di progetto;
20. N.T.A. del PRG.

- elenco degli elaborati presentati.

Il sottoscritto proponente si impegna a far pervenire il certificato di destinazione urbanistico - territoriale alla Provincia di _____ o Regione Marche entro 30 giorni dall'invio della presente domanda.



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

Il sottoscritto proponente, qualora entro 10 giorni a partire dalla data di presentazione della seguente domanda non riceva comunicazioni (anche tramite fax) da parte della Provincia o Regione Marche in merito alla completezza della documentazione del progetto presentato, si impegna a procedere a proprie spese alla **pubblicazione** sul Bollettino Ufficiale della Regione e su un quotidiano a diffusione regionale di un annuncio contenente i dati identificativi del proponente, la localizzazione del progetto, una sommaria descrizione delle sue finalità, caratteristiche e dimensionamento ed i luoghi di deposito della documentazione relativa al progetto (come previsto dall'art. 6 comma 3 della L.R. n. 7 del 14/04/2004) in data _____ (si precisa che tale data deve essere compresa tra il 20° e il 30° giorno a partire dalla data di presentazione della seguente domanda).

Il proponente si impegna infine a dare notizia dell'avvenuta pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione e su un quotidiano a diffusione regionale tramite fax alla Provincia o alla Regione Marche (n° fax 071/5894400).

, lì

In fede

(firma)

INFORMATIVA ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003:

Ai sensi del D.Lgs. 196/2003, sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, il trattamento delle informazioni che La riguardano sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e tutelando la Sua riservatezza e i Suoi diritti.

Ai sensi dell'art. 13 del predetto decreto, Le forniamo quindi le seguenti informazioni:

- ☐ I dati personali da Lei forniti a seguito della compilazione della presente domanda saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente per il procedimento di Verifica/Valutazione di Impatto Ambientale da Lei attivato. Il trattamento sarà effettuato in ogni caso per svolgimento di finalità istituzionali ed in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati stessi.
- ☐ Il conferimento di questi dati è facoltativo. Tuttavia, il mancato conferimento rende impossibile lo svolgimento dell'attività procedurale di questa Amministrazione.
- ☐ La comunicazione e la diffusione dei dati personali raccolti potranno essere effettuate unicamente quando previste da una norma di legge o di regolamento.
- ☐ "Titolare" del trattamento è la Provincia di _____ o Regione Marche, rappresentata ai fini del D.Lgs. 196/2003 dal Presidente pro-tempore _____.
- ☐ "Responsabile" del trattamento è il Dirigente del Servizio _____ NOME E COGNOME.
- ☐ Al Responsabile del trattamento Lei potrà rivolgersi per far valere i Suoi diritti così come previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. 196/03, che per comodità riproduciamo integralmente:

Art. 7 - Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti

1. L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile.

2. L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione:

- dell'origine dei dati personali;
- delle finalità e modalità del trattamento;
- della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;
- degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'articolo 5, comma 2;
- dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.

3. L'interessato ha diritto di ottenere:

- l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;
- la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;
- l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.

4. L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte:

- per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta;
- al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.



7. LINEE GUIDA - CRITERI E METODI DI PROGETTAZIONE, STUDIO E VALUTAZIONE

PREMESSA

La procedura di valutazione di impatto ambientale per i progetti di rilevanza regionale è impostata secondo i principi generali dettati dal D.P.R. 12.04.96 e specificati dalla Legge regionale. Per la definizione dei requisiti progettuali è necessario tuttavia considerare il quadro normativo di riferimento costituito da direttive comunitarie e leggi nazionali in materia di valutazione di impatto ambientale e di progettazione.

Le presenti linee guida, redatte sulla base degli strumenti attuativi predisposti dalla Comunità Europea e dal Ministero dell'Ambiente, intendono fornire al proponente criteri di studio e valutazione che dovranno essere adottati in funzione dei diversi livelli di progettazione, specificando i requisiti qualitativi e quantitativi del progetto in relazione alle diverse fasi procedurali nei quali è previsto.

Per ciascun procedimento individuato dalla legge regionale, procedura di verifica, procedura di scoping, procedura di VIA, vengono pertanto proposte, in relazione allo studio ambientale richiesto e livello di progettazione adottata, una impostazione ed articolazione dello studio di impatto, le attività di studio richieste, i criteri base di valutazione.

Le liste di controllo per la predisposizione e la valutazione degli elaborati prescritti per la procedura potranno essere utilizzate quali strumenti per evidenziare gli aspetti significativi.

7.1. PROCEDURA DI VERIFICA

Lo studio ambientale previsto per la procedura di verifica deve consentire di verificare se gli interventi possono causare impatto ambientale significativo ovvero deve consentire di identificare misure prescrittive tali da mitigarne gli impatti.

Le informazioni da prevedere per la procedura "riguardano la descrizione del progetto ed i dati necessari per valutare i principali effetti che il progetto può avere sull'ambiente".

Il livello di progettazione "preliminare" come previsto dall'attuale legge sui lavori pubblici consente di definire un quadro di riferimento per il progetto e per il relativo studio.



SCHEDA 1 - PROGETTO PRELIMINARE E STUDIO DI PREFATTIBILITA' AMBIENTALE

Il progetto preliminare definisce le caratteristiche qualitative e funzionali dei lavori, il quadro delle esigenze da soddisfare e delle specifiche prestazioni da fornire e consiste in una relazione illustrativa delle ragioni della scelta della soluzione prospettata in base alla valutazione delle eventuali soluzioni possibili, anche con riferimento ai profili ambientali e all'utilizzo dei materiali provenienti dalle attività di riuso e riciclaggio, della sua fattibilità amministrativa e tecnica, accertata attraverso le indispensabili indagini di prima approssimazione, dei costi, da determinare in relazione ai benefici previsti, nonché in schemi grafici per l'individuazione delle caratteristiche dimensionali, volumetriche, tipologiche, funzionali e tecnologiche dei lavori da realizzare; il progetto preliminare dovrà inoltre consentire l'avvio della procedura espropriativa. [Art. 16, c. 3, L. 109/1994 articolo così modificato dall'art. 9 comma 26, L. 415/98].

Al progetto è allegato lo studio di prefattibilità ambientale che "in relazione alla tipologia, categoria e all'entità dell'intervento e allo scopo di ricercare le condizioni che consentano un miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del contesto territoriale comprende:

- a) la verifica, anche in relazione all'acquisizione dei necessari pareri amministrativi, di compatibilità dell'intervento con le prescrizioni di eventuali piani paesaggistici, territoriali ed urbanistici sia a carattere generale che settoriale;
- b) lo studio sui prevedibili effetti della realizzazione dell'intervento e del suo esercizio sulle componenti ambientali e sulla salute dei cittadini;
- c) la illustrazione, in funzione della minimizzazione dell'impatto ambientale, delle ragioni della scelta del sito e della soluzione progettuale prescelta nonché delle possibili alternative localizzative e tipologiche;
- d) la determinazione delle misure di compensazione ambientale e degli eventuali interventi di ripristino, riqualificazione e miglioramento ambientale e paesaggistico, con la stima dei relativi costi da inserire nei piani finanziari dei lavori;
- e) l'indicazione delle norme di tutela ambientale che si applicano all'intervento e degli eventuali limiti posti dalla normativa di settore per l'esercizio di impianti, nonché l'indicazione dei criteri tecnici che si intendono adottare per assicurarne il rispetto. [Art. 21, c.1, DPR 554/1999]".

Le attività finalizzate alla verifica sono riconducibili alle seguenti fasi:

1. analisi;
2. individuazione dei potenziali impatti;
3. individuazione delle alternative

ciascuna delle quali comprende:

1) Analisi

- Analisi del quadro programmatico di riferimento.
- Analisi del sistema delle pianificazioni urbanistiche e territoriali.
- Individuazione dei principali vincoli e tutele.
- Cartografie di inquadramento per gli aspetti programmatici.
- Analisi comparativa delle alternative tecnologiche di sistema.
- Analisi comparativa delle principali alternative localizzative (di tracciato per gli interventi lineari).
- Raccolta delle eventuali preoccupazioni già espresse a livello di amministrazioni interessate e di pubblico coinvolto.
- Raccolta e organizzazione delle informazioni esistenti (aereofoto, SIT, altre fonti).
- Analisi ricognitive sui luoghi potenzialmente interessati.
- Applicazione di check-list di linee di impatto.
- Individuazione delle principali sensibilità e criticità attese.
- Cartografie di inquadramento per le sensibilità e le criticità ambientali esistenti.
- Uso eventuale di modelli quantitativi semplificati per la simulazione degli impatti.
- Individuazione preliminare degli interventi di mitigazione e di inserimento ambientale.
- Definizione di un quadro tecnico-economico di massima per gli interventi di pertinenza ambientale.



2) Individuazione dei potenziali impatti ambientali

L'identificazione dei potenziali impatti avviene considerando come il progetto può interagire con il suo ambiente durante tutte le fasi della sua messa in opera.

Il riconoscimento degli impatti potenzialmente significativi è una delle operazioni più delicate dell'intero processo, ed assume un'importanza cruciale nelle fasi preliminari dello studio ambientale, pertanto deve essere svolta applicando metodologie di valutazione degli impatti che portino a selezionare gli *impatti critici* dal complesso degli impatti previsti, identificando così gli eventuali impatti che, nell'ambito dello studio di VIA, dovranno essere analizzati e valutati con maggiore dettaglio.

La potenziale significatività degli impatti deve essere considerata tenendo conto in particolare:

- la portata dell'impatto (area interessata da potenziali effetti diretti e indiretti, a breve e a lungo termine)
- grandezza e complessità dell'impatto;
- durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

3) Individuazione delle alternative

Le tipologie di alternative che possono essere prese in considerazione nell'ambito dello studio possono essere così individuate:

- *alternative strategiche*: consistono nella individuazione di misure per prevenire la domanda e/o in misure diverse per realizzare lo stesso obiettivo;
- *alternative di localizzazione*: consistono nella individuazione di diverse localizzazioni dell'intervento, definite in base alla conoscenza dell'ambiente, alla individuazione di potenzialità d'uso dei suoli e ai limiti rappresentati da aree critiche e sensibili;
- *alternative di progetto*: consistono nella individuazione di soluzioni progettuali che implicano una diversa entità delle pressioni ambientali (emissioni in aria, acqua, suolo, produzione di rifiuti, uso di territorio e di altre risorse) che insistono sullo stesso sito ;
- *alternative di processo o strutturali*: consistono nell'esame di differenti tecnologie e processi e di materie prime da utilizzare.
- *alternativa zero*: consiste nel non realizzare il progetto
- *alternative di compensazione o di mitigazione degli effetti negativi*: consistono nella ricerca di contropartite nonché in accorgimenti vari (progettuali, costruttivi, gestionali, ecc.) per limitare gli impatti negativi non eliminabili;

7.1.1. Quadro informativo per la procedura di verifica

Il Quadro informativo per la procedura, oltre alla descrizione del progetto, dovrà:

- o contenere i dati necessari per individuare e valutare i possibili impatti sull'ambiente;
- o precisare la possibilità o meno di impatti;
- o evidenziare le possibili motivazioni, finalità, alternative di localizzazione e interventi alternativi ipotizzabili, misure mitigative degli impatti nonché il monitoraggio;

Un utile riferimento nella predisposizione di tale relazione è la lista di controllo tratta dalla "guida alla selezione dei progetti " della Commissione Europea, Direzione Generale XI (1996) in riferimento agli elementi di verifica di cui all'allegato C della L.R. 7/2004, che articola le informazioni secondo i seguenti punti:

1. *progetto;*
2. *ubicazione;*
3. *potenziali fonti di impatto;*



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

4. *mitigazione;*
5. *autorizzazioni prescritte;*
6. *altre informazioni utili.*

1) progetto

- o breve descrizione della natura e dei fini del progetto;
- o dimensioni del progetto in termini, per esempio, di superfici e volumi, dimensioni delle strutture, flussi, input e output, potenzialità, costi, durata;
- o programma di attuazione, compresi la costruzione, l'avviamento, il funzionamento, lo smantellamento, il ripristino e il recupero;
- o scala delle attività di costruzione.

Caratteristiche del progetto

Le caratteristiche del progetto devono essere prese in considerazione in particolare in rapporto ai seguenti elementi:

- a) dimensioni del progetto (superfici, volumi, potenzialità);
- b) cumulo con altri progetti
- c) utilizzazione delle risorse naturali ;
- d) produzione di rifiuti;
- e) inquinamento e disturbi ambientali ;
- f) rischio di incidenti ;
- g) impatto sul patrimonio naturale e storico, tenuto conto della destinazione delle zone che possono essere danneggiate (in particolare zone turistiche, urbane o agricole).

2) ubicazione

- o Mappe e descrizione del sito e dell'area circostante che indichino le caratteristiche fisiche, naturali e antropizzate quali la topografia, la copertura del terreno e gli usi territoriali (comprese le aree sensibili quali le aree residenziali, le scuole, le aree ricreative);
- o Le politiche di pianificazione fisica e spaziale o zonizzazione;
- o Le aree e elementi importanti dal punto di vista conservativo, paesaggistico, storico, culturale o agricolo;
- o Dati relativi all'idrologia comprese le acque di falda e le aree a rischio alluvionale;
- o Progetti di sviluppo futuri.

sensibilità ambientale

La sensibilità ambientale delle zone geografiche che possono essere danneggiate dal progetto, deve essere presa in considerazione, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:

- a) l'utilizzazione attuale del territorio;
- b) la ricchezza relativa, la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
- c) la capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
 - zone costiere;
 - zone montuose e forestali;
 - zone nelle quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono già superati;
 - zone a forte densità demografica;
 - paesaggi importanti dal punto di vista storico, culturale e archeologico;
 - aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle acque pubbliche;
 - effetti dell'opera sulle limitrofe aree naturali protette.

3) potenziali fonti di impatto

- o Descrizione dei residui e delle emissioni che ci si attende saranno generati dalla costruzione e dal funzionamento, emissioni atmosferiche, scarichi idrici, acque di falda e terreno, rifiuti solidi, sottoprodotti, emissioni termiche, rumori, radiazioni e metodi proposti per lo scarico e l'eliminazione.
- o Caratteristiche di accesso e traffico.



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

- o Materiali pericolosi utilizzati, immagazzinati o prodotti sul sito.
- o Domanda di materie prime e di energia e probabili fonti.

caratteristiche dell'impatto potenziale

Gli effetti potenzialmente significativi dei progetti devono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 e tenendo conto in particolare:

- a) della portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- b) dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- c) della probabilità dell'impatto;
- d) della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

4) Mitigazione

Breve descrizione di tutte le misure che il committente propone allo scopo di ridurre, evitare o mitigare gli effetti negativi significativi.

5) Autorizzazioni prescritte

Individuazione delle autorizzazioni necessarie per il progetto (Relazione sulla conformità del progetto preliminare con le norme ambientali e paesaggistiche, nonché con i vigenti piani e programmi territoriali ed ambientali in riferimento a: le norme tecniche che regolano la realizzazione dell'opera; la normativa ambientale; le norme e prescrizioni di strumenti urbanistici, piani paesistici e territoriali e piani di settore (trasporti, gestione risorse idriche, gestione rifiuti, ecc.); i vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico -culturali, demaniali ed idrogeologici, servitù ed altre limitazioni alla proprietà; i condizionamenti indotti dalla presenza di aree naturali protette istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, ovvero di siti individuati ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE, come siti di importanza comunitaria (SIC) o zone speciali di conservazione (ZSC); i condizionamenti indotti dalla natura e vocazione dei luoghi e da particolari esigenze di tutela ambientale.

6) Altre informazioni utili

- o rapporto tra il progetto e altre attività progettate o esistenti;
- o altre attività che potrebbero rendersi necessarie o potrebbero intervenire come conseguenza del progetto (p.e. estrazioni di minerali, nuove forniture idriche, produzione o trasmissione di energia, costruzione di strade, abitazioni, sviluppo economico);
- o futuri progetti previsti sul sito o nelle vicinanze;
- o ulteriori richieste di servizi generati dal progetto;
- o fotografie del sito e delle vicinanze;
- o alternative in termini di ubicazione, processi o misure di mitigazione degli impatti ambientali prese in considerazione dal committente.

A supporto delle informazioni andranno allegate le cartografie con riportate le localizzazioni alternative

elenco indicativo delle cartografie tematiche a corredo della relazione

- Cartografie di inquadramento ambientale a scala di area vasta – 1:50.000 (1:100.000)/ 1:25.000)
- Corografia generale degli interventi
- Carta dell'idrografia e dell'idrogeologia di area vasta
- Carta geolitologica
- Carta geo-morfologica e dei rischi idro-geologici
- Carta dell'uso del suolo e della vegetazione (su base fisionomica)
- Carta degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica
- Carta dei principali vincoli
- Carta dell'assemblaggio degli strumenti urbanistici
- Carta delle emergenze paesaggistiche e culturali
- Carta delle principali infrastrutture tecnologiche
- Carta di sintesi dei corridoi e delle alternative localizzative considerati.
- Carta di sintesi delle aree sensibili



- Carta delle principali interferenze delle varie alternative progettuali
- Carta di sintesi delle opportunità/necessità di interventi di mitigazione e compensazione ambientale

7.2. “FASE PRELIMINARE” (PROCEDURA DI SCOPING)

7.2.1. Obiettivi e contenuti

Ai fini della “fase preliminare” *scoping* vengono identificati gli aspetti salienti inerenti l'esistenza o meno di elementi di incompatibilità del progetto, le alternative da esaminare e gli impatti da valutare, evidenziando quelli più importanti.

- L'analisi preliminare deve offrire una visione d'insieme delle diverse alternative progettuali e degli effetti connessi, inclusa l'identificazione di recettori sensibili, particolari gruppi d'interesse, soggetti istituzionali e non che potrebbero a vario titolo subire ripercussioni dalla realizzazione del progetto;
- l'attenzione viene concentrata sui problemi che hanno un maggior rilievo evitando la raccolta di informazioni inutili e ottimizzando l'uso delle risorse disponibili;
- la gestione e l'utilizzo delle risorse impiegate diviene più efficace grazie ad una migliore focalizzazione delle attività necessarie;
- il committente e le altre parti interessate sono incoraggiate a prendere in considerazione alternative e misure di attenuazione atte a ridurre l'impatto del progetto;
- l'analisi preliminare può rappresentare uno strumento precoce di gestione dei conflitti con un coinvolgimento di organismi esterni (enti pubblici, gruppi di interesse, collettività locali e popolazione interessata) sin dallo stadio iniziale e con l'identificazione dei loro problemi al fine di aumentare il grado di fiducia e di credibilità del processo di VIA e di ridurre il rischio di un'opposizione tardiva che può causare ritardi e costi ulteriori.

Le attività finalizzate alla “fase preliminare” si possono sintetizzare in una serie di fasi:

1. inquadramento del caso in esame

- disposizioni legislative, piani e programmi;
- informazioni preliminari circa il progetto (ubicazione, costruzione, esercizio, smantellamento e ripristino del sito);
- prima identificazione dei siti e dell'area vasta coinvolti;
- esame delle componenti ambientali e dei principali recettori coinvolti; individuazione aree e recettori sensibili;
- inquadramento del progetto rispetto al sistema complessivo in cui si inserisce.

Questa fase si realizza generalmente tramite sopralluoghi, discussione con esperti, esame di progetti simili preferibilmente realizzati in aree con analoghe caratteristiche, recupero e analisi di documenti inerenti lo stato dell'ambiente dell'area o delle aree interessate, identificazione dei documenti di programmazione che interessano il sito e norme di settore che interessano la tipologia di progetto, liste di controllo (check-list) eccetera.

2. identificazione dei macrovincoli ambientali

Oltre alle traduzioni in termini cartografici dell'ambiente coinvolto sarà utile, come inquadramento preliminare da inserire anche nella Sintesi non tecnica del SIA, una caratterizzazione sintetica delle aree comprese attraverso una scheda riassuntiva delle principali caratteristiche dell'ambiente coinvolto.

7.2.2. Quadro informativo e analisi preliminare ai fini della “fase preliminare”



Le informazioni necessarie per la procedura devono essere coerenti con il grado di approfondimento progettuale necessario e strettamente attinenti alle caratteristiche specifiche di un determinato tipo di progetto e delle componenti dell'ambiente che possono subire un pregiudizio, anche in relazione alla localizzazione.(D.P.R.)

Per la fase preliminare allo studio di impatto ambientale il **livello di progettazione** deve essere quello "preliminare" previsto dall'attuale legge sui lavori pubblici. (nota 1)

Il relativo **studio ambientale**, "sulla base dell'identificazione degli impatti ambientali attesi, definisce il piano di lavoro per la redazione dello studio di impatto ambientale e le metodologie che intende adottare per l'elaborazione delle informazioni che in esse saranno contenute ed il relativo livello di approfondimento". (L.R.)

Il quadro informativo e l'analisi preliminare ai fini dello scoping è simile a quello necessario per la procedura di screening ma ad un maggiore grado di dettaglio .In questa fase possono essere necessari studi, analisi ed indagini per determinare gli impatti significativi.

La relazione identifica pertanto gli aspetti salienti inerenti l'esistenza o meno di elementi di incompatibilità del progetto, le alternative da esaminare e gli impatti da valutare, evidenziando in particolare:

1. gli impatti che devono essere valutati;
2. le alternative da considerare, comprese le misure per mitigare gli impatti;
3. il programma, le risorse e le consulenze richieste dallo studio di impatto;
4. gli studi e le indagini da condurre;
5. i metodi da utilizzare per prevedere l'entità degli impatti;
6. l'individuazione dei soggetti interessati, enti territoriali interessati dalla localizzazione del progetto nonché quelli interessati dagli impatti ambientali conseguenti alla realizzazione del progetto.



RELAZIONE DI PREFATTIBILITA' AMBIENTALE

Se l'intervento in progetto deve essere assoggettato alla procedura di VIA, nella predisposizione dello studio di prefattibilità ambientale va tenuto presente che esso deve consentire una valutazione soprattutto in riferimento a:

- compatibilità con piani e programmi generali e di settore, anche in un'ottica di sviluppo sostenibile;
- accertamento dell'esistenza o meno di elementi di incompatibilità del progetto;
- analisi preliminare degli impatti;
- analisi comparativa delle alternative, inclusa l'opzione zero.

E' opportuno che lo studio di prefattibilità ambientale sia snello e fornito di tabelle e grafici che riportano l'informazione essenziale in relazione ai punti riportati sopra.

Ai fini della VIA, lo studio di prefattibilità ambientale dovrà poter rispondere nel merito dei seguenti punti:

1. Quadro programmatico

- piani e programmi vigenti e previsti con cui l'opera proposta interagisce;
- convenzioni, accordi, norme internazionali, nazionali e locali di rilievo per l'opera proposta;
- alternative di sito e tecnologiche esaminate, in relazione sia alla domanda che agli strumenti di programmazione;
- interazioni e coerenze dell'opera con il quadro programmatico, anche in un'ottica di sviluppo sostenibile (tenendo quindi conto dei profili ambientali, economici e socio-culturali).

2. Analisi preliminare degli impatti delle alternative esaminate

- quadro di partenza con evidenziati gli elementi di criticità ambientali, territoriali, socio-economiche;
- "punti caldi" delle alternative esaminate con riferimento alle pressioni rilevanti, agli impatti significativi, al soddisfacimento della domanda, alle ricadute socio-economiche;
- analisi preliminare degli impatti delle alternative esaminate e definizione delle linee generali per la mitigazione e la compensazione degli stessi.

3. Soluzione progettuale prescelta:

- illustrazione della scelta del sito e della soluzione progettuale prescelta;
- coerenza della soluzione prescelta:
 - a. con piani e programmi operanti o in corso di elaborazione;
 - b. con lo sviluppo sostenibile dell'area vasta;
 - c. con le problematiche globali e transfrontaliere;
- valutazione preliminare delle pressioni, dell'uso e consumo delle risorse, degli impatti della soluzione prescelta;
- illustrazione preliminare delle misure di mitigazione e compensazione previste.

4. Illustrazione ed esiti della procedura di screening ai fini della procedura di VIA

7.2.3. Individuazione degli impatti

Per **identificare gli impatti potenziali** si può partire dalle indicazioni contenute nel capitolo relativo alla procedura di Verifica di questo documento; a queste indicazioni vanno aggiunte le specificità ambientali e territoriali del sito in cui l'opera è inserita: elementi sensibili possono subire impatti significativi anche a seguito di pressioni ambientali in assoluto non rilevanti.

In generale, l'analisi deve identificare gli impatti sul breve e sul lungo periodo; su diverse scale spaziali (a microscala, a scala locale, sull'area vasta), oltre che valutare il possibile contributo a impatti transregionali e globali.



Per una corretta identificazione degli impatti è necessario:

- o verificare l'eventuale presenza di recettori sensibili;
- o quantificare il peso relativo che le pressioni ambientali dell'opera proposta hanno rispetto alle altre fonti di pressione già esistenti sul territorio.

L'analisi deve considerare per quanto possibile:

- o gli impatti positivi e negativi;
- o gli impatti diretti, caratterizzati da un legame immediato tra la causa d'impatto e l'impatto stesso, e indiretti, in cui il legame tra la causa prima e l'effetto considerato è mediato da altri fattori;
- o gli impatti reversibili e irreversibili;
- o gli impatti cumulativi, derivanti da effetti sinergici di diversi impatti dello stesso intervento, o dalla somma dello stesso tipo di impatto con altri prodotti da diverse sorgenti nell'area vasta interessata.

7.2.4. Stima preliminare dell'entità degli impatti

La stima preliminare dell'entità degli impatti, ove possibile, deve essere condotta in maniera quantitativa, anche tramite l'uso di *modelli*.

E' opportuno che i modelli usati rientrino tra quelli indicati da soggetti e/o istituzioni competenti e autorevoli, che siano stati già utilizzati con successo in situazioni simili, che siano compatibili con l'informazione disponibile, che si conosca il grado di accuratezza delle stime che forniscono.

Per lo studio preliminare si può fare ricorso a modelli semplificati (i cosiddetti "modelli di *screening*") che possono essere usati per una prima valutazione di massima basandosi su ipotesi fenomenologiche "conservative" ed applicandoli alle situazioni più avverse dal punto di vista degli impatti. In tal modo è possibile sia realizzare una valutazione comparativa delle alternative progettuali dell'opera che individuare la necessità di analisi più raffinate in sede di SIA (progetto definitivo).

Per gli impatti più difficili da quantificare, in quanto risultato di processi poco conosciuti e/o in assenza di dati adeguati (e nell'impossibilità di reperirli in tempi e con costi ragionevoli nella fase preliminare), si può fare riferimento a tecniche qualitative che si basano su esperienze precedenti e/o sul giudizio di esperti.

7.2.5. Consultazioni

Colloqui e incontri con i soggetti coinvolti (gruppi di interesse, enti locali, eccetera) favoriscono fin dalla fase preliminare una corretta circolazione dell'informazione.

Queste consultazioni hanno anche lo scopo di evidenziare l'eventuale presenza di preoccupazioni nel pubblico potenzialmente coinvolto.



LISTA DI CONTROLLO: unità ambientali sensibili

Una prima lista di controllo (da perfezionare con l'evoluzione delle normative e dello stato dell'arte delle varie discipline coinvolte) utilizzabile per l'individuazione delle sensibilità ambientali, di eventuali problemi inerenti la scelta localizzativa, per un primo *screening* di fattibilità di tale scelta (che può orientare nella verifica di alternative migliori), utile anche per l'orientamento delle fasi successive dello studio e per alcune sintesi finali, è la seguente:

UNITA' TERRESTRI

Vincoli principali:

- Riserve integrali e/o riserve generali orientate in parchi nazionali di cui all'art. 2 della legge 6 dicembre 1991 n.394 istituite o comunque perimetrate ai sensi della medesima legge
- Riserve integrali e/o riserve generali orientate in parchi regionali di cui all'art. 2 della legge 6 dicembre 1991, n.394 istituite o comunque perimetrate ai sensi della medesima legge
- Riserve naturali di cui all'art.2 della legge 6 dicembre 1991, n.394 istituite o comunque perimetrate ai sensi della medesima legge
- Fasce di rispetto di fiumi, corsi d'acqua, laghi e coste marine, ai sensi del D.Lgs. 42/04
- Boschi tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/04.
- Altre aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/04.
- Zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar (DPR 448 del 13.3.1976)
- Siti di Importanza Comunitaria proposti per l'inserimento della rete Natura 2000, di cui al DPR 8/9/1997 n. 357
- Fasce di rispetto di sorgenti o captazioni idriche (art. 6 del DPR 236/88)
- Zone ad elevato livello di tutela o conservazione da parte di Piani Territoriali Paesistici regionali
- Ambiti di rilevanza ambientale individuati da leggi regionali
- Vincoli paesistici: Bellezze naturali e singolarità geologiche ai sensi del D.Lgs. 42/04.
- Vincoli paesistici: Ville, giardini e parchi di cui al D.Lgs. 42/04.
- Vincoli paesistici: Complessi di valore estetico e tradizionale di cui al D.Lgs. 42/04.
- Vincoli paesistici: Bellezze panoramiche e punti di vista di cui al D.Lgs. 42/04.
- Tutele delle cose di interesse artistico o storico : vincoli archeologici, ai sensi del D.Lgs. 42/04.
- Beni sottoposti a vincolo architettonico e monumentale ai sensi del D.Lgs. 42/04.
- UNITA' MARINE
- Aree vincolate o soggette a normative di tutela:
- Aree archeologiche marine, di cui al D.Lgs. 42/04 e all'art. 1 della legge 8/8/1985 n. 431
- Aree marine di tutela biologica, di cui al DPR 2/10/1968 n. 1639, attuativo della legge 14/7/1965 n. 963
- Aree marine di ripopolamento, di cui all'art. 17 della legge 17/2/1982 n. 41
- Aree marine e costiere (a parco) elencate all'art. 31 della legge 31/12/1982 n. 979, così come perimetrate, in via provvisoria, dall'allegato alla circolare n. 2 del 31/1/1987 del Ministero della Marina Mercantile e successive modifiche nonché quelle istituite ai sensi dell'art. 18 della legge 6/12/1991 n. 394
- Aree di reperimento (ex legge n. 979/82 e legge n. 394/91)
- Aree protette territoriali costiere, individuate o istituite in forza della legge 6/12/1991 n. 394 ovvero da leggi statali o regionali o, comunque, vincolate da altri provvedimenti amministrativi attuativi.



7.3. PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

7.3.1. Obiettivi generali dello Studio di Impatto

La procedura di VIA - in quanto strumento di prevenzione dell'impatto ambientale – interviene su progetti determinati (*driving force*) individuando e caratterizzandone i fattori di pressione potenzialmente significativi in relazione allo stato dell'ambiente.

In termini generali si assume, quale modello generale di riferimento, lo schema DPISR proposto dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, che considera.

DRIVING FORCE

(energia, trasporti, industria, ecc.)

PRESSIONE

(emissioni, consumi di risorse ambientali e territoriali, ecc.)

STATO

(qualità delle risorse ambientali, concentrazioni, parametri chimico-fisici, ecc.)

IMPATTO

(alterazione della qualità delle risorse)

RISPOSTA

(controllo delle *driving forces*, riduzione delle pressioni, ripristini, bonifiche, ecc.).

Il richiamo allo schema DPSIR assume valenza metodologica nella misura in cui lo stesso schema offre una rappresentazione sufficientemente articolata delle complesse relazioni che intercorrono fra attività umane e qualità dell'ambiente.

Più in particolare, con riferimento al modello DPSIR, lo Studio di Impatto Ambientale deve dunque:

- Analizzare il progetto in quanto *driving force*, evidenziandone e caratterizzandone i fattori di pressione (o fattori causali di impatto);
- Analizzare lo stato dell'ambiente coinvolto dal progetto, secondo l'articolazione in compartimenti e settori ambientali proposta nel capitolo 2 del presente documento;
- Individuare e caratterizzare gli impatti di progetto, ovvero le alterazioni dello stato dell'ambiente determinate dall'interazione tra fattori di pressione e componenti/sistemi ambientali;
- Produrre un quadro di riferimento per la valutazione degli impatti, in relazione alla loro dimensione ed alla sensibilità / vulnerabilità dei recettori individuati;
- Individuare gli interventi di natura progettuale che consentono di ridurre al minimo gli impatti residui;
- Individuare gli interventi (risposta) che consentano di mitigare e/o compensare gli impatti residui non eliminabili in sede di progettazione.



Più in particolare, gli impatti devono essere individuati e caratterizzati:

- 1) nella loro dimensione "fisica" (ad es. quanto aumenta la concentrazione in atmosfera di un determinato inquinante), evidenziando le relazioni causali che sussistono fra impatto stesso e fattori di pressione determinati dal progetto (ad es. analizzando le relazioni fra attività di progetto, emissioni di inquinanti e aumento delle concentrazioni in atmosfera);
- 2) nel contesto territoriale ed ambientale specifico, evidenziando la rilevanza dell'impatto in relazione alla situazione ante operam e caratterizzando l'ambito coinvolto sotto il profilo dei recettori potenzialmente coinvolti.

7.3.1.1. Studio di impatto ambientale (contenuti generali, articolazione dello studio)

I **contenuti generali** dello Studio di Impatto Ambientale, sono definiti dall'allegato D della legge che così li elenca:

1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:

- una descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e delle esigenze di utilizzazione del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento;
- una descrizione delle principali caratteristiche dei processi produttivi, con l'indicazione per esempio della natura e delle quantità dei materiali impiegati;
- una valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti (inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo, rumore, vibrazione, luce, calore, radiazione, eccetera), risultanti dall'attività del progetto proposto.

2. Descrizione sommaria delle principali alternative prese in esame dal committente, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale.

3. Descrizione delle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante del progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna e alla flora, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, compreso il patrimonio architettonico e archeologico, al paesaggio e all'interazione tra questi vari fattori,

4. Descrizione dei probabili effetti rilevanti del progetto proposto sull'ambiente:

- dovuti all'esistenza del progetto
- dovuti all'utilizzazione delle risorse naturali,
- dovuti all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti, e la descrizione da parte del committente dei metodi di previsione utilizzati per valutare gli effetti sull'ambiente.

5. Descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e se possibile compensare rilevanti effetti negativi del progetto sull'ambiente.

6. Un riassunto non tecnico delle informazioni trasmesse sulla base dei punti precedenti.

7. Un sommario delle eventuali difficoltà (lacune tecniche o mancanza di conoscenze) incontrate dal committente nella raccolta dei dati richiesti.



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

I riferimenti fondamentali per la definizione dell'ambiente da considerare in uno Studio di Impatto Ambientale (SIA) sono indicati nella Direttiva 97/11/CE e nel DPCM del 27.12.88.

La Direttiva 97/11/CE, all'art. 3, così definisce i settori oggetto della valutazione di impatto ambientale e di conseguenza del SIA:

La valutazione dell'impatto ambientale individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare, gli effetti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori :

- l'uomo, la fauna e la flora;
- il suolo, l'acqua, l'aria, il clima e il paesaggio;
- i beni materiali ed il patrimonio culturale;
- l'interazione tra i fattori di cui al primo, secondo e terzo trattino.

Il DPCM 27 dicembre 1988 prevede, all'Allegato I:

1. Lo studio di impatto ambientale di un'opera con riferimento al quadro ambientale dovrà considerare le componenti naturalistiche ed antropiche interessate, le interazioni tra queste ed il sistema ambientale preso nella sua globalità.

2. Le componenti ed i fattori ambientali sono così intesi :

- e) atmosfera : qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica;
- f) ambiente idrico : acque sotterranee e acque superficiali (dolci, salmastre e marine), considerate come componenti, come ambienti e come risorse;
- g) suolo e sottosuolo : intesi sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame, ed anche come risorse non rinnovabili;
- h) vegetazione, flora, fauna : formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali;
- i) ecosistemi: complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario e identificabile (quali un lago, un bosco, un fiume, il mare) per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale);
- j) salute pubblica: come individui e come comunità;
- k) rumore e vibrazioni: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano;
- l) radiazioni ionizzanti e non ionizzanti: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano;
- m) paesaggio: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità interessate e relativi beni culturali.

È da notare che l'articolazione dell'Allegato 1 del DPCM del 27.12.88, non prevede esplicitamente un punto relativo agli aspetti più generalmente territoriali, di utilizzo delle risorse e delle destinazioni d'uso del suolo.

Di fatto è comunque prevista la trattazione degli effetti attesi sul sistema degli usi e delle risorse, ovvero sul sistema territoriale, che dovrà pertanto essere considerato dallo Studio di Impatto Ambientale.

Uno schema dei settori (componenti, fattori, sistemi) ambientali utilizzabile ai fini dell'organizzazione di uno Studio di Impatto Ambientale è il seguente:

COMPARTIMENTI SETTORI AMBIENTALI

ATMOSFERA

Aria

Clima

AMBIENTE IDRICO

Acque superficiali

Acque sotterranee

Acque marine

LITOSFERA

Suolo

Sottosuolo

Assetto idrogeologico

AMBIENTE FISICO



Rumore

Vibrazioni

Radiazioni non ionizzanti

Radiazioni ionizzanti

BIOSFERA FLORA E VEGETAZIONE

Fauna

Ecosistemi

AMBIENTE UMANO

Salute e benessere

Paesaggio

Beni culturali

Assetto territoriale

Articolazione dello Studio di Impatto Ambientale

Le norme tecniche di cui al DPCM 27 dicembre 1988 (e DPCM 10 agosto 1988, n.377 come successivamente modificati ed aggiornati con i Dpr 27 aprile 1992, Dpr 12 aprile 1996, n. 354, Dpr 11 febbraio 1998 e Dpr 2 settembre 1999, n. 348) definiscono in particolare l'articolazione degli studi di impatto ambientale in tre quadri di riferimento , programmatico, progettuale ed ambientale; relativamente a quest'ultimo, definiscono altresì le componenti e fattori per l'analisi e la valutazione del sistema ambientale.

Non necessariamente uno Studio di impatto ambientale dovrà trattare in modo equivalente tutti i settori ambientali. Il livello di approfondimento dipenderà dalla natura particolare delle pressioni dell'intervento in progetto, nonché delle specifiche sensibilità dei siti coinvolti (Indicazioni tecniche per la trattazione dei settori indicati sono contenute nell'Allegato II del dal DPCM del 27 dicembre 1988).

Resta inteso che lo sviluppo di ogni settore richiederà precisi riferimenti metodologici (parametri per la caratterizzazione dei fattori, strumenti e metodi di misura ecc.) per i quali si rimanda alle letterature tecnico-scientifiche specifiche.

Le operazioni da prevedere al livello tecnico dello studio di impatto ambientale in modo da riconoscere gli impatti sono principalmente le seguenti .

ATTIVITA' DA PREVEDERE A LIVELLO DI SIA (studio di impatto ambientale)

- Analisi di dettaglio degli strumenti urbanistici coinvolti.
- Analisi del sistema delle autorizzazioni e prescrizioni dovute in campo ambientale.
- Verifica dettagliata dei vincoli e delle tutele potenzialmente disattesi.
- Rilievi ambientali originali per le matrici ambientali sensibili potenzialmente coinvolte.
- Riconoscimento delle sensibilità e criticità locali effettivamente attese.
- Produzione di cartografie tematiche originali.
- Attivazione (eventuale) di monitoraggi ex-ante.
- Analisi dettagliata delle possibili alternative tecniche.
- Studio della cantierizzazione.
- Individuazione delle migliori tecniche disponibili sotto il profilo ambientale.
- Modelli tecnici quantitativi di simulazione per le linee di impatto prioritarie.



- Individuazione degli interventi di inserimento ambientale.
- Individuazione dei possibili interventi di compensazione.
- Verifica dei rapporti con procedure collegate (EMAS, IPPC ecc.).

7.3.1.2. Livelli di Progettazione

La L.R.7/2004 individua il **progetto preliminare** quale elaborato progettuale al quale fare riferimento per la redazione dello Studio di Impatto Ambientale (vedi SCHEDA 1 pag.).

Tale livello di progettazione che non irrigidisce le scelte progettuali richiede tuttavia un consolidamento progressivo dei parametri progettuali coerentemente con il livello di approfondimento dello studio che può richiedere pertanto i contenuti del **progetto definitivo**.

Il progetto definitivo, redatto sulla base delle indicazioni del progetto preliminare contiene tutti gli elementi necessari ai fini del rilascio della concessione edilizia, dell'accertamento di conformità urbanistica o di altro atto equivalente. Esso comprende:

- relazione descrittiva;
- relazioni geologica, geotecnica, idrologica, idraulica, sismica;
- relazioni tecniche specialistiche;
- rilievi planoaltimetrici e studio di inserimento urbanistico;
- elaborati grafici;
- studio di impatto ambientale ove previsto dalle vigenti normative **ovvero** studio di fattibilità ambientale;
- calcoli preliminari delle strutture e degli impianti;
- disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici;
- piano particellare di esproprio;
- computo metrico estimativo;
- quadro economico.

[Art. 25, c. 1-2, DPR 554/1999].

Alternative progettuali e localizzative

Laddove le alternative giocano un ruolo fondamentale nella progressiva ottimizzazione del progetto la "scala" su cui operare influisce su quali "elementi" del progetto debbano essere considerati variabili e quali costanti nella definizione di alternative.

Le alternative da considerare dipendono inoltre dal livello di definizione del progetto e dal suo rapporto con la situazione esistente: ad esempio, nel caso di un nuovo tracciato lineare le alternative di tracciato sono essenziali, mentre per il potenziamento di un tracciato esistente possono essere motivatamente scartate a priori.

L'analisi comparativa delle alternative nella fase di progetto preliminare viene fatta tramite una identificazione e stima preliminare degli impatti più significativi con riferimento alle possibili alternative di localizzazione e/o di progetto (inclusa l'opzione zero).



SCHEDA DELLE ALTERNATIVE

•possibili alternative di progetto in generale implicano una diversa entità delle pressioni ambientali (emissioni in aria, acqua, suolo, produzione di rifiuti, uso di territorio e di altre risorse) che insistono sullo stesso sito, per cui è possibile assumere in prima istanza che gli impatti varino proporzionalmente (per esempio, una soluzione progettuale che prevede il raddoppio delle emissioni di anidride solforosa implicherà, a parità di altre condizioni, un raddoppio delle concentrazioni in aria e delle deposizioni al suolo);

•possibili alternative di localizzazione implicano in generale, a parità di soluzione progettuale, pressioni ambientali della stessa entità che però si dispiegano su una diversa porzione di territorio, per cui bisogna ragionare in termini di eventuali diverse caratteristiche e distribuzioni dei recettori ambientali (maggiore o minore distanza da centri abitati, utilizzo di corpi idrici con caratteristiche diverse, eccetera).

Le pressioni e gli impatti delle alternative progettuali e localizzative (inclusa l'opzione zero) possono essere illustrati e confrontati tra loro utilizzando apposite tabelle allo scopo di facilitare l'analisi comparativa anche in sede di conferenza dei servizi.

7.3.1.3. Caratterizzazione del progetto

Il progetto verrà caratterizzato per quanto possibile sulla base di quanto previsto dal D.P.C.M. 27.12.88.

Un aspetto di cui rendere conto con particolare attenzione è quello relativo all'uso delle migliori tecniche disponibili.

In particolare si intende per:

- "tecniche", sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- "disponibili", le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- "migliori", le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto dei seguenti elementi:

- impiego di tecniche a scarsa produzione di rifiuti
- impiego di sostanze meno pericolose
- sviluppo di tecniche per il ricupero e il riciclo delle sostanze emesse e usate nel processo, e, ove opportuno, dei rifiuti
- processi, sistemi o metodi operativi comparabili, sperimentati con successo su scala industriale
- progressi in campo tecnico ed evoluzione delle conoscenze in campo scientifico
- natura, effetti e volume delle emissioni
- date di messa in funzione degli impianti nuovi o esistenti
- tempo necessario per utilizzare una migliore tecnica disponibile
- consumo e natura delle materie prime, compreso l'acqua usata nel processo e l'efficienza energetica
- necessità di prevenire o di ridurre al minimo l'impatto globale sull'ambiente delle emissioni e dei rischi
- necessità di prevenire gli incidenti e di ridurre le conseguenze per l'ambiente
- informazioni pubblicate dalla Commissione Europea ai sensi dell'art. 16, paragrafo 2, del decreto legislativo n. 372/99 o da organizzazioni internazionali.

È opportuno, per tutte le tecniche descritte nel SIA, dimostrare che esse possono essere considerate le "migliori tecniche disponibili" e dare giustificazione di scostamenti rispetto alle informazioni pubblicate dalla Commissione Europea ed a suggerimenti tecnici contenuti nelle linee guida disponibili in letteratura, in ambito nazionale e comunitario.



7.3.1.4. Caratterizzazione dell'ambiente

La caratterizzazione dei vari settori ambientali farà possibilmente riferimento a quanto previsto dal D.P.C.M. del 27.12.88 e dalle letterature di settore.

Per quanto riguarda la cartografia tematica e di sintesi utilizzabile in uno studio di impatto ambientale, ferma restando la necessità di un adattamento degli strumenti tecnici caso per caso, si indicano di seguito i principali tematismi considerati nella pratica degli studi di impatto ambientale.

Progetti diversi potranno richiedere cartografie diverse per tematismi prioritari, scale, dimensioni delle aree da considerare. Si suggerisce che tutti gli studi di impatto abbiano comunque verificato l'esistenza o meno, all'interno delle aree di influenza del progetto, delle principali sensibilità ambientali, delle quali si fornisce nell'Allegato specifico un primo elenco indicativo. La resa cartografica potrà poi avere gradi di libertà per quanto riguarda aggruppamenti o divisione di informazioni a seconda delle necessità dei casi specifici.

Per quanto riguarda le carte di valutazione, sarà utile in molti casi utilizzare carte discretizzate dei valori/sensibilità ambientali utilizzando scale a vari livelli (ad esempio da 0 valore minimo a 5 valore massimo) comuni ai tematismi considerati. Le carte potranno, a seconda dei casi di studio, contenere aggregazioni di più settori tematici.

In via del tutto indicativa le informazioni di cui sopra, ove esistenti, potranno essere riassunte nelle seguenti carte:

ELENCO INDICATIVO DELLE CARTOGRAFIE TEMATICHE PER LO STUDIO DI IMPATTO

AMBIENTALE

Cartografie di analisi ambientale di livello locale – 1:10.000 / 1:2.000

Fotomosaico a colori alla stessa scala delle altre cartografie di analisi

Carta di sintesi delle alternative di progetto

Carta della cantierizzazione

Carta dell'idrogeologia a scala locale

Carta geolitologica a scala locale

Carta geomorfologica a scala locale

(nei casi più semplici le voci delle tre carte precedenti potranno essere riunite in 1-2 carte tematiche)

Carta dell'uso del suolo

Carta pedologica (ove rilevante)

Carta della vegetazione (eventualmente integrata da rilievi fitosociologici)

Carta (carte) delle aree di importanza faunistica (ove rilevanti)

Carta delle unità ecosistemiche

Carta delle unità di paesaggio e dei caratteri visuali

Carta del patrimonio storico-monumentale-culturale

Carta delle infrastrutture a scala locale

Carta dei vincoli a livello locale (incluse aree SIC)

Carta dei livelli di inquinamento atmosferico (isoconcentrazioni) ante operam (ove rilevante)

Carta dei livelli di inquinamento acustico (isofone) ante operam (ove rilevante)

Altre carte di analisi ambientale

Carta degli interventi di mitigazione/compensazione ambientale

Carte di valori/sensibilità (stesse scale cartografiche delle analisi)

Carte discretizzate dei valori/sensibilità per componenti ambientali singole e aggregate in macrosettori (Scala di valori/sensibilità con lo stesso numero di livelli - in genere 5, 7, 9 livelli di valore)

Carte di valutazione degli impatti (stesse scale cartografiche delle analisi)

Carte degli impatti per componenti ambientali singole e aggregate in macrosettori (Scala di impatto con lo stesso numero di livelli per i vari settori - in genere 3, 5, 7 livelli di impatto)

Andranno inserite, opportunamente aggiornate, schede di inquinamento generale redatte alla luce degli esiti della valutazione preliminare, da riportare anche nella Sintesi non tecnica del SIA.



INDICAZIONI PER LA REDAZIONE DEGLI STUDI DI IMPATTO AMBIENTALE

N.B. I contenuti della presente appendice devono essere intesi come consigli di buona pratica, e non come regole obbligate. Essi riflettono l'esperienza di studi di impatto di discreta/buona qualità prodotti negli anni passati. Ogni caso di studio dovrà prevedere un preciso percorso, il più adatto per le specifiche condizioni.

PIANIFICAZIONE DEGLI STUDI DI IMPATTO AMBIENTALE

Il primo passo nella pianificazione degli studi di impatto ambientale è la costituzione dei gruppi di lavoro che realizzeranno rispettivamente lo studio di prefattibilità ambientale e il SIA. La composizione del gruppo in termini di numerosità e di competenze coinvolte dipende dalla tipologia e dalla complessità dell'opera e dalla sensibilità del contesto ambientale in cui questa si inserirà. E' ragionevole pensare che il gruppo di lavoro che realizzerà il SIA è lo stesso che realizza lo studio di prefattibilità ambientale, eventualmente arricchito da risorse e competenze *ad hoc* alla luce degli approfondimenti necessari in sede di analisi di dettaglio.

Quando possibile, è opportuno che il gruppo di lavoro che realizzerà gli studi ambientali venga identificato contemporaneamente al *team* dei progettisti dell'opera, allo scopo di assicurare precocemente una integrazione tra progettazione dell'opera e problematiche ambientali. E' altresì opportuno che il gruppo di lavoro per gli studi ambientali venga identificato con chiarezza, allo scopo di assicurare una netta distinzione di ruoli tra chi realizza tali studi, chi progetta l'opera, chi ne valuta la compatibilità ambientale 1.

Composizione tipica di un gruppo di lavoro per la realizzazione di uno studio di prefattibilità ambientale e di un SIA

- il responsabile del gruppo di lavoro;
- una unità operativa con esperienza in materia di impatto ambientale (e di VIA in particolare) in grado di affrontare gli aspetti di carattere generale e quelli settoriali che non richiedono specifici approfondimenti in una fase preliminare;
- unità operative specializzate – eventualmente attivabili tutte o in parte solo in sede di predisposizione del SIA – che effettueranno approfondimenti sui punti di maggiore criticità per il caso in esame (es. modellisti per la diffusione in atmosfera degli inquinanti in caso di una centrale termoelettrica, o esperti in analisi di rischio nel caso di una discarica, esperti in ingegneria naturalistica nel caso di una infrastruttura lineare, etc).

In genere in una prima fase il committente individua il responsabile del SIA, che a sua volta definisce le unità operative sulla base dei seguenti elementi :

- natura del progetto;
- macro-sensibilità ambientali delle aree coinvolte;
- informazioni immediatamente disponibili presso il committente;
- risorse economiche e temporali.

La pianificazione di uno studio di impatto ambientale, sia esso associato al progetto preliminare o definitivo, si può realizzare con una serie di incontri del gruppo di lavoro durante i quali, coinvolgendo anche altri soggetti (progettisti dell'opera, organi locali preposti alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio, ecc.), vengono pianificate tutte le azioni (acquisizione di dati, campagne di misura, ecc.), la tempistica, le risorse e i costi connessi alla sua realizzazione.

Attività da pianificare nella realizzazione degli studi ambientali

- esaminare gli aspetti ambientali dell'area tramite studi di base;
- identificare i processi modificatori dell'ambiente rilevanti e già in essere, sia naturali che antropici;

In particolare nel caso che uno stesso soggetto (pubblico) sia proponente dell'opera e valutatore della compatibilità ambientale della stessa.

- considerare tutte le possibili interazioni fra il tipo di progetto proposto e le condizioni ambientali, territoriali e socio-economiche attuali e previste;
- definire il significato e i limiti di "effetti positivi e negativi" provocati dalle suddette interazioni con
- prevedere i possibili effetti significativi delle suddette interazioni, sia benefici che negativi;
- per quanto possibile quantificare e rendere confrontabili i suddetti effetti, inclusa l'opzione zero (stato di qualità dell'ambiente in assenza dell'intervento proposto);
- introdurre modifiche al progetto per limitare o eliminare gli aspetti negativi e valorizzare quelli positivi;
- instaurare un efficace ed oggettivo processo di informazione verso il pubblico e gli altri attori coinvolti.

E' necessario prevedere un sopralluogo preliminare, in fase di pianificazione dello studio di impatto, nell'area o nelle aree che si reputano idonee a ospitare l'opera proposta.

Durante lo sviluppo delle attività dello studio di impatto potranno emergere indicazioni su eventuali modifiche del progetto atte a prevenire gli effetti negativi, o addirittura ipotesi di progetto differenti.

Questo processo deve essere accompagnato dalla considerazione di ipotesi progettuali alternative che devono essere complete e comprensive di tutte le migliori conoscenze e tecnologie disponibili.



La soluzione progettuale migliore scaturirà tenendo in conto tutte le problematiche sopra menzionate, in un processo che porta a eliminare le soluzioni peggiori e a raffinare progressivamente le altre soluzioni: ciò comporta che circolino conclusioni parziali e vengano confrontate dai gruppi di lavoro.

Il processo deve essere di tipo iterativo, e cioè man mano che si giunge a una conclusione, se pur parziale, bisogna approfondire le interazioni, gli effetti eccetera, che possono portare ad escludere alcune scelte a diversi livelli di dettaglio, e a riesaminare ipotesi precedentemente scartate.

Particolare attenzione deve essere posta nella previsione dei tempi e dei costi dello studio.

Di solito, sia per poter agire in maniera integrata col *team* dei progettisti che per eseguire eventuali campagne di misura che catturino le variazioni stagionali dei fenomeni che si vogliono monitorare, a seconda del livello di complessità dei rilievi che si ritiene necessario fornire, è opportuno prevedere che le attività di realizzazione dello studio di prefattibilità ambientale e del SIA durino complessivamente almeno 12 mesi.

Nella pianificazione delle attività va considerato che un onere notevole deriva dallo studio della normativa esistente, con riferimento a tutti gli stadi dello sviluppo del progetto, nonché alla raccolta dei dati di base per caratterizzare il quadro ambientale di partenza.

CONTENUTI DELLO STUDIO DI PREFATTIBILITÀ AMBIENTALE AI FINI DELLA VIA

Per il progetto che deve essere assoggettato alla procedura di VIA, lo studio di prefattibilità ambientale deve consentire una valutazione soprattutto in riferimento a:

- compatibilità con piani e programmi generali e di settore, anche in un'ottica di sviluppo sostenibile;
- accertamento dell'esistenza o meno di elementi di incompatibilità del progetto;
- analisi preliminare degli impatti;
- analisi comparativa delle alternative, inclusa l'opzione zero.

Ai fini della VIA, lo studio di prefattibilità ambientale dovrà poter rispondere nel merito dei seguenti punti:

1. Quadro programmatico

- piani e programmi vigenti e previsti con cui l'opera proposta interagisce;
- convenzioni, accordi, norme internazionali, nazionali e locali di rilievo per l'opera proposta;
- alternative di sito e tecnologiche esaminate, in relazione sia alla domanda che agli strumenti di programmazione;
- interazioni e coerenze dell'opera con il quadro programmatico, anche in un'ottica di sviluppo sostenibile (tenendo quindi conto dei profili ambientali, economici e socio-culturali).

2. Analisi preliminare degli impatti delle alternative esaminate

- quadro di partenza con evidenziati gli elementi di criticità ambientali, territoriali, socio-economiche;
- "punti caldi" delle alternative esaminate con riferimento alle pressioni rilevanti, agli impatti significativi, al soddisfacimento della domanda, alle ricadute socio-economiche;
- analisi preliminare degli impatti delle alternative esaminate e definizione delle linee generali per la mitigazione e la compensazione degli stessi.

3. Soluzione progettuale prescelta:

- illustrazione della scelta del sito e della soluzione progettuale prescelta;
- coerenza della soluzione prescelta:
 - d. con piani e programmi operanti o in corso di elaborazione;
 - e. con lo sviluppo sostenibile dell'area vasta;
 - f. con le problematiche globali e transfrontaliere;
- valutazione preliminare delle pressioni, dell'uso e consumo delle risorse, degli impatti della soluzione prescelta;
- illustrazione preliminare delle misure di mitigazione e compensazione previste.

4. Illustrazione ed esiti della procedura di screening ai fini della procedura di VIA

CONTENUTI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Poiché il SIA è la parte visibile di tutto il lavoro di realizzazione dello studio di impatto ambientale, è interesse del proponente presentare l'informazione in maniera comprensiva, chiara e oggettiva.

Per quanto riguarda la redazione materiale dello SIA, l'approccio dipende da come è composto il gruppo che realizza lo studio: probabilmente il giusto compromesso tra un SIA insieme di parti scritte da specialisti – che rischia di essere poco omogeneo – e un SIA scritto da un unico autore – che rischia di essere poco approfondito – è quello di avere il *rapporto principale* scritto da una o poche persone con una adeguata visione orizzontale dei problemi, mentre i contributi dei singoli specialisti sono raccolti in opportune appendici.



E' assolutamente inutile fornire SIA di centinaia o migliaia di pagine laddove la maggior parte dello spazio è dedicata alla descrizione dei fenomeni di base o a riportare pedissequamente la normativa vigente, tutto materiale i cui contenuti si danno per scontati e che appesantiscono inutilmente il SIA, rendendo più difficoltoso il reperimento dell'informazione e dei dati veramente utili. Se si ritiene comunque funzionale riportare una descrizione dei fenomeni di base o dei modelli utilizzati (per esempio relativamente alla dispersione dei contaminanti e alle reazioni chimiche in atmosfera o in falda), questo può essere fatto in appendice raccogliendo direttamente le referenze qualificate, senza perdere tempo ed energie a parafrasare cose già ampiamente riportate e consolidate nella letteratura specialistica. Analogamente, se si ritiene importante raccogliere tutta la normativa rilevante, questa può formare un'altra appendice. E' opportuno che il *rapporto principale* sia snello e fornito di tabelle e grafici che riportano l'informazioni essenziale in relazione a *situazione esistente, pressioni indotte dall'opera, impatti e mitigazioni* previste.

Un possibile schema del *rapporto principale* del SIA è il seguente:

1. **Esposizione del metodo seguito per la realizzazione dello studio** (disponibile preferibilmente come documento separato): contiene una descrizione di tutto quello che c'è "dietro" il SIA, tra cui:

- competenze impiegate nella realizzazione del SIA;
- informazioni reperite, campagne di misura realizzate;
- interrelazioni con il team dei progettisti dell'opera soprattutto per quanto riguarda la considerazione di modifiche, condizioni, alternative sviluppate nel corso della progettazione sia preliminare che definitiva, che hanno influenzato le scelte progettuali alle diverse scale di dettaglio;
- contatti avuti con le istituzioni e con il pubblico;

Per progetti non particolarmente complessi, un rapporto principale intorno alle 50 pagine sembra essere adeguato, mentre per progetti più complessi si può arrivare a 100 pagine. Superare le 150 pagine significa rendere complicata la lettura e l'assimilazione dei contenuti del SIA.

- criteri per la identificazione degli impatti, metodi e modelli per la loro quantificazione.

1. **Quadro programmatico:** di fatto si rimanda alle analisi e agli esiti dello studio di prefattibilità ambientale.

2. **Quadro progettuale** – descrizione del progetto con particolare riferimento a:

- dimensioni dell'opera;
- vincoli, aree protette, destinazione di uso delle aree interessate, vocazione prevalente del territorio, infrastrutture presenti ecc.;
- uso e consumo di risorse (suolo, acqua, energia, materie prime ecc.);
- prodotti – servizi resi;
- rilasci nell'ambiente (aria, acqua, suolo, rifiuti);
- eventi incidentali;
- progetto di inserimento ambientale;
- opere connesse;
- misure di mitigazione del progetto
- fase di cantiere (uso e consumo di risorse, rilasci, mitigazioni);
- *decommissioning* (uso e consumo di risorse, rilasci, mitigazioni);
- tempi di realizzazione, costi, occupazione nelle fasi di costruzione ed esercizio.

3. **Quadro ambientale:**

- descrizione del quadro ambientale di partenza; collegamenti con limiti e obiettivi di qualità dell'ambiente (standard di qualità, limiti di emissione, di concentrazione e di esposizione, eccetera) attuali e previsti;
- descrizione degli impatti dovuti alla costruzione, all'esercizio a alla chiusura dell'opera, con riferimento sia a condizioni normali che incidentali;
- descrizione dei rimedi (tecnologici, gestionali, ecc.) tesi a evitare, ridurre o compensare gli impatti più significativi.

CAPITOLI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

(schema indicativo)

– Introduzione al quadro ambientale

– Settori ambientali:

Atmosfera

Clima ed energia

Acque superficiali

Assetto idro-geo-morfologico e sottosuolo

Acque sotterranee

Suolo

Flora e vegetazione,



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

Fauna Ecosistemi Rumore Vibrazioni

Radiazioni non ionizzanti

Radiazioni ionizzanti

Rifiuti e sostanze pericolose

Salute (aspetti complessivi)

Paesaggio e aspetti storico-culturali

Sistema degli usi e delle risorse (territorio)

Inserimento ambientale degli interventi

Monitoraggi e controlli

Quadro complessivo degli impatti

Sintesi non tecnica (disponibile preferibilmente come documento separato):

contiene una esposizione bilanciata e accurata delle informazioni-chiave contenute nel SIA, accessibile e comprensibile dal pubblico e in generale da non esperti.

Ovviamente non tutti i capitoli di settore avranno lo stesso approfondimento nei vari casi di studio, ed ai fini di equilibrio editoriale si potranno prevedere accorpamenti dei punti che non hanno richiesto trattazioni dettagliate.

Quando il SIA è costituito da più di un documento – tipicamente (1) sintesi non tecnica, (2) rapporto principale, (3) appendici e altri allegati – il titolo di ciascuno di essi e la sua relazione con gli altri devono essere chiaramente indicati in copertina per facilitare la consultazione.

Indicazioni da inserire nel SIA circa le modalità di trasferimento ai soggetti realizzatori o concessionari del successivo progetto esecutivo, delle specifiche che garantiscono la compatibilità ambientale dell'opera

SCHEDA DI INQUADRAMENTO GENERALE DELLE AREE COINVOLTE

Natura fisiografica delle aree occupate del progetto (pianura, versanti, aree golenali ecc.):

.....

Natura geologica del sottosuolo delle aree di studio

.....

Litologia dei suoli del sito:

.....

Permeabilità (*range*) dei suoli del sito:

.....

Corpi idrici (anche artificiali) eventualmente presenti presso il sito (es. entro 100 m di distanza):

.....

Corso d'acqua rilevante (fiume, torrente, rio, canale ecc.) più vicino (indicare nome specifico e distanza):

.....

Profondità della prima falda (massima escursione misurata o presunta) nelle aree direttamente coinvolte:

.....

Aree naturali presenti nell'ambito direttamente interessato dal progetto:

.....

Presenza di vegetazione arboreo-arbustiva nell'ambito direttamente interessato dal progetto:

.....

Principali unità naturali presenti entro 500 m dalle aree di progetto (indicare il tipo di unità ambientali presenti):

.....

Abitazioni (anche isolate) più vicine alle aree di progetto (indicare la denominazione se esistente; es. Cascina X) e loro distanza:

.....

Centri abitati più vicini alle aree di progetto (indicare denominazione e distanze):

.....

7.3.1.5. Stima degli impatti

In sede di progetto definitivo è necessario, con riferimento all'opzione progettuale e localizzativa selezionata, procedere a un affinamento delle stime condotte in fase di progetto preliminare. Tale affinamento è necessario in tutti quei casi dove la valutazione preliminare ha fatto emergere impatti



veramente significativi, oppure quando la valutazione preliminare fatta con modelli semplificati ha fornito risultati assai prossimi ai limiti di accettabilità degli impatti.

Tra i numerosi modelli disponibili per le valutazioni ambientali esistono modelli semplificati ed altri complessi o estremamente complessi. Si pone quindi, di volta in volta, il problema della scelta più idonea, anche in un'ottica di ottimizzazione delle risorse umane ed economiche.

In ogni caso, occorre specificare nel SIA *quale modello* è stato utilizzato e *come* è stato usato (quali parametri, quali dati di ingresso), e fornire inoltre in maniera sintetica ma esauriente tutte le informazioni e i riferimenti che illustrino l'adeguatezza dell'applicazione del modello al caso in esame.

La decisione del loro uso per la trattazione dei relativi settori ambientali dipenderà dalla natura del progetto, dalle sue dimensioni, dalla gravità degli impatti ipotizzabili in fase di orientamento dello studio (*fase preliminare*).

Si elencano di seguito le principali categorie di modelli previsionali e valutativi utilizzati negli Studi di Impatto Ambientale. Per ciascuna categoria esistono poi specifiche proposte metodologiche, spesso disponibili anche sotto forma di software. Si tratta (tranne che per le simulazioni visive) di modelli in grado di fornire risultati numerici che consentano confronti quantitativi tra alternative di scenario.

PRINCIPALI CATEGORIE DI MODELLI PREVISIONALI E VALUTATIVI UTILIZZATI NEI SIA:

- Modelli di diffusione di inquinanti in atmosfera da sorgenti puntuali
- Modelli parametrici per la stima delle emissioni da traffico
- Modelli di diffusione di inquinanti in atmosfera da sorgenti mobili
- Modelli di ricaduta al suolo di inquinanti emessi in atmosfera
- Modelli di alterazione del microclima locale
- Modelli di alterazione delle portate di corsi d'acqua
- Modelli di stima delle portate di piena
- Modelli di stima del bilancio idrico complessivo
- Modelli di alterazione della idrodinamica del sistema
- Modelli parametrici per la stima dei carichi idrici inquinanti attesi
- Modelli di diluizione di inquinanti in corpi idrici superficiali
- Modelli di diffusione di scarichi termici in corpi idrici superficiali
- Modelli di abbattimento del carico microbiologico in corpi idrici superficiali
- Modelli di diffusione di inquinanti in acque sotterranee
- Modelli evolutivi per l'assetto geomorfologico complessivo
- Modelli di alterazione della stabilità dei versanti
- Modelli di alterazione delle condizioni di subsidenza
- Modelli evolutivi per l'assetto degli ecosistemi
- Modelli di stima del deflusso minimo vitale in corsi d'acqua
- Modelli di stima dei livelli attesi di eutrofizzazione
- Modelli di stima delle variazioni di habitat per specie animali di interesse
- Modelli di stima delle variazioni di valore ecologico
- Modelli di diffusione del rumore
- Modelli ecotossicologici di ripartizione di contaminanti
- Simulazioni dell'inserimento visivo delle nuove opere in progetto
- Analisi multi-criteri

In definitiva ogni impatto considerato va valutato sulla base della migliore conoscenza disponibile e nella discussione di ciascun impatto va specificato:

- se l'analisi fatta è di tipo quantitativo o qualitativo, e nella seconda evenienza per



quali motivi;

- nel caso di analisi qualitativa, su quali esperienze e/o su quali giudizi si basa la stima;
- nel caso di analisi quantitativa, quali modelli vengono utilizzati e con quali dati.

I risultati ottenuti verranno rappresentati in modo chiaro, anche attraverso sintesi in grado di rendere conto dei principali effetti prodotti. La tabella 3.4.1 è da considerarsi esemplificativa al riguardo, e può utilemente essere collocata sia nello studio di prefattibilità ambientale che, opportunamente aggiornato alla luce degli esiti della procedura di valutazione preliminare, nella sintesi non tecnica del SIA.

SCHEDA SINTETICA DELLE TRASFORMAZIONI ATTESE (aree di progetto e pertinenze direttamente interessate)

UNITA' AMBIENTALI

COINVOLTE (m²)

Stato di fatto

Con il progetto
(senza mitigazioni)

Con il progetto
(con mitigazioni)

Aree urbanizzate:

Infrastrutture:

Splendimenti recenti:

Seminativi:

Prati e pascoli:

Culture arboree:

Altre colture:

Unità arboree e arbustive:

Zone umide:

Altri habitat a sviluppo

spontaneo (incolti, greti

naturali ecc.):

Corpi idrici:

Altro:

7.3.1.6. Misure di mitigazione

Dato un impatto negativo, è possibile:

- evitare completamente l'impatto;
- minimizzare l'impatto;

E' necessario esporre con chiarezza quali elementi del progetto sono stati introdotti con la finalità di evitare o mitigare gli impatti.

Uno degli obiettivi principali che si perseguono con un'analisi degli impatti condotta in parallelo con la progettazione preliminare dell'opera è la possibilità di evitare o minimizzare gli impatti negativi e di valorizzare quelli positivi. Questo processo funziona in genere tramite una continua interazione tra analisti degli impatti e progettisti dell'opera.

Contatti con le autorità competenti in materia di protezione dell'ambiente e del territorio possono essere importanti nel determinare idonee misure di mitigazione.

Alla luce dell'identificazione preliminare delle misure di mitigazione da esporre nello studio di prefattibilità ambientale, il SIA deve riportare col dovuto dettaglio le misure e i provvedimenti di carattere gestionale che si adottano allo scopo di contenere e/o eliminare gli impatti sia nella fase di costruzione che di esercizio, nonché gli interventi di ottimizzazione dell'inserimento dell'opera



nel territorio e nell'ambiente.

E' opportuno che, a valle della valutazione delle pressioni e degli impatti, si predispongano delle tabelle di sintesi che illustrano in maniera sintetica l'entità delle pressioni e degli impatti dell'opera proposta senza e con le misure di mitigazione (vedi punto precedente).

7.3.1.7. Misure di compensazione

A valle delle analisi degli impatti ed espletata l'individuazione di tutte le misure di mitigazione atte a minimizzare gli impatti negativi, è opportuno definire quali misure possano essere intraprese al fine di migliorare le condizioni dell'ambiente interessato, compensando gli impatti residui.

Per definizione le misure di compensazione non riducono gli impatti attribuibili al progetto ma provvedono a sostituire una risorsa ambientale che è stata depauperata con una risorsa considerata equivalente.

E' intuitivo che tali misure nascono dal confronto tra le differenti istanze e dalla negoziazione tra i vari soggetti interessati: pubblico o portatori di interesse in generale, la pubblica amministrazione e il proponente dell'opera.

Tra gli interventi di compensazione si possono citare il ripristino ambientale tramite la risistemazione ambientale di aree utilizzate per cantieri o altre opere temporanee, un riassetto urbanistico con la realizzazione di aree a verde, zone a parco, rinaturalizzazione degli argini di un fiume, la costruzione di viabilità alternativa. Rientrano in questa categoria tutti gli interventi di attenuazione dell'impatto socio-ambientale.

Alla luce dell'identificazione preliminare delle misure di compensazione nello studio di prefattibilità ambientale, nel SIA si dettaglieranno tutti gli interventi tesi a compensare eventuali scompensi indotti sull'ambiente, anche tramite la predisposizione di opportune tabelle di sintesi che, per ogni misura di compensazione, indicano quale è lo scompenso ambientale indotto dall'opera, la sua entità, nonché la tipologia ed entità della misura di compensazione.

7.3.1.8. Gestione dei rifiuti prodotti in fase di realizzazione dell'opera: documentazione progettuale

Per tutti i progetti che prevedono produzione di rifiuti in fase di realizzazione dell'opera, i contenuti progettuali e dello studio potranno attenersi ai seguenti schemi utilizzabili in fase di analisi e di valutazione

Schema per la fase progettuale

Documentazione progettuale relativa alla gestione dei rifiuti prodotti in fase di realizzazione dell'opera.

Progetto: _____

Loc.	Comune di	Prov
------	-----------	------

Ditta proponente: _____

Riferimenti normativi:

Parere richiesto:	θ SI	θ NO
-------------------	-------------	-------------

Autorizzazioni richieste: ☐ SI ☐ NO

Contenuti progettuali relativi alla gestione dei rifiuti prodotti in fase di realizzazione dell'opera

- **Rifiuti Prodotti e attività relativa alla loro produzione:** (attività, quantità, tipologia e codici europei CER di riferimento.);
- **Materiali esenti dal D.Lgs 22/97 e successive integrazioni o modifiche:** (quantità, tipologia);
- **Operazioni di recupero:** (quantità, tipologia e codici europei CER dei rifiuti avviati a recupero ed indicazione dei centri di recupero autorizzati dove avviare il materiale derivante dalle operazioni di cantiere);
- **Operazioni di smaltimento dei rifiuti non recuperabili** (quantità, tipologia e codici europei CER di riferimento con indicazione delle discariche autorizzate di cui al D.Lgs 36/03.)
- **Operazioni di stoccaggio:** (luogo, modalità di permanenza temporanea e gestione dei rifiuti prima del loro avvio a recupero e/o smaltimento)
- **Approvvigionamento:** (modalità di approvvigionamento del materiale differenziato. Materiale di recupero e materiale vergine, indicazione degli impianti di approvvigionamento, impianti di recupero e/o estrattivi....);
- **Bilancio Rifiuti prodotti :** Tipologia e quantità di rifiuti prodotti (tonn.) smaltiti (tonn.) recuperati (tonn.),

Note e problematiche riscontrate

This image shows a blank sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and extend across the width of the page. There are no margins or other markings on the paper.



Schema di valutazione inerente la documentazione progettuale relativa alla gestione dei rifiuti prodotti in fase di realizzazione dell'opera.

Valutazione svolta da _____

Data: _____

Progetto: _____

Loc. _____ Comune di _____ Prov _____

Ditta proponente: _____

Riferimenti normativi: _____

Parere richiesto: ☐ SI ☐ NO

Autorizzazioni richieste: ☐ SI ☐ NO

Osservazioni relative ai contenuti progettuali relativi alla gestione dei rifiuti prodotti in fase di realizzazione dell'opera

- **Rifiuti Prodotti e attività relativa alla loro produzione:** (attività, quantità, tipologia e codici europei CER di riferimento.);
- **Materiali esenti dal D.Lgs 22/97 e successive integrazioni o modifiche:** (quantità, tipologia);
- **Operazioni di recupero:** (quantità, tipologia e codici europei CER dei rifiuti avviati a recupero ed indicazione dei centri di recupero autorizzati dove avviare il materiale derivante dalle operazioni di cantiere);
- **Operazioni di smaltimento dei rifiuti non recuperabili** (quantità, tipologia e codici europei CER di riferimento con indicazione delle discariche autorizzate di cui al D.Lgs 36/03.)
- **Operazioni di stoccaggio:** (luogo, modalità di permanenza temporanea e gestione dei rifiuti prima del loro avvio a recupero e/o smaltimento)
- **Approvvigionamento:** (modalità di approvvigionamento del materiale differenziato. Materiale di recupero e materiale vergine, indicazione degli impianti di approvvigionamento, impianti di recupero e/o estrattivi....);
- **Bilancio Rifiuti prodotti :** Tipologia e quantità di rifiuti prodotti (tonn.) smaltiti (tonn.) recuperati (tonn);
- **Documentazione presentata:** ☐ esaustiva ☐ e da integrare;
- **Elenco integrazioni richieste**
- **Considerazioni**



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

Il contenuto delle sezioni di un SIA può essere schematizzato come di seguito.

I.	Copertina (enti, titolo, recapito del responsabile, data)
II.	Indice
A	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO
III.	Premessa (su motivazioni dell'intervento e contenuti del SIA)
IV.	Descrizione di piani, programmi e norme di riferimento per il progetto di intervento
B	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE
V.	Descrizione del progetto e delle sue alternative (che cosa si propone, come funziona, tempistica costruttiva e gestionale)
C	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE
VI.	Descrizione dell'ambiente interessato (confini degli ambiti di indagine, stato attuale delle componenti ambientali, tendenze evolutive senza il progetto)
VII.	Impatti del progetto (è il cuore dello studio; identificazione, descrizione e quantificazione delle modifiche allo stato ambientale)
VIII.	Scelta delle alternative e delle azioni di mitigazione degli impatti ambientali residui (descrizione dei metodi di valutazione e scelta; valutazione dell'importanza degli impatti; scelta delle alternative e delle mitigazioni)
IX.	Programma di monitoraggio (finalità del monitoraggio; obiettivi, modalità e tempistica del monitoraggio; prodotti del monitoraggio e metodi di decisione dei risultati)
D	ALLEGATI
X.	Bibliografia
XI.	Glossario dei termini tecnici utilizzati
XII.	Appendici (lista dei pareri per il progetto, lista degli enti, organizzazioni e persone da informare sullo studio; elaborati tecnici del progetto; liste dettagliate di indicatori ambientali; calcoli degli impatti; altri fattori ambientali considerati, ma non rilevanti per le decisioni)
XIII.	Sommario contenente la descrizione dei metodi di previsione utilizzati per valutare gli impatti ambientali, nonché l'indicazione delle eventuali difficoltà (lacune tecniche o mancanza di conoscenze) incontrate nella raccolta dei dati.
XIV.	Sintesi in linguaggio non tecnico



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

ALLEGATI



I CRITERI DI VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

Si riportano di seguito i criteri più frequentemente utilizzati nella pratica dei giudizi di compatibilità ambientale, suscettibili di produrre valutazioni negative. La loro applicazione avverrà in base alla natura dei casi specifici.

criteri di verifica preventiva

Inaccettabilità di impatti indebiti in caso di realizzazione di opere non necessarie

Qualora l'intervento in progetto non abbia una effettiva giustificazione sotto il profilo socio-economico, gli impatti prodotti, di qualunque natura e livello siano, sono da considerare ingiustificati; essi infatti produrranno consumi ambientali e trasformazioni evitabili; ad esempio potrà essere inutile realizzare una nuova infrastruttura stradale in un territorio già sufficientemente coperto dal punto di vista viabilistico, o che può essere convenientemente sostituito rafforzando il sistema ferroviario esistente.

Impatti di questo tipo sono potenzialmente riscontrabili in tutte le categorie di progetti, e saranno tanto maggiori quanto maggiori si prevedono le dimensioni e le pressioni prodotte dal progetto.

Inaccettabilità di impatti indebiti in caso di incapacità del progetto di rispondere ai suoi obiettivi tecnici

Se il progetto non sarà in grado di rispondere ai suoi obiettivi tecnici si saranno prodotti impatti ingiustificati. Impatti di questo tipo sono potenzialmente riscontrabili in tutte le categorie di progetti.

Ad esempio una diga il cui invaso non potrà essere riempita per l'esiguità degli apporti idrici prevedibili, o un'infrastruttura stradale di grandi dimensioni per cui si prevedono bassi livelli di traffico, comporteranno impatti ambientali inutili, quindi da evitare.

Inaccettabilità di impatti indebiti legati alla scelta di soluzioni progettuali non ottimali o sovradimensionate

La scelta di un'opzione tecnica di base per cui esistano alternative più vantaggiose sotto il profilo ambientale, o un sovradimensionamento del progetto rispetto agli obiettivi comporteranno la produzione di impatti indebiti (es. consumi non necessari di suolo o altre risorse ambientali). Impatti di questo tipo sono potenzialmente riscontrabili in tutte le categorie di progetti, ma acquistano maggiore peso per quelle opere che producono consistenti ingombri sul territorio. Ad esempio la sezione di una nuova infrastruttura stradale potrà essere sovradimensionata rispetto alle reali esigenze (quattro corsie invece di due), producendo impatti aggiuntivi che potrebbero essere evitati con un dimensionamento meno intrusivo nell'ambiente; o il progetto potrà prevedere elementi (es. svincoli) non necessari alla funzionalità dell'opera, quindi suscettibili di produrre consumi indebiti di ambiente.

criteri legati all'inadeguatezza o incompletezza del livello progettuale ai fini della valutazione

Inaccettabilità di impatti evitabili conseguenti ad un livello progettuale troppo avanzato non più in grado di essere modificato in elementi rilevanti ai fini degli effetti ambientali

Qualora la VIA sia effettuata su un progetto troppo avanzato di un'opera complessa sarà difficile, in presenza di alternative migliori sotto il profilo localizzativo o tecnologico, modificare il progetto stesso: occorrerà prevedere un nuovo progetto. Si tolgono così gradi di libertà alle possibilità di miglioramento progettuale ottenibili all'interno della procedura di VIA, sia in sede di produzione del progetto, sia mediante sistemi prescrittivi.



Aumenta così la probabilità di giudizi di compatibilità ambientali negativi che avrebbero potuto essere evitati.

Un esempio frequente è quello degli impatti indebiti prodotti dalla scelta di alternative localizzative (di sito o di tracciato) non ottimali.

Qualora venga realizzato un progetto definitivo su localizzazioni che avevano alternative a minor impatto ambientale, si avranno impatti indebiti, che potevano essere evitati attraverso una corretta trattazione in sede di progetto preliminare e di studio di prefattibilità ambientale.

Inaccettabilità di rischi di impatto ambientale legati ad opere connesse non ancora definite progettualmente che potranno comportare significativi effetti negativi

Il progetto presentato ai fini della VIA può essere solo una sezione di un più complessivo sistema di interventi da realizzare. E' possibile che elementi di tale sistema, ancora non precisati progettualmente ma necessari affinché il progetto in esame sia davvero funzionale, provochino impatti ambientali significativi. Ad esempio un progetto stradale può costituire tratta parziale di un tracciato più generale di cui non è disponibile il progetto completo; la sua approvazione potrà rendere in futuro obbligate, per il completamento dell'opera, scelte tecniche (ad esempio legate alla connessione tra le diverse tratte) con implicazioni ambientali negative; una diga a fini irrigui dovrà essere affiancata da un sistema di distribuzione dell'acqua non ancora definito; un pozzo di estrazione di idrocarburi potrà costituire solo un elemento di un complesso sistema di opere di connessione e trattamento delle sostanze estratte; la realizzazione di un cantiere potrà richiedere la realizzazione di strade di accesso non specificate progettualmente, ma potenzialmente in grado di produrre impatti negativi evitabili.

Occorre pertanto, tendenzialmente, che la procedura di VIA esamini l'intero sistema di opere interconnesse. Qualora non sia possibile, è comunque necessario disporre di analisi e valutazioni che consentano di escludere incompatibilità ambientali irrimediabili da parte delle opere connesse.

Inaccettabilità di impatti indebiti a causa del mantenimento di opere esistenti non più necessarie a progetto realizzato

Un progetto può prevedere la sostituzione o la dismissione di opere esistenti senza definirne modalità di smantellamento o di riutilizzo. Ad esempio la realizzazione di un nuovo elettrodotto può comportare l'abbandono di linee elettriche esistenti che, se non smantellate, perpetueranno impatti (es. paesaggistici) a questo punto evitabili; un adeguamento stradale può comportare la sostituzione di tratti stradali esistenti che non verranno più utilizzati, per i quali si pone un problema di *decommissioning* per evitare impegni di ambiente non più giustificati.

criteri tecnologici

Mancato rispetto degli standard di legge per le emissioni

Le interferenze attese (ovvero le pressioni alla sorgente in termini di fumi, scarichi idrici, rumore) non dovranno disattendere quanto esplicitamente previsto da limiti di leggi vigenti. E' questo il primo criterio (necessario e non sufficiente) che deve evidentemente essere rispettato per poter parlare di compatibilità del progetto.

Livelli assoluti e relativi di pressione prodotta

Si confrontano i livelli di pressione sull'ambiente (ad esempio le emissioni in atmosfera) prodotti dal progetto con quelli di analoghi interventi già realizzati altrove, in modo da poter fare valutazioni comparative sugli effetti attesi. Sospensioni del giudizio di compatibilità si potranno avere, ad esempio, quando l'impianto in progetto e le relative interferenze risultano molto grandi rispetto ai normali interventi dello stesso tipo (nel caso di un inceneritore rispetto agli altri inceneritori costruiti in Italia ed all'estero). L'uso di tale criterio richiede la scelta di strumenti standard di confronto (es. valori di emissione per determinate sorgenti).



Mancato uso delle migliori tecniche disponibili.

Il semplice rispetto degli standard di legge può non essere sufficiente quando l'evoluzione delle tecnologie fa sì che si possano risparmiare inquinamenti indebiti. La verifica dell'uso della migliore tecnica disponibile può diventare criterio dirimente per considerare o meno un intervento ambientalmente compatibile. D'altronde gli stessi *standard* di emissione, che fanno riferimento a quelli che comunemente vengono definiti indicatori di pressione, sono sempre più legati all'utilizzo delle migliori tecniche disponibili.

Per *migliori tecniche disponibili*, si intende la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso.

Di per sé il mancato uso delle migliori tecniche disponibili sotto il profilo ambientale per determinati contenuti progettuali, comporta la produzione di impatti che avrebbero potuto essere evitati, quindi indebiti.

Ad esempio l'utilizzo di tecniche non ottimali di abbattimento dei fumi per un termodistruttore può creare un inquinamento aggiuntivo, ancorché rispettoso degli standard di legge, evitabile con l'adozione di tecnologie più avanzate (ove esistenti e compatibili con la struttura del mercato di settore); l'uso del calcestruzzo per opere di consolidamento là ove avrebbero potuto essere usate tecniche di ingegneria naturalistica comporta una perdita di ambiente evitabile; ecc.

criteri ambientali

Mancato rispetto degli standard ambientali

Gli *standard* ambientali per le diverse componenti ambientali (es. aria, acqua, rumore) rappresentano lo stato di qualità considerato accettabile. Le variazioni ambientali attese non dovranno superare i livelli esplicitamente previsti da limiti di leggi vigenti. Analogamente a quanto esposto per gli standard di emissione, è questo un criterio primario (necessario e non sufficiente) che deve evidentemente essere rispettato per poter parlare di compatibilità del progetto.

A maggior ragione, là ove i limiti di legge siano già stati superati, non dovrà essere ulteriormente incrementato il livello di criticità esistente; se l'opera sarà considerata necessaria e produrrà nuovi impatti, non solo questi ultimi dovranno essere minimizzati attraverso le migliori tecnologie disponibili, ma dovranno essere cercati interventi contestuali di riduzione delle criticità esistenti in modo da bilanciare tali nuovi contributi.

Superamento della ricettività ambientale del territorio interessato

L'accettabilità di un intervento in progetto può avvenire sulla base di soglie di allarme riconosciute in sede tecnica, anche se non previste da specifici dispositivi di legge. Ad esempio se, come attualmente in Italia, non vi sono standard con riferimento alla concentrazione in atmosfera di determinate sostanze potenzialmente pericolose, si possono utilizzare nella pratica, quale riferimento per le valutazioni di compatibilità, soglie di allarme suggerite da organismi internazionali (ad esempio l'Organizzazione Mondiale della Sanità).

Vi possono essere dei casi, legati a particolari sensibilità ambientali, per i quali è necessario porsi come obiettivo valori di concentrazione considerevolmente inferiori alle soglie di allarme individuate.

Qualora usato in modo automatico, tale criterio potrebbe infatti portare al consumo completo da parte di un singolo progetto della ricettività ambientale residua presente su una determinata area.

Si dovrà pertanto introdurre un correttivo basato sul criterio dell'evitare peggioramenti significativi rispetto alla situazione esistente (vedi più avanti).

Consumi ingiustificati di valori ambientali



Un altro aspetto fondamentale della valutazione è quello relativo all'importanza dei valori ambientali consumati (o interferiti), non completamente risolti dagli istituti di conservazione (es. parchi e riserve) e dalle relative norme di tutela esistenti. Occorrerà pertanto entrare nel merito specifico dei valori e delle sensibilità ambientali esistenti (vedi relativo allegato), verificando che non vengano pregiudicati.

Impatti indebiti in qualche modo assimilabili possono configurarsi anche in casi di progetti che prevedano consumi eccessivamente elevati di risorse non rinnovabili (combustibili fossili, materiali di cava) a fronte di alternative che potrebbero contenere a livelli inferiori tali consumi.

Superamento della capacità di rigenerazione naturale delle aree considerate

Occorrerà accertarsi che, soprattutto nelle zone già ampiamente artificializzate, non si riduca ulteriormente la capacità naturale di assorbire impatti (attraverso le capacità di assorbimento, di tamponamento, di filtro attivo dei flussi naturali e di quelli prodotti dall'uomo). Diventa essenziale definire a questo proposito il ruolo, ai fini delle valutazioni, delle proposte progettuali in tema di inserimento e riqualificazione ambientale.

criteri fondati su bilanci ambientali complessivi degli effetti attesi

Secondo questi criteri le singole valutazioni vanno inserite in un quadro complessivo che tenga conto, accanto agli impatti negativi, anche degli impatti positivi prodotti dal progetto direttamente o indirettamente attraverso azioni di alleggerimento delle pressioni esterne attualmente esistenti.

Molteplici metodologie sono state proposte per parametrizzazioni complessive dell'ambiente utilizzabili per bilanci ambientali (indici ambientali sintetici, analisi multi-criteri, diverse forme di contabilità ambientale, indicatori riassuntivi quali l'impronta ecologica). Anche limitandosi ad utilizzare semplici tabelle comparative, il criterio valutativo di fondo è in questo caso quello di confrontare su basi coerenti i costi ed i benefici sul piano ambientale prodotti dal progetto e dalle sue alternative considerate.

criteri di significatività

Alcuni tra i criteri precedenti presuppongono specifiche soglie superate le quali scattano valutazioni di inaccettabilità basate su criteri progettuali, tecnologici, ambientali. Spesso ai fini dell'accettabilità è conveniente associare a ogni impatto considerato – prima e dopo le misure di mitigazione – una valutazione in termini di significatività. Infatti anche qualora dall'analisi dei livelli dell'inquinamento di fondo risultino ancora consistenti margini di ricettività ambientale, non possono di regola essere considerati accettabili nuovi impatti che si traducono in peggioramenti significativi della situazione esistente. Potrebbero perciò essere dichiarati a priori limiti di peggioramento (ad esempio non oltre il 5%) dei livelli esistenti che non devono essere superati.

Pur essendoci margini di soggettività in tale percorso, si offre comunque alla valutazione un riferimento per stimare le variazioni intervenute.

A tal fine un impatto verrà di regola considerato:

•non significativo (ininfluente)

se il suo effetto sull'ambiente non è distinguibile dagli effetti preesistenti (per esempio se le emissioni in atmosfera dell'opera non comportano variazioni apprezzabili di concentrazioni in aria degli inquinanti se paragonate con le fluttuazioni esistenti si dice che l'impatto delle emissioni dell'opera, in termini di concentrazioni in aria, è non significativo);

•scarsamente significativo

se le stime effettuate portano alla conclusione che esso sarà chiaramente apprezzabile sulla base di metodi di misura disponibili, e che però – anche tenuto conto dell'incertezza della stima – il suo contributo non porterà a un



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

peggioramento significativo della situazione esistente (per esempio un peggioramento inferiore al 5% dei livelli di inquinamento attuali);

•*significativo*

se la stima del suo contributo alla situazione esistente porta – tenuto conto dell'incertezza della stima – a livelli che implicano un peggioramento significativo (per esempio un peggioramento superiore al 5% dei livelli di inquinamento attuali); parimenti un impatto può dirsi significativo se, in una situazione già critica, caratterizzata cioè da superamenti dei limiti di legge, contribuisce a innalzare in misura *sensibile* la frequenza e l'entità di detti superamenti.

•*molto significativo*

se il suo contributo alla situazione esistente porta a livelli *superiori a limiti* stabiliti per legge o tramite altri criteri ambientali – qualora in assenza dell'opera tali limiti non vengono raggiunti; parimenti un impatto può dirsi

molto significativo

se, in una situazione già critica, caratterizzata cioè da superamenti dei limiti, contribuisce a innalzare in misura *rilevante* la frequenza e l'entità di detti superamenti.

CRITERI MISTI

Nei casi concreti si utilizzeranno di regola criteri misti tra quelli precedentemente indicati, in grado di rendere conto sia degli aspetti tecnologici che di quelli più strettamente ambientali.



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

ALLEGATO 1: UNITA' AMBIENTALI SENSIBILI

UNITA' AMBIENTALI SENSIBILI DI CUI VERIFICARE LA PRESENZA SULLE AREE INTERESSATE DAL PROGETTO, E DA TRADURRE IN APPOSITE CARTOGRAFIE

Unita' ambientali naturalistiche ed ecosistemiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche:

Terrestri :

- +Siti con presenze floristiche rilevanti (specie rare e/o minacciate)
- +Siti con presenze faunistiche rilevanti (specie rare e/o minacciate)
- +Habitat naturali con storia evolutiva specifica (es. presenti da oltre 50 anni)
- +Zone di specifico interesse funzionale per l'ecosistema (corridoi biologici, gangli di reti ecologiche locali ecc.)
- +Varchi in ambiti antropizzati, a rischio ai fini della permeabilità ecologica
- +Ecosistemi fragili di alta e medio-alta quota
- +Prati polifiti
- +Boschi disetanei e polispecifici con presenza significativa di specie autoctone
- +Aree con presenza generica di vegetazione arborea o arbustiva
- +Zone umide (torbiere, prati umidi, canneti, lagune ecc.)
- +Laghi oligotrofi o comunque di interesse ecologico
- +Corsi d'acqua con caratteristiche di naturalità residua
- +Litorali marini e lacustri con caratteristiche di naturalità residua
- +Fasce di pertinenza fluviale a ruolo polivalente (ecosistemico, buffer nei confronti dell'inquinamento di origine esterna)
- +Sorgenti perenni
- +Fontanili
- +Altri elementi di interesse naturalistico-ecosistemico nell'ambito interessato dal progetto

Marine :

- +Acque costiere basse (es.con profondità inferiore a 50 m)
- +Zone costiere con caratteristiche residue di naturalità
- +Coste rocciose in generale
- +Aree con presenza di coralligeno
- +Praterie di fanerogame marine
- +Acque basse sottocosta
- +Fondali organogeni
- +Altri tratti di mare con presenze bentoniche naturalisticamente o ecologicamente significative
- +Tratti di mare importanti per gli spostamenti stagionali dell'ittiofauna
- +Tratti di mare con presenze significative di cetacei
- +Zone costiere importanti per la presenza di cheloni
- +Altri ecosistemi fragili

Unita' ambientali idrogeomorfologiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche:

Terrestri :

- +Faglie



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

- +Aree a dissesto idrogeologico attuale o potenziale (franosita' ecc.)
- +Aree a frequente rischio di esondazione (es. con tempi di ritorno indicativamente inferiori a 20 anni)
- +Aree a rischio di esondazione non trascurabile (es. con tempi di ritorno indicativamente superiori a 20 anni)
- +Aree a rischio di valanghe nell'ambito interessato dal progetto
- +Aree oggetto di subsidenza nell'ambito interessato dal progetto
- +Aree sotto il livello del mare nell'ambito interessato dal progetto
- +Zone con falde acquifere superficiali e/o profonde importanti per l'approvvigionamento idropotabile
- +Pozzi per usi idropotabili
- +Pozzi per altri usi
- +Sorgenti per usi idropotabili
- +Fonti idrotermali
- +Coste in arretramento
- +Coste in subsidenza attiva
- +Geotopi di interesse (grotte, salse, piramidi di terra, massi erratici ecc.)
- +Boschi con ruolo di protezione idrogeologica (stabilita' dei versanti, contenimento di valanghe, difesa litorali)
- +Altre aree vulnerabili dal punto di vista idro-geo-morfologico

Marine:

- +Zone costiere con linea di riva in arretramento
- +Zone costiere in subsidenza attiva

Unita' ambientali antropiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche :

Terrestri :

- +Edifici abitati in modo permanente o semipermanente
- +Edifici abitati in modo permanente o semipermanente da soggetti vulnerabili (scuole, ospedali)
- +Aree utilizzate per attivita' ricreative
- +Aree oggetto di balneazione
- +Strutture insediative storiche, urbane
- +Strutture insediative di interesse storico, extra-urbane
- +Aree di accertato interesse archeologico, ancorche' non oggetti di specifiche tutele
- +Zone di riconosciuta importanza storica e culturale (siti di battaglie, percorsi storici ecc.) anche se non tutelate
- +Aree con coltivazioni di interesse storico (marcite, piantate di gelsi ecc.)
- +Infrastrutture attuali (trasportistiche, energetiche, idrauliche ecc.) che non devono essere compromesse per la funzionalita' del territorio
- +Stabilimenti potenzialmente origine di rischi tecnologici
- +Suoli di prima e seconda classe per la Land Capability (U.S.G.S.)
- +Aree agricole con prodotti destinati direttamente o indirettamente all'alimentazione umana
- +Aree agricole di particolare pregio agronomico (vigneti doc, uliveti secolari ecc.), interferite dal progetto
- +Zone costiere oggetto di vallicoltura
- +Zone con elevati livelli attuali di inquinamento atmosferico
- +Zone con elevati livelli attuali di inquinamento da rumore
- +Corpi idrici sottoposti ad utilizzo intensivo della risorsa idrica (rete irrigua, corsi d'acqua con significative derivazioni di portata ecc.)



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

- +Corpi idrici già significativamente inquinati
- +Altre aree vulnerabili in ragione delle presenze antropiche
- +Zone di espansione insediativa
- +Zone interessate da previsioni infrastrutturali
- +Altre aree vulnerabili per la presenza di elementi antropici

Marine:

- +Tratti costieri di particolare valore paesaggistico
- +Zone marine di particolare interesse turistico (es. per le attività subacquee)
- +Zone costiere oggetto di balneazione
- +Tratti di mare di elevato interesse per la pesca
- +Aree costiere oggetto di vallicoltura
- +Aree marine oggetto di maricoltura (mitilicoltura ecc.)
- +Aree marine con correnti a direzionalità potenzialmente critica in caso di inquinamento
- +Aree marine con presenza di relitti
- +Aree con potenziale presenza di fanghi contaminati
- +Aree con presenza potenziale di ordigni bellici
- +Rotte di imbarcazioni trasportanti carichi pericolosi

ALLEGATO 2: LINEE DI IMPATTO E PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER LE VALUTAZIONI

ARIA

Potenziali effetti negativi

Produzioni significative inquinamento atmosferico (polvere ecc.) durante la fase di cantiere

Un cantiere di grandi dimensioni comporterà un consistente impiego di mezzi pesanti che produrranno gas di scarico e, muovendosi su superfici sterrate, l'innalzamento di polveri; la presenza nelle zone limitrofe di abitazioni o di vegetazione sensibile potrà comportare l'insorgenza di effetti negativi.

Contributi all'inquinamento atmosferico locale di macro-inquinanti emessi da sorgenti puntuali

Impatti di questo tipo sono tipicamente riscontrabili in progetti di impianti che prevedono un uso significativo di combustibili fossili, il cui uso comporta l'emissione dei macroinquinanti considerati dalle norme di settore (NOx, CO ecc.); Ad esempio una centrale termoelettrica, un cementificio, ecc. produrranno emissioni in atmosfera che ricadranno nel territorio circostante; qualora le concentrazioni al suolo per determinati inquinanti siano già elevate, potranno determinarsi condizioni di criticità. Le criticità potranno essere maggiori in particolari occasioni meteorologiche (es. direzioni prevalenti del vento, condizioni di inversione termica, calme di vento prolungate ecc.).

Contributi all'inquinamento atmosferico locale da micro-inquinanti emessi da sorgenti puntuali

La realizzazione di impianti con determinate caratteristiche (es. un termidistruttore di rifiuti contenenti sostanze pericolose) è una potenziale premessa per l'emissione di sostanze pericolose la cui ricaduta potrà interessare ricettori sensibili circostanti. Oltre ai metalli pesanti (i microinquinanti più abitualmente considerati), potrà essere necessario analizzare i contributi per microinquinanti di elevato valore diagnostico quali gli idrocarburi policiclici aromatici e le



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

diossine.

Contributi ad inquinamenti atmosferici (es. piogge acide) transfrontalieri

Oltre alle implicazioni di livello locale, consistenti emissioni di determinati inquinanti (in particolare anidride solforosa ed ossidi di azoto) potrebbero contribuire all'acidificazione delle deposizioni atmosferiche anche su lunghe distanze; la necessità di un'analisi specifica potrà porsi nei casi di verifiche di impatto per impianti molto grandi, o per interi distretti industriali.

Inquinamento atmosferico da sostanze pericolose provenienti da sorgenti diffuse

La previsione da parte del progetto di modifiche nell'attuale sistema di destinazioni dei suoli, potrà variare anche la distribuzione della produzione di inquinamento atmosferico da parte di sorgenti diffuse (agricoltura industrializzata, sistema del traffico).

Contributi all'inquinamento atmosferico locale da parte del traffico indotto dal progetto

Gli scarichi degli automezzi che utilizzeranno la nuova infrastruttura stradale produrranno inquinamento atmosferico a livello del suolo che potrà interessare ricettori sensibili (es. abitazioni) nelle aree laterali. E' da notare che gli effetti attesi potrebbero anche essere di tipo positivo; ad esempio in situazioni territoriali caratterizzate da elevati livelli di congestione del traffico un progetto di potenziamento della rete stradale potrà comportare (a parità di volumi di traffico) una fluidificazione dello scorrimento degli automezzi.

Produzione di cattivi odori

Una discarica controllata di rifiuti solidi urbani (spesso anche di rifiuti industriali) comporterà la movimentazione in loco di materiali che emanano cattivi odori; qualora nelle vicinanze siano presenti abitazioni o attività di fruizione, potranno verificarsi gravi disagi.

Produzione di aerosol potenzialmente pericolosi

Determinate categorie di opere (ad esempio gli impianti di depurazione a fanghi attivi senza copertura) comportano la produzione di aerosol potenzialmente pericolosi in grado di diffondersi nelle aree limitrofe; qualora nelle vicinanze siano presenti abitazioni o attività ricreative all'aria aperta, potranno sorgere rischi di tipo igienico-sanitario.

Rischi di incidenti con fuoriuscita di nubi tossiche

Determinate tipologie di impianti chimici potranno comportare rischi di incidenti con fuoriuscita di nubi tossiche in grado di contaminare l'ambiente circostante. In tali casi è opportuno non solo il rispetto delle previste norme di sicurezza, ma anche una precisa caratterizzazione delle sensibilità ambientali potenzialmente coinvolte e delle eventuali vie critiche innescate.

Potenziali effetti positivi

Riduzione dell'inquinamento atmosferico locale attuale

Il progetto potrebbe portare ad una riduzione delle emissioni attuali sulle zone di pertinenza del progetto.

L'adeguamento di un impianto tecnologico (ad esempio un termodistruttore per lo smaltimento di rifiuti) potrà comportare una riduzione dei volumi di emissione per i principali inquinanti rispetto alla situazione esistente, con conseguente miglioramento della qualità locale dell'aria.

La realizzazione di un nuovo tratto stradale in situazioni territoriali caratterizzate da elevati livelli di congestione del traffico potrà comportare (a parità di volumi di traffico) una fluidificazione dello scorrimento degli automezzi e la produzione di minori volumi di gas di scarico.

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER LE VALUTAZIONI

I principali standard di riferimento per valutare i contributi alla qualità dell'aria al suolo si trovano in :

D.P.R. 24 maggio 1988, n. 203 - Attuazione delle direttive CEE nn. 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 concernenti norme



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti e di inquinamento prodotto da impianti industriali, ai sensi dell'art. 15 della legge 16 aprile 1987, n. 183. G.U. 16 giugno 1988, n. 140, suppl. ord. - (Varie modifiche)

D.M. 15 aprile 1994 - Norme tecniche in materia di livelli e di stati di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane, ai sensi degli articoli 3 e 4 del DPR 24 maggio 1988, n. 203, e dell'art. 9 del DM 20 maggio 1991. G.U. 10 maggio 1994, n. 107

Norme integrative rispetto alle precedenti, per alcuni parametri particolari, sono anche :

D.P.C.M. 28 marzo 1983 - Limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione relativi ad inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno. G.U. 28 maggio 1983, n. 145, suppl. ord. - (modificato dal DPR 24 maggio 1988, n.203)

D.M. 25 novembre 1994 - Aggiornamento delle norme tecniche in materia di limiti di concentrazione e di livelli di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane di cui al DM 15 aprile 1994. G.U. 13 dicembre 1994, n. 290, suppl. ord.

Come riferimento per la valutazione delle immissioni di microinquinanti e' opportuno considerare anche le linee guida dell'OMS (...).

I riferimenti precedenti riguardano la qualità dell'aria al suolo.

Per quanto riguarda le emissioni al camino, per differenti categorie di impianti (es. termodistruttori) sono previsti specifici standard di emissione.

CLIMA

Potenziali effetti negativi

Modifiche indesiderate al microclima locale

Impatti di questo tipo sono potenzialmente riscontrabili in interventi in grado di modificare significativamente il bilancio idrico o la distribuzione dei venti in determinate zone.

Ad esempio la realizzazione di invasi di grande volume potrà comportare aumenti dell'umidità locale e la produzione di nebbie in particolari condizioni stagionali. La realizzazione di nuovi insediamenti o anche di grandi edifici possono in determinate situazioni provocare modifiche indesiderate al microclima locale attraverso l'aumento della temperatura media, l'alterazione delle direzioni dei venti, la modifica delle condizioni di umidità. Anche l'eliminazione di estese superfici di vegetazione arborea può essere premessa per modifiche al microclima locale attraverso un aumento delle escursioni termiche.

Rischi legati all'emissione di vapor acqueo

Impatti di questo tipo sono potenzialmente riscontrabili in impianti tecnologici di grandi dimensioni che prevedono il raffreddamento ad acqua di processi attraverso unità specifiche (es. torri di raffreddamento).

L'emissione di significativi volumi di vapor acqueo può essere causa di condense e produzione di ghiaccio sulle strade limitrofe in periodi invernali molto freddi, con possibili rischi per la sicurezza dei veicoli transitanti.

Contributi alla emissione di gas-serra

Impatti di questo tipo sono potenzialmente riscontrabili in tutti i progetti che prevedono, direttamente o indirettamente, elevati consumi di combustibili fossili.

Centrali termoelettriche, impianti industriali energivori, ecc. il cui funzionamento richiede l'uso di combustibile fossile (metano, gasolio ecc.) produrranno, in ragione delle loro dimensioni, emissioni in atmosfera di anidride carbonica (il principale gas-serra) contribuendo ai fattori di rischio per cambiamenti climatici globali

Potenziali effetti positivi



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

Miglioramento del microclima locale

Potenziati effetti positivi sul microclima locale potrebbero essere prodotti, ad esempio, da un progetto che preveda la realizzazione di opportune coperture arboree in corrispondenza di aree edificate. La realizzazione di siepi frangivento in aree coltivate può ridurre il rischio di erosione ed impoverimento del suolo.

Riduzione delle emissioni di gas-serra (e dei conseguenti contributi al global change) rispetto alla situazione attuale

La realizzazione di impianti energetici che non prevedono l'uso di combustibili basati sul carbonio (es. impianti ad energia solare, o eolica, o che prevedono l'uso di celle a combustibile) contribuirà, in misura proporzionale all'energia prodotta, a ridurre i contributi ai gas serra. Effetti positivi saranno anche quelli prodotti, a parità di energia prodotta, dalla sostituzione di vecchi impianti poco efficienti con altri con rendimenti energetici migliori.

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER LE VALUTAZIONI

Delibera CIPE del 19.11.1998 sugli impegni da attuare dopo la conferenza di Kyoto.

Pur non esistendo specifici standard di legge applicabili al clima di una regione o ai microclimi locali, sono da tener presenti, per quanto riguarda il problema dei rischi dei gas serra, gli obiettivi del protocollo di Kyoto (...) per quanto riguarda le emissioni di anidride carbonica.

Altre normative di carattere generico e specifico

ACQUE SUPERFICIALI

Potenziati effetti negativi

Deviazione temporanea di corsi d'acqua per esigenze di cantiere ed impatti conseguenti

Il cantiere potrà prevedere lo spostamento temporaneo di corsi d'acqua o comunque un impegno significativo degli alvei attuali. Azioni di questo tipo possono essere causa di significative alterazioni di ecosistemi acquatici, di cui dovranno essere analizzate le implicazioni.

Inquinamento di corsi d'acqua superficiali da scarichi di cantiere

Qualora il cantiere preveda lavori direttamente in alvei di corsi d'acqua naturali, potranno prodursi intorbidamenti a valle causati dalla messa in sospensione di sedimenti del fondo. A loro volta gli intorbidamenti potranno essere premessa per successivi effetti indesiderati sulla qualità delle acque e degli ambienti a valle.

La stessa attività di cantiere, con la presenza di maestranze, e' produttrice di acque di scarico che possono, se non regolarmente smaltite, inquinare corpi idrici vicini.

Consumi ingiustificati di risorse idriche

Un progetto potrà incidere in modo più o meno significativo sulle risorse idriche di un determinato territorio, riducendone le disponibilità per altri usi. Ad esempio la trasformazione irrigua di aree a precedente coltivazione asciutta potrà sottrarre portate superficiali necessarie ad altri progetti di tipo industriali, o per loisir, o per il mantenimento della vita acquatica. Un impianto tecnologico fortemente idroesigente (ad esempio ai fini di un raffreddamento ad acqua) potrà determinare significative sottrazioni locali di risorsa idrica superficiale.

Deviazioni permanenti di corsi d'acqua ed impatti conseguenti

Il progetto potrà comportare modifiche permanenti del percorso o dell'assetto idraulico (ad esempio attraverso la canalizzazione di determinati tratti) di corsi d'acqua esistenti. Tali azioni comportano anche una trasformazione dell'ambiente acquatico attuale, di cui valutare gli impatti relativi.

Interferenze permanenti in alveo da piloni o altri elementi ingombranti di progetto

Il progetto di una infrastruttura lineare potrà prevedere l'attraversamento di corsi d'acqua mediante soluzioni tecniche



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

che comportino l'ingombro di alvei attivi o di fasce riparie interessate da portate di piena. Casi frequenti al riguardo e' quello di piloni di viadotti o di ponti. Dovranno essere attentamente valutate le implicazioni non solo idrauliche, ma anche più generalmente ambientali di tali elementi progettuali.

Interferenze negative con l'attuale sistema di distribuzione delle acque

Il progetto di una infrastruttura lineare potrà dover attraversare corsi d'acqua utilizzati a scopo irriguo producendo su di essi interferenze più o meno indesiderabili in termini di funzionalità e di qualità ambientale.

Una conseguenza di abbassamenti di alveo provocati direttamente o indirettamente dal progetto (vedi linea di impatto precedente) può essere quella di interrompere l'alimentazione di derivazioni idriche lungo il corso d'acqua, che ad un certo punto possono trovarsi sospese rispetto alle portate ordinarie fluenti.

Interferenze negative potrebbero essere prodotte dal progetto su reti acquedottistiche.

Inquinamento permanente di acque superficiali da scarichi diretti

Progetti di varia natura (impianti industriali, opere civili) prevedono scarichi finali delle acque usate potenzialmente in grado di inquinare il sistema ambientale ricettore. Oltre alla semplice verifica di rispetto degli standard di scarico, occorrerà verificare che le nuove immissioni non alterino in modo significativo la qualità preesistente dei corpi idrici ricettori, in particolare ove esistano specifiche valenze da tutelare.

Inquinamento di corpi idrici superficiali per dilavamento meteorico di superfici inquinate

Sulle superfici esterne di stabilimenti ove avvengono movimentazioni di sostanze pericolose, possono verificarsi nel tempo depositi di sostanze a rischio che possono essere rimosse e veicolate all'esterno attraverso le acque di dilavamento meteorico. Pur non essendo di solito tali rischi ben quantificabili, occorrerà verificarne almeno qualitativamente la sussistenza e minimizzarne i potenziali effetti negativi.

Rischi di inquinamenti acuti di acque superficiali da scarichi occasionali

Impianti i cui scarichi idrici sono compatibili con la qualità dei ricettori in condizioni ordinarie, possono costituire sorgente di impatti critici in caso di malfunzionamento. Il problema delle conseguenze acute dei possibili malfunzionamenti deve essere analizzato con particolare attenzione nei casi di ricettori particolarmente sensibili e sede di specifiche valenze ambientali.

Rischi di inquinamento di corpi idrici a causa di sversamenti incidentali di sostanze pericolose da automezzi

Progetti che comportano il movimento di automezzi trasportanti sostanze pericolose sulla viabilità ordinaria, possono comportare, in aree sensibili attraversate, rischi ambientali più o meno significativi. In caso di rovesciamento dell'automezzo le sostanze pericolose potrebbero finire nei suoli o in corpi idrici adiacenti con effetti negativi sulle matrici ambientali coinvolte.

Potenziali effetti positivi

Riduzione degli attuali consumi di risorse idriche sul territorio

La realizzazione di opere in grado di sostituire efficacemente impianti (o loro elementi tecnologici) idroesigenti attualmente esistenti potrà tradursi in impatti positivi sull'ambiente idrico.

Riduzione dell'inquinamento attuale delle acque superficiali

La realizzazione di opere in grado di sostituire efficacemente impianti (o loro elementi tecnologici) attualmente esistenti che producono inquinamento idrico potrà tradursi in impatti positivi sull'ambiente idrico.

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER LE VALUTAZIONI

La normativa di riferimento (Dlgs 152/99) prevede standard di qualità delle acque in funzione degli usi attesi :
acque dolci superficiali destinate alla produzione di acque potabili (DPR 236/88 – artt. 7, 8 D. lgs 152/99)
acque destinate alla balneazione (DPR 470/82 - art. 9 D. lgs 152/99)



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

acque dolci idonee alla vita dei pesci (art. 10 e ss. D. lgs 152/99)

acque destinate alla vita dei molluschi (art. 14 ess. D lgs 152/99).

Altre normative di carattere generico e specifico

ACQUE SOTTERRANEE

Potenziali effetti negativi

Interferenze negative con le acque sotterranee durante le fasi di cantiere

Vi potranno essere cantieri che richiedano la realizzazione di opere sotterranee in grado di interferire con lo scorrimento delle prime falde acquifere. Occorrerà valutare le implicazioni di tali interferenze.

Riduzione della disponibilità di risorse idriche sotterranee

Un progetto potrà comportare consumi sensibili di risorse idriche sotterranee, riducendo le disponibilità per altri usi attuali o potenziali. Ad esempio la messa a coltura di nuove aree con irrigazione da pozzi, o la realizzazione di aree industriali con produzioni idroesigenti. Azioni di questo tipo, oltre ad un abbassamento dei livelli di falda che potranno indurre futuri problemi di sostenibilità, possono anche in determinate circostanze essere la causa di processi di subsidenza.

Consumi ingiustificati di risorse idriche sotterranee

Anche in casi in cui la sottrazione di acqua da corpi idrici esterni non sia di per se tale da comprometterne la qualità ambientale, un progetto industriale che utilizzi tecnologie non appropriate potrà provocare consumi ingiustificati di risorse idriche. Il problema si aggrava in contesti di scarsità idrica, in cui tali consumi si cumulano ad altri fino provocando complessivamente il depauperamento della risorsa.

Interferenze dei flussi idrici sotterranei (prime falde) da parte di opere sotterranee di progetto

Un progetto potrà prevedere la realizzazione di opere sotterranee (fondamenta, condotte di diametro cospicuo ecc.) in grado di costituire barriera rispetto ai flussi di scorrimento delle falde. Si altereranno di conseguenza in modo più o meno significativo i flussi idrici sotterranei di determinate zone, modificandone il bilancio idrico sotterraneo, con conseguenze sugli approvvigionamenti idrici e sugli ecosistemi sovrastanti.

Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente ad accumuli temporanei di materiali di processo o a deposito di rifiuti

Progetti che prevedono il deposito sul suolo di sostanze pericolose (effettivamente o potenzialmente) possono produrre rischi di inquinamento delle acque di falda a causa della percolazione di tali sostanze. Ad esempio discariche o altri impianti per lo smaltimento dei rifiuti. Rischi di questo tipo potranno essere tecnicamente governati attraverso dispositivi specifici (es. teli impermeabili), ed in questo caso gli impatti potenziali diventano funzione delle garanzie tecnico-gestionali.

Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose attraverso la movimentazione di suoli contaminati

Progetti che prevedono la movimentazione di suoli che sono stati sede di precedenti attività contaminanti, possono costituire occasione per un ritorno in circolo di sostanze pericolose. Rischi di questo tipo sono ad esempio frequenti in aree con impianti industriali dismesse. L'assenza di specifiche precauzioni, unitamente a condizioni di permeabilità dei suoli, può costituire premessa per la percolazione nel sottosuolo di sostanze contaminanti e l'inquinamento delle acque sotterranee.

Inquinamento delle acque di falda da sostanze di sintesi usate per coltivazioni industrializzate previste dal progetto



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

Un progetto che preveda nuove colture industrializzate che richiedano l'uso di sostanze di sintesi (fertilizzanti e fitofarmaci), potrà essere causa di contaminazione (in particolare da nitrati e pesticidi) delle acque sotterranee sottostanti. Esempi di questo tipo possono essere dati da nuovi sistemi di irrigazione a seguito della costruzione di una diga, dalla messa a coltura di aree golenali ecc.

Potenziali effetti positivi

Riduzione degli attuali prelievi di acque sotterranee

La realizzazione di opere in grado di sostituire efficacemente impianti (o loro elementi tecnologici) attualmente esistenti e che comportano il pompaggio di acque di falda, potrà tradursi in una riduzione della pressione sulle risorse idriche sotterranee.

Uso complessivo più razionale delle risorse idriche

In determinati progetti potranno sussistere occasioni per favorire un uso complessivo più razionale delle risorse idriche sul territorio in oggetto, ad esempio favorendo il riutilizzo delle acque usate.

Riduzione dei livelli o dei rischi attuali di percolazione di sostanze pericolose nelle acque sotterranee

Progetti che comportano la bonifica di discariche abusive di rifiuti, o di suoli in precedenza contaminati esistenti sulle aree di progetto o su aree ad esse limitrofe, potranno costituire occasione per una riduzione dell'inquinamento esistente sulle acque sotterranee.

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER LE VALUTAZIONI

DPR 236/88 "Attuazione della Direttiva CEE n. 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art. 14 della L. 16.4.1987 n. 183. Stabilisce i limiti di qualità delle acque destinate al consumo umano.

Altre normative di carattere generico e specifico

SUOLO, SOTTOSUOLO, ASSETTO IDRO -GEOMORFOLOGICO

Potenziali effetti negativi

Incremento di rischi idrogeologici conseguenti all'alterazione (diretta o indiretta) dell'assetto idraulico di corsi d'acqua e/o di aree di pertinenza fluviale

Il restringimento delle sezioni di scorrimento dei corsi d'acqua può aumentare i rischi di esondazioni durante gli eventi di piena. L'alterazione diretta o indiretta di alvei attuali può in determinati casi innescare processi erosivi estranei all'evoluzione naturale del corso d'acqua e suscettibili, in presenza di beni materiali, di provocare danni.

L'attenzione ad effetti di questo tipo e' da prevedere non solo nei progetti specifici di salvaguardia idraulica, ma anche nei progetti che prevedono, al loro interno, l'interessamento di corsi d'acqua. Ad esempio i progetti di infrastrutture lineari con attraversamenti fluviali, o progetti con ridisegno degli usi del suolo coinvolgenti corsi d'acqua. Progetti che prevedono escavazioni in alveo possono rompere il profilo di equilibrio del corso d'acqua innescando processi erosivi ed abbassamento del fondo a monte ed a valle.

Induzione di problemi di sicurezza per abitanti di zone interessate in seguito all'aumento di rischi di frane indotti dal progetto

Ad esempio la realizzazione di una infrastruttura lineare che attraversi un versante instabile, può porre le premesse per l'innescare di eventi franosi locali o in grado di coinvolgere fronti più o meno ampi ed insediamenti a valle.

Erosione indiretta di litorali in seguito alle riduzioni del trasporto solido di corsi d'acqua

La realizzazione lungo corsi d'acqua di opere (dighe) in grado di trattenere il trasporto solido, pongono le premesse per una riduzione dei processi di alterazione dell'equilibrio costiero tra azioni di erosione e di ripascimento naturale, ponendo le premesse per una erosione successiva dei litorali.



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

Erosioni indirette possono anche essere conseguenza di errori progettuali di opere costiere (dighe foranee, moli, scogliere artificiali ecc.).

Consumi ingiustificati di suolo fertile

Il progetto di una nuova opera comporterà di norma la perdita di suoli esistenti. Occorrerà valutare la significatività di tali consumi, ad esempio in funzione della loro fertilità e del loro ruolo nell'assorbimento delle acque meteoriche.

Consumi ingiustificati di risorse del sottosuolo (materiali di cava, minerali)

La realizzazione di interventi di una certa dimensione potrà comportare l'utilizzo di significative quantità di inerti di cava per la realizzazione di sottofondi, rilevati, calcestruzzo.

Un sovradimensionamento del progetto potrà tradursi in un consumo indebito di risorse del sottosuolo, comportando cave di prestito non necessarie, o il consumo di quote di disponibilità dei piani cave esistenti generando ulteriore domanda di attività estrattiva.

Alterazioni dell'assetto attuale dei suoli

Un progetto che preveda nuove colture industrializzate potrà prevedere sistemazioni (livellamenti ecc.) o modifiche delle modalità gestionali rispetto all'esistente. Azioni di questo tipo possono modificare significativamente gli assetti attuali delle superfici dei suoli, in qualche caso con effetti ambientali negativi (perdite di biodiversità ecc.).

Induzione (o rischi di induzione) di subsidenza

Alcune categorie di interventi sono suscettibili di provocare processi di subsidenza locale, ovvero un abbassamento della superficie terrestre (o dei fondi marini) rispetto alle zone circostanti. Interventi di questo tipo sono tipicamente cospicui emungimenti di fluidi dal sottosuolo, quali ad esempio azioni intensive e prolungate negli anni di irrigazione da pozzi idrici, o programmi di coltivazione di idrocarburi.

Impegni indebiti di suolo per lo smaltimento di materiali di risulta

La realizzazione di opere civili di grandi dimensioni potranno comportare la produzione di quantità più o meno rilevanti di materiali di risulta (es. smarini di galleria) che richiederanno uno specifico smaltimento che tenda anche conto delle legislazioni vigenti in materia di rifiuti. Se non adeguatamente programmate, tali azioni potranno comportare impegni indebiti di suolo nelle aree di progetto o in altre aree.

Inquinamento di suoli da parte di depositi di materiali con sostanze pericolose

Progetti che prevedono il deposito sul suolo di sostanze effettivamente o potenzialmente pericolose possono produrre rischi di inquinamento dei suoli stessi, che potranno in determinati casi interessare anche le sottostanti acque di falda (vedi). Particolari sostanze possono impregnare e contaminare in modo più o meno permanente i suoli superficiali, ponendo le premesse per seri problemi successivi di bonifica.

Potenziali effetti positivi

Riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico esistenti attraverso azioni collegate al progetto

L'intervento in progetto potrebbe costituire occasione anche per una risoluzione di problemi legati a dissesti idrogeologici esistenti. Ad esempio il progetto può essere l'occasione per azioni di consolidamento di versanti franosi, di sponde in erosione, ecc.

Recupero di suoli fertili

Il progetto potrà consentire il recupero di suoli fertili, ad esempio attraverso l'eliminazione di superfici impermeabili esistenti non strettamente necessarie.

Azioni di questo tipo potranno anche essere l'oggetto di specifiche compensazioni.

Eliminazione o riduzione di attuali aree con suoli contaminati

La sistemazione delle aree di progetto potrà costituire l'occasione per eliminare o mettere in sicurezza aree esistenti con



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

presenza di suoli contaminati. Azioni di questo tipo potranno anche essere l'oggetto di specifiche compensazioni.

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER LE VALUTAZIONI

L.64/74 (sismicità delle aree).

L. 18 maggio 1989 n.183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.

Altre normative di carattere generico e specifico.

RUMORE

Potenziali effetti negativi

Impatti da rumore durante la fase di cantiere

L'esistenza più o meno prolungata di un cantiere con presenza consistente di strumenti di perforazione e mezzi pesanti potrà comportare significativi disturbi da rumore su ricettori sensibili posti nelle vicinanze (abitazioni, stazioni con presenza di fauna sensibile).

Impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da elementi tecnologici (turbine ecc.) realizzati con il progetto

Progetti di varia natura (impianti industriali, opere civili) prevedono elementi tecnologici (turbine, compressori ecc.), che costituiscono sorgente potenziale di inquinamento sonoro.

Occorrerà verificare che le nuove immissioni sonore non compromettano la qualità dei ricettori sensibili circostanti (abitazioni, scuole ecc.); tale sensibilità sarà in prima istanza definita attraverso gli specifici standard.

Impatti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio dal traffico indotto dal progetto

Gli automezzi che utilizzeranno nuove infrastrutture viarie previste o indotte dal progetto produrranno inquinamento sonoro che potrà interessare ricettori sensibili (es. abitazioni) nelle aree laterali. Tali impatti dipenderanno dal volume di traffico generato, in particolare automezzi pesanti.

Potenziali effetti positivi

Riduzione dei livelli attuali di rumore

L'intervento in progetto potrebbe costituire occasione anche per una risoluzione di problemi esistenti legati alla produzione di rumore, attraverso azioni mitigative (su opere esistenti attinenti il medesimo progetto) o compensative (attinenti fonti esterne di inquinamento sonoro).

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER LE VALUTAZIONI

Legge quadro sull'inquinamento acustico (L.447/95). Valori limite di emissione ed immissione, valori di qualità e di attenzione.

DPCM 14/11/1997 : Valori limite delle sorgenti sonore

Altre normative di carattere generico e specifico

VIBRAZIONI

Potenziali effetti negativi

Possibili danni a edifici e/o infrastrutture derivanti dalla trasmissione di vibrazioni in fase di cantiere

L'esistenza più o meno prolungata di un cantiere con presenza consistente di mezzi pesanti potrà comportare disturbi o rischi da vibrazione su ricettori sensibili (abitazioni, monumenti ecc.) posti nelle vicinanze. La trasmissione attraverso il suolo di onde di pressione potenzialmente nocive potrà esserci anche nei casi in cui si prevederanno azioni particolari quali battipalo, sbancamenti con esplosivi ecc.,

Possibili danni a edifici e/o infrastrutture derivanti da vibrazioni in fase di esercizio prodotte da elementi



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

tecnologici di progetto

Progetti di varia natura (impianti industriali, opere civili) prevedono elementi tecnologici che potranno costituire sorgente di vibrazioni nei confronti di ricettori sensibili (edifici, manufatti di interesse storico ecc.) posti nelle adiacenze.

Possibili danni a edifici e/o infrastrutture derivanti da vibrazioni in fase di esercizio prodotte dal traffico indotto dal progetto

Gli automezzi pesanti (o i convogli ferroviari) indotti dalla realizzazione del progetto potranno produrre vibrazioni interessanti ricettori sensibili (es. ponti, abitazioni sulle fasce laterali, ecc.). Tali impatti dipenderanno dal volume e dalla natura del traffico generato.

Potenziali effetti positivi

Riduzione dei livelli attuali di vibrazioni

L'intervento in progetto potrebbe in linea di principio costituire occasione anche per una risoluzione di problemi esistenti legati alla produzione di vibrazioni, attraverso azioni mitigative (su opere esistenti attinenti il medesimo progetto) o compensative (attinenti fonti esterne di vibrazioni).

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER LE VALUTAZIONI

Normative di carattere generico in tema di danno ambientale e patrimoniale

RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Potenziali effetti negativi

Introduzione sul territorio di nuove sorgenti di radiazioni elettromagnetiche, con potenziali rischi conseguenti

Il progetto potrà comportare come opere annesse, l'introduzione sul territorio di nuove sorgenti di radiazioni elettromagnetiche (elettrodotti, ripetitori per la telefonia). Qualora non siano oggetto specifico di procedura di VIA, occorrerà valutare specificamente le implicazioni ambientali di tali opere.

Modifica dell'attuale distribuzione delle sorgenti di onde elettromagnetiche, con potenziali rischi conseguenti

Progetti che comportino lo spostamento di elettrodotti esistenti, potranno modificare di conseguenza il quadro delle aree interessate dalle relative onde elettromagnetiche. Si dovrà valutare, almeno ad un primo livello qualitativo, la possibilità intervengano rischi differenziali rispetto alla situazione attuale.

Produzione di luce notturna in ambienti sensibili

La realizzazione di una nuova infrastruttura stradale potrà prevedere illuminazioni notturne contribuendo all'inquinamento luminoso della zona. In aree sensibili potranno anche prodursi impatti negativi su specie animali notturne (es. alterazioni del comportamento)

Potenziali effetti positivi

Riduzione dei livelli elettromagnetici in siti vicini a sorgenti attuali che verranno dismesse

L'intervento in progetto potrebbe in linea di principio costituire occasione anche per una riduzione dell'inquinamento elettromagnetico attuale, attraverso lo smantellamento di sorgenti esistenti previsto dal progetto o a titolo compensativo.

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER LE VALUTAZIONI

D.M. 10 settembre 1998, n. 381

Altre normative di carattere generico e specifico

RADIAZIONI IONIZZANTI

Potenziali effetti negativi



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

Interventi su impianti tecnologici (attivi o dismessi) legati all'utilizzo dell'energia nucleare, con possibili rischi conseguenti di immissione sul territorio di sostanze radioattive

Progetti connessi all'industria nucleare o al decommissioning di centrali nucleari, possono costituire premessa, in qualche punto del ciclo di azione, per l'immissione sul territorio di sostanze radioattive in vie critiche scarsamente controllabili, potenzialmente interessanti anche l'alimentazione umana.

Previsione da parte del progetto di azioni che coinvolgano sostanze radioattive, con possibili rischi di immissione sul territorio di fattori di rischio.

L'intervento in progetto potrà comportare azioni che coinvolgano sostanze radioattive, o come reagenti in processi di laboratorio, o per la natura dei materiali movimentati. Si tratterà di identificare tali azioni e di assicurarsi che siano adottate tutte le misure di prevenzione del caso.

Potenziali effetti positivi

Riduzione dei livelli attuali di rischi da radiazioni ionizzanti attraverso l'eliminazione o riduzione delle sorgenti esistenti

In linea di principio vi possono essere progetti in grado di costituire occasione anche per una risoluzione di problemi esistenti legati a sorgenti di radiazioni ionizzanti esistenti, ad esempio creando condizioni di sicurezza maggiori rispetto a quelle attualmente utilizzate

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER LE VALUTAZIONI

D.Lgs 230/95 "Attuazione delle direttive Euratom 84/466; 80/236; 84/467; 89/618; 90/641; 92/3; in materia di radiazioni ionizzanti"

D.M. 4 agosto 1977. Livelli di contaminazione dell'aria, delle acque e del suolo, delle sostanze alimentari e delle bevande al di sopra dei quali si applicano le disposizioni di cui all'art. 108 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185.

Altre normative di carattere generico e specifico

FLORA e VEGETAZIONE

Potenziali effetti negativi

Eliminazione diretta di vegetazione naturale di interesse naturalistico-scientifico

La realizzazione dei nuovi interventi sulle aree di progetto potrà comportare, nelle fasi di cantiere, l'eliminazione o il danneggiamento di vegetazione esistente. La gravità dell'impatto sarà funzione del livello di interesse naturalistico-scientifico o territoriale (ad esempio in quanto elemento di naturalità residua). Potranno essere specificamente interessati elementi della flora locale di interesse naturalistico, con conseguente alterazione della biodiversità del comparto vegetale. L'occupazione permanente di suolo da parte del progetto potrà comportare la distruzione definitiva di vegetazione di interesse naturalistico-scientifico.

Eliminazione e/o danneggiamento del patrimonio arboreo esistente

Una specifica attenzione, per le sue implicazioni non solo naturalistiche, ma anche paesaggistiche, idrogeologiche, fruttive, economiche, va rivolta all'eliminazione di esemplari arborei, che possono in molti casi assumere elevato valore individuale (ad esempio nel caso degli alberi monumentali, o degli alberi patriarichi).

Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da apporti di sostanze inquinanti

Durante le fasi di esercizio possono esservi condizioni di danneggiamento della vegetazione circostante da parte di inquinamento prodotto dall'intervento realizzato. Danni (alla vegetazione naturale o coltivata) possono conseguire a



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

seguito di elevati livelli di acidità nelle piogge, o delle ricadute sul suolo di sostanze contaminanti presenti nei fumi di grandi impianti industriali; nel caso di piste da sci che richiedano l'innevamento artificiale, l'uso di additivi chimici può costituire sorgente di rischio; ecc.

Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da schiacciamento (calpestio ecc.).

Il progetto potrà implicare significativi afflussi (es. turistici) in aree sensibili dal punto di vista botanico, con possibili impatti negativi da calpestio. Analogamente, si dovranno valutare le eventualità che il progetto costituisca presupposto per l'arrivo di mezzi fuoristrada in grado di danneggiare vegetazione spontanea di interesse. Anche nel caso di piste da sci o impianti analoghi si dovranno analizzare gli impatti da schiacciamento e, in caso di realizzazione del progetto, prevedere tutte le mitigazioni del caso.

Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da alterazione dei bilanci idrici

Il progetto potrà comportare un'alterazione dei bilanci idrici attuali (ad esempio una variazione dei livelli della prima falda, o la bonifica di zone umide) in zone con presenza di vegetazione di interesse. Tali alterazioni possono costituire premessa per trasformazioni negative dell'attuale struttura della vegetazione.

Riduzione o eliminazione di praterie di fanerogame marine

Interventi in ambito marino potranno, direttamente o indirettamente, costituire premessa per una riduzione o l'eliminazione di praterie sommerse di Posidonia o di alte fanerogame marine, importanti per il loro ruolo di stabilizzazione dei litorali.

Creazione di presupposti per l'introduzione di specie vegetali infestanti in ambiti ecosistemici integri

L'apertura di nuovi varchi all'interno di aree boschive continue potrà comportare il rischio di diffusione di specie infestanti. Occorre valutare tale eventualità caso per caso, almeno in termini qualitativi.

Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di attività agro-forestali

Impatti negativi sulla vegetazione possono tradursi in danni di attività economiche, quali quelle legate all'agricoltura ed alla forestazione. E' necessario che lo studio di impatto ambientale individui tutti gli elementi causali al riguardo.

Induzione di potenziali bioaccumuli inquinanti in vegetali e funghi inseriti nella catena alimentare umana

(vedi SALUTE E BENESSERE)

Potenziali effetti positivi

Incremento della vegetazione arborea (o comunque para-naturale) in aree artificializzate

Attraverso il progetto di inserimento ambientale dell'intervento oggetto della VIA si potrà prevedere, quando possibile, l'incremento della vegetazione arborea (o comunque para-naturale). Tali azioni assumeranno particolare rilevanza in aree già artificializzate e compromesse, ove si potranno reintrodurre elementi di qualità ambientale collegabili idealmente a reti ecologiche di area vasta.

Aggiunta di elementi di interesse botanico al territorio circostante attraverso azioni connesse al progetto

La realizzazione del progetto può essere occasione per introdurre nuovi elementi di specifico interesse botanico nel territorio circostante (es. la piantagione di specie di interesse floristico).

Tali azioni potranno avvenire sia in fase di ricostituzione del soprassuolo delle aree di diretta pertinenza del progetto, sia attraverso interventi di compensazione.

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER LE VALUTAZIONI

D.M. 3.4.00 "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE". Riporta in Allegato A l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria.

D.P.R. n.367 dell'8.9.97. Regolamento di attuazione della direttiva 92/43/CEE ("Habitat").

Altre normative di carattere generico e specifico



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

FAUNA

Potenziali effetti negativi

Danni o disturbi a specie animali in fase di cantiere

Le azioni di cantiere (sbancamenti, movimenti di mezzi pesanti) potranno comportare danni o disturbi ad animali di specie sensibili presenti nelle aree coinvolte. Il problema può porsi in modo significativo nei casi di progetti che comportano trasformazioni più o meno cospicue (grandi infrastrutture ecc.) di aree con presenze faunistiche significative.

Distruzione o alterazione di habitat di specie animali di particolare interesse

La realizzazione di opere a terra e delle aree di cantiere comporterà modifiche degli assetti preesistenti del suolo e, di conseguenza, l'alterazione del sistema di habitat di tali aree e di quelle immediatamente adiacenti. Occorrerà valutare, almeno in modo relativo, l'importanza di tali habitat per specie faunistiche di interesse naturalistico-scientifico e/o economico (selvaggina, animali oggetto di raccolta) e gli effetti prodotti su di essi.

Danni o disturbi in fase di esercizio su animali presenti nelle aree di progetto

Danni o disturbi su animali nella aree di contatto delle opere di progetto possono riguardare differenti casistiche quali l'uccisione di esemplari da parte del traffico indotto, la morte di uccelli che vengano a contatto con cavi di alta tensione, l'allontanamento di organismi sensibili provocato dalla presenza di persone ecc.

Interruzioni di percorsi critici per specie sensibili (es. per l'arrivo ad aree di riproduzione o di alimentazione)

Nuove opere (in particolare, ma non solo, opere lineari) potranno costituire barriera lungo percorsi importanti per gli spostamenti di specie animali mobili. Potranno essere interrotti spostamenti obbligati verso le aree di riproduzione, linee di migrazione, spostamenti abituali verso aree di alimentazione o rifugio.

Rischi di uccisione di animali selvatici da parte del traffico indotto dal progetto

Nuovi tratti stradali a raso, o in rilevato, in trincea, comporteranno rischi di morte per collisione con gli autoveicoli per gli animali mobili che li attraverseranno. Occorrerà pertanto preventivamente valutare tali rischi e prevedere opportune misure di mitigazione.

Rischi per l'ornitofauna prodotti da tralicci o altri elementi aerei del progetto

La presenza di elettrodotti o di altri elementi aerei potrà comportare rischi per l'avifauna, che andranno opportunamente valutati in aree sensibili o nelle loro adiacenze.

Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) del patrimonio ittico

Progetti che comportano alterazioni quali-quantitative in corpi idrici ove sono presenti attività di pesca commerciale o dilettantistica potranno comportare il danneggiamento di tali attività. Esempi possono essere dati da interventi che producono scarichi liquidi con particolari categorie di inquinanti (ammoniaca, solidi sospesi ecc.), o che comportano riduzioni spazio-temporali dell'habitat acquatico (dighe, derivazioni ecc.).

Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) del patrimonio faunistico (attività venatorie consentite, raccolta locale di piccoli animali)

Impatti negativi su specie animali selvatiche potranno anche comportare, come conseguenza, un danneggiamento (o un rischio relativo) di attività di prelievo quali la caccia (la ove consentita) e la raccolta locale di piccoli animali (chioccioline, rane) significative per le tradizioni alimentari locali.

Creazione di presupposti per l'introduzione di specie animali potenzialmente dannose

Opere ove avvengono significativi traffici di merci (es. derrate alimentari) provenienti da zone lontane (es. porti, aeroporti interporti), possono costituire sorgente di rischio per l'introduzione di specie animali potenzialmente dannose all'agricoltura, o pericolose per la salute umana, o in grado di alterare le biocenosi esistenti.



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

Induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari presenti nell'ambiente interessato di interesse per l'alimentazione umana

(vedi SALUTE UMANA E BENESSERE)

Induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari ed induzione di fattori di rischio per specie animali

Nel caso in cui il progetto comporti la movimentazione di sostanze pericolose in grado di bioaccumularsi possono crearsi, se non preventivamente individuate e controllate, vie critiche su catene alimentari interessanti specie animali sensibili (mustelidi, cetacei, rapaci ecc.).

Potenziali effetti positivi

Miglioramento indiretto della situazione faunistica attuale attraverso la creazione di nuovi habitat funzionali

La realizzazione del progetto può essere occasione per introdurre nuovi elementi di interesse faunistico nel territorio circostante. Tali azioni potranno avvenire sia attraverso la ricostituzione del soprassuolo delle aree di diretta pertinenza del progetto, sia attraverso interventi di compensazione che si traducano nella creazione di nuovi habitat di interesse per la fauna.

Miglioramento diretto della situazione faunistica attuale attraverso azioni dirette di reintroduzione

L'introduzione di nuovi elementi di interesse faunistico potrà anche essere di tipo diretto, attraverso la reintroduzione di esemplari in grado di ricostituire popolazioni locali in precedenza estinte a causa delle attività antropiche

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER LE VALUTAZIONI

D.M. 3.4.00 "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE". Riporta in Allegato A l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria.

D.P.R. n. 357 dell'8.9.97. Regolamento di attuazione della direttiva 92/43/CEE ("Habitat").

Altre normative di carattere generico e specifico

ECOSISTEMI

Potenziali effetti negativi

Alterazioni nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva

Modifiche nella struttura degli ecosistemi esistenti potranno essere determinate da molteplici azioni di progetto, quali il taglio di vegetazione esistente, le trasformazioni dell'assetto dei suoli, le modifiche alle linee di scorrimento delle acque superficiali, le modifiche del regime idrico di zone umide ecc.

Potranno di conseguenza esservi perdite più o meno significative di funzionalità degli ecosistemi presenti. Tenuto conto che alcune delle funzionalità ecosistemiche sono di diretto interesse anche per le presenze umane (es. processi di autodepurazione, miglioramento del microclima ecc.), impatti di questo tipo dovranno essere considerati anche in ambiti antropizzati.

Anche in ambito marino potranno esservi impatti di questo tipo, che ad esempio si traducono nel danneggiamento o scomparsa di praterie sommerse di fanerogame.

Alterazioni nel livello e/o nella qualità della biodiversità esistente e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva

Gli impatti sulla flora e sulla fauna (vedi punti specifici), e più in generale sull'assetto strutturale e funzionale degli ecosistemi coinvolti, potranno portare ad una modifica del quadro della biodiversità presente (a livello regionale o locale), fattore di specifica importanza ai fini di uno sviluppo sostenibile.

Perdita complessiva di naturalità nelle aree coinvolte



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

Il consumo di ambienti naturali esistenti, in un quadro di progressivo impoverimento della componente naturale nella biosfera, costituisce in ogni caso un impatto da evitare e comunque limitare per quanto possibile. Impatti di questo tipo dovranno pertanto essere considerati sia in ambiti di naturalità diffusa, sia in ambiti altamente antropizzati ove le aree di naturalità residua sono modeste e di scarsa qualità.

Frammentazione della continuità ecologica nell'ambiente terrestre coinvolto

Un tipo di modifica strutturale degli ecosistemi terrestri da considerare con attenzione specifica è la frammentazione della continuità ecologica. Ad esempio infrastrutture lineari in trincea o su rilevato possono produrre l'interruzione del sistema di habitat di specie con capacità diffusive, determinando lo schiacciamento di animali e favorendo processi locali di estinzione anche attraverso riduzioni critiche dell'habitat utile per singole popolazioni.

Impatti negativi sugli ecosistemi acquatici conseguenti al mancato rispetto del deflusso minimo vitale

Derivazioni idriche o invasi su corso d'acqua influenzeranno il regime delle portate, riducendone la disponibilità per la vita acquatica. Al di sotto di determinati livelli di deflusso, che varieranno in funzione della natura dei singoli ecosistemi lotici, si creeranno le premesse per danneggiamenti più o meno significativi per la vita acquatica e l'ecosistema in generale.

Interruzioni della continuità ecologica in ecosistemi di acqua corrente

La realizzazione di traverse o briglie di elevata altezza può comportare l'interruzione delle possibilità di spostamento a monte per la fauna acquatica, tra cui specie le ittiche che devono risalire il corso dei fiumi in determinate fasi del loro ciclo vitale.

Eutrofizzazione di ecosistemi lacustri, o lagunari, o marini

Nuovi invasi previsti dalle opere in progetto (es. dighe) alimentati da acque con elevati carichi di nutrienti (in particolare fosforo e azoto) potranno evolvere in ecosistemi acquatici più o meno fortemente eutrofizzati, con i conseguenti impatti di ordine ecologico e fruitivo.

Rischi di eutrofizzazione sono anche da prevedere in progetti che comportano scarichi liquidi carichi di sostanze nutrienti (nuove fognature civili, impianti zootecnici ecc.) in unità lacustri, lagunari, marine.

Potenziati effetti positivi

Creazione, attraverso interventi di mitigazione o di compensazione, di nuovi elementi con funzioni di riequilibrio ecosistemico in aree con criticità attualmente presenti

La realizzazione di un progetto può essere occasione per introdurre nuovi elementi rilevanti per la funzionalità degli ecosistemi circostanti. Tali azioni potranno avvenire attraverso la ricostituzione del soprassuolo delle aree di diretta pertinenza del progetto, prevedendo interventi di miglioramento ambientale nella aree di progetto o in aree esterne.

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER LE VALUTAZIONI

D.M. 3.4.00 "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE". Riporta in Allegato A l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria.

D.P.R. n. 357 dell'8.9.97. Regolamento di attuazione della direttiva 92/43/CEE ("Habitat")

Altre normative di carattere generico e specifico

SALUTE E BENESSERE (*vedi anche altre componenti ambientali*)

Potenziati effetti negativi

Induzione di vie critiche coinvolgenti rifiuti ed, in generale, sostanze pericolose e scarsamente controllabili

Qualora il progetto comporti la produzione di rifiuti, insufficienze nelle relative regole di smaltimento possono tradursi in un incremento dei rischi per la salute sul territorio coinvolto.

Impatti di questo tipo sono potenzialmente riscontrabili nei casi in cui il progetto comporti l'immissione sul territorio di



rifiuti in condizioni di controllo insufficiente (ad esempio favorendo la creazione di discariche abusive). Altri casi di questo tipo possono riguardare progetti che prevedono movimenti di terra in aree effettivamente o potenzialmente contaminate.

Rischi alla salute da contatto potenziale con sostanze pericolose presenti nei suoli

La presenza di sostanze inquinanti nel suolo può creare condizioni di pericolo per la salute di persone che utilizzino tale aree per attività varie (ad esempio ricreative – vedi SUOLO E SOTTOSUOLO). Un dato progetto potrebbe comportare la movimentazione dei suoli contaminati, e provocare le condizioni di pericolo indicate.

Induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari di interesse umano (miele, latte, funghi ecc.)

Nel caso in cui il progetto comporti la movimentazione di sostanze pericolose in grado di bioaccumularsi possono crearsi, se non preventivamente individuate e controllate, vie critiche interessanti elementi di catene alimentari coinvolgenti popolazioni umane (es miele, latte, carne da allevamento, funghi, lumache).

Rischi igienico-sanitari legati alla produzione di occasioni di contatto con acque inquinate

Progetti che comportino lo sversamento in corpi idrici superficiali di scarichi civili parzialmente o interamente non trattati possono creare condizioni di inquinamento microbiologico che, qualora i corpi idrici comportino contatti con persone (litorali marini, fiumi usati a scopo ricreativo, acque di irrigazione per ortaggi), costituiscono la premessa per possibili infezioni.

Rischi di innesco di vie critiche per la salute umana e l'ambiente biotico in generale legati a incidenti con fuoriuscite eccezionali da automezzi di sostanze pericolose

Il possibile rovesciamento di automezzi trasportanti sostanze pericolose possono comportare, in aree sensibili, rischi ambientali associati più o meno significativi. Tali sostanze potrebbero finire nei suoli o nei corpi idrici adiacenti (vedi). Tale aspetto dovrà essere considerato, almeno in termini di confronto qualitativo con la situazione attuale.

Induzione di problemi di sicurezza in seguito a crolli o cedimenti delle opere realizzate

Il crollo di una diga potrebbe essere causa di un trasporto catastrofico delle acque invase a valle, con distruzione di manufatti e probabile perdita di vite umane.

La realizzazione di una galleria stradale o ferroviaria potrebbe costituire fattore di rischio per edifici posti nelle immediate vicinanze.

Induzione di problemi di sicurezza per gli usi ciclopeditoni delle aree interessate dal progetto

La realizzazione del progetto può dover prevedere contestualmente la realizzazione o l'adeguamento di strade ciclopeditoni lungo percorsi già attualmente utilizzate a tal fine, allo scopo di ridurre i rischi per la sicurezza degli utenti.

Induzione di problemi di sicurezza per popolazioni umane in seguito all'aumento di rischi di frane o eventi idrogeologici catastrofici indotti o favoriti dal progetto

(vedi SUOLO E SOTTOSUOLO)

Induzione di problemi di sicurezza per gli utenti futuri del territorio interessato a causa di scelte tecniche indebite in grado di produrre rischi tecnologici (esplosioni, nubi tossiche ecc.)

Impianti tecnologici che non abbiano adottato adeguati dispositivi di sicurezza possono costituire sorgente di rischi di esplosioni, nubi tossiche ed altri eventi incidentali in grado di interessare la sicurezza non solo delle persone presenti nello stabilimento, ma anche di quelle nelle adiacenze dell'impianto.

E' da notare peraltro come la materia dei pericoli di incidenti rilevanti sia oggetto di specifiche attenzioni normative e procedurali (D.lgs.334/1999)

Disagi emotivi conseguenti al crearsi di condizioni rifiutate dalla sensibilità comune

Progetti riconosciuti sicuri ed accettabili sul piano strettamente tecnico potrebbero comunque provocare consistenti



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

preoccupazioni nelle popolazioni locali interessate abbassandone sensibilmente la qualità della vita. Situazioni di questo tipo si creano più facilmente per quelle tipologie di opere (ad esempio gli impianti di smaltimento rifiuti) alle quali è associata, a torto o a ragione, una elevata pericolosità intrinseca e la cui realizzazione verrebbe vissuta anche come causa di peggioramento dell'immagine esterna della comunità coinvolta.

Potenziali effetti positivi

Miglioramento, attraverso interventi di mitigazione o di compensazione, delle condizioni di salute e sicurezza delle popolazioni coinvolte

La realizzazione di un progetto può essere occasione per introdurre azioni mitigative o compensative in grado di migliorare le condizioni di salute e sicurezza delle popolazioni coinvolte. Ad esempio la bonifica di discariche abusive presenti sul territorio circostante, l'offerta di elementi in grado di favorire la raccolta differenziata dei rifiuti, la realizzazione di nuovi percorsi ciclo-pedonali sicuri, ecc.

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER LE VALUTAZIONI

D.Lgs. 22/97, successivamente modificato dal D.Lgs. 389/97. Elenco rifiuti pericolosi

Altre normative di carattere generico e specifico

PAESAGGIO

Potenziali effetti negativi

Alterazione di paesaggi riconosciuti come pregiati sotto il profilo estetico o culturale

Qualunque nuova realizzazione (tra quelle sottoposte a VIA) comporta una modifica dell'assetto paesaggistico precedente. Impatti negativi si avranno nei casi di trasformazione di paesaggi pregiati per motivi vedutistico-formali o storico-culturali, o comunque che siano espressione di unità uomo-natura per le quali sono riconoscibili elementi di valore.

Impatti negativi potranno essere riconosciuti anche nei casi di ulteriore banalizzazione e degrado attivo sotto il profilo formale di paesaggi esistenti, ancorché senza specifiche valenze paesistiche.

Intrusione nel paesaggio visibile di nuovi elementi potenzialmente negativi sul piano estetico-percettivo

Il progetto potrà comportare elementi costruttivi (edifici ingombranti, camini, viadotti, ponti ecc.) in grado di produrre significative intrusioni nel paesaggio preesistente. Il segno e la significatività degli impatti dipenderà dalla natura, dalla dimensione e dalla qualità dei manufatti previsti.

Potenziali effetti positivi

Eliminazione di elementi attuali di criticità paesaggistica

Il progetto potrà costituire occasione per prevedere, a titolo compensativo, l'eliminazione o il mascheramento di elementi attuali di criticità del paesaggio: fronti di cava visibili da lontano, cartellonistica stradale, accumuli di rifiuti, capannoni dismessi ecc.

Realizzazione di nuovi elementi di qualità paesistica in seguito ad azioni di progetto o compensative

La realizzazione del progetto potrà essere occasione per introdurre nuovi elementi di qualità per il paesaggio circostante. Tali elementi potranno ad esempio riguardare opere di intrinseco pregio architettonico, o beni ambientali a cui sia stato riconosciuto un valore paesistico intrinseco (es. boschi), o la ricostruzione di unità di paesaggio agrario di interesse storico (siepi e filari ecc.).

Introduzione sul territorio di nuove opportunità per fruire vedute paesaggistiche di qualità

La realizzazione del progetto può essere occasione per introdurre nuove opportunità per fruire di vedute paesaggistiche di qualità.



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER LE VALUTAZIONI

D.Lgs.42/2004 Codice dei Beni Culturali (ex D.lgs. 29.10.99 n.490. Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art.1 della L.8 ottobre 1997 n.352. E' indicato il sistema dei vincoli paesaggistici vigenti, ripresi dalle precedenti L.1497/39 e L.431/85)

Altre normative di carattere generico e specifico

BENI CULTURALI

Potenziali effetti negativi

Eliminazione e/o danneggiamento di beni storici o monumentali

Un progetto potrà essere causa di eliminazione o danneggiamento di beni culturali. Ad esempio un progetto di infrastruttura stradale (o ferroviaria) potrebbe richiedere l'abbattimento di manufatti esistenti, alcuni dei quali di interesse di carattere storico o monumentale; o potrebbe produrre vibrazioni (vedi) in grado di indurre in essi crepe e lesioni.

Alterazione di aree di potenziale interesse archeologico

Un progetto che richieda movimenti di terra può essere causa di distruzione di reperti archeologici, o di alterazione di condizioni di interesse archeologico non ancora studiate

Compromissione del significato territoriale di beni culturali

L'eccessiva vicinanza di una nuova opera intrusiva (una infrastruttura stradale, uno stabilimento industriale ad elevato ingombro paesaggistico) a beni culturali di importanza riconosciuta, può ridurne la valenza territoriale, ad esempio a fini di fruizioni qualificate.

Potenziali effetti positivi

Introduzione di opportunità positive (migliore fruibilità, nuove conoscenze) per i beni culturali del territorio interessato dal progetto

La realizzazione del progetto può essere occasione per offrire opportunità per il consolidamento del patrimonio di beni culturali presenti sul territorio. Azioni compensative potrebbero prevedere azioni di valorizzazione di aree di interesse storico-culturale esistenti, o favorire la ricerca e lo studio di beni archeologici ancora non identificati ma potenzialmente presenti.

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER LE VALUTAZIONI

D.lgs.42/2004 Codice dei Beni Culturali (ex D.lgs. 29.10.99 n.490. Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art.1 della L.8 ottobre 1997 n.352. E' indicato il sistema dei vincoli vigenti sui beni culturali, ripresi dalla precedente L.1497/39).

Altre normative di carattere generico e specifico

ASSETTO TERRITORIALE

Potenziali effetti negativi

Impegno temporaneo di viabilità locale da parte del traffico indotto in fase di cantiere

Impegni significativi della viabilità locale, ad esempio da parte di traffico pesante nella realizzazione di grandi opere infrastrutturali, potranno avvenire durante la fase di cantiere.

Eliminazione, alterazione e/o spostamento sfavorevole di opere esistenti con funzioni territoriali

Un progetto (es. di una infrastruttura stradale) potrà richiedere l'abbattimento, o il danneggiamento, o lo spostamento di opere preesistenti : infrastrutture (viabilità esistente, ponti, elettrodotti ecc.), edifici (residenziali, di servizio, produttivi).

La negatività degli impatti sarà funzione della rilevanza territoriale delle opere interferite.



Eliminazione o danneggiamento di beni materiali esistenti di interesse economico

Un progetto potrà comportare l'eliminazione di beni materiali esistenti (opere, terreni) con uno specifico valore economico di interesse pubblico o privato.

Consumi di aree per le quali sono previste finalità più pregiate dal punto di vista territoriale

Il progetto potrà prevedere il consumo di aree con specifiche valenze, di maggior importanza sotto il profilo territoriale rispetto all'uso previsto dal progetto. Ad esempio la realizzazione di opere non necessarie in ambito golenale potrà limitare la funzionalità idraulica delle fasce perfluviali, finalità da ritenersi per esse primaria.

Interruzione di strade esistenti o più in generale limitazione dell'accessibilità di aree di interesse pubblico

La realizzazione del progetto potrà comportare l'interruzione in alcuni punti della viabilità esistente, provocando disagi e disservizi; potrà altresì provocare l'interruzione di percorsi minori che consentono l'accessibilità ad aree di interesse pubblico.

Alterazioni nei livelli e nella distribuzione del traffico sul territorio interessato

Un progetto (es. lo svincolo di nuova infrastruttura stradale) potrà comportare indirettamente, attraverso il traffico indotto, un sovraccarico locale di traffico sulla viabilità locale.

L'interruzione o la deviazione di strade esistenti da parte del progetto potrà comportare un aumento di difficoltà per gli spostamenti locali.

Impatti negativi diretti su usi e fruizioni delle aree interessate dal progetto

La realizzazione di un nuovo intervento ad elevata pressione ambientale (es. una nuova infrastruttura autostradale, un grande impianto tecnologico) potrà provocare impatti negativi diretti (da rumore, disturbi ecc.) su usi e fruizioni sensibili (abitativi, ricreativi) nelle aree limitrofe.

Potenziali perdite di valore economico di aree ed abitazioni adiacenti agli interventi di progetto

La realizzazione di nuove opere considerate di elevato impatto intrinseco (opere per lo smaltimento dei rifiuti, grandi infrastrutture stradali ecc.) potrà provocare una riduzione del valore di mercato per edifici residenziali o per terreni edificabili presenti nelle adiacenze.

Frammentazione di unità aziendali agricole

La realizzazione di nuove infrastrutture lineari (stradali, ferroviarie) in area agricola potrà provocare una frammentazione di unità aziendali agricole rendendone difficoltosa la conduzione.

Innesco sul medio-lungo periodo di nuove edificazioni ed infrastrutture nelle fasce laterali

La realizzazione di nuove infrastrutture trasportistiche costituisce tradizionalmente, in assenza di una forte politica di controllo urbanistico, l'innescò per la crescita sul medio-lungo periodo di nuove edificazioni di tipo produttivo e/o residenziale. Tali crescite sono a loro volta la premessa di impegno onerosi per la collettività per la realizzazione di opere di urbanizzazione, spesso peraltro in un quadro di disordine spaziale e di impossibilità di razionalizzazioni a posteriori.

Induzione di fabbisogni non programmati di servizi

La realizzazione di grandi opere, o comunque di interventi suscettibili di favorire nuove concentrazioni di popolazione (lottizzazioni ecc.), può indurre fabbisogni non programmati di servizi (es. di trasporto pubblico), creando difficoltà agli strumenti programmatici esistenti.

In tale quadro possono anche essere inseriti i grandi fabbisogni di materiali di cava e di discariche di inerti prodotti da progetti di grandi infrastrutture trasportistiche.

Riduzione nell'occupazione attuale

Vi possono essere progetti (es. industriali) che, in conseguenza della loro capacità di automatizzare azioni in precedenza



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

svolte da personale umano, si traducono nella riduzione dei livelli precedenti di occupazione.

Potenziali effetti positivi

Consolidamento di infrastrutture esistenti

La realizzazione del progetto può essere occasione per il consolidamento di beni materiali esistenti di interesse pubblico. Ad esempio si possono prevedere interventi di adeguamento della viabilità esistente, o un miglioramento nello stato della salvaguardia idraulica.

Miglioramento della offerta di servizi

La realizzazione del progetto può essere occasione per un'offerta, da parte del proponente, di servizi aggiuntivi (es. centri di documentazione) in grado di migliorare il sistema territoriale complessivo.

Offerta di nuove opportunità occupazionali

La realizzazione di un progetto e' anche frequentemente occasione per nuova occupazione temporanea (nelle fasi di cantiere) e permanente (personale impegnato nella gestione).

L'occupazione prevista può inoltre essere indirizzata, in determinati casi, nell'utilizzo di imprese locali, favorendo così le realtà socio-economiche interessate.

Nuove presumibili attività economiche indotte dell'opera

La nuova opere in progetto (es. un'infrastruttura di trasporto) può costituire il volano per lo sviluppo di nuove attività economiche.

Opportunità, attraverso gli interventi di inserimento ambientale, per nuove fruizioni di tipo ricreativo

La realizzazione, attraverso il progetto, o gli interventi di inserimento ambientale, o le riqualificazioni compensative, di nuove unità ambientali pregiate, potrà offrire al territorio nuove occasioni di tipo ricreazionale.

Risparmi nell'utilizzo complessivo di combustibili fossili, e dei rischi energetici conseguenti

Lo sfruttamento dell'energia prodotta durante la termocombustione di rifiuti consente un risparmio nello sfruttamento di combustibili fossili, inserendosi in una prospettiva di sostenibilità degli scenari energetici.

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER LE VALUTAZIONI

Riferimenti vari in normative urbanistiche e di differenti settori.



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

ALLEGATO 3: LISTA DI CONTROLLO GENERALE PER LA PROCEDURA DI VERIFICA

Per le attività estrattive e per le attività minerarie i progetti da sottoporre alle procedure di Verifica devono contenere anche la scheda AEVIA (Attività Estrattive Valutazione di Impatto Ambientale) di cui all'allegato C della L.R. n. 71/1997.

QUESTIONI DA INDAGARE TRAMITE GLI ELABORATI PER LA PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING)		GIUDIZIO SINTETICO (barrare riquadri)	NOTE (riportare anche la sigla del compilatore)
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO			
1. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO			
1.1. Sono considerate la natura dei beni e/o servizi offerti?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
1.2. E' descritto/considerato il grado di copertura della domanda di intervento (anche con riferimento all'ipotesi senza intervento)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
1.3. E' descritta/considerata la dimensione del bacino d'utenza del progetto?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
1.4. Sono descritte/considerate le motivazioni che hanno guidato le scelte progettuali, in relazione alle trasformazioni territoriali di breve e lungo periodo?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
1.5. Sono descritte/considerate aree potenzialmente idonee per la localizzazione delle opere?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
1.6. Sono considerate ed adeguatamente motivate scelte alternative realistiche per la localizzazione delle opere?	☐ SI ☐ NO	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ PROG.	
1.7. E' considerato il progetto in relazione agli usi del suolo presenti nella zona (situazione "ante operam")?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

QUESTIONI DA INDAGARE TRAMITE GLI ELABORATI PER LA PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING)		GIUDIZIO SINTETICO (barrare riquadri)	NOTE (riportare anche la sigla del compilatore)
1.8. E' descritto/considerato il progetto in relazione al Piano Inquadramento Territoriale (PIT) per la parte che interessa il sito di intervento?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
1.9. E' descritto/considerato il progetto in relazione al Piano Paesistico Ambientale Regionale per la parte che interessa il sito di intervento?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
1.10. E' descritto/considerato il progetto in relazione ai piani per le aree naturali protette di cui alla L. 394/91 per la parte che interessa il sito di intervento?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
1.11. E' descritto/considerato il progetto in relazione al Piano per le l'Assetto Idrogeologico per la parte che interessa il sito di intervento?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
1.12. E' descritto/considerato il progetto in relazione alle zone di rispetto e di protezione di acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi di cui al DPR n. 236/1988?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
1.13. E' descritto/considerato il progetto in relazione al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) per la parte che interessa il sito di intervento?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
1.14. E' descritto/considerato il progetto in relazione agli strumenti urbanistici comunali vigenti per la parte che interessa il sito di intervento?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
1.15. E' descritto/considerato il progetto in relazione ad altri strumenti di pianificazione territoriale per la parte che interessa il sito di intervento?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
1.16. E' descritto/considerato il progetto in relazione agli strumenti di pianificazione settoriali?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
1.17. Sono descritti/considerati i vincoli naturalistici (anche in relazione ai siti ed alle zone di conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
1.18. Sono descritti/considerati i vincoli paesaggistici (D.Lgs 42/2004)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

QUESTIONI DA INDAGARE TRAMITE GLI ELABORATI PER LA PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING)		GIUDIZIO SINTETICO (barrare riquadri)	NOTE (riportare anche la sigla del compilatore)
1.19. Sono descritti/considerati i vincoli architettonici (D.Lgs 42/2004)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
1.20. Sono descritti/considerati i vincoli archeologici (D.Lgs 42/2004)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
1.21. Sono descritti/considerati i vincoli storico-culturali (D.Lgs 42/2004)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
1.22. Sono descritte le interferenze con il demanio?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
1.23. Sono descritti/considerati i vincoli idrogeologici (R.D.L. n.3267/1923)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
1.24. Sono considerate eventuali modifiche intervenute rispetto alle ipotesi di sviluppo assunte dalla pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica (p.e. varianti di piano previste o adottate)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
1.25. Sono considerate le eventuali disarmonie reciproche di previsioni contenute in distinti strumenti programmatici?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
1.26. Sono descritte le autorizzazioni, i pareri, i nulla osta necessari per la realizzazione delle opere?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
1.27. Altro sul quadro programmatico	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE			



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

QUESTIONI DA INDAGARE TRAMITE GLI ELABORATI PER LA PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING)			GIUDIZIO SINTETICO (barrare riquadri)	NOTE (riportare anche la sigla del compilatore)
2. INQUADRAMENTO PROGETTUALE				
2.1.	Sono riportati/considerati i programmi (con i tempi e le durate) delle fasi di cantiere delle opere?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.2.	Sono riportati/considerati i programmi (con i tempi e le durate) delle fasi di gestione delle opere?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.3.	Sono riportati/considerati i programmi (con i tempi e le durate) delle fasi di dismissione delle opere?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.4.	Il progetto preliminare è adeguatamente documentato (p.e. con diagrammi, mappe, planimetrie, sezioni descrittivi delle fasi, ecc.)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.5.	Sono considerate le soluzioni alternative realistiche per metodi costruttivi di cantiere impiegati?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.6.	Sono considerate le soluzioni alternative realistiche per la gestione delle opere e le tecnologie impiegate?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.7.	Sono considerati gli interventi connessi, complementari o a servizio di quelli proposti aventi aspetti ambientali rilevanti?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.8.	E' considerata l'attualità del progetto e delle tecniche prescelte, anche con riferimento alle migliori tecniche disponibili a costi non eccessivi?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.9.	Sono descritti i metodi costruttivi delle opere?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.10.	Sono descritti i processi gestionali aventi rilevanza ambientale?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

QUESTIONI DA INDAGARE TRAMITE GLI ELABORATI PER LA PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING)		GIUDIZIO SINTETICO (barrare riquadri)	NOTE (riportare anche la sigla del compilatore)
2.11. Sono considerate le norme tecniche che regolano la realizzazione delle opere?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.12. E' descritto/considerato il regime di proprietà delle aree interessate dall'intervento, le servitù o altre limitazioni alla proprietà?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.13. Il progetto comporterà la demolizione di strutture esistenti?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.14. Il progetto si colloca vicino ad usi territoriali e attività incompatibili?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.15. Sono descritte/considerate le opere per garantire la viabilità di cantiere?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.16. Sono considerati movimenti di terra, con i relativi volumi complessivi movimentati, nella fase di cantiere?	☐ SI ☐ NO	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ PROG.	
2.17. Sono considerati movimenti di terra, con i relativi volumi complessivi movimentati, nella fase di esercizio?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.18. Sono considerate le modalità di trasporto e la frequenza dei trasporti di materiali nella fase di cantiere?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.19. Sono considerate le modalità di trasporto e la frequenza dei trasporti di materiali nella fase di esercizio?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.20. Sono descritte/considerate le misure ed azioni di dismissione delle opere?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.21. Sono considerate soluzioni progettuali alternative realistiche per la dismissione delle opere?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

QUESTIONI DA INDAGARE TRAMITE GLI ELABORATI PER LA PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING)		GIUDIZIO SINTETICO (barrare riquadri)	NOTE (riportare anche la sigla del compilatore)
2.22. Sono considerati i consumi dei materiali di costruzione (p.e. suolo fertile per ricoperture, acqua, ecc.)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.23. Sono considerate soluzioni alternative realistiche per l'utilizzo di risorse naturali o di materie prime nelle diverse fasi del progetto?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.24. Il progetto richiede consistenti apporti idrici?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.25. Il progetto richiede l'impiego di acqua in modo da influenzare la disponibilità di risorse idriche a livello locale?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.26. Il progetto richiede l'eliminazione di consistenti volumi di acque effluenti?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.27. Sono considerate le quantità e le caratteristiche dei rifiuti prodotti durante la fase di cantiere delle opere?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.28. Sono considerate le quantità e le caratteristiche dei rifiuti prodotti durante la fase di esercizio delle opere?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.29. Sono considerati i rumori prodotti durante la fase di cantiere?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.30. Sono considerati i rumori prodotti durante la fase di esercizio?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.31. Sono considerate le vibrazioni prodotte durante la fase di cantiere?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.32. Sono considerate le vibrazioni prodotte durante la fase di esercizio?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

QUESTIONI DA INDAGARE TRAMITE GLI ELABORATI PER LA PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING)		GIUDIZIO SINTETICO (barrare riquadri)	NOTE (riportare anche la sigla del compilatore)
2.33. Sono considerate le quantità e le caratteristiche degli scarichi idrici prodotti durante la fase di cantiere delle opere?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.34. Sono considerate le quantità e le caratteristiche degli scarichi idrici prodotti durante la fase di esercizio delle opere?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.35. Sono considerate le quantità e le caratteristiche delle emissioni in atmosfera prodotte durante la fase di cantiere delle opere?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.36. Sono considerate le quantità e le caratteristiche delle emissioni in atmosfera prodotte durante la fase di esercizio delle opere?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.37. Sono considerati possibili rischi d'incidente nelle fasi di cantiere?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.38. Sono considerati possibili rischi d'incidente nelle fasi di esercizio?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.39. Sono descritti/considerati i luoghi con pericolo di esplosione o di incendio?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.40. Sono descritti/considerati reattori chimici con reazioni esotermiche che richiedono sistemi di raffreddamento?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.41. Sono considerate operazioni di trattamento di materiali pericolosamente instabili (p.e. essiccamento polveri), o infiammabili ed esplosive?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.42. Sono considerati processi chimici pericolosamente discontinui, con frequenti variazioni di procedure, materiali o condizioni operative?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.43. Sono considerati impianti con impieghi di tipo plurimo e diverse campagne di lavorazione di sostanze chimiche, con conseguenti necessità di pulizia degli apparati o dei relativi accessori e di intervento sugli organi di intercettazione delle tubature, sulle regolazioni automatiche o sui valori di allarme/blocco?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

QUESTIONI DA INDAGARE TRAMITE GLI ELABORATI PER LA PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING)		GIUDIZIO SINTETICO (barrare riquadri)	NOTE (riportare anche la sigla del compilatore)
2.44. Sono considerate operazioni con sostanze tossiche o pericolose facendo ricorso a manichette e collegamenti provvisori?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.45. Sono considerati fenomeni di corrosione dei materiali di contenimento delle sostanze tossiche o pericolose?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.46. Sono considerati sfiati, valvole di sicurezza o dischi di rottura di apparecchi e serbatoi a pressione?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.47. Sono considerati i sistemi di allarme, di blocco, di diagnostica delle anomalie e guasti nell'ipotesi di manifestazione di eventi anomali pericolosi o incidenti?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.48. Sono considerati i sistemi di protezione individuali o collettivi nell'ipotesi di manifestazione di eventi anomali pericolosi o incidenti?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.49. Sono considerati bacini di contenimento nell'ipotesi di eventuali sversamenti di liquidi tossici o pericolosi?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.50. Sono considerati i piani di emergenza e i sistemi di intervento nell'ipotesi di manifestazione di emergenze particolari o incidenti?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.51. Sono descritti/considerati bacini di contenimento nell'ipotesi di eventuali sversamenti di liquidi tossici o pericolosi?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.52. Sono considerati elementi di analisi economica (p.e. costi e benefici, il tasso di redditività interno dell'investimento, ecc.)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.53. Sono descritti/considerati recuperi di materiale o di energia?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
2.54. "Sono stati adeguatamente analizzate e verificate le condizioni di equilibrio a breve e a medio termine dei versanti, delle masse di materiali movimentati e più in generale delle opere in terra nella fase di cantiere?"		☐	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

QUESTIONI DA INDAGARE TRAMITE GLI ELABORATI PER LA PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING)			GIUDIZIO SINTETICO (barrare riquadri)	NOTE (riportare anche la sigla del compilatore)
2.55.	“Sono state adeguatamente analizzate e verificate le condizioni di equilibrio a lungo termine dei versanti, delle masse di materiali movimentati e più in generale delle opere in terra nella fase di esercizio del cantiere?”.		☐	
2.56.	Altro sul quadro progettuale	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
3. FATTORI SINERGICI				
3.1.	Sono presenti eventuali altri impianti simili nelle vicinanze (situazione “ante operam”)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
3.2.	Sono previsti eventuali altri impianti simili nelle vicinanze (situazione “post operam”; p.e. attività concorrenti, ampliamenti futuri, ecc.)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
3.3.	Sono presenti nelle vicinanze eventuali attività antropiche a rischio di incidente rilevante (situazione “ante operam”)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
3.4.	Sono previste nelle vicinanze eventuali attività antropiche a rischio di incidente rilevante (situazione “post operam”)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
3.5.	Altri fattori sinergici	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				
4. DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE DI RIFERIMENTO (ante operam)				
4.1.	Sono presenti tutele a parco, zone protette dalla normativa o altre zone naturali sensibili connesse con l'intervento proposto (oasi, zone di protezione, ecc.)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

QUESTIONI DA INDAGARE TRAMITE GLI ELABORATI PER LA PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING)		GIUDIZIO SINTETICO (barrare riquadri)	NOTE (riportare anche la sigla del compilatore)
4.2. Il progetto ricade in aree a rischio idrogeologico individuate dal PAI?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
4.3. Il progetto è situato in zone ambientali particolari quali: • zone costiere • zone montuose e forestali • zone con standard di qualità ambientali già superati • zone a forte densità demografica • paesaggi storici, culturali e archeologici importanti • aree demaniali dei fiumi, torrenti, laghi e acque pubbliche • aree naturali protette	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
4.4. Il progetto è situato in un'area che presenta elementi naturali unici (p.e. specie rare)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
4.5. Il progetto è situato in ambiti ove i limiti di qualità ambientale stabiliti dalla normativa sono superati (p.e. rumorosità eccessiva ante operam)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
4.6. Gli ambiti in questione presentano attualmente alti livelli d'inquinamento o rischi ambientali (p.e. falde e terreni contaminati ante operam)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
4.7. Il progetto è situato in un'area che presenta aspetti naturali caratteristici (p.e. boschi o morfologie tipiche) rappresentati con idonee carte della vegetazione e carte geomorfologiche ?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
4.8. Il progetto si colloca in ambiti con problemi legati al degrado degli habitat terrestri, acquatici o palustri (situazione ante operam)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
4.9. Il progetto si colloca in ambiti con significative patologie delle specie animali o vegetali (situazione ante operam)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
4.10. La capacità di rigenerazione delle risorse naturali presenta elementi di criticità (p.e. nell'area sono presenti specie rare o minacciate)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
4.11. Ci sono carenti stati di qualità dell'atmosfera vicino all'intervento proposto (situazione "ante operam")?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	



REGIONE MARCHE

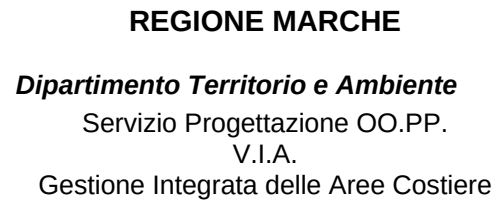
Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

QUESTIONI DA INDAGARE TRAMITE GLI ELABORATI PER LA PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING)		GIUDIZIO SINTETICO (barrare riquadri)	NOTE (riportare anche la sigla del compilatore)
4.12. Il progetto si colloca presso corpi idrici con problemi di qualità delle acque superficiali (situazione ante operam)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
4.13. Gli acquiferi sono caratterizzati da alta sensibilità nei confronti del progetto (p.e. attività idroesigenti alimentate da acquiferi con debole ricarica)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
4.14. Il progetto s'inserisce in ambienti ad elevata sensibilità degli acquiferi? Per alcuni interventi specifici tra i quali quelli estrattivi, sono state analizzate la idrologia e la idrogeologia prevedendo anche la produzione di una carta idrologica (idrologia superficiale) e idrogeologica (con rappresentate le classi di permeabilità dei terreni, pozzi e sorgenti, livelli piezometrici di minima e di massima, ecc.?)	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
4.15. Sono presenti frane e condizioni di instabilità potenziale di versanti vicino all'intervento (situazione ante operam)? Per alcuni interventi specifici tra i quali quelli estrattivi, l'analisi è corredata di adeguata cartografia geomorfologia?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
4.16. Il progetto è situato presso pendii che possono essere soggetti ad erosioni (situazione ante operam)? Per alcuni interventi specifici tra i quali quelli estrattivi, l'analisi è corredata di adeguata cartografia geomorfologia?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
4.17. Gli ecosistemi sono caratterizzati da alta sensibilità nei confronti del progetto (p.e. capacità portante prossima al nuovo carico complessivo generato)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
4.18. Sono presenti carenti stati di qualità del clima acustico vicini all'intervento proposto (situazione ante operam)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
4.19. E' indicato/considerato il bacino visivo degli interventi, con le foto degli elementi caratteristici del paesaggio attuale?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
4.20. Il paesaggio è caratterizzato da un'alta sensibilità nei confronti del progetto (p.e. strutture dominanti realizzate in un vasto bacino visivo)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
4.21. Il progetto si colloca presso unità di paesaggio degradate (situazione ante operam)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
4.22. Il progetto si colloca presso presenze architettoniche, culturali e/o storiche significative?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	

Pagina 40



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

QUESTIONI DA INDAGARE TRAMITE GLI ELABORATI PER LA PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING)		GIUDIZIO SINTETICO (barrare riquadri)	NOTE (riportare anche la sigla del compilatore)
5.3. Le analisi svolte consentono la verifica della compatibilità dell'intervento con gli standards ed i criteri per la tutela dell'atmosfera?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.4. Le emissioni di polvere generate dal progetto in fase di cantiere potrebbero influire negativamente sulla salute o il benessere degli esseri umani?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.5. Il progetto comporta impatti ambientali trasferiti in altre Regioni o comunque a grande distanza (p.e. inport/export di rifiuti, si propongono lunghe infrastrutture, sterri o sbancamenti di ampie dimensioni, limitazione estesa di superfici esondabili, ecc.)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.6. Sono considerati/descritti gli impatti ed i rischi ambientali potenziali per le varie alternative di progetto?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.7. Sono possibili soluzioni alternative a costi non eccessivi e non analizzate, con minore impatto ambientale o minore rischio d'incidente?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.8. Le analisi svolte consentono la verifica della compatibilità dell'intervento con i criteri per la tutela della stabilità dei versanti?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.9. Le analisi svolte consentono la verifica della compatibilità dell'intervento con i criteri per limitare l'erosione dei suoli?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.10. Le analisi svolte consentono la verifica della compatibilità dell'intervento con i criteri per la tutela della vegetazione?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.11. Le analisi svolte consentono la verifica della compatibilità dell'intervento con i criteri per la tutela della fauna?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.12. Le analisi svolte consentono la verifica della compatibilità dell'intervento con i criteri per la tutela della qualità degli ecosistemi?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.13. Le analisi svolte consentono la verifica della compatibilità dell'intervento con gli standards ed i criteri per la tutela della qualità degli elementi paesaggistici?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

QUESTIONI DA INDAGARE TRAMITE GLI ELABORATI PER LA PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING)			GIUDIZIO SINTETICO (barrare riquadri)	NOTE (riportare anche la sigla del compilatore)
5.14.	Le analisi svolte consentono la verifica della compatibilità dell'intervento con gli standards ed i criteri per la tutela della qualità dei valori del patrimonio storico-culturale?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.15.	Le analisi svolte consentono la verifica della compatibilità dell'intervento con gli standards ed i criteri per la tutela del benessere e della salute umana?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.16.	Le analisi svolte consentono la verifica della compatibilità dell'intervento con gli standards ed i criteri per la prevenzione dei rischi di incidente?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.17.	Il progetto può accrescere il rischio di incendio?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.18.	Il progetto può comportare peggioramenti dei rischi attuali riguardanti la salute della popolazione e dei lavoratori?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.19.	Le analisi svolte consentono la verifica della compatibilità dell'intervento con gli standards ed i criteri per la tutela delle possibilità di svago della popolazione?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.20.	Le analisi svolte consentono la verifica della compatibilità dell'intervento con i criteri per la tutela del valore dei beni materiali?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.21.	Le analisi svolte consentono la verifica della compatibilità dell'intervento con i criteri per la tutela degli usi plurimi delle risorse materiali?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.22.	Il progetto danneggia aree importanti dal punto di vista turistico?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.23.	Il progetto danneggia aree importanti dal punto di vista ricreativo?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.24.	Il progetto danneggia terreni ad alto valore agricolo?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

QUESTIONI DA INDAGARE TRAMITE GLI ELABORATI PER LA PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING)		GIUDIZIO SINTETICO (barrare riquadri)	NOTE (riportare anche la sigla del compilatore)
5.25. Il progetto influirà negativamente sul mercato del lavoro nell'area?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.26. Il progetto influirà negativamente sul mercato immobiliare dell'area?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.27. Le infrastrutture viarie a servizio delle opere sono in grado di sopportare il carico di traffico previsto?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.28. Il progetto può interagire con altre pressioni ambientali (presenti e future) che cumulativamente potranno esercitare impatti o rischi significativi?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.29. Sono considerate misure d'intervento ed emergenza adeguate ai rischi potenziali di incidente?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.30. Sono considerate adeguate misure di mitigazione o di compensazione degli impatti ambientali?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.31. Sono considerate modalità d'applicazione delle misure di mitigazione nel tempo?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.32. Sono considerate impatti ed i rischi residui dopo l'adozione delle misure di mitigazione?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.33. Sono considerati gli impatti ambientali residui dopo la sistemazione e ripristino finale delle opere dismesse?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.34. Sono considerati tutti gli impatti ed i rischi ambientali significativi per le alternative di progetto?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.35. Sono considerati programmi di monitoraggio degli impatti ambientali (p.e. residui dopo la mitigazione, incerti, controllo dell'efficacia delle misure di mitigazione, ecc.)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

QUESTIONI DA INDAGARE TRAMITE GLI ELABORATI PER LA PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING)		GIUDIZIO SINTETICO (barrare riquadri)	NOTE (riportare anche la sigla del compilatore)
5.36. Sono considerate le difficoltà di raccolta, coordinamento ed esame dei dati necessari alla stima degli impatti ambientali?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.37. Sono descritte le informazioni ancora mancanti ed utili ad accrescere la completezza degli elaborati presentati?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.38. Il progetto darà luogo ad effetti particolarmente complessi sull'ambiente (p.e. gli impatti si cumuleranno con quelli derivanti da altri progetti, oppure i diversi impatti avranno carattere sinergico)?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.39. Il progetto darà eventualmente luogo ad impatti estremamente incerti o che comportano rischi difficilmente stimabili o eccezionali?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.40. Il progetto per le attività estrattive e minerarie è completo della scheda AEVIA (Attività Estrattive Valutazione di Impatto Ambientale) di cui all'allegato C della L.R. n. 71/1997 ?	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	
5.41. Altre valutazioni di impatto	☐ SI ☐ NO ☐ NON ESISTENTE	☐ ASPETTI RILEVANTI ☐ ASPETTO TRASCURAB. ☐ DOCUM. ADEGUATA ☐ CRITICITÀ AMBIENT..	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

ALLEGATO 4: LISTA DI CONTROLLO GENERALE PER LA PROCEDURA DI VIA

Per le attività estrattive e per le attività minerarie i progetti da sottoporre alle procedure di VIA devono contenere anche la scheda AEVIA (Attività Estrattive Valutazione di Impatto Ambientale) di cui all'allegato C della L.R. n. 71/1997.

1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

A.	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	NOTE E GIUDIZI
A.1.	PRESENTAZIONE INTRODUTTIVA DEL PROGETTO	
A.1.1.	☐ Descrizione sintetica sull'impostazione del SIA (composizione gruppo di lavoro, metodi usati per selezionare alternative o fare valutazioni, difficoltà, carenze, ecc.; in allegato le descrizioni estese)	
A.1.2.	☐ Descrizione sintetica sulla natura dei beni e/o servizi offerti dalle opere o dagli impianti progettati	
A.1.3.	☐ Descrizione sintetica introduttiva del progetto specificando la natura, la tipologie delle opere, le motivazioni, gli obiettivi da conseguire ed i risultati attesi	
A.1.4.	☐ Descrizione del livello di copertura della domanda di intervento (per ogni alternativa di intervento, anche in assenza d'intervento, e in relazione all'evoluzione della domanda lungo la vita tecnica dell'intervento)	
A.1.5.	☐ Descrizione dell'esercente dell'attività o dell'intervento	
A.1.6.	☐ Descrizione delle esperienze dell'esercente nel campo dell'attività o dell'intervento	
A.1.7.	☐ Descrizione di eventuali finanziamenti pubblici per l'intervento o l'intervento	
A.1.8.	☐ Descrizione dei costi e dei benefici economici complessivi dell'intervento	
A.1.9.	☐ Descrizione del tasso di redditività interno dell'investimento complessivo	
A.1.10.	☐ Altri eventuali	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

A.	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	NOTE E GIUDIZI
A.2.	UBICAZIONE DELL'INTERVENTO E INQUADRAMENTO DELLE ZONE CONSIDERATE	
A.2.1.	☐ Mappa inquadramento territoriale delle opere progettate (cartografia di riferimento con indicazione di nuovi siti costruiti, siti di cantiere ed occupazioni temporanee per la costruzione)	
A.2.2.	☐ Mappa uso reale del suolo esistente (con riportate aree edificate: uso residenziale, insediamenti storici, attività industriali, attività artigianali, servizi urbani e territoriali; aree di tutela paesaggistica ed ambientale; aree a verde pubblico e privato, aree agricole, aree naturali, ecc.)	
A.2.3.	☐ Mappa topografica con indicazione delle infrastrutture esistenti (strade esistenti, ferrovie, aeroporti, gasdotti, elettrodotti, oleodotti, opere acquedottistiche o fognarie, opere di consolidamento, linee telefoniche, ecc.)	
A.2.4.	☐ Descrizione dei titoli conferenti la disponibilità dei terreni	
A.2.5.	☐ Mappa delle proprietà interessate e vicine al progetto (con riportati i siti d'intervento, i riferimenti catastali e le delimitazioni delle diverse proprietà)	
A.2.6.	☐ Descrizione del bacino di utilizzo del progetto	
A.2.7.	☐ Altri eventuali	
A.3.	PREVISIONI E VINCOLI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE O URBANISTICA	
A.3.1.	☐ Descrizione di inquadramento del Piano territoriale regionale (PIT) per la parte che interessa i siti di intervento	
A.3.2.	☐ Descrizione di inquadramento del Piano paesistico regionale (PPAR) anche mediante lo stralcio di cartografia per la parte che interessa i siti di intervento	
A.3.3.	☐ Descrizione di inquadramento del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) per la parte che interessa i siti di intervento	
A.3.4.	☐ Descrizione di inquadramento di altri strumenti di pianificazione territoriale che interessano i siti d'intervento:	
A.3.5.	☐ Descrizione di inquadramento degli strumenti di pianificazione urbanistica e delle relative norme tecniche che interessano i siti di intervento	
A.3.6.	☐ Stralcio delle norme tecniche di attuazione degli strumenti urbanistici comunali vigenti	
A.3.7.	☐ Descrizione di inquadramento dei vincoli naturalistici (anche in relazione ai siti ed alle zone di conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE)	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

A.	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	NOTE E GIUDIZI
A.3.8.	☐ Descrizione dei vincoli paesaggistici (D.Lgs 42/2004) che interessano i siti di intervento	
A.3.9.	☐ Descrizione dei vincoli architettonici (D.Lgs 42/2004) che interessano i siti di intervento	
A.3.10.	☐ Descrizione dei vincoli archeologici (D.Lgs 42/2004) che interessano i siti di intervento	
A.3.11.	☐ Descrizione dei vincoli storico-culturali (D.Lgs 42/2004) che interessano i siti di intervento	
A.3.12.	☐ Descrizione delle zone demaniali che interessano i siti di intervento	
A.3.13.	☐ Descrizione dei vincoli idrogeologici (R.D.L. n.3267/1923) che interessano i siti di intervento	
A.3.14.	☐ Estratti delle cartografie di pianificazione territoriale (p.e. dal PTC)	
A.3.15.	☐ Mappa mosaico dei vincoli territoriali/paesaggistici/ambientali/naturalistici (parchi, riserve, vincolo idrogeologico, vincoli archeologici, vincoli paesistico, vincoli locali, ecc.)	
A.3.16.	☐ Mappa mosaico dei strumenti di pianificazione urbanistici comunali che interessano i siti di intervento	
A.3.17.	☐ Mappa infrastrutture principali esistenti e programmate presso i siti di intervento	
A.3.18.	☐ Descrizione delle unità di paesaggio definite negli strumenti di pianificazione territoriali	
A.3.19.	☐ Descrizione delle disarmonie reciproche eventuali di previsioni contenute in distinti strumenti programmatori, piani o normative.	
A.3.20.	☐ Descrizione di inquadramento del progetto in relazione ai piani per le aree naturali protette di cui alla L. 394/91.	
A.3.21.	☐ Descrizione del progetto in relazione al Piano per le l'Assetto Idrogeologico per la parte che interessa il sito di intervento.	
A.3.22.	☐ Descrizione del progetto in relazione alle zone di rispetto e di protezione di acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi di cui al DPR n.236/1988.	
A.3.23.	☐ Altri eventuali	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

A.	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	NOTE E GIUDIZI
A.4.	PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DI BACINO	
A.4.1.	☐ Descrizione di inquadramento delle opere proposte negli strumenti di pianificazione di bacino	
A.4.2.	☐ Mappa bacino idrografico di appartenenza delle opere proposte	
A.4.3.	☐ Descrizione del dissesto (codice identificativo del dissesto)	
A.4.4.	☐ Descrizione del livello di pericolosità	
A.4.5.	☐ Descrizione del grado di rischio	
A.4.6.	☐ Individuazione della compatibilità rispetto alle norme attuative del PAI	
A.4.7.	☐ Descrizione delle eventuali misure di mitigazione proposte	
A.4.8.	☐ Altri eventuali	
A.5.	PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI ATTIVITÀ ESTRATTIVE	
A.5.1.	☐ Descrizione di inquadramento delle opere proposte negli strumenti di pianificazione infraregionale per le cave (con particolare riferimento ai materiali litoidi di interesse per le opere prop.)	
A.5.2.	☐ Descrizione della classificazione dell'area secondo il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) completa di stralci della cartografia	
A.5.3.	☐ Descrizione della superficie totale inserita nel P.R.A.E.	
A.5.4.	☐ Descrizione della tipologia di materiali e volumi utili totali previsti nel P.R.A.E.	
A.5.5.	☐ Descrizione delle caratteristiche tecniche della coltivazione previste nel P.R.A.E.	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

A.	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	NOTE E GIUDIZI
A.5.6.	☐ Descrizione di prescrizioni particolari event. riportate nel P.R.A.E. (estratto di planimetria, ecc.)	
A.5.7.	☐ Descrizione della classificazione dell'area secondo il Programma Provinciale delle Attività Estrattive (P.P.A.E.)	
A.5.8.	☐ Descrizione della superficie totale inserita nel P.P.A.E.	
A.5.9.	☐ Descrizione della tipologia di materiali e volumi utili totali previsti nel P.P.A.E.	
A.5.10.	☐ Descrizione delle caratteristiche tecniche della coltivazione previste nel P.P.A.E. (prescrizioni particolari espresse, estratto di planimetria, ecc.)	
A.5.11.	☐ Estratti delle cartografie di pianificazione attività estrattive	
A.5.12.	☐ Altri eventuali	
A.6.	PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DI RISANAMENTO E TUTELA DELLE ACQUE	
A.6.1.	☐ Descrizione di inquadramento delle opere proposte negli strumenti di pianificazione per il risanamento e la tutela delle acque	
A.6.2.	☐ Estratti delle cartografie di pianificazione per il risanamento e tutela delle acque	
A.6.3.	☐ Altri eventuali	
A.7.	PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DEI TRASPORTI	
A.7.1.	☐ Descrizione di inquadramento delle opere proposte negli strumenti di pianificazione di settore per i trasporti	
A.7.2.	☐ Estratti delle cartografie di pianificazione del settore trasporti che interessano le opere progettate	
A.7.3.	☐ Altri eventuali	
A.8.	PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DI SMALTIMENTO RIFIUTI	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

A.	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	NOTE E GIUDIZI
A.8.1.	☐ Descrizione di inquadramento delle opere proposte negli strumenti di pianificazione provinciale di settore per lo smaltimento rifiuti	
A.8.2.	☐ Estratti delle cartografie di pianificazione dello smaltimento rifiuti che interessano le opere progettate	
A.8.3.	☐ Altri eventuali	
A.9.	PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DI SETTORE	
A.9.1.	☐ Descrizione di inquadramento delle opere proposte negli strumenti di pianificazione provinciale di settore in riferimento a	
A.9.2.	☐ Estratti delle cartografie di pianificazione di settore	
A.9.3.	☐ Altri eventuali	
A.10.	COERENZA DEL PROGETTO CON NORME	
A.10.1.	☐ Descrizione delle concessioni, autorizzazioni, intese, licenze, pareri, nulla osta, assensi comunque denominati, preordinati alla realizzazione del progetto proposto (specificare anche amministrazioni interessate)	
A.10.2.	☐ Descrizione delle principali norme ed indirizzi tecnici che regolano le tipologie di opere come quelle proposte (p.e. norme in materia di tutela ambientale e della salute)	
A.10.3.	☐ Descrizione delle conformità o disarmonie eventuali delle opere e degli interventi proposti alle norme ed indirizzi tecnici	
A.10.4.	☐ Descrizione delle conformità o disarmonie eventuali del progetto con i vincoli di tutela naturalistica (p.e. rispetto ai siti di conservazione degli habitat naturali definiti ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE)	
A.10.5.	☐ Altri eventuali	
A.11.	COERENZA DEL PROGETTO CON STUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE	
A.11.1.	☐ Descrizione delle conformità o disarmonie eventuali del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

A.	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	NOTE E GIUDIZI
A.11.2.	☐ Descrizione delle modificazioni assunte formalmente, intervenute o necessarie per il progetto	
A.11.3.	☐ Mappa delle modificazioni assunte formalmente, intervenute o necessarie per il progetto	
A.11.4.	☐ Altri eventuali	

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Nota bene:

- nella lista sono da individuare le informazioni rilevanti per il SIA in esame tra quelle elencate;
- inserire nel SIA solo i dati principali del progetto e dei fattori antropici indipendenti dal progetto in esame e le informazioni rilevanti e pertinenti per la valutazione di impatto ambientale, raggruppando le informazioni tra loro correlate; le descrizioni estese dei metodi (criteri, stime, ecc.) e delle scelte progettuali vanno inseriti in allegato al SIA.

B.	INQUADRAMENTO PROGETTUALE	NOTE E GIUDIZI
B.1.	DESCRIZIONE DEL PROGETTO E DELLE ALTERNATIVE CONSIDERATE (descrizione delle strutture, dei processi, dei tempi, dei costi previsti per ciascuna delle alternative)	
B.1.1.	☐ Descrizione della storia del progetto	
B.1.2.	☐ Descrizione delle alternative possibili considerate in relazione alla differente localizzazione sul territorio	
B.1.3.	☐ Descrizione delle alternative considerate in relazione al diverso disegno planimetrico all'interno dei siti d'intervento	
B.1.4.	☐ Descrizione delle alternative considerate in relazione al diverso dimensionamento delle opere	
B.1.5.	☐ Descrizione delle alternative considerate in relazione alla diversificazione dell'accessibilità alle opere	
B.1.6.	☐ Descrizione delle alternative considerate in relazione alla diversificazione nella scelta dei processi e dei metodi di lavoro	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

B.	INQUADRAMENTO PROGETTUALE	NOTE E GIUDIZI
B.1.7.	☐ Descrizione delle alternative considerate in relazione ai diversi livelli di esercizio	
B.1.8.	☐ Descrizione delle alternative considerate in relazione ai diversi modi di gestire o soddisfare la domanda	
B.1.9.	☐ Descrizione delle alternative considerate in relazione alla diversità dei tipi e delle fonti di materia prima	
B.1.10.	☐ Descrizione delle alternative considerate in relazione alle diverse modalità di smaltimento/riciclaggio/recupero/riutilizzo dei rifiuti	
B.1.11.	☐ Descrizione delle alternative considerate in relazione alla diversificazione dei servizi ausiliari	
B.1.12.	☐ Descrizione delle alternative considerate in relazione alla diversificazione dei ripristini ambientali dopo la fase di cantiere	
B.1.13.	☐ Descrizione delle alternative considerate in relazione alle diverse mitigazioni ambientali	
B.1.14.	☐ Descrizione delle alternative considerate in relazione alle modalità di dismissione finale	
B.1.15.	☐ Descrizione delle alternative considerate in relazione alla diversificazione dei piani di emergenza	
B.1.16.	☐ Descrizione delle alternative considerate in relazione alla diversa tempistica, scelta dei tempi di costruzione e di esercizio	
B.1.17.	☐ Descrizione degli interventi non considerati nella presente proposta progettuale, ma connessi, di servizio o complementari alle azioni alternative prescelte (specificare anche possibili successioni temporali di realizzazione; p.e. impianti futuri di recupero energetico)	
B.1.18.	☐ Descrizione della valutazione sull'attualità del progetto e delle tecniche prescelte, anche con riferimento alle migliori tecnologie disponibili	
B.1.19.	☐ Descrizione e motivazione delle scelte compiute per le alternative, tenendo conto degli impatti ambientali	
B.1.20.	☐ Altro sulle alternative di progetto	
AZIONI DI CANTIERE (descrizione delle pressioni ambientali dirette sulle componenti ambientali nelle fasi di costruzione delle opere)		



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

B. INQUADRAMENTO PROGETTUALE		NOTE E GIUDIZI
B.2.	SISTEMAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO E STRUTTURE DI CANTIERE	
B.2.1.	☐ Descrizione dei criteri adottati per il dimensionamento dei cantieri	
B.2.2.	☐ Descrizione dei programmi di cantiere (con indicazione della tempistica delle fasi di sistemazione iniziale, costruzione, smantellamento dei cantieri)	
B.2.3.	☐ Nel caso di progetti di modifica ad interventi esistenti, descrizione delle modalità di gestione del cantiere rispetto all'intervento esistente	
B.2.4.	☐ Planimetrie, sezioni rappresentative dei siti di cantiere	
B.2.5.	☐ Descrizione dei rilevamenti e prove (capisaldi di riferimento, prove geognostiche in situ e in laboratorio, analisi geotecniche, ecc.)	
B.2.6.	☐ Descrizione delle sistemazioni superficiali durante i lavori di costruzione (pavimentazioni, impermeabilizzazioni, ecc.)	
B.2.7.	☐ Descrizione delle aree funzionali nel perimetro dei cantieri	
B.2.8.	☐ Descrizione dell'eliminazione della vegetazione nelle fasi di cantiere	
B.2.9.	☐ Descrizione delle demolizioni di manufatti preesistenti	
B.2.10.	☐ Descrizione delle modalità di smaltimento dei reflui dai siti di cantiere	
B.2.11.	☐ Descrizione degli sbancamenti di terreno	
B.2.12.	☐ Descrizione degli scavi di gallerie	
B.2.13.	☐ Descrizione dei movimenti di terra interni alle aree di cantiere	
B.2.14.	☐ Descrizione di scavi o dragaggi in acqua durante i lavori di costruzione	
B.2.15.	☐ Descrizione dell'accumulo temporaneo in cantiere di materiali di scavo	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

B.

INQUADRAMENTO PROGETTUALE

NOTE E GIUDIZI

- | | |
|---------|--|
| B.2.16. | ☐ Descrizione di sbarramenti e/o deviazioni temporanei di corsi d'acqua |
| B.2.17. | ☐ Descrizione di guadi temporanei e modalità di attraversamento dei corsi d'acqua da parte di mezzi di costruzione |
| B.2.18. | ☐ Descrizione dei prelievi da corsi d'acqua per i lavori di costruzione |
| B.2.19. | ☐ Descrizione delle modalità di regolazione delle portate dei corsi d'acqua interessati da attività di cantiere |
| B.2.20. | ☐ Descrizione delle modalità di controllo dell'accesso alle zone di cantiere |
| B.2.21. | ☐ Descrizione della cartellonistica agli accessi e lungo la recinzione dei cantieri |
| B.2.22. | ☐ Descrizione degli edifici a servizio dei cantieri (casotti esterni per servizi igienici, alloggi, officine, magazzini, pesa, ecc.) |
| B.2.23. | ☐ Descrizione del traffico per il raggiungimento del cantiere da parte del personale (con i relativi volumi di traffico, n. veicoli/giorno per ciascun tracciato) |
| B.2.24. | ☐ Planimetria tracciati, sezioni rappresentative e profili longitudinali delle strade di cantiere |
| B.2.25. | ☐ Disegno dei ponti provvisori |
| B.2.26. | ☐ Disegno dei piazzali e degli spianamenti di cantiere |
| B.2.27. | ☐ Disegni degli alloggi e degli edifici accessori provvisori |
| B.2.28. | ☐ Disegni dei guadi provvisori |
| B.2.29. | ☐ Disegni di funicolari e di altri impianti provvisori a fune |
| B.2.30. | ☐ Disegni delle opere di sbarramento e/o deviazione provvisoria di corsi d'acqua |
| B.2.31. | ☐ Disegni delle opere provvisorie di consolidamento di versanti, di rive o di gallerie |



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

B.

INQUADRAMENTO PROGETTUALE

NOTE E GIUDIZI

- B.2.32. ☐ Descrizione degli accumuli temporanei di materiali, discariche speciali per i materiali di risulta, depositi di carburante, depositi di materiali di scarto
- B.2.33. ☐ Disegno degli accumuli temporanei di materiali, discariche speciali per i materiali di risulta, depositi di carburante, depositi di materiali di scarto
- B.2.34. ☐ Disegni di recinzioni esterne delle aree di cantiere
- B.2.35. ☐ Disegni degli impianti per l'illuminazione notturna cantieri
- B.2.36. ☐ Descrizione di altre sistemazioni e modalità di utilizzo dei siti di cantiere

B.3.

MATERIALI E RISORSE NECESSARI PER LE COSTRUZIONI

- B.3.1. ☐ Descrizione delle tipologie e dei volumi degli inerti di cava, di acqua, di materie prime utilizzate per la costruzione
- B.3.2. ☐ Descrizione dei materiali litoidi necessari per la realizzazione dei rilevati e opere accessorie
- B.3.3. ☐ Descrizione del bilancio energetico delle opere di cantiere
- B.3.4. ☐ Mappa con cave presumibilmente utilizzate
- B.3.5. ☐ Mappa con impianti di adduzione idrica
- B.3.6. ☐ Mappa con impianti di trasporto d'energia elettrica o di gruppi elettrogeni
- B.3.7. ☐ Mappa con opere di protezione (recinzioni esterne, impianti per l'illuminazione notturna, ecc. .)
- B.3.8. ☐ Mappa con indicate le condotte o i collettori di fluidi
- B.3.9. ☐ Mappa con indicate le derivazioni da corpi idrici superficiali o bacini idrici di accumulo
- B.3.10. ☐ Descrizione dei tipi di mezzi o veicoli usati per i cantieri con i relativi volumi di traffico (n. veicoli/giorno per ciascun tracciato, mappatura con strade di accesso, strade di servizio, piazzali di servizio, ecc.)



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

B.	INQUADRAMENTO PROGETTUALE	NOTE E GIUDIZI
B.3.11.	☐ Descrizione degli automezzi per l'approvvigionamento di materiali, per lo smaltimento dei materiali di risulta	
B.3.12.	☐ Indicazione del tipo di mezzi di cantiere che vengono utilizzati: ruspe escavatori, automezzi pesanti, ecc.	
B.3.13.	☐ Altri eventuali	
B.4.	PROGETTAZIONE DELLE CAVE	
B.4.1.	☐ Descrizione della tipologia di cava prevista, del metodo di coltivazione e di abbattimento	
B.4.2.	☐ Descrizione della classificazione del materiale (secondo l'art.3 della L.R. n.71/1997)	
B.4.3.	☐ Descrizione della superficie utile dell'intervento (per la sua determinazione, individuare la presenza di zone escluse dall'attività estrattiva per vincoli urbanistici, paesistici, ambientali ed archeologici non derogabili; di zone sottoposte a vincoli derogabili, di alberature monumentali, di valore ecologico-ambientale, di manufatti di valore storico/archeologico/ambientale)	
B.4.4.	☐ Descrizione delle caratteristiche volumetriche del giacimento (distinguere i volumi di scavo del terreno vegetale, del materiale sterile e di quello utile)	
B.4.5.	☐ Descrizione dello spessore massimo di scavo	
B.4.6.	☐ Descrizione della geometria delle scarpate di scavo	
B.4.7.	☐ Descrizione della geometria dei profili di massimo scavo	
B.4.8.	☐ Descrizione della presenza di zone per le quali è necessario richiedere deroghe per lo scavo, ai sensi della normativa vigente (D.P.R. 128/1959 ed altri; definire separatamente le superfici ed i volumi)	
B.4.9.	☐ Descrizione dell'utilizzo previsto del materiale cavato	
B.4.10.	☐ Descrizione delle rese dei giacimenti di cava (mc/mq)	
B.4.11.	☐ Descrizione della suddivisione in lotti annuali (o di altra durata) di intervento	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

B.

INQUADRAMENTO PROGETTUALE

NOTE E GIUDIZI

- | | |
|---------|--|
| B.4.12. | ☐ Descrizione dei volumi di scavo suddivisi per lotti e distinguendo le quantità di materiali utili, sterili e di terreno vegetale |
| B.4.13. | ☐ Descrizione delle fasi di escavazione |
| B.4.14. | ☐ Descrizione della durata delle diverse fasi attuative e dell'intero intervento |
| B.4.15. | ☐ Descrizione del periodo stagionale di attività |
| B.4.16. | ☐ Descrizione delle potenzialità di escavazione giornaliera/annua |
| B.4.17. | ☐ Descrizione dei metodi di coltivazione e abbattimento |
| B.4.18. | ☐ Descrizione dei movimenti di terra interni all'area |
| B.4.19. | ☐ Descrizione degli accumuli temporanei di terreno vegetale, materiali sterili e materiali utili |
| B.4.20. | ☐ Planimetria della coltivazione su base tratta dal rilievo topografico o su base C.T.R. (con superficie utile, delimitazione dei lotti e delle fasi di escavazione, zone di stoccaggio temporaneo dei materiali, suddivise per tipologie, eventualmente anche indicazioni sulle rampe di accesso e su altre strutture al servizio dell'attività) |
| B.4.21. | ☐ Disegni delle sezioni di escavazione (possibilmente senza deformazioni di scala verticali/orizzontali) |
| B.4.22. | ☐ Descrizione dei bacini d'utenza del materiale cavato per definire i tratti di viabilità pubblica interessata dal traffico tra la cava e impianti |
| B.4.23. | ☐ Descrizione dell'attuale traffico nei bacini d'utenza delle opere di cava rispetto alle capacità di carico della viabilità |
| B.4.24. | ☐ Descrizione dell'utilizzo delle strade, dei mezzi ed i relativi volumi di traffico indotti nei bacini d'utenza (n. veicoli/giorno per ciascun tracciato per trasporto personale, materiali, ecc.) |
| B.4.25. | ☐ Descrizione dei siti con utilizzo di veicoli fuoristrada (caratterizzazione del loro uso) |
| B.4.26. | ☐ Descrizione delle modalità di attraversamento dei corsi d'acqua dai mezzi di cava |



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

B.	INQUADRAMENTO PROGETTUALE	NOTE E GIUDIZI
B.4.27.	☐ Descrizione dell'uso di materiali pericolosi nelle attività di cava (descrivere le modalità di utilizzo e di gestione ed i siti degli stoccaggi di materiale combustibile e di esplosivi)	
B.4.28.	☐ Descrizione e analisi del rischio presente nelle aree di cava per incidenti, esplosioni, emissioni, fuoriuscite accidentali, ecc.. (le modalità di contrasto degli eventuali fenomeni erosivi, le modalità di stabilizzazione di eventuali versanti e/o sponde instabili, i potenziali incidenti ascrivibili al processo di produzione, le misure di mitigazione degli impatti causati dalle vibrazioni)	
B.4.29.	☐ Descrizione delle modalità organizzative delle azioni di mitigazione previste nelle aree di cava (argini perimetrali in terra battuta, filari di alberi, pulizia dei pneumatici dei mezzi adibiti al trasporto, bagnatura delle superfici asfaltate e sterrate interne alla cava, altri sistemi per l'abbattimento dell'emissione di rumore, vibrazioni e polveri ; misure di mitigazione degli impatti sul traffico, eventuali variazioni dell'assetto viario circostante l'area, interventi per favorire gli attraversamenti faunistici o la continuità negli ecosistemi acquatici e terrestri, ecc.)	
B.4.30.	☐ Descrizione delle strade e piste di accesso al sito estrattivo corredata di cartografie a scala adeguata	
B.4.31.	☐ Dettaglio delle opere eventualmente necessaria per realizzare o adeguare la viabilità all'area estrattiva	
B.4.32.	☐ Documentazione attestante la disponibilità dei terreni interessati dall'attività estrattiva, dalle infrastrutture connesse e delle strade di accesso	
B.4.33.	☐ In caso di abbattimento con esplosivo occorre dimensionare la volata e valutare le vibrazioni indotte	
B.4.34.	☐ Descrizione e individuazione cartografica delle aree di pertinenza dell'attività estrattive (aree occupate da impianti di prima e seconda lavorazione, edifici adibiti a autorimesse, edifici adibiti a uffici mense servizi igienici spogliatoi, zone di carico e scarico ecc.)	
B.4.35.	☐ Descrizione delle eventuali operazione di compensazioni ambientali in caso di abbattimento di soprassuoli boscati (comma 4, Art. 6, L.R. n. 71/1997)	
B.4.36.	☐ Descrizione delle condizioni di stabilità a breve termine dei fronti di coltivazione e equilibrio a medio e lungo termine dei versanti a fine coltivazione e a fine ricomposizione morfologica	
B.4.37.	☐ Descrizione della geometria dei profili di ricomposizione morfologica (art. 11 L.R. n. 71/1997)	
B.4.38.	☐ Il progetto è completo della scheda AEVIA (Attività Estrattive Valutazione di Impatto Ambientale) di cui all'allegato C della L.R. n. 71/1997	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

B.	INQUADRAMENTO PROGETTUALE	NOTE E GIUDIZI
B.4.39.	☐ Altro su modalità di sistemazione delle cave	
B.5.	SMALTIMENTO DI RIFIUTI IN FASE DI CANTIERE	
B.5.1.	☐ Descrizione delle quantità e del tipo di materiali di risulta dai cantieri, con le relative modalità di smaltimento dei rifiuti (con indicate le misure per la limitazione o il riutilizzo dei rifiuti)	
B.5.2.	☐ Disegni delle opere di raccolta e di stoccaggio provvisorio dei rifiuti e dei materiali di risulta dei cantieri	
B.5.3.	☐ Altro su modalità di smaltimento rifiuti di cantiere	
B.6.	SMALTIMENTO DI REFLUI E DI ACQUE DI SCORRIMENTO IN FASE DI CANTIERE	
B.6.1.	☐ Descrizione delle modalità di organizzazione del drenaggio nei siti di cantiere, con indicate le azioni di mitigazione previste per limitare il rilascio di reflui inquinati (p.e. bacini di decantazione o lagunaggi, neoeosistemi-filtro, impianti di fitodepurazione, riciclo dei reflui, ecc.)	
B.6.2.	☐ Mappa del drenaggio dei siti di cantiere (canalizzazioni e opere per lo smaltimento degli effluenti, reti di drenaggio, ecc)	
B.6.3.	☐ Altro su modalità di smaltimento dei reflui di cantiere	
B.7.	EMISSIONI NELL'ATMOSFERA IN FASE DI CANTIERE	
B.7.1.	☐ Descrizione delle emissioni di polvere e di gas inquinanti prevedibili nella fase di cantiere, con indicate le azioni di mitigazione previste (indicare i fattori di emissione anche nel caso peggiore in relazione ai ricettori impattati)	
B.7.2.	☐ Disegni delle opere di mitigazione per limitare le emissioni di gas inquinanti o di polvere nella fase di cantiere (p.e. vasche di lavaggio dei pneumatici degli automezzi di cantiere, impianti di depurazione fumi, ecc.)	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

B.	INQUADRAMENTO PROGETTUALE	NOTE E GIUDIZI
B.7.3.	☐ Altre informazioni su emissioni in atmosfera in fase di cantiere	
B.8.	PRODUZIONE DI RUMORE IN FASE DI CANTIERE	
B.8.1.	☐ Descrizione del rumore prodotto dalle attività di scavo, trasporto e sistemazione dei materiali di cantiere, con indicate le azioni di mitigazione previste (indicare i fattori di emissione dei mezzi e delle operazioni, anche nel caso sfavorevole peggiore in relazione ai ricettori impattati)	
B.8.2.	☐ Disegni delle opere di mitigazione previste per limitare il rumore prodotto in fase di cantiere (barriere, ecc.)	
B.8.3.	☐ Altri eventuali sul rumore prodotto in fase di cantiere	
B.9.	PRODUZIONE DI VIBRAZIONI IN FASE DI CANTIERE	
B.9.1.	☐ Descrizione delle vibrazioni emesse nel terreno dalle attività di cantiere, con indicate le azioni di mitigazione previste (indicare i fattori di emissione dei mezzi e delle operazioni nelle condizioni normali e peggiori in relazione ai ricettori impattati)	
B.9.2.	☐ Disegni delle opere di mitigazione previste per limitare le vibrazioni prodotte nel terreno in fase di cantiere	
B.9.3.	☐ Altri informazioni sulle vibrazioni prodotte in fase di cantiere	
B.10.	RISCHI DI INCIDENTE DURANTE LA FASE DI CANTIERE	
B.10.1.	☐ Descrizione delle possibilità di incidente nella fase di cantiere in riferimento ad esondazioni (effetti, danni e possibilità di accadimento)	
B.10.2.	☐ Descrizione delle possibilità di incidente nella fase di cantiere in riferimento a franamenti di versante (effetti, danni e possibilità di accadimento)	
B.10.3.	☐ Descrizione delle possibilità di incidente nella fase di cantiere in riferimento ad incendi o esplosioni in ambiti di cantiere (cause, p.e. connessi a materiale bellico disperso, effetti, danni e probabilità di accadimento)	
B.10.4.	☐ Descrizione delle possibilità di incidente nella fase di cantiere in riferimento ad interazione dei lavori con gasdotti, oleodotti, elettrodotti interrati (effetti, danni e possibilità di accadimento)	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

B.	INQUADRAMENTO PROGETTUALE	NOTE E GIUDIZI
B.10.5.	☐ Altri eventuali sui rischi d'incidente in fase di cantiere	
B.11.	OPERE DI MITIGAZIONE PER L'INSERIMENTO DELLE OPERE DI CANTIERE	
B.11.1.	☐ Descrizione delle misure che si sono considerate nella fase di cantiere per mitigare gli impatti prodotti e per migliorare l'inserimento nel paesaggio (come piantagioni arboree ed arbustive, opere di ingegneria naturalistica, ecc.)	
B.11.2.	☐ Mappa delle misure che si sono considerate nella fase di cantiere per la mitigazione degli impatti prodotti e per l'inserimento nel paesaggio (p.e. opere a verde, ecc.)	
B.11.3.	☐ Descrizione di sistemazioni di restituzione e modalità di utilizzo finale dei siti di cantiere (p.e. riutilizzo di suolo fertile asportato, creazione di tappeti erbosi, ecc.)	
B.11.4.	☐ Altro eventuale sulla mitigazione degli impatti di cantiere	
B.12.	COSTI DI COSTRUZIONE	
B.12.1.	☐ Descrizione dei costi di costruzione (dettagliando soprattutto le voci per le azioni di mitigazione e d'inserimento ambientale)	
B.12.2.	☐ Descrizione della durata dei cantieri e dei lavori di costruzione	
B.12.3.	☐ Altro eventuale sui costi di costruzione	
	AZIONI D'ESERCIZIO (si descrivono le pressioni ambientali dirette sulle componenti ambientali nella fase di esercizio delle opere proposte)	
B.13.	INTERFERENZE CON GLI SPAZI ESTERNI E PROCESSI IN FASE D'ESERCIZIO	
B.13.1.	☐ Descrizione generale del progetto definitivo	
B.13.2.	☐ Planimetrie, piante e sezioni rappresentative delle opere permanenti	
B.13.3.	☐ Descrizione della viabilità di servizio delle opere	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

B.

INQUADRAMENTO PROGETTUALE

NOTE E GIUDIZI

- | | |
|----------|--|
| B.13.4. | ☐ Descrizione dei flussi di traffico previsti nei diversi scenari di esercizio considerati (p.e. traffico normale diurno e notturno, traffico di pre-congestione, traffico di congestione, percentuali di traffico pesante) |
| B.13.5. | ☐ Descrizione dei materiali e dei colori delle superfici esterne |
| B.13.6. | ☐ Descrizione del regime di proprietà delle aree interessate dall'intervento |
| B.13.7. | ☐ Descrizione di prescrizioni, servitù e restrizioni all'uso dei suoli indotti o conseguenti all'intervento |
| B.13.8. | ☐ Descrizione delle modalità di regolazione delle portate dei corsi d'acqua interferiti dalle opere (con stima dei parametri idrologici variati) |
| B.13.9. | ☐ Descrizione dei sistemi di gestione e dell'organizzazione degli impianti, con particolare riferimento ai sistemi di gestione ambientale e di prevenzione del rischio incidentale (principi e politica gestionale, struttura organizzativa, responsabilità/procedure/risorse/personale per la prevenzione degli impatti e degli incidenti) |
| B.13.10. | ☐ Descrizione delle opere permanenti di mitigazione degli impatti ambientali (barriere antirumore, piantumazioni, mascheramenti, passaggi per fauna, materiali utilizzati per le superfici, ecc.) |
| B.13.11. | ☐ Descrizione delle modalità di piantumazione e taglio di vegetazione (n° di alberi e arbusti, specie, età e sesto d'impianto, irrigazione, manutenzione) |
| B.13.12. | ☐ Descrizione delle modalità organizzative delle azioni di manutenzione delle opere |
| B.13.13. | ☐ Descrizione delle modalità di gestione dell'uso dei suoli nelle fasce di rispetto e di ambientazione delle opere proposte |
| B.13.14. | ☐ Profili longitudinali delle opere lineari permanenti (strade, elettrodotti, pipe lines, collettori, ecc.) |
| B.13.15. | ☐ Disegno dei ponti (opere permanenti) |
| B.13.16. | ☐ Disegno dei piazzali e spianamenti permanenti |
| B.13.17. | ☐ Disegno delle opere di regimazione dei corsi d'acqua |
| B.13.18. | ☐ Disegno degli impianti a fune |
| B.13.19. | ☐ Disegno delle opere permanenti di drenaggio dei piazzali di servizio |



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

B.

INQUADRAMENTO PROGETTUALE

NOTE E GIUDIZI

B.13.20. ☐ Disegno delle opere fognarie e di trattamento reflui

B.13.21. ☐ Disegno degli edifici accessori permanenti

B.13.22. ☐ Disegno delle opere permanenti per il consolidamento di versanti o di gallerie

B.13.23. ☐ Disegno degli accumuli definitivi e discariche speciali per i materiali di risulta

B.13.24. ☐ Disegno delle fasce di rispetto e recinzioni

B.13.25. ☐ Disegno degli impianti per l'illuminazione

B.13.26. ☐ Disegno delle opere permanenti di mitigazione degli impatti ambientali (barriere antirumore, piantumazioni, mascheramenti, passaggi per fauna, ecc.)

B.13.27. ☐ Altre eventuali interferenze con gli spazi esterni

B.14. MATERIALI ED ENERGIA NECESSARI PER L'ESERCIZIO E LA GESTIONE DELLE OPERE

B.14.1. ☐ Descrizione delle tipologie e dei volumi di materie prime utilizzate nell'esercizio delle opere (bilancio dei materiali).

B.14.2. ☐ Descrizione del bilancio dei materiali nell'esercizio delle opere (p.e. rifiuti, materiali litoidi, ecc.)

B.14.3. ☐ Descrizione del bilancio idrico nell'esercizio delle opere

B.14.4. ☐ Descrizione recuperi di risorse idriche e reflui durante la fase di esercizio delle opere

B.14.5. ☐ Descrizione recuperi di rifiuti durante la fase di esercizio delle opere

B.14.6. ☐ Descrizione recuperi di biogas durante la fase di esercizio delle opere

B.14.7. ☐ Descrizione del bilancio energetico nell'esercizio delle opere



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

B.	INQUADRAMENTO PROGETTUALE	NOTE E GIUDIZI
B.14.8.	☐ Altri eventuali	
B.15.	SMALTIMENTO DI RIFIUTI IN FASE DI ESERCIZIO	
B.15.1.	☐ Descrizione delle quantità e del tipo di materiali di risulta dalle opere, con le relative modalità di smaltimento dei rifiuti (con indicate le misure per la limitazione o il riutilizzo dei rifiuti)	
B.15.2.	☐ Elenco dei codici europei (CER) dei rifiuti da smaltire	
B.15.3.	☐ Disegni delle opere di raccolta e di stoccaggio provvisorio dei rifiuti e dei materiali di risulta delle opere	
B.15.4.	☐ Altro su modalità di smaltimento rifiuti	
B.16.	SMALTIMENTO DI REFLUI E DI ACQUE DI SCORRIMENTO IN FASE D'ESERCIZIO	
B.16.1.	☐ Descrizione del sistema di drenaggio nei siti di intervento, con indicati il bilancio idrico su base annua e le azioni di mitigazione previste per limitare il rilascio di reflui inquinati (p.e. impianti di depurazione, bacini di decantazione, riciclo dei reflui, ecc.)	
B.16.2.	☐ Descrizione degli eventi di pioggia che creano condizioni di funzionalità estreme nella rete di drenaggio delle opere (tempi di ritorno, dimensioni di pioggia, dimensione delle portate e caratteristiche chimico-fisiche delle acque di prima pioggia)	
B.16.3.	☐ Mappa del sistema drenante e fognario (con particolare riferimento all'ubicazione degli scarichi)	
B.16.4.	☐ Descrizione delle caratteristiche chimico-fisiche dei reflui e delle acque sversate dagli impianti (in condizioni ordinarie, eccezionali e anomale)	
B.16.5.	☐ Altri eventuali	
B.17.	EMISSIONI IN ATMOSFERA IN FASE D'ESERCIZIO	
B.17.1.	☐ Descrizione delle emissioni inquinanti in atmosfera prevedibili in condizioni ordinarie (diagramma di flusso del ciclo produttivo con i relativi punti di emissione, tipo di sostanza inquinante, temperature e durata delle emissioni, frequenza nelle 24 ore, concentrazione inquinanti all'emissione, fattori di emissione, flussi di massa, ecc.)	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

B.	INQUADRAMENTO PROGETTUALE	NOTE E GIUDIZI
B.17.2.	☐ Descrizione dettagliata delle caratteristiche tecniche degli impianti con emissioni (portate delle emissioni, sezione del camino, altezza del camino)	
B.17.3.	☐ Descrizione delle emissioni inquinanti in atmosfera prevedibili in condizioni d'avvio o anomale (caratteristiche chimico-fisiche, fattori di emissione e flussi di massa)	
B.17.4.	☐ Elenco di materie prime e combustibili utilizzati annualmente in ogni punto del ciclo produttivo con indicazione del consumo delle stesse per ciclo di lavorazione e per impianti, degli intermedi e/o prodotti realizzati per ciclo di lavorazione con indicazione della loro destinazione e relative schede tossicologiche	
B.17.5.	☐ Descrizione dettagliata delle modalità di controllo, trattamento o depurazione delle emissioni in atmosfera (con indicazioni in merito al rendimento degli impianti in relazione alle caratteristiche chimico - fisiche degli inquinanti da abbattere e alle caratteristiche tecniche dell'impianto di aspirazione)	
B.17.6.	☐ Descrizione delle emissioni significative di gas climalteranti nell'atmosfera	
B.17.7.	☐ Descrizione delle emissioni caratteristiche di inquinanti in atmosfera a causa del traffico stradale con condizioni di esercizio normali ed estreme (traffico massimo)	
B.17.8.	☐ Disegni degli impianti di controllo, trattamento o depurazione delle emissioni prodotte dagli impianti (altezza, posizione, superficie delle sezioni di emissione, ecc.)	
B.17.9.	☐ Specificazione dei metodi di indagine e degli studi eseguiti per accertare il rendimento di abbattimento degli inquinanti	
B.17.10.	☐ Altre informazioni su emissioni in atmosfera in fase di esercizio	
B.18.	PRODUZIONE DI RUMORE IN FASE D'ESERCIZIO	
B.18.1.	☐ Descrizione del rumore prodotto dalle operazioni progettate, con azioni di mitigazione previste (indicare i fattori di emissione dei mezzi e delle operazioni, con condizioni di esercizio normali o estreme peggiori in relazione ai ricettori impattati)	
B.18.2.	☐ Descrizione delle azioni di mitigazione previste per limitare il rumore prodotto in fase di esercizio	
B.18.3.	☐ Disegni delle opere di mitigazione previste per limitare il rumore prodotto in fase di esercizio (barriere, ecc.)	
B.18.4.	☐ Altri informazioni sul rumore prodotto in fase di esercizio	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

B.	INQUADRAMENTO PROGETTUALE	NOTE E GIUDIZI
B.19.	PRODUZIONE DI VIBRAZIONI IN FASE D'ESERCIZIO	
B.19.1.	☐ Descrizione delle vibrazioni emesse nel terreno dalle operazioni progettate e delle azioni di mitigazione previste (indicare i fattori di emissione dei mezzi e delle operazioni, in condizioni normali e peggiori in relazione ai ricettori impattati)	
B.19.2.	☐ Descrizione delle azioni di mitigazione previste per limitare le vibrazioni prodotte nel terreno in fase di esercizio	
B.19.3.	☐ Disegni delle opere di mitigazione previste per limitare le vibrazioni prodotte nel terreno in fase di esercizio	
B.19.4.	☐ Altri informazioni sulle vibrazioni prodotte in fase di esercizio	
B.20.	PRODUZIONE DI RADIAZIONI NON IONIZZANTI IN FASE D'ESERCIZIO	
B.20.1.	☐ Descrizione delle emissioni di radiazioni non ionizzanti dalle operazioni progettate e delle azioni di mitigazione previste (vari fattori di emissione in condizioni di lavoro normali e peggiori)	
B.20.2.	☐ Descrizione delle azioni di mitigazione delle radiazioni non ionizzanti prodotte dagli impianti in fase di esercizio (p.e. sistemi di controllo)	
B.20.3.	☐ Altri informazioni sulle radiazioni non ionizzanti prodotte in fase di esercizio	
B.21.	PRODUZIONE DI RADIAZIONI IONIZZANTI IN FASE D'ESERCIZIO	
B.21.1.	☐ Descrizione delle emissioni di radiazioni ionizzanti dalle operazioni progettate e delle azioni di mitigazione previste (vari fattori di emissione in condizioni di lavoro normali e peggiori)	
B.21.2.	☐ Descrizione degli impianti di controllo e limitazione delle radiazioni ionizzanti prodotte dagli impianti in fase di esercizio	
B.21.3.	☐ Altri informazioni sulle radiazioni ionizzanti prodotte in fase di esercizio	
B.22.	RISCHI DI INCIDENTE IN FASE D'ESERCIZIO	
B.22.1.	☐ Descrizione delle sostanze pericolose presenti	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

B.

INQUADRAMENTO PROGETTUALE

NOTE E GIUDIZI

- | | |
|----------|--|
| B.22.2. | ☐ Descrizione dei processi chimici pericolosi (con frequenti variazioni di procedure, materiali o condizioni operative, ecc.) |
| B.22.3. | ☐ Descrizione delle operazioni di trattamento di materiali pericolosamente instabili o infiammabili o esplosivi |
| B.22.4. | ☐ Descrizione delle operazioni con movimentazione di sostanze pericolose facendo ricorso a manichette e collegamenti provvisori |
| B.22.5. | ☐ Descrizione dei fenomeni di corrosione dei materiali di contenimento delle sostanze pericolose o dei rifiuti |
| B.22.6. | ☐ Descrizione degli sfiati, delle valvole di sicurezza o dei dischi di rottura di apparecchi e serbatoi a pressione |
| B.22.7. | ☐ Descrizione dei sistemi di allarme, di blocco, di diagnostica delle anomalie e guasti nell'ipotesi di manifestazione di eventi anomali pericolosi o di incidenti |
| B.22.8. | ☐ Descrizione dei sistemi di protezione individuali o collettivi nell'ipotesi di manifestazione di eventi anomali pericolosi o di incidenti |
| B.22.9. | ☐ Descrizione dei bacini di contenimento d'eventuali sversamenti di liquidi tossici o pericolosi |
| B.22.10. | ☐ Descrizione degli incidenti per reazioni chimiche incontrollate durante il processo produttivo (nei reattori chimici, depositi, serbatoi, apparati secondari complementari, ecc.; in condizioni normali ed anormali, fattori di rischio, effetti, danni e probabilità di accadimento) |
| B.22.11. | ☐ Descrizione degli incidenti per viabilità (in condizioni operazionali normali ed anormali, con fattori di rischio, effetti, danni e probabilità di accadimento) |
| B.22.12. | ☐ Descrizione degli incidenti per trasporto materiali pericolosi (danni e probabilità di accadimento) |
| B.22.13. | ☐ Descrizione degli incidenti per esondazioni eccezionali (con tempo di ritorno, effetti, danni e probabilità di accadimento) |
| B.22.14. | ☐ Descrizione degli incidenti per franamenti di versanti (danni e probabilità di accadimento) |
| B.22.15. | ☐ Descrizione degli incidenti per crolli di strutture (p.e. indotti da sisma; danni e probabilità di accadimento) |
| B.22.16. | ☐ Descrizione della gestione di eventuali modifiche prevedibili, con effetti rischiosi, per gli impianti, i processi produttivi o gli stoccaggi |
| B.22.17. | ☐ Descrizione delle possibilità di innescare "effetti domino", cioè possibile incremento degli effetti incidentali per la prossimità del progetto ad altri fattori di rischio |



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

B.	INQUADRAMENTO PROGETTUALE	NOTE E GIUDIZI
B.22.18.	☐ Mappa dei luoghi con pericolo di esplosione o di incendio durante la fase di esercizio delle opere	
B.22.19.	☐ Descrizione delle prestazioni del monitoraggio, con definizione delle procedure per la verifica dell'insieme degli obiettivi di prevenzione del rischio di incidente e delle azioni correttive in caso di non conformità	
B.22.20.	☐ Schede contenenti la natura e l'entità di ogni tipo d'incidente stimato e delle relative misure di gestione (p.e. schema degli impianti fissi di spegnimento incendio, con portate e pressioni degli idranti, ecc. degli impianti di protezione, risorse e riserve idriche o di altri agenti estinguenti, consistenza delle squadre antincendio interne in uomini, mezzi e materiali, ecc.).	
B.22.21.	☐ Manuale sulle modalità di controllo operativo del rischio (definizione di procedure e istruzioni per la sicurezza, inclusa la manutenzione di impianti, di processi, di equipaggiamenti, formazione, ecc.)	
B.22.22.	☐ Descrizione del piano di emergenza interno e delle procedure di verifica ed aggiornamento periodico	
B.22.23.	☐ Altro sugli incidenti in fase di esercizio	
B.23.	MANUTENZIONE IN FASE D'ESERCIZIO DELLE OPERE	
B.23.1.	☐ Descrizione delle possibilità di degrado delle strutture	
B.23.2.	☐ Descrizione delle azioni di manutenzione previste nella fase di esercizio (modalità organizzative, manutenzioni ordinarie e straordinarie)	
B.23.3.	☐ Altro sulla manutenzione delle opere	
B.24.	OPERE PER LA MITIGAZIONE ED IL MONITORAGGIO AMBIENTALE NELLA FASE D'ESERCIZIO	
B.24.1.	☐ Descrizione delle misure che si sono considerate per la mitigazione degli impatti nella fase di esercizio (come piantagioni arboree ed arbustive, opere di ingegneria naturalistica, creazione di neoecosistemi filtro a valle del sistema drenante, opere per il miglioramento delle capacità di autodepurazione degli ecosistemi esistenti, azioni compensative a favore di specie di interesse, ecc.)	
B.24.2.	☐ Mappa delle misure che si sono considerate nella fase di esercizio per la mitigazione degli impatti e per l'inserimento nel paesaggio (p.e. opere a verde, ecc.)	
B.24.3.	☐ Descrizione del programma di monitoraggio ambientale	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

B.	INQUADRAMENTO PROGETTUALE	NOTE E GIUDIZI
B.24.4.	☐ Altro eventuale sulla mitigazione degli impatti in fase d'esercizio	
B.25.	COSTI D'ESERCIZIO	
B.25.1.	☐ Descrizione dei costi di manutenzione (soprattutto con riferimento ai costi connessi a mitigazione, monitoraggio e controllo degli impatti ambientali)	
B.25.2.	☐ Descrizione dei tempi di vita delle opere	
B.25.3.	☐ Altri eventuali	
	AZIONI DI DISMISSIONE FINALE (Si descrivono le pressioni ambientali dirette sulle componenti ambientali nella fase di ripristino finale e dismissione delle opere)	
B.26.	DISMISSIONE FINALE DEGLI IMPIANTI O DELLE OPERE	
B.26.1.	☐ Descrizione delle modalità scelte di dismissione finale per le opere di cantiere (modalità, trasporti, mitigazione degli impatti residui, ecc.)	
B.26.2.	☐ Descrizione delle modalità scelte di sostituzione parziale o di dismissione o di smantellamento per le opere di esercizio (modalità, trasporti, bilancio di terreni e di acqua, destinazioni finali ed eventuali riusi delle superfici sistemate, ecc.)	
B.26.3.	☐ Disegni delle sistemazioni finali (nuove strutture, permanenza di vecchi edifici, di macchinari, di accumuli, di scarti, ecc.)	
B.26.4.	☐ Altri eventuali	
B.27.	COSTI DI SOSTITUZIONE PARZIALE O DISMISSIONE FINALE DELLE OPERE	
B.27.1.	☐ Descrizione dei costi di dismissione e smantellamento delle strutture di cantiere (soprattutto in riferimento ai ripristini ambientali)	
B.27.2.	☐ Descrizione dei costi di sostituzione parziale, di dismissione e smantellamento delle strutture al termine della fase di esercizio (soprattutto in riferimento ai ripristini ambientali)	
B.27.3.	☐ Descrizione dei tempi necessari per la sostituzione parziale o lo smantellamento e la dismissione delle opere	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

B.

INQUADRAMENTO PROGETTUALE

NOTE E GIUDIZI

☐

Altro sui costi di dismissione

.....

.....

B.27.4.



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

C. C . 1	FATTORI ANTROPICI SINERGICI E INDIPENDENTI DAL PROGETTO IN ESAME (Elaborati del SIA per descrivere le pressioni antropiche non prodotte dal progetto, ma rilevanti per il contesto ambientale interessato)		NOTE E GIUDIZI
	PRESENZA DI CONSUMI DI RISORSE NATURALI O FATTORI D'IMPATTO INDIPENDENTI DAL PROGETTO		
C.1.1.	☐	Descrizione del quadro della pressione antropica a livello di inquadramento territoriale vasto (p.e. carichi inquinanti presenti nel bacino idrografico)	
C.1.2.	☐	Descrizione del quadro della pressione antropica a livello di dettaglio presso i siti di intervento (p.e. scarichi inquinanti vicini, attività rumorose vicine, ecc.)	
C.1.3.	☐	Descrizione di opere vicine analoghe a quelle proposte	
C.1.4.	☐	Descrizione della presenza di ambiti contaminati da rifiuti e da sostanze pericolose vicino alle zone d'intervento (p.e. amianto, ricadute al suolo d'inquinanti, ecc.)	
C.1.5.	☐	Descrizione del carico di pesticidi (principi attivi, valori totali annui e parziali per i periodi di maggiore applicazione)	
C.1.6.	☐	Descrizione di prelievi idrici esistenti da acque superficiali nei bacini di intervento (andamento stagionale, evoluzione prevedibile, ecc.)	
C.1.7.	☐	Descrizione di prelievi idrici esistenti da acque sotterranee nei bacini di intervento (andamento stagionale, evoluzione prevedibile, ecc.)	
C.1.8.	☐	Descrizione dei consumi idrici per usi civili e produttivi presso i siti di intervento (andamento stagionale, evoluzione prevedibile, ecc.)	
C.1.9.	☐	Descrizione dei sistemi esistenti di captazione delle acque da corpi idrici superficiali o sotterranei presso i siti di intervento	
C.1.10.	☐	Descrizione delle opere esistenti di regimazione dei corsi d'acqua entro il bacino idrico di intervento (caratteri di artificialità dei corpi idrici)	
C.1.11.	☐	Descrizione del sistema esistente di captazione e smaltimento delle acque meteoriche e reflue presso i siti di intervento	
C.1.12.	☐	Descrizione del suolo attualmente impermeabilizzato artificialmente (percentuali di impermeabilizzazione rispetto ad aree omogenee)	
C.1.13.	☐	Descrizione degli impianti di depurazione dei reflui entro il bacino idrico di intervento (centralizzati, decentrati, potenzialità, volumi effettivamente trattati, efficienza, qualità delle acque in entrata e in uscita, ecc.)	
C.1.14.	☐	Descrizione di scarichi inquinanti nei corpi idrici nel bacino d'intervento (scarichi produttivi, civili, scolmatori fognari, carichi da attività agronomica, ecc.)	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

C.	FATTORI ANTROPICI SINERGICI E INDIPENDENTI DAL PROGETTO IN ESAME (Elaborati del SIA per descrivere le pressioni antropiche non prodotte dal progetto, ma rilevanti per il contesto ambientale interessato)	NOTE E GIUDIZI
C.1.15.	☐ Descrizione delle emissioni inquinanti in atmosfera esistenti (di origine trasportistica, industriale, civile)	
C.1.16.	☐ Descrizione del traffico esistente nelle strade delle aree di studio	
C.1.17.	☐ Descrizione di sorgenti di rumore vicine alle zone d'intervento	
C.1.18.	☐ Descrizione di sorgenti vibranti vicine alle zone d'intervento	
C.1.19.	☐ Descrizione di sorgenti di radiazioni non ionizzanti presso le zone d'intervento (elettrodotti, antenne e sistemi radianti)	
C.1.20.	☐ Descrizione di sorgenti di radiazioni ionizzanti presso le zone d'intervento (radioattività per tipologia di sorgente)	
C.1.21.	☐ Descrizione dei consumi energetici per usi civili e produttivi presso i siti di intervento (andamento stagionale, evoluzione prevedibile, ecc.)	
C.1.22.	☐ Descrizione di grandi impianti o infrastrutture vicini (lottizzazioni, parcheggi, aeroporti, cave, elettrodotti, pozzi, impianti di risalita, discariche, ecc.)	
C.1.23.	☐ Pressione venatoria esistente	
C.1.24.	☐ Pressione alieutica esistente	
C.1.25.	☐ Descrizioni dei prelievi di biomassa forestale (valori annui per tipologia di ecosistema)	
C.1.26.	☐ Mappe delle pressioni ambientali e delle sorgenti di inquinamento presso il sito d'intervento	
C.1.27.	☐ Altro sui fattori sinergici di impatto	
C.2.	PRESENZA DI RISCHI DI ORIGINE ANTROPICA INDIPENDENTI DAL PROGETTO	
C.2.1.	☐ Descrizione dei rischi di incidente di origine antropica presenti nella zona vicino all'intervento proposto (p.e. attività a rischio di incendio, esplosione, rinvenimento di ordigni e materiale bellico, ecc.)	
C.2.2.	☐ Descrizione dei rischi di incidente di origine antropica previste in futuro nella zona vicino all'intervento proposto (p.e. attività a rischio di incendio, esplosione, ecc.)	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

C.

FATTORI ANTROPICI SINERGICI E INDIPENDENTI DAL PROGETTO IN ESAME (Elaborati del SIA per descrivere le pressioni antropiche non prodotte dal progetto, ma rilevanti per il contesto ambientale interessato)		NOTE E GIUDIZI
C.2.3.	☐ Mappa delle zone a rischio d'incidente (incendio, esplosione, ecc.)	
C.2.4.	☐ Altro sui fattori di rischio indipendenti dal progetto	
C.3.	PRESENZA DI SISTEMI DI MONITORAGGIO E CONTROLLO AMBIENTALE ESISTENTI	
C.3.1.	☐ Descrizione dei sistemi di monitoraggio ambientale esistenti nelle aree di studio (tipologia delle reti di rilevamento, zone coperte, gestori dei sistemi)	
C.3.2.	☐ Descrizione delle attività realizzate a livello locale per la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento	
C.3.3.	☐ Descrizione delle attività realizzate a livello locale per il contenimento dei consumi di risorse naturali (acqua, energia, biodiversità, ecc.)	
C.3.4.	☐ Descrizione delle attività realizzate a livello locale per il restauro o recupero di risorse paesaggistiche e culturali	
C.3.5.	☐ Altro sui sistemi di monitoraggio e controllo ambientale indipendenti dal progetto	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nota bene:

- nella lista sono da individuare le informazioni rilevanti per il SIA in esame tra quelle elencate;
- inserire nel SIA solo i dati principali dello stato ambientale di riferimento e le informazioni rilevanti e pertinenti per la valutazione di impatto ambientale, raggruppando le informazioni tra loro correlate, le descrizioni estese dei metodi di analisi ambientale utilizzati vanno inseriti in allegato al SIA.
- stimare gli impatti presso tutti i ricettori sensibili, nelle fasi di cantiere, d'esercizio e di dismissione delle opere;
- stimare gli impatti residui più probabili dopo l'applicazione delle misure di mitigazione;
- stimare gli impatti del caso peggiore, con condizioni sfavorevoli concomitanti di pressione e di stato ambientale;
- inserire nel SIA i dati principali ed i risultati della stima degli impatti, raggruppando le informazioni tra loro correlate; i metodi e l'illustrazione dei calcoli effettuati vanno inseriti in allegato.

D.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE	E
		GIUDIZI	
D.1.	METODI D'ANALISI DELLO STATO AMBIENTALE		
D.1.1.	☐ Descrizione sintetica dei metodi adottati per l'analisi del contesto ambientale del progetto (ampiezza aree di studio, modelli d'analisi, lista degli indicatori ambientali, precisione delle stime, ecc.; le eventuali descrizioni dettagliate vanno inserite in allegato al SIA)		
D.1.2.	☐ Descrizione sintetica delle difficoltà e le carenze informative incontrate nell'analisi ambientale (le eventuali descrizioni dettagliate vanno inserite in allegato al SIA)		
D.1.3.	☐ Descrizione delle fonti di dati utilizzati per le analisi ambientali		
D.1.4.	☐ Altro sui metodi di analisi ambientale adottati		
D.2.	STATO DEL CLIMA E DELL'ATMOSFERA		
D.2.1.	☐ Descrizione di inquadramento del clima locale		



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

D.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE	E
		GIUDIZI	
D.2.2.	☐ Descrizione delle temperature mensili		
D.2.3.	☐ Mappe delle isoterme per mesi significativi (gennaio, luglio)		
D.2.4.	☐ Descrizione del regime pluviometrico (precipitazioni mensili, piogge intense, curve di possibilità pluviometrica, ecc.)		
D.2.5.	☐ Mappe delle isoiete		
D.2.6.	☐ Descrizione delle condizioni di siccità eccezionali		
D.2.7.	☐ Descrizione delle condizioni caratteristiche di umidità atmosferica		
D.2.8.	☐ Descrizione del regime anemometrico (intensità e direzioni dei venti con statistiche stagionali, serie storiche ed eventi estremi)		
D.2.9.	☐ Descrizione delle forme tipiche e traiettorie delle perturbazioni che interessano l'area		
D.2.10.	☐ Descrizione dei valori di pressione atmosferica		
D.2.11.	☐ Mappe dei valori di pressione atmosferica al suolo (carte bariche)		
D.2.12.	☐ Descrizione degli eventi di nebbia o gelo eccezionali		
D.2.13.	☐ Descrizione delle diverse condizioni di equilibrio atmosferico presso le opere proposte (p.e. calme prolungate)		
D.2.14.	☐ Descrizione delle possibilità d'inversione termica (p.e. valli montane sensibili, ecc.)		
D.2.15.	☐ Descrizione delle diverse condizioni di deposizione atmosferica al suolo di inquinanti presso le opere proposte		
D.2.16.	☐ Descrizione del bilancio di radiazione solare		
D.2.17.	☐ Mappe della radiazione solare		



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

D.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE GIUDIZI	E
D.2.18.	☐ Descrizione delle stazioni considerate per il rilevamento meteo-climatico		
D.2.19.	☐ Descrizione di inquadramento dello stato di inquinamento atmosferico locale		
D.2.20.	☐ Descrizione dell'inquinamento atmosferico presente (con valutazione dei singoli parametri specifici, di bioindicatori, effetti sui beni immobili, ecc.)		
D.2.21.	☐ Descrizione dell'evoluzione dell'inquinamento atmosferico ipotizzabile in assenza di intervento		
D.2.22.	☐ Mappa delle fasce d'isoconcentrazione per gli inquinanti presenti in atmosfera, con particolare riferimento a condizioni critiche		
D.2.23.	☐ Descrizione delle condizioni esistenti di esposizione umana ad inquinanti dell'aria, con particolare riferimento a condizioni critiche (p.e. di scuole, ospedali, abitazioni o alla combinazione di più fattori d'inquinamento)		
D.2.24.	☐ Mappe dei ricettori attualmente esposti in modo significativo ad inquinanti atmosferici e delle fasce di isoconcentrazione dell'inquinamento atmosferico esistente presso i siti di intervento (evidenziare anche le sorgenti più significative)		
D.2.25.	☐ Descrizione delle condizioni esistenti di esposizione umana a odori fastidiosi		
D.2.26.	☐ Descrizione dei fenomeni presenti di deposizioni acide (tipo di campionamento e vari parametri rilevati)		
D.2.27.	☐ Altri eventuali		
D.3.	STATO DEL MARE		
D.3.1.	☐ Descrizione della lunghezza di area di generazione delle onde (fetch) che interessano il sito		
D.3.2.	☐ Descrizione del regime delle onde (probabili condizioni ordinarie ed estreme di sollecitazione ondosa, differenziati per settori direzionali)		
D.3.3.	☐ Descrizione del regime delle correnti (condizioni stagionali, ecc.)		
D.3.4.	☐ Descrizione dell'escursione di marea		
D.3.5.	☐ Descrizione del trasporto di sedimenti marini (litoraneo, verso il largo o dal largo, compensazione della subsidenza; condizioni stagionali, fenomeni estremi, ecc.)		



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

D.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE GIUDIZI	E
D.3.6.	☐ Descrizione dello stato di qualità esistente per le acque costiere (con riferimento particolare alla distribuzione spazio-temporale dei parametri chimici, fisici e microbiologici per la balneabilità; indici sintetici)		
D.3.7.	☐ Mappe dello stato di qualità esistente per le acque costiere		
D.3.8.	☐ Mappe delle correnti costiere		
D.3.9.	☐ Altri eventuali		
D.4.	STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE		
D.4.1.	☐ Descrizione di inquadramento dello stato delle acque superficiali e sotterranee		
D.4.2.	☐ Mappa dei bacini, dei corpi idrici principali, fontanili, cascate, sistema irriguo, ecc.		
D.4.3.	☐ Mappa della rete locale esistente per lo scolo delle acque meteoriche		
D.4.4.	☐ Descrizione delle caratteristiche idrologiche nei bacini di studio		
D.4.5.	☐ Descrizione dei parametri idrologici dei bacini in assenza delle opere progettate (sottesi ed a valle di esse)		
D.4.6.	☐ Descrizione dei bilanci idrici dei bacini in assenza delle opere progettate (sottesi ed a valle di esse)		
D.4.7.	☐ Descrizione delle aree morfologicamente depresse o a lento drenaggio		
D.4.8.	☐ Descrizione dei regimi di magra presenti nei corsi d'acqua interessati, con i relativi volumi minimi, durate e frequenze		
D.4.9.	☐ Descrizione dei regimi di piena dei corsi d'acqua interessati, con i relativi volumi e frequenze		
D.4.10.	☐ Descrizione degli eventi di piena e di pioggia che creano condizioni di crisi nella rete idrografica (tempi di ritorno, dimensioni degli eventi di pioggia e delle portate, minimi franchi arginali, stime dei danni, ecc.)		
D.4.11.	☐ Descrizione degli acquiferi presenti nel bacino di interesse (escursioni piezometriche, velocità di scorrimento, rapporti tra falde superficiali e profonde e zone di ricarica, ecc.)		



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

D. STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO		NOTE E GIUDIZI
D.4.12.	☐ Descrizione dello stato di qualità esistente per le acque sotterranee (con riferimento particolare alla distribuzione spazio-temporale dei parametri chimici, fisici e microbiologici per la potabilità)	
D.4.13.	☐ Descrizione delle aree di protezione di pozzi idropotabili e sulle zone di ricarica della falda	
D.4.14.	☐ Mappa degli alvei di piena, di morbida, di magra	
D.4.15.	☐ Mappe di classificazione delle zone riparie primaria e secondaria e classificazione delle fasce fluviali (p.e. fasce A, B, C definite dall'Autorità di Bacino del Po)	
D.4.16.	☐ Mappa delle aree potenzialmente oggetto d'esondazioni e delle aree esondate in passato	
D.4.17.	☐ Mappa della vulnerabilità degli acquiferi	
D.4.18.	☐ Mappa delle isofreatiche e delle quote piezometriche	
D.4.19.	☐ Mappa delle zone di carica della falda e delle emergenze in superficie delle sorgenti (perenni, temporanee, portate)	
D.4.20.	☐ Mappa delle fonti e sorgenti (idrominerali, termali, idropotabili, ecc.)	
D.4.21.	☐ Mappa dei pozzi per l'approvvigionamento idrico	
D.4.22.	☐ Mappa delle zone con falda molto alta o affiorante	
D.4.23.	☐ Mappa delle zone con falde profonde pregiate o strategiche	
D.4.24.	☐ Mappe del chimismo delle acque sotterranee	
D.4.25.	Altri eventuali	
D.5.	STATO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO	
D.5.1.	☐ Descrizione d'inquadramento geologico	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

D.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE	E
		GIUDIZI	
D.5.2.	☐ Carta geologica generale		
D.5.3.	☐ Sezioni geologiche rappresentative		
D.5.4.	☐ Descrizione della sismicità dell'area		
D.5.5.	☐ Mappa d'inquadramento ad area vasta dei rischi geologici, idrogeologici geomorfologici (dissesti, faglie, zone a rischio di valanghe, ecc.)		
D.5.6.	☐ Descrizione litostratigrafica ed idrogeologica valida per l'area d'intervento		
D.5.7.	☐ Descrizione delle caratteristiche geologiche locali di dettaglio dell'area di intervento (con particolare riferimento alla situazione litostratigrafica, descrizione delle prove geognostiche disponibili)		
D.5.8.	☐ Mappe con caratteristiche geologiche locali di dettaglio dell'area di intervento (con particolare riferimento alla situazione litostratigrafica)		
D.5.9.	☐ Mappa dei rischi geologici, idrogeologici geomorfologici degli ambiti d'intervento		
D.5.10.	☐ Descrizione delle condizioni di giacitura degli strati		
D.5.11.	☐ Descrizione dei livelli di fessurazione delle rocce		
D.5.12.	☐ Descrizione di situazioni particolarmente sfavorevoli in relazione alla stabilità dei versanti (p.e. presenza di strati a franappoggio meno inclinati del pendio, presenza di intercalazioni a scarsa resistenza meccanica, ecc.)		
D.5.13.	☐ Descrizione delle caratteristiche geotecniche dei terreni e/o dei fondali (indicare le prove di laboratorio geotecnico, i risultati, la capacità portante, ecc.)		
D.5.14.	☐ Mappa delle indagini geotecniche dei terreni e/o dei fondali (indicare le prove di laboratorio geotecnico, i risultati, la capacità portante, ecc.)		
D.5.15.	☐ Descrizione documentata delle prove di laboratorio geotecnico e delle analisi di campagna (per definire idoneità all'uso previsto dei terreni, caratteristiche di cementazione, addensamento, resistenza al taglio, permeabilità, fratturazione, grado di compattazione, ecc.)		
D.5.16.	☐ Mappa con caratteristiche morfologiche dei siti (ambiti morfologico e sotto-unità morfologiche omogenee, forme di versante, di deiezione, fluviali, carsiche, grotte, ecc.)		
D.5.17.	☐ Fotorilievo aereo recente (con possibilità di lettura stereoscopica)		



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

D.

STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

NOTE
GIUDIZI

- | | |
|---------|--|
| D.5.18. | ☐ Mappe delle altimetrie (in assenza delle opere progettate) |
| D.5.19. | ☐ Mappe delle batimetrie (riferite a capisaldi posti a terra) |
| D.5.20. | ☐ Descrizione dei fenomeni di subsidenza presso i siti di intervento |
| D.5.21. | ☐ Mappa delle zone in subsidenza (isolinee di abbassamento annuo dei suoli) |
| D.5.22. | ☐ Descrizione dei processi di modellamento geomorfologico in atto |
| D.5.23. | ☐ Descrizione del trasporto solido naturale dei corsi d'acqua presso i siti di intervento (con particolare riferimento alle dinamiche erosive e di interrimento attualmente presenti negli alvei) |
| D.5.24. | ☐ Carta geomorfologica di area vasta |
| D.5.25. | ☐ Carta della geomorfologia storica di pianura |
| D.5.26. | ☐ Mappa delle aree potenzialmente oggetto di frane, versanti a stabilità bassa o molto bassa (classificazione delle tendenze evolutive dei versanti adiacenti alle opere proposte, con problemi d'instabilità dei pendii, paleo-frane, colate di fango, soliflussi, ecc.) |
| D.5.27. | ☐ Disegno dei profili longitudinali attuali dei corsi d'acqua |
| D.5.28. | ☐ Disegno delle possibili evoluzioni dei profili longitudinali dei corsi d'acqua (in assenza delle opere progettate) |
| D.5.29. | ☐ Disegni delle sezioni tipiche attuali dei corsi d'acqua |
| D.5.30. | ☐ Disegni delle possibili evoluzioni delle sezioni tipiche attuali dei corsi d'acqua (in assenza delle opere progettate) |
| D.5.31. | ☐ Descrizione delle configurazioni di equilibrio degli alvei fluviali |
| D.5.32. | ☐ Mappa della permeabilità dei terreni presso gli ambiti di intervento |
| D.5.33. | ☐ Descrizione pedologica dei suoli presso i siti di intervento (composizione fisico-chimica dei suoli, sue caratteristiche idrologiche, elementi di interesse nutrizionale o tossicologico, ecc.) |



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

D.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE GIUDIZI	E
D.5.34.	☐ Mappa dei suoli interessati da dilavamenti degli strati umiferi e superfici interessate da erosioni		
D.5.35.	☐ Mappa delle potenzialità d'uso agronomico dei suoli		
D.5.36.	☐ Descrizione delle dinamiche prevalenti di sedimentazione/erosione fluviale (in assenza delle opere progettate)		
D.5.37.	☐ Altri eventuali		
D.6.	STATO DELLA FLORA E DELLA VEGETAZIONE		
D.6.1.	☐ Descrizione d'inquadramento sullo stato della vegetazione presente a livello di area vasta		
D.6.2.	☐ Descrizione della flora e della vegetazione presente nei siti coinvolti (liste della flora rappresentativa, presenza di specie endemiche, rare, minacciate, protette, ruolo funzionale della vegetazione nella catena trofica, biodiversità floristica, ecc.)		
D.6.3.	☐ Carta fisionomica della vegetazione locale (p.e. boschi naturali, boschi artificiali, vegetazione ripariale, praterie, cespuglieti, siepi, vegetazione di aree residuali, vegetazione dei coltivi, vegetazione sinantropica, vegetazione scarsa o nulla, alberi monumentali, zone incendiate, ecc.)		
D.6.4.	☐ Carta della struttura della vegetazione locale (p.e. le specie botaniche e associazioni vegetali presenti, specie vegetali dominanti, unità vegetali relitte, stazioni floristiche di interesse comunitario, valenze botaniche particolari, ecc.)		
D.6.5.	☐ Descrizione della vegetazione potenziale locale		
D.6.6.	☐ Carta della vegetazione potenziale presso le aree di intervento		
D.6.7.	☐ Carta e tabella fitosociologiche		
D.6.8.	☐ Descrizione della vegetazione a rischio di incendio		
D.6.9.	☐ Descrizione della vegetazione con funzione di protezione dei versanti		
D.6.10.	☐ Descrizione di unità floristiche o vegetazionali relitte in territori fortemente antropizzati		



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

D.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE GIUDIZI	E
D.6.11.	☐ Descrizione della presenza di specie vegetali esotiche potenzialmente invasive		
D.6.12.	☐ Descrizione delle patologie e degli stati di sofferenza delle vegetazione presente presso i siti interessati dalle opere		
D.6.13.	☐ Descrizione delle risorse botaniche di valenza locale (siti di interesse per la raccolta di piante officinali, funghi, frutti di bosco, boschi di provvigione, prati e pascoli di interesse produttivo, coltivazioni, ecc.)		
D.6.14.	☐ Descrizione di presenze d'organismi vegetali indesiderati (p.e. specie esotiche infestanti)		
D.6.15.	Altri eventuali		
D.7.	STATO DELLA FAUNA		
D.7.1.	☐ Descrizione d'inquadramento della fauna presente a livello d'area vasta (specie d'interesse presenti o potenziali, con riferimento a mammiferi, uccelli, rettili, anfibi, pesci, ecc.; siti e corridoi di migrazione)		
D.7.2.	☐ Descrizione della fauna presente a livello locale (mammiferi, uccelli, pesci, anfibi, rettili, insetti, molluschi, protetti, rari o di interesse; ruoli funzionali delle specie di maggiore interesse, loro sensibilità rispetto agli interventi previsti, ecc.)		
D.7.3.	☐ Mappatura degli areali di specie animali di particolare interesse locale (di rifugio, di sosta, di svernamento, siti di frega per l'ittiofauna, di riproduzione, di nutrimento, di passaggio obbligato, di spostamento faunistico locale, ecc.)		
D.7.4.	☐ Descrizione degli indici di biodiversità faunistica		
D.7.5.	☐ Descrizione delle patologie della fauna presente presso i siti interessati dalle opere		
D.7.6.	☐ Descrizione di presenze di patologie, stress o di stati di sofferenza significativi per la fauna locale		
D.7.7.	☐ Descrizione di fauna con processi di bioaccumulo di sostanze pericolose		
D.7.8.	☐ Descrizione di presenze d'organismi animali indesiderati (parassiti, patogeni, molesti o potenzialmente pericolosi, p.e. ratti, zanzare, ecc.)		
D.7.9.	☐ Descrizione dell'ittiofauna e delle zone di interesse alieutico o professionale		
D.7.10.	☐ Descrizione della selvaggina e delle zone d'interesse venatorio		



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

D.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE GIUDIZI	E
D.7.11.	☐ Descrizione dei siti faunistici d'interesse locale per la raccolta di lumache, rane, ecc.		
D.7.12.	☐ Descrizione di siti d'interesse didattico per la fauna presente (p.e. birdwatching)		
D.7.13.	☐ Descrizione delle zone di ripopolamento ittico-marino		
D.7.14.	☐ Descrizione d'impianti di maricoltura e/o molluschicoltura		
D.7.15.	Altri eventuali		
D.8.	STATO DEGLI ECOSISTEMI		
D.8.1.	☐ Descrizione della struttura degli ecosistemi ad area vasta (ecomosaici ad area vasta con componenti significative, problemi, loro dinamica)		
D.8.2.	☐ Descrizione dello stato di fatto delle unità ecosistemiche locali e delle componenti naturali (componenti significative degli ecomosaici locali, loro ruolo funzionale, loro dinamica, problemi, con particolare riguardo ai degradi e contaminazioni ed al livello di sensibilità rispetto agli interventi previsti)		
D.8.3.	☐ Descrizione dettagliata di ecosistemi naturali e altri ambiti a valenza naturalistica particolarmente significativa (p.e. zone umide)		
D.8.4.	☐ Descrizione delle caratteristiche limnologiche dei laghi e degli specchi d'acqua		
D.8.5.	☐ Descrizione del deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua connessi agli interventi previsti		
D.8.6.	☐ Descrizione di stati di eutrofia presenti negli ecosistemi acquatici		
D.8.7.	☐ Descrizione degli ecosistemi contaminati/degradati e loro evoluzione nel tempo (stima della gravità in relazione alle soglie di qualità ambientale ed alle capacità di autodepurazione/rigenerazione naturale)		
D.8.8.	☐ Descrizione dello stato di specie animali o vegetali indicatrici della qualità ecologica complessiva locale (bioindicatori)		
D.8.9.	☐ Descrizione delle catene trofiche locali		
D.8.10.	☐ Descrizione delle biomasse vegetali e della produttività primaria nei siti interferiti dalle opere		



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

D.

STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

NOTE
GIUDIZI

E

- | | |
|---------|---|
| D.8.11. | ☐ Descrizione del rischio di estinzione per le popolazioni animali o vegetali locali |
| D.8.12. | ☐ Descrizione della diversità biologica e confronto tra la situazione attuale e quella ottimale ipotizzabile in situazioni di analoga naturalità (p.e. riferita alle specie più significative) |
| D.8.13. | ☐ Descrizione con classificazione sintetica degli ecosistemi per grado di naturalità |
| D.8.14. | ☐ Descrizione e stime sintetiche della qualità ambientale negli ecosistemi interessati |
| D.8.15. | ☐ Descrizione sintetica della sensibilità degli ecosistemi interessati |
| D.8.16. | ☐ Descrizione generale delle evoluzioni significative dello stato degli ecosistemi in assenza degli interventi progettati |
| D.8.17. | ☐ Mappa di inquadramento degli ecosistemi ad area vasta (tipologie d'ecosistemi ed ecomosaici) |
| D.8.18. | ☐ Mappa delle zone di tutela, parchi, zone protette dalla normativa o altre zone naturali sensibili vicine ai siti di intervento (oasi, zone di protezione, ecc.) |
| D.8.19. | ☐ Mappa dei siti naturali di importanza comunitaria (ai sensi della direttiva 92/43/CEE) e delle zone di protezione speciale (ai sensi della direttiva 79/409/CEE) |
| D.8.20. | ☐ Mappa degli ecosistemi locali (con componenti degli ecomosaici, sistemi di siepi, paludi, acquitrini, torbiere, rupi, grotte, dune, litorali, insediamenti, ecc.) |
| D.8.21. | ☐ Mappa di ecosistemi contaminati e altri ambiti a degrado significativo |
| D.8.22. | ☐ Mappa di ecosistemi naturali e altri ambiti a valenza naturalistica particolarmente significativa |
| D.8.23. | ☐ Mappa delle unità ecosistemiche naturali con funzioni sostanziali di filtro o di tampone |
| D.8.24. | ☐ Mappa delle zone umide presenti (comprensiva di sorgenti, fontanili, ecc.) |
| D.8.25. | ☐ Mappa dei corridoi ecologici più significativi (tipologia, funzionalità, sensibilità rispetto agli interventi previsti, ecc.) |
| D.8.26. | ☐ Descrizione dell'immigrazione/emigrazione di organismi da/verso ecosistemi extralocali |



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

D.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
D.8.27.	☐ Mappe dei siti utilizzati per il rilevamento e la ricognizione delle condizioni faunistiche e vegetazionali	
D.8.28.	☐ Mappa descrittiva delle unità ecosistemiche fluviali (ripe, acque correnti, strutture in alveo di ritenzione degli apporti trofici, raschi, pozze, ecc.)	
D.8.29.	☐ Mappa descrittiva delle unità ecosistemiche marine	
D.8.30.	☐ Mappatura dei condizionamenti e delle opportunità ecologiche (con situazioni di vulnerabilità, corridoi ecologici, barriere, ecc.)	
D.8.31.	☐ Mappa della sensibilità degli ecosistemi presso i siti d'intervento	
D.8.32.	Altri eventuali	
D.9.	STATO AMBIENTALE PER RUMORE E VIBRAZIONI	
D.9.1.	☐ Descrizione del clima acustico esistente presso le zone d'intervento (andamento spaziale e temporale dei livelli di pressione sonora)	
D.9.2.	☐ Descrizione delle condizioni esistenti di esposizione umana a rumore presso i siti d'intervento, con particolare riferimento a condizioni critiche e ricettori sensibili (p.e. di scuole, ospedali, abitazioni)	
D.9.3.	☐ Mappe dei ricettori attualmente esposti in modo significativo a rumore e delle isofoniche esistenti presso i siti di intervento (evidenziare anche le sorgenti esistenti più significative)	
D.9.4.	☐ Descrizione delle vibrazioni presenti nel terreno presso i siti di progetto, con particolare riferimento a condizioni critiche e sensibilità particolari delle strutture esistenti o delle presenze umane (intensità, monumenti o edifici sensibili e lesionabili, versanti instabili, presenza di disagi alle persone, evidenziare anche le sorgenti esistenti significative)	
D.9.5.	Altri eventuali	
D.10.	STATO DELLA SALUTE E DEL BENESSERE DELL'UOMO	
D.10.1.	☐ Descrizione di inquadramento sullo stato locale di salute e di benessere dell'uomo	
D.10.2.	☐ Descrizione degli ambiti locali con presenza di problemi legati ai livelli di benessere e di salute della popolazione	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

D. STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO		NOTE GIUDIZI
D.10.3.	☐ Descrizione della sensibilità sanitaria delle attuali presenze umane nel territorio interessato (esistenza di esposti a rischio sanitario)	
D.10.4.	☐ Descrizione delle condizioni esistenti di esposizione umana a radiazioni ionizzanti, con particolare riferimento a condizioni critiche e ricettori sensibili (p.e. soggetti sensibili, scuole, ospedali, abitazioni)	
D.10.5.	☐ Mappe dei ricettori attualmente esposti in modo significativo a radiazioni ionizzanti esistenti presso i siti di intervento (evidenziare anche le sorgenti più significative)	
D.10.6.	☐ Descrizione delle condizioni esistenti di esposizione umana a radiazioni non ionizzanti, con particolare riferimento a condizioni critiche e ricettori sensibili (p.e. di scuole, ospedali, abitazioni; valori dei campi)	
D.10.7.	☐ Mappe dei ricettori attualmente esposti in modo significativo a radiazioni non ionizzanti esistenti presso i siti di intervento; evidenziare anche le sorgenti più significative (campi statici, frequenze basse ed elettrodotti, radiofrequenze ed antenne radio, ecc.)	
D.10.8.	☐ Descrizione dei livelli significativi di rischio igienico sanitario presenti presso i siti di intervento (stime con modelli ecotossicologici)	
D.10.9.	☐ Descrizione di alti livelli di rischio d'incidente presso i siti di intervento	
D.10.10.	☐ Descrizione degli indici epidemiologici nell'area vasta interessata dagli interventi (p.e. valori critici di morbosità/mortalità)	
D.10.11.	☐ Descrizione della presenza di contaminanti in prodotti destinati all'alimentazione umana	
D.10.12.	Altri eventuali	
D.11. STATO DEL PAESAGGIO E DEL PATRIMONIO STORICO/CULTURALE		
D.11.1.	☐ Descrizione di inquadramento del paesaggio locale	
D.11.2.	☐ Descrizione degli ambiti paesaggistici esistenti (di pregio, degradati, valutazioni di sensibilità nei confronti delle opere previste)	
D.11.3.	☐ Mappe dei bacini visivi interessati dagli elementi di progetto (con evidenziati percorsi, riferimenti, margini, forme, segni caratterizzanti)	
D.11.4.	☐ Mappa delle unità paesaggistiche di interesse, con punti di vista e percorsi panoramici	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

D.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE GIUDIZI
D.11.5.	☐ Descrizione dei beni storico/culturali presenti, presenze monumentali, edifici e manufatti di interesse storico, elementi di testimonianza storica, aree di interesse archeologico e siti oggetto di ritrovamenti archeologici	
D.11.6.	☐ Mappa dei beni storico/culturali presenti, presenze monumentali, edifici e manufatti di interesse storico, elementi di testimonianza storica, aree di interesse archeologico e siti oggetto di ritrovamenti archeologici	
D.11.7.	☐ Descrizione delle condizioni antropiche che hanno influenzato il paesaggio (storia del paesaggio locale)	
D.11.8.	☐ Foto-rilievi degli elementi paesaggistici rilevanti (da punti di vista significativi)	
D.11.9.	☐ Descrizione delle dinamiche d'evoluzione del paesaggio, delle dinamiche spontanee dei suoi elementi caratterizzanti (relazioni semiologiche e formali caratteristiche nel rapporto tra soggetto ed ambiente)	
D.11.10.	☐ Descrizione dei siti di interesse geologico e paesaggistico	
D.11.11.	☐ Mappa delle località fossilifere, siti geologici di interesse, salse e altre manifestazioni idrotermali	
D.11.12.	☐ Mappa dei soprassuoli di interesse didattico/monumentale	
D.11.13.	☐ Mappa dei geositi di interesse didattico/monumentale	
D.11.14.	☐ Descrizione sintetica della sensibilità paesaggistica presso i siti d'intervento	
D.11.15.	☐ Mappa della sensibilità paesaggistica presso i siti d'intervento	
D.11.16.	Altri eventuali	
D.12.	STATO DEL SISTEMA INSEDIATIVO, DELLE CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE E DEI BENI MATERIALI	
D.12.1.	☐ Descrizione d'inquadramento del sistema insediativo e delle presenze antropiche significative ad area vasta e nei siti di intervento (p.e. densità abitativa e attività economiche principali, evoluzione demografica, struttura della popolazione, ecc.)	
D.12.2.	☐ Descrizione delle presenze antropiche significative vicino ai siti di intervento	
D.12.3.	☐ Mappa delle attività antropiche principali vicine alle opere proposte (p.e. siti con valori agronomici e silvocolturali)	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

D.

STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO		NOTE GIUDIZI
D.12.4.	☐ Mappa degli usi del suolo a scala di dettaglio	
D.12.5.	☐ Descrizione dei sistemi antropici interessati alla domanda di ambiente (per tipo di domanda abitativa, produttiva, ricreativa, ecc.)	
D.12.6.	☐ Descrizione sintetica delle sensibilità dei sistemi antropici presenti nei confronti dell'intervento (p.e. presenze di disturbi, di malesseri, di avversione psicologica, di avversione culturale, ecc.)	
D.12.7.	☐ Mappa delle sensibilità dei sistemi antropici presso i siti d'intervento (con evidenziati i potenziali ricettori d'impatto)	
D.12.8.	☐ Altri sul sistema insediativo e le condizioni socioeconomiche	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

E.	IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO E DELLE SUE ALTERNATIVE	NOTE E GIUDIZI
E.1.	SINTESI E METODOLOGIA DELLE STIME DI IMPATTO	
E.1.1.	☐ Descrizione sintetica dei metodi, modelli, riferimenti utilizzati per la valutazione e la stima degli impatti (allegare esempi significativi completi delle stime modellistiche effettuate rispetto alle diverse tipologie di impatto ambientale, con valori di input, algoritmi di calcolo e relativi risultati di output; le eventuali descrizioni dettagliate vanno inserite in allegato al SIA)	
E.1.2.	☐ Descrizione delle difficoltà incontrate per la valutazione e la stima degli impatti (le eventuali descrizioni dettagliate vanno inserite in allegato al SIA)	
E.1.3.	☐ Descrizione dei bilanci ambientali complessivi del progetto e delle sue alternative	
E.1.4.	☐ Descrizione della valutazione e della scelta tra alternative progettuali (p.e. mediante analisi multi-criteri)	
E.1.5.	☐ Carte riassuntive degli impatti ambientali attesi a scala locale	
E.1.6.	☐ Descrizione riassuntiva degli impatti ambientali attesi a grande distanza (p.e. impatti ambientali trasferiti in altre regioni, ecc.)	
E.1.7.	☐ Per le attività estrattive e per le attività minerarie i progetti sono completi anche della scheda AEVIA (Attività estrattive Valutazione di Impatto Ambientale) di cui all'allegato C della L.R. n.71/1997.	
E.1.8.	☐ Altro sulle metodologie di stima degli impatti ambientali	
E.2.	IMPATTI PER ATMOSFERA E CLIMA	
E.2.1.	☐ Descrizione delle modifiche indotte al microclima locale in relazione alla sensibilità delle zone di studio (p.e. per creazione o rilascio di grandi masse idriche, alterazione di zone vegetate estese, ecc.)	
E.2.2.	☐ Descrizione delle emissioni di gas climalteranti del progetto in rapporto al contributo locale	
E.2.3.	☐ Descrizione degli impatti per l'atmosfera (analisi dei fenomeni di diffusione degli inquinanti prodotti con il progetto, confronto con i criteri di tutela della qualità dell'aria a breve, medio e lungo periodo, con localizzazione dei ricettori e valutazione dell'esposizione umana)	
E.2.4.	☐ Mappe di iso-concentrazione d'inquinanti in atmosfera	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

E.	IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO E DELLE SUE ALTERNATIVE	NOTE E GIUDIZI
E.2.5.	☐ Descrizione delle possibilità di alterazione di odori (individuazione popolazione coinvolta)	
E.2.6.	☐ Altro sugli impatti ambientali per atmosfera e clima	
E.3.	IMPATTI PER ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	
E.3.1.	☐ Descrizione d'inquadramento degli impatti per l'ambiente idrico superficiale (analisi dei fenomeni di diffusione degli inquinanti prodotti con il progetto, confronto con gli standards di qualità ed i criteri di tutela delle acque superficiali a breve, medio e lungo periodo)	
E.3.2.	☐ Descrizione d'inquadramento degli impatti per l'ambiente idrico sotterraneo (analisi dei fenomeni di diffusione degli inquinanti prodotti con il progetto, confronto con gli standards di qualità ed i criteri di tutela delle acque sotterranee a breve, medio e lungo periodo)	
E.3.3.	☐ Descrizione e stima dell'evoluzione nel tempo di percolazioni di sostanze inquinanti nel sottosuolo	
E.3.4.	☐ Descrizione e stima dell'evoluzione nel tempo delle alterazioni indotte dal progetto sul regime idraulico e sulle correnti dei corsi d'acqua	
E.3.5.	☐ Descrizione e stima dell'evoluzione nel tempo delle alterazioni indotte dal progetto sulle correnti marine ed sul moto ondoso	
E.3.6.	☐ Descrizione e stima dell'evoluzione nel tempo di diffusione di sostanze inquinanti nei corpi idrici superficiali (anche con stime dei carichi complessivi mensili)	
E.3.7.	☐ Mappa del rischio di alterazione qualità acque in corpi idrici superficiali (p.e. in più stagioni di riferimento)	
E.3.8.	☐ Mappa rischio di ristagno delle acque superficiali	
E.3.9.	☐ Descrizione dei rischi di esondazione, con ricettori, superfici interessate, probabilità dei danni (p.e. indotta nei corpi idrici a valle delle opere)	
E.3.10.	☐ Descrizione degli impatti indotti per l'idrogeologia (analisi dei fenomeni di diffusione degli inquinanti prodotti con il progetto, confronto con i criteri di tutela delle falde a breve, medio e lungo periodo)	
E.3.11.	☐ Mappa degli impatti per alterazione delle condizioni di qualità delle acque di falda (concentrazione parametri)	
E.3.12.	☐ Descrizione dell'aumento della esposizione umana ad inquinanti veicolati dalle acque superficiali o sotterranee (p.e. contaminazione dei flussi idropotabili)	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

E.	IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO E DELLE SUE ALTERNATIVE	NOTE E GIUDIZI
E.3.13.	☐ Altro sugli impatti ambientali per acque superficiali e sotterranee	
E.4.	IMPATTI PER SUOLO E SOTTOSUOLO	
E.4.1.	☐ Descrizione degli impatti sulla geomorfologia (confronto con i criteri per limitare l'erosione e di tutela della stabilità dei terreni a breve, medio e lungo periodo)	
E.4.2.	☐ Mappa dei rischi indotti di erosione dei versanti	
E.4.3.	☐ Mappa rischi indotti d'instabilità dei versanti	
E.4.4.	☐ Descrizione e stima della possibilità di innesco di fenomeni di dissesto in relazione ad attività estrattive o movimenti di terreno	
E.4.5.	☐ Descrizione degli impatti dell'attività rispetto alle morfologie prodotte dai corsi d'acqua di pianura (paleoalvei, canali di rotta, linee basali, ecc.,	
E.4.6.	☐ Descrizione e stima dell'impatto indotto dalla perdita di strati pedogenizzati e/o di suolo forestale (scenari a breve, medio e lungo periodo)	
E.4.7.	☐ Descrizione e stima dell'impatto indotto dalla variazione del trasporto solido sulle dinamiche di erosione/ripascimento delle rive (scenari a breve, medio e lungo periodo)	
E.4.8.	☐ Modifiche delle condizioni di evapotraspirazione dei terreni	
E.4.9.	☐ Altro sugli impatti ambientali per suolo e sottosuolo	
E.5.	IMPATTI PER LA FLORA E LA VEGETAZIONE	
E.5.1.	☐ Descrizione degli impatti indotti dal progetto per la vegetazione presente (alterazione di vegetazione arborea ed arbustiva, disturbo di stazioni di interesse botanico, alterazione della diversità botanica, alterazione del patrimonio forestale, aumento di specie infestanti, confronto con gli standards di qualità ed i criteri di tutela della vegetazione a breve, medio e lungo periodo)	
E.5.2.	☐ Descrizione delle possibilità d'alterazione degli indici di biodiversità floristici (stime dei possibili trend futuri)	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

E.	IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO E DELLE SUE ALTERNATIVE	NOTE E GIUDIZI
E.5.3.	☐ Descrizione delle variazioni di unità vegetazionali significative rispetto allo stato attuale ed a un intorno di riferimento (p.e. in valori %)	
E.5.4.	☐ Mappa alterazione di habitat di popolazioni vegetali rare, minacciate, protette, importanti e/o di potenziale interesse biogenetico futuro o eliminazione di flora di pregio (specie significative)	
E.5.5.	☐ Mappa degli impatti causati alla vegetazione (diradamenti, ecc.)	
E.5.6.	☐ Descrizione delle possibilità d'induzione di processi di bioaccumulo nella vegetazione di sostanze pericolose	
E.5.7.	☐ Descrizione dell'alterazione di indici sintetici di qualità vegetazionale presente della zona	
E.5.8.	☐ Altro sugli impatti ambientali per la flora e la vegetazione	
E.6.	IMPATTI PER LA FAUNA	
E.6.1.	☐ Descrizione dell'alterazione indotta per habitat di specie animali d'interesse	
E.6.2.	☐ Descrizione dei disturbi per la fauna presente (confronto con gli standards di qualità ed i criteri di tutela della fauna a breve, medio e lungo periodo)	
E.6.3.	☐ Mappa alterazione di habitat con popolazioni animali rare, minacciate, protette e/o di potenziale interesse biogenetico (estensione, numerosità di specie, ecc.)	
E.6.4.	☐ Descrizione dei possibili disturbi e rischi per l'avifauna prodotti da tralicci e fili elettrici	
E.6.5.	☐ Descrizione delle possibilità d'alterazione degli indici di biodiversità faunistici (stime dei possibili trend futuri)	
E.6.6.	☐ Descrizione delle variazioni di habitat di specie animali significative	
E.6.7.	☐ Descrizione dell'alterazione di indici sintetici di qualità faunistica presente nella zona	
E.6.8.	☐ Descrizione delle possibilità di sviluppo o di richiamo in zona di specie animali indesiderate (patogeni, parassiti dell'uomo, molesti o potenzialmente pericolosi, p.e. ratti, zanzare, ecc.)	
E.6.9.	☐ Descrizione delle possibilità d'induzione di processi di bioaccumulo nella fauna di sostanze pericolose	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

E.	IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO E DELLE SUE ALTERNATIVE	NOTE E GIUDIZI
E.6.10.	☐ Altro sugli impatti ambientali per la fauna	
E.7.	IMPATTI PER GLI ECOSISTEMI	
E.7.1.	☐ Descrizione dell'alterazione della qualità ambientale globale degli ecosistemi (alterazione delle funzionalità e degli equilibri ecologici, p.e. aumento di eutrofizzazione)	
E.7.2.	☐ Mappa del rischio di danno e riduzione di ambiti a valenza naturalistica (frammentazione della continuità ecologica, riduzione di zone umide, sorgenti, fontanili e riaffioramenti di acque, unità faunistiche di rifugio, sosta, svernamento, passaggio obbligato, riproduzione, nutrimento, ecc.)	
E.7.3.	☐ Descrizione del rischio di riduzione degli indici di biodiversità	
E.7.4.	☐ Descrizione dei rischi di incendio di boschi o praterie	
E.7.5.	☐ Descrizione dei rischi di riduzione delle capacità di recupero e rigenerazione degli ecosistemi degradati (capacità di autodepurazione, di riossigenazione spontanea, ecc.)	
E.7.6.	☐ Descrizione e stima dell'evoluzione nel tempo delle alterazioni indotte dal progetto sulle caratteristiche limnologiche dei laghi e degli specchi d'acqua	
E.7.7.	☐ Mappa alterazione qualità ambientale degli ecosistemi (p.e. indici sintetici tipo Habitat Evaluation System)	
E.7.8.	☐ Descrizione dei rischi di compattazione prodotta nei suoli fertili	
E.7.9.	☐ Descrizione dei rischi di frammentazione della continuità ecologica	
E.7.10.	☐ Mappa dell'evoluzione attesa dell'ecomosaico in relazione agli interventi progettati	
E.7.11.	☐ Mappa rischi di frammentazione degli ecosistemi naturali (p.e. indici di connessione)	
E.7.12.	☐ Descrizione dei rischi di interruzione della continuità ecologica di ecosistemi acquatici	
E.7.13.	☐ Descrizione dell'alterazione dei flussi migratori lungo corridoi ecologici o attraverso passaggi obbligati disposti sui percorsi faunistici (volume delle migrazioni o degli spostamenti faunistici)	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

E.	IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO E DELLE SUE ALTERNATIVE	NOTE E GIUDIZI
E.7.14.	☐ Mappa alterazione dei flussi migratori lungo un corridoio ecologico o dei passaggi lungo percorsi faunistici (migrazioni o spostamenti faunistici)	
E.7.15.	☐ Descrizione di potenziali bioaccumuli d'inquinanti negli ecosistemi presenti	
E.7.16.	☐ Altro sugli impatti ambientali per gli ecosistemi	
E.8.	IMPATTI PER RUMORE E VIBRAZIONI	
E.8.1.	☐ Descrizione degli impatti da rumore (aumento livelli di rumore presso ricettori sensibili e stime di livelli sonori equivalenti nelle fasi di cantiere e d'esercizio)	
E.8.2.	☐ Mappe del rumore prodotto con gl'interventi	
E.8.3.	☐ Descrizione e stima dei possibili danni legati alle vibrazioni indotte dal progetto (p.e. indotte da automezzi pesanti presso ricettori sensibili, in fase di cantiere da scavi o dalle esplosioni di mine, ecc.)	
E.8.4.	☐ Altro sugli impatti ambientali per rumore e vibrazioni	
E.9.	IMPATTI PER LA SALUTE ED IL BENESSERE DELL'UOMO	
E.9.1.	☐ Descrizione d'inquadramento degli impatti per l'uomo (confronto con gli standards di qualità ed i criteri di tutela della salute umana a breve, medio e lungo periodo)	
E.9.2.	☐ Mappa d'inquadramento degli ambiti inquinati dopo la realizzazione dell'intervento (estensione ed evoluzione nel tempo per tipo di parametro)	
E.9.3.	☐ Descrizione degli impatti da radiazioni ionizzanti (aumento dei livelli di radiazione presso ricettori sensibili e presenza/diffusione di radionuclidi; in condizioni operative normali ed eccezionali)	
E.9.4.	☐ Descrizione degli impatti da radiazioni non ionizzanti indotti dal progetto per i sistemi antropici (aumento dei livelli di radiazione presso ricettori sensibili e livelli di campo magnetico e di induzione magnetica, in condizioni operative normali ed eccezionali)	
E.9.5.	☐ Mappe dei campi elettromagnetici prodotti dal progetto (in condizioni operative normali ed eccezionali)	
E.9.6.	☐ Descrizione delle possibilità di modifica di superfici esondabili (superfici e popolazione coinvolta)	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

E.	IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO E DELLE SUE ALTERNATIVE	NOTE E GIUDIZI
E.9.7.	☐ Descrizione delle possibilità di sviluppo di organismi fastidiosi o molesti (zanzare, ratti, ecc.), o di vettori di malattie (popolazione coinvolta)	
E.9.8.	☐ Descrizione delle possibilità di aumento d'incidentalità stradale	
E.9.9.	☐ Mappa dei rischi per incidenti stradali	
E.9.10.	☐ Descrizione di rischi sanitari conseguenti alla interazione/movimentazione di terreni contaminati	
E.9.11.	☐ Altro sugli impatti ambientali per la salute ed il benessere dell'uomo	
E.10.	IMPATTI CONNESSI AI RISCHI D'INCIDENTE	
E.10.1.	☐ Descrizione d'inquadramento degli impatti conseguenti al verificarsi di incidenti rilevanti (scenari a breve, medio e lungo periodo)	
E.10.2.	☐ Mappe d'inquadramento degli impatti ambientali conseguenti al verificarsi degli incidenti rilevanti	
E.10.3.	☐ Altri eventuali informazioni sugli impatti connessi al verificarsi degli incidenti possibili	
E.11.	IMPATTI PER IL PAESAGGIO ED IL PATRIMONIO STORICO/CULTURALE	
E.11.1.	☐ Descrizione delle alterazioni delle relazioni con gli elementi di interesse paesaggistico, storico o culturale presenti (indici di impatto percettivo, viste prospettiche d'insieme degli interventi)	
E.11.2.	☐ Mappe degli impatti per alterazione dei caratteri percettivi del paesaggio locale (interferenze entro il bacino visivo delle opere proposte)	
E.11.3.	☐ Descrizione degli impatti fisici per il patrimonio storico-culturale (p.e. interferenze con siti archeologici, beni storici, ecc.)	
E.11.4.	☐ Mappa degli impatti sul patrimonio storico-culturale (p.e. interferenze con siti archeologici, beni storici, ecc.)	
E.11.5.	☐ Simulazioni visive dei nuovi interventi dai principali punti di vista (p.e. fotomontaggi)	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

E.	IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO E DELLE SUE ALTERNATIVE	NOTE E GIUDIZI
E.11.6.	☐ Altro sugli impatti ambientali per il paesaggio ed il patrimonio storico/culturale	
E.12.	IMPATTI PER IL SISTEMA INSEDIATIVO, LE CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE ED I BENI MATERIALI	
E.12.1.	☐ Descrizione d'inquadramento degli impatti per il sistema socio-economico (p.e. induzione di nuovi flussi migratori, creazione di posti di lavoro, ecc.)	
E.12.2.	☐ Descrizione delle possibilità di alterazione del valore economico di infrastrutture, manufatti e beni ed attività economiche influenzate delle opere proposte (p.e. variazioni dei valori immobiliari)	
E.12.3.	☐ Descrizione degli impatti per il sistema della mobilità (p.e. variazione dell'accessibilità, del grado di congestione, ecc.)	
E.12.4.	☐ Descrizione delle possibilità di alterazione dei sistemi irrigui e in particolare per le superfici coltivate con difficoltà di drenaggio	
E.12.5.	☐ Descrizione della sottrazione di territorio ad altri usi (p.e. agricolo, insediativo, usi plurimi, ecc.)	
E.12.6.	☐ Descrizione delle possibilità d'alterazione dell'accessibilità di zone per usi sportivo, ricreativo, di svago, plurimo (p.e. stima della variazione di superfici, popolazione coinvolta, ecc.)	
E.12.7.	☐ Descrizione delle possibilità di degrado di zone accessibili/fruibili per attività didattiche	
E.12.8.	☐ Descrizione degli impatti indotti dalle opere progettate rispetto agli usi plurimi delle risorse materiali (scenari a breve, medio e lungo periodo)	
E.12.9.	☐ Altre informazioni eventuali sugli impatti per i sistemi antropici ed i beni materiali	
E.13.	SINERGIE D'IMPATTO AMBIENTALE	
E.13.1.	☐ Descrizione degli impatti ambientali cumulativi prodotti dal progetto sulle differenti componenti ambientali di ecosistemi sensibili	
E.13.2.	☐ Descrizione degli impatti ambientali cumulativi prodotti dal progetto assieme ad altre pressioni ambientali indipendenti dal progetto, presenti o prevedibili (p.e. emissioni in atmosfera prodotte da diverse attività)	
E.13.3.	☐ Descrizione d'inquadramento degli impatti ambientali sinergici, conseguenti al verificarsi di più eventi con reciproco incremento degli effetti negativi (scenari del caso peggiore a breve, medio e lungo periodo)	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

E. IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO E DELLE SUE ALTERNATIVE		NOTE E GIUDIZI
E.13.4.	☐ Mappe d'inquadramento degli impatti ambientali sinergici, conseguenti al verificarsi di più eventi con reciproco incremento degli effetti negativi (scenari del caso peggiore a breve, medio e lungo periodo)	
E.13.5.	☐ Altre eventuali informazioni sugli impatti ambientali sinergici	
E.14.	MITIGAZIONE DEGL'IMPATTI AMBIENTALI NEGATIVI	
E.14.1.	☐ Descrizione d'inquadramento delle mitigazioni d'impatto ambientale	
E.14.2.	☐ Descrizione degli impatti residui dopo le mitigazioni	
E.14.3.	☐ Mappa d'inquadramento delle mitigazioni d'impatto ambientale adottate	
E.14.4.	☐ Descrizione delle modalità di monitoraggio/controllo degli impatti prodotti e dell'efficacia delle misure di mitigazione, con particolare attenzione agl'impatti residui a medio-lungo termine, irreversibili, incerti, emergenze o incidenti (responsabili, obiettivi, enti coinvolti, modalità di azione, scadenze dei rapporti periodici, ecc.)	
E.14.5.	☐ Altre eventuali informazioni sulle mitigazioni degli impatti ambientali	



REGIONE MARCHE

Dipartimento Territorio e Ambiente

Servizio Progettazione OO.PP.

V.I.A.

Gestione Integrata delle Aree Costiere

4. SINTESI IN LINGUAGGIO NON TECNICO

Nota bene:

- nella lista sono da individuare le informazioni rilevanti per il SIA in esame tra quelle elencate;
- allegare la sintesi al S.I.A., con un fascicolo separato, rilegato in modo da poter essere facilmente fotocopiabile.

F.	SINTESI DEL S.I.A. IN LINGUAGGIO NON TECNICO	NOTE E GIUDIZI
F.1.	☐ Descrizione sintetica sulla conformità del progetto alle norme ambientali e agli strumenti di programmazione/pianificazione vigenti	
F.2.	☐ Descrizione sintetica del progetto, delle modalità e dei tempi di attuazione, delle pressioni ambientali esercitate durante le fasi di costruzione ed esercizio	
F.3.	☐ Descrizione sintetica delle tecniche prescelte e confronto con le migliori tecniche disponibili	
F.4.	☐ Descrizione sintetica dei motivi della scelta tra le alternative progettuali possibili	
F.5.	☐ Descrizione sintetica delle condizioni ambientali iniziali, con riferimento particolare agli stati di qualità	
F.6.	☐ Descrizione sintetica degli impatti ambientali significativi del progetto	
F.7.	☐ Descrizione sintetica delle misure per mitigare gli impatti ambientali negativi	
F.8.	☐ descrizione sintetica delle misure di monitoraggio delle opere e impianti	
F.9.	☐ Descrizione sintetica delle difficoltà incontrate nel predisporre il SIA	
F.10.	☐ Descrizione sintetica delle potenziali soggetti interessati alla realizzazione delle opere o impianti ed agli impatti connessi	
F.11.	☐ Altre eventuali descrizioni sintetiche	